

**TABELLA N. 13**

**Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste  
per l'anno finanziario 1971**

---

**ANNESSE N. 15**

---

**RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE 27 OTTOBRE 1966,  
N. 910, CONCERNENTE PROVVEDIMENTI PER LO SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA  
NEL QUINQUENNIO 1966-1970**

*(Situazione al 31 dicembre 1969)*



## GENERALITA'

### PREMESSA

Questa relazione, che viene presentata al Parlamento in applicazione dell'art. 57 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 « Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-'70 » (1), assume una sua particolare significatività.

Essa riferisce infatti sugli interventi effettuati a tutto il 31 dicembre 1969, e cioè al termine del terzo anno di applicazione della legge — utilizzando peraltro gli stanziamenti riferiti a 4 esercizi finanziari —, e ad appena un anno dalla sua scadenza.

Si rende quindi opportuna una attenta valutazione delle indicazioni che derivano dalla operatività della legge e più in genere dalla esperienza che se ne è avuta sul piano concreto, per valutare se e fino a qual punto questa ha corrisposto agli obiettivi che il Parlamento si propose con la sua emanazione e, quindi, alle attese del mondo rurale.

Ciò, tanto più nella considerazione che, venendo come si è detto a scadere la legge ormai fra alcuni mesi — mentre da parte dei ceti agricoli viene richiesto che si evitino soluzioni di continuità nell'impegno di miglioramento cui l'agricoltura italiana va dando luogo nella prospettiva aperta dalla dinamica economica interna e dalla integrazione europea — proprio tali indicazioni di operatività e di esperienza possono validamente contribuire alla messa a punto di modi di intervento più adeguati, oltre che al nuovo quadro istituzionale cui si è dato luogo con la istituzione delle regioni a statuto ordinario, alle esigenze che lo sviluppo generale va via via facendo emergere.

A tale scopo — di fornire cioè una concreta possibilità di valutare quanto si è fatto in applicazione della legge e di valutare, insieme, la rispondenza di questa alle esigenze del mondo agricolo — appaiono di notevole utilità gli elaborati tabellari allegati, i quali esprimono per ciascun articolo la situazione degli impegni assunti e la loro ripartizione per categorie di aziende e per tipi di opere, globalmente al 31 dicembre 1969. Mentre nelle note illustrative si è cercato di mettere in evidenza quanto soprattutto è stato fatto nel corso dell'ultimo esercizio finanziario, non mancando peraltro, in una valutazione globale, di sottolineare oltre che la finalità delle singole norme, gli effetti che possono essere derivati dalla loro applicazione e le eventuali difficoltà incontrate nel corso della applicazione stessa.

### *Gli obiettivi della legge — i criteri generali e le direttive regionali.*

Nella precedente relazione furono messi in evidenza gli obiettivi che il provvedimento si è proposto di perseguire e, conseguentemente, i principali criteri cui esso si ispira.

Non si ritiene pertanto di dover ritornare su questo argomento, se non per sommi capi.

In sostanza, l'obiettivo fondamentale che attraverso il nuovo Piano Verde fu proposto all'azione della pubblica amministrazione fu la ricerca di livelli di crescente efficienza del-

---

(1) Il primo comma di quell'articolo recita testualmente « In allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero della agricoltura e delle foreste sarà presentata annualmente la relazione sullo stato di attuazione della presente legge con la indicazione, per ciascun settore e categoria di aziende, regione per regione, degli interventi disposti, degli investimenti provocati e dei relativi contributi ».

l'agricoltura sul piano produttivistico e mercantile. Con ciò stesso, ne derivavano da un lato la valorizzazione della imprenditorialità agricola — necessaria per una agricoltura ad elevati livelli di industrializzazione — e dall'altro lato la esaltazione della presenza e della partecipazione al processo produttivo ed alla crescita generale del Paese dell'uomo-agricoltore.

In questa visione il provvedimento si ispirò ad una duplice impostazione. Da un lato, la scelta dei campi operativi prioritari e dei tipi di intervento ritenuti più atti a conseguire direttamente gli obiettivi proposti e, dall'altro lato, la ricerca dei modi per assicurare il rispetto del principio programmatico della economicità dell'intervento pubblico, che richiede che l'intervento stesso sia subordinato caso per caso alla verifica della sua rispondenza all'interesse generale.

Questi obiettivi e questi principi, che si rispecchiano nei limiti del possibile nel provvedimento di legge, furono ulteriormente esplicitati attraverso i criteri generali, la cui emanazione era prevista nella legge e che sottolinearono e maggiormente delimitarono le preferenze da seguire sia in via generale, sia per quanto riguarda le singole norme.

Con le direttive regionali poi, la cui emanazione era pur'essa prevista dal provvedimento, si è inteso dare ancor più dettagliate indicazioni in ordine agli obiettivi della produzione agricola ed ai modi di intervento dello Stato in singole unità territoriali presentanti caratteristiche ecologiche, economiche e sociali omogenee, valutando in tal senso le relative globali tendenze di sviluppo e il contributo che a tale sviluppo può venire dall'agricoltura. Furono individuati in tal senso 98 territori agrari omogenei nel contesto dell'agricoltura nazionale; e per ciascuno di essi furono date le opportune indicazioni in ordine allo sviluppo agricolo ed ai modi dell'intervento dello Stato, in un quadro coordinato.

#### *Le assegnazioni per zone di intervento.*

In una impostazione siffatta, è evidente che il riparto delle disponibilità finanziarie relative ai diversi articoli fra le diverse regioni e provincie, anche nella considerazione delle esigenze dei territori omogenei in ciascuna di essi ricadenti, ha assunto significato di particolare rilevanza economica.

L'Amministrazione ha cercato di attenersi al criterio di assicurare finanziamenti proporzionali alle obiettive necessità di ciascuna zona, attraverso un approfondito esame ed una conseguente comparazione delle esigenze locali. Ciò ha consentito di realizzare, nei limiti del possibile, il duplice obiettivo di una sostanziale aderenza dei finanziamenti alle caratteristiche ed esigenze dei singoli ambienti e di una tempestiva e razionale utilizzazione dei mezzi recati dalla legge.

Naturalmente, la percentuale delle assegnazioni varia in funzione dei diversi tipi di intervento, essendosi avuto riguardo fra l'altro, secondo quella direttrice generale, alla maggiore o minore presenza di superfici montane, alle esigenze di maggiori dotazioni di servizi civili, alle prospettive di sviluppo dei diversi settori produttivi e, infine, alla concreta realizzabilità nei singoli ambienti socio-economici degli interventi previsti.

Attenzione particolare è stata fra l'altro data a due aspetti.

Il primo riguarda la ripartizione delle assegnazioni tra le regioni centro-settentrionali e quelle meridionali ed insulari, sì da rispettare il principio del mantenimento, a favore di queste ultime regioni, di una quota non inferiore al 40% delle assegnazioni totali, come è stabilito, fra l'altro, oltre che dalla legge n. 717 del 1965, dall'art. 53 del provvedimento sul nuovo Piano Verde.

Ciò tanto più in quanto, avendo il piano di coordinamento emanato in applicazione della legge 26 giugno 1965, n. 717 realizzato una sostanziale concentrazione degli interventi straordinari della Cassa per il Mezzogiorno nelle aree irrigue, è rimasto affidato alla amministrazione ordinaria il compito di garantire la presenza dello Stato in zone le cui risorse vanno comunque utilizzate e valorizzate secondo forme congeniali.

D'altra parte, è anche da tener presente che non in tutte le regioni le singole norme di legge — come si vedrà più in dettaglio in seguito — trovano facile rispondenza; ciò che ha spinto — allo scopo di evitare la formazione di residui che rimarrebbero inutilizzati laddove le stesse somme potrebbero dare un valido contributo allo sviluppo agricolo di altre regioni — a ridurre le assegnazioni di alcuni articoli a favore delle regioni meridionali, compensandole peraltro, ove possibile, con maggiori fondi su altri tipi di intervento.

E' comunque in questo senso che va vista la attribuzione alle regioni meridionali, nel 1969, del 41,7% delle somme globalmente assegnate, come appare dalla tabella seguente.

TABELLA 1.

ASSEGNAZIONI PER CIRCOSCRIZIONE TERRITORIALE

(Importi in milioni di lire)

ANNI	Stanziamen- ti	Accanto- namento e competen- za mini- steriale	Assegna- zioni	Assegnazioni per circoscrizione			
				Alle Regioni centro-settentr.		Alle Regioni merid. e insul.	
				L.	%	L.	%
Al 31 dicembre 1967 . .	299.400,0	104.019,7	195.380,3	114.577,7	58,6	80.802,6	41,4
Al 31 dicembre 1968 . .	499.400,0	80.819,6	418.580,4	239.934,5	57,3	178.645,9	42,7
Al 31 dicembre 1969 . .	698.400,0	109.891,1	588.508,9	339.050,6	57,6	249.458,3	42,4
Differenza . . .	199.000,0	29.071,5	169.928,5	99.116,1	58,3	70.812,4	41,7

I dati contenuti nella tabella dimostrano comunque come, a fronte ad assegnazioni complessive decise sul totale degli stanziamenti pari a 698.400 milioni di lire, siano state assegnati alle regioni meridionali 249.458,3 milioni e cioè il 42,7%. Naturalmente, non si mancò di farlo notare l'anno precedente, la incidenza percentuale varia per i diversi tipi di intervento, toccando i livelli maggiori nel settore delle opere pubbliche di bonifica, delle infrastrutture civili, della meccanizzazione e degli interventi forestali (vedi tav. all. n. 3); ma solo in particolari circostanze, e cioè quando una maggiore quota avrebbe costituito elemento di ritardo nella utilizzazione delle risorse, le assegnazioni sono scese al di sotto della media.

D'altra parte, nelle stesse regioni hanno trovato impiego larghe aliquote delle somme direttamente gestite dalla Amministrazione centrale — pari, come emerge dalla tabella n. 1, a 109.891,1 milioni di lire — ovvero assegnate ad enti diversi, generalmente a circoscrizione nazionale.

Conseguentemente, la disposizione di cui all'art. 53 risulta ampiamente osservata, tanto più che nel calcolo non si è tenuto conto delle zone che, pur facendo parte di regioni centrali, risultano incluse nel territorio di competenza della Cassa per il Mezzogiorno.

Altro aspetto cui si è data particolare attenzione riguarda le assegnazioni alle Regioni autonome a statuto speciale, per far sì che anche le relative popolazioni agricole potessero avvantaggiarsi dell'intervento dello Stato, in quella stessa prospettiva di riscatto che motivò a suo tempo l'istituzione degli enti speciali.

Evidentemente nel rispetto dell'acquisito principio di autonomia si è seguito, nell'assegnare a queste regioni le somme ad esse destinate, lo stesso criterio adottato in applicazione del primo Piano Verde. Infatti, nella considerazione che esse sono chiamate ad operare, in applicazione della legge, in via del tutto autonoma, in conformità dei propri statuti e dell'autonomia da essi derivante in materia agricola, si è stabilito che le assegnazioni entrino a far parte della disponibilità finanziaria delle Regioni medesime nel settore dell'agricoltura e nella economia montana in conformità delle norme contenute nella legge, nonché delle disposizioni stabilite dai criteri generali e dalle direttive regionali.

TABELLA 2.

## ASSEGNAZIONI ALLE REGIONI A STATUTO SPECIALE

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	Al 31 dicembre 1968	Al 31 dicembre 1969	Nel 1969
Valle d'Aosta . . . . .	1.535,9	2.078,9	5.430,0
Trentino-Alto Adige . . . . .	7.990,0	11.150,0	3.159,7
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	7.139,0	10.039,1	2.900,1
Sicilia . . . . .	35.001,0	48.302,9	13.301,9
Sardegna . . . . .	16.380,3	22.539,7	6.159,4
<i>In complesso</i> . . . . .	68.073,0	94.110,6	26.064,1
% sul totale degli stanziamenti . . . . .	13,6	13,5	13,1

La tabella n. 2 mette in evidenza il ragguardevole importo degli stanziamenti assegnati alle Regioni; si tratta, complessivamente, del 13,5% dello stanziamento globale recato dalla legge. Il fatto, in particolare, che la percentuale di assegnazione del 1969 si ragguagli al 13,1% contro una percentuale, al dicembre 1968, del 13,6% non deve, in questo senso, trarre in inganno. In effetti questa seconda percentuale è comprensiva delle assegnazioni effettuate alle Regioni a statuto speciale nel 1966 e nel 1967; quando cioè, pur non avendo la legge trovato piena applicazione, si ritenne di procedere ad assegnare alle Regioni speciali le quote ad esse spettanti sugli stanziamenti relativi a quegli esercizi finanziari, onde creare i presupposti per un sollecito avvio operativo nei relativi territori.

In sostanza, quindi, al 31 dicembre 1969 sui 698.400 milioni di lire stanziati ad opera della legge risultavano assegnate alle Regioni a statuto speciale 94.110,6 milioni, e più precisamente: 2.078,9 milioni alla Valle d'Aosta; 11.150,0 milioni al Trentino A. Adige; 10.039,1 milioni al Friuli V. Giulia; 48.302,9 milioni alla Sicilia e, infine, 22.539,7 milioni alla Sardegna.

Naturalmente, anche per quanto attiene a queste assegnazioni vale la considerazione generale già fatta in precedenza: e cioè che esse variano regione per regione, in funzione delle singole realtà regionali e delle possibilità, quindi, da parte dell'intervento pubblico di contribuire alla soluzione delle relative esigenze (vedi tav. all. n. 2).

Ma va anche aggiunto che le cifre sopra citate non esauriscono l'impegno dello Stato, messo in opera in applicazione del Piano Verde, a favore delle popolazioni agricole delle Regioni a statuto speciale. Nelle relative circoscrizioni, infatti, cadono anche opere ed iniziative finanziate dallo Stato in base a norme della legge amministrata a livello centrale; così come ricade in esse l'applicazione di agevolazioni creditizie, le quali pur esse sono amministrata a livello centrale, attraverso la corresponsione di anticipazione agli istituti di credito i quali procedono poi, sempre di intesa con la Amministrazione, alla ripartizione nelle diverse sedi periferiche.

Questi interventi si ragguagliano a 240 milioni per la Val d'Aosta, a 12.196 milioni per il Trentino A. Adige, a 8.709 milioni per il Friuli V. Giulia, a 14.230 milioni per la Sicilia e a 8.937 milioni per la Sardegna; in sostanza si tratta di 44.312 milioni, che pure sono stati destinati alle Regioni a statuto speciale.

Sommando quindi tali cifre a quelle già viste, si ha che sullo stanziamento complessivo sono state assegnati alle Regioni a statuto speciale 138.422,6 milioni e, in particolare: 2.318,9 milioni alla Val d'Aosta, 23.346 milioni al Trentino A. Adige, 18.748,1 milioni al Friuli V. Giulia, 62.532,9 milioni alla Sicilia e 31.466,7 milioni alla Sardegna.

### *Alcuni aspetti principali della applicazione della legge.*

Come si è già accennato l'Amministrazione, nell'intento di assicurare il più rapido avvio operativo, provvede a suo tempo ad assegnare alle Regioni a statuto speciale le quote ad esse spettanti sugli stanziamenti relativi al primo ed anche al secondo esercizio finanziario, con riferimento a numerosi articoli prima ancora che avesse inizio in sede nazionale l'applicazione della legge.

Va anche ricordato che nella previsione che gli adempimenti prescritti dall'art. 38 — concernenti la emanazione dei criteri generali e delle direttive generali — avrebbe comportato un, peraltro non evitabile, ritardo nell'inizio di applicazione della legge, fu cura dell'Amministrazione considerare i settori per i quali sarebbe stato possibile dar luogo in linea immediata ad una prima attività. Sicché, non appena emanati i criteri generali ed iscritti in bilancio gli stanziamenti relativi al primo esercizio, fu autorizzata la concessione dei concorsi sui prestiti di conduzione — trattandosi in sostanza di materia non connessa con le direttive regionali — e fu altresì autorizzata — trattandosi di stanziamenti recati da leggi precedenti — la spesa dei rientri sui fondi di rotazione per la meccanizzazione e la zootecnia, peraltro in base alle nuove norme recate dalla legge.

In effetti, l'emanazione dei criteri generali avvenne con D.M. 20 gennaio 1967, e quella delle direttive regionali avvenne con una serie di preparati decreti — uno per regione, sentiti i Comitati regionali ed il Comitato nazionale per la programmazione economica — in un giro di tempo compreso fra il 17 aprile ed il 22 maggio 1967.

Sicché, solo successivamente a quelle date, e successivamente soprattutto alla iscrizione in bilancio degli stanziamenti, fu possibile dare inizio sia all'accoglimento delle domande, sia, più in genere, alla operatività applicativa.

Vanno d'altra parte ricordate alcune difficoltà incontrate in tale operatività, soprattutto con riferimento al primo periodo.

Innanzitutto il fatto che il provvedimento abbia introdotto per la prima volta talune norme specifiche, o modificato per altro verso altre norme, non poteva non determinare iniziali perplessità ed incertezze da parte degli operatori. Appunto per superare queste perplessità e promuovere la iniziativa del mondo agricolo, favorendo la conoscenza delle particolari agevolazioni, si è dato luogo ad un'opera intensa di divulgazione, i cui effetti sono dimostrati, tra l'altro, proprio dall'elevato numero di domande affluite negli anni più recenti con riferimento a quegli stessi articoli che all'inizio sembravano non raccogliessero diffuso favore.

Del pari, altre complessità si è reso necessario superare in relazione all'ulteriore decentramento disposto dal provvedimento che non solo ha affidato agli organi periferici nuovi settori di attività ma ha elevato l'importo degli investimenti e degli acquisti la cui autorizzazione è stata attribuita alla loro competenza.

Infine, va ricordato come in attuazione della delega contenuta nell'art. 58 della legge, il D.P.R. 22 maggio 1967 n. 466, abbia introdotto nuovi criteri in ordine alle procedure relative sia alla concessione di agevolazioni creditizie, sia alla approvazione di progetti di opere pubbliche allo scopo di semplificare tali procedure facilitando così, da un lato, il ricorso degli operatori alle provvidenze di legge, e, dall'altro lato, una più tempestiva operatività della amministrazione e degli organi pubblici. Tali norme hanno infatti richiesto l'emanazione di ulteriori istruzioni e l'adozione da parte degli organi ministeriali di nuovi modi di azione.

Nè possono essere trascurate le difficoltà connesse alla necessità di dar luogo, attraverso le opportune consultazioni ed i richiesti concerti con gli altri Ministeri, ai nuovi regolamenti per l'utilizzo del fondo di rotazione per lo sviluppo della meccanizzazione e del fondo di rotazione per lo sviluppo della zootecnia in sostituzione delle norme preesistenti ed alle relative convenzioni con gli Istituti di credito, nonché di predisporre ex novo il regolamento di attuazione del fondo forestale nazionale.

Va pure ricordato infine che, proprio in un quadro di crescente coordinamento, per numerosi interventi di maggiore rilevanza — e riguardanti quindi sia i settori delle opere

pubbliche di bonifica e di bonifica montana, sia i settori delle opere di interesse collettivo e di servizio civile — si è reso necessario procedere alla predisposizione di organici programmi a livello centrale ed a livello periferico ed in corrispondenza, molto spesso, ad altre norme di legge.

Nella consapevolezza di questa opportunità e necessità, è stata comunque cura dell'amministrazione emanare le istruzioni e creare, in linea generale, i presupposti perché fosse possibile mettere rapidamente mano ai programmi riguardanti questi diversi settori di intervento pubblico e collettivo.

Va anche aggiunto che, sempre allo scopo di assicurare la più tempestiva correttezza nell'applicazione delle norme, l'Amministrazione non solo ha cercato di snellire in ogni caso, pur nei limiti stabiliti dalle norme di legge, le procedure operative, ma si è altresì preoccupata di comunicare agli organi ed enti periferici le assegnazioni di cui questi avrebbero potuto disporre prima ancora della istruzione in bilancio dei relativi stanziamenti; in questo modo, è stata data possibilità a questi organi di procedere alle istruttorie delle pratiche sicché, appena avuta la disponibilità dei fondi, fosse possibile anche assumere i relativi decreti di impegno.

### *I risultati dell'applicazione.*

E' appunto grazie all'impegno messo per superare tali difficoltà, e agli accorgimenti adottati per assicurare la massima correttezza all'attuazione delle norme, che soprattutto negli ultimi anni i risultati raggiunti sono stati particolarmente soddisfacenti.

In effetti, già poteva considerarsi risultato positivo il fatto che al 31 dicembre 1968 su una disponibilità complessiva — al netto delle assegnazioni alle Regioni a statuto speciale — pari a 430.856,5 milioni di lire, gli impegni assunti si ragguagliassero a 385.741,9 milioni, e cioè all'89,5%.

Ma è ora da sottolineare che al 31 dicembre 1969 gli impegni complessivamente presi sono addirittura superiori alla disponibilità relativa a quattro esercizi.

TABELLA 3.

### DISPONIBILITA', IMPEGNI ASSUNTI E INVESTIMENTI PROVOCATI

(Importi in milioni di lire)

ANNI	Disponibilità Lire	Impegni assunti		Investimenti provocati Lire
		Lire	% rispetto disponibilità	
Al 31 dicembre 1968 . . . .	430.856,5	385.741,9	89,5	1.077.915,0
Al 31 dicembre 1969 . . . .	604.289,4	622.789,9	103,1	1.781.647,9
Differenza . . . .	173.432,9	237.048,0	136,7	703.732,9

Con particolare riferimento al 1969, su una disponibilità per gli organi dell'Amministrazione centrale e periferica recata dagli stanziamenti dell'esercizio pari a 173.432,9 milioni, gli impegni assunti si sono ragguagliati a 237.048 milioni, in grado di provocare investimenti per 703.732,9 milioni.

In effetti, sulle relative percentuali gioca non solo il crescente ritmo di assunzione degli impegni — quale appare fra l'altro dalla tav. allegata n. 4 — attraverso l'utilizzo anche di somme riferite agli esercizi precedenti ma, anche l'impiego dei rientri sul fondo di rotazione per la meccanizzazione che hanno, in ultima analisi, largamente ampliato la misura degli stanziamenti che il provvedimento sul nuovo Piano Verde ha destinato a tale scopo.



Nel complesso, quindi, nei tre anni di applicazione della legge, ed utilizzando stanziamenti relativi a 4 esercizi finanziari, gli impegni assunti si sono ragguagliati a 622.789,9 milioni, provocando un investimento complessivo pari a 1.781.647,9 milioni.

Naturalmente, le percentuali vanno però a seconda dei diversi tipi di intervento, così come si mise in evidenza già l'anno scorso. Così, mentre per alcuni di questi gli impegni hanno riguardato il totale delle disponibilità — ed in particolare è da ricordare la vasta attività svolta nel settore dei fondi di rotazione attraverso il già richiamato utilizzo dei rientri — per altri interventi ritmi di impegno particolarmente accentuati si sono riscontrati nell'ultimo anno: vanno ricordati, in tal senso, gli interventi contributivi a favore della zootecnia e quelli per le coltivazioni arboree, nonché le azioni a favore del miglioramento delle strutture aziendali ed interaziendali.

Per alcuni articoli, inoltre, si è registrato nel corso degli ultimi anni, come si è accennato, un importante accentuarsi di interesse; può essere ricordata in tal senso l'applicazione delle norme relative alla concessione di contributi per la costituzione di aziende silvo-pastorali e per l'attuazione di rimboschimenti privati.

Infine, stanno ormai rapidamente giungendo a maturazione i diversi progetti riguardanti le opere pubbliche di irrigazione di bonifica e di bonifica montana le quali, rientrando nei programmi a suo tempo approvati hanno dovuto subire successivamente i tempi tecnici relativi alla progettazione ed all'iter istruttorio in tal senso va visto l'elevato importo degli impegni assunti in questo settore nel corso dell'ultimo anno. (Vedi tav. n. 4).

Merita tuttavia a questo punto di sottolineare come le cifre relative agli impegni assunti ed agli investimenti provocati siano la risultante, insieme, sia della capacità di spesa degli stanziamenti disponibili dimostrata dagli organi pubblici — tenendo conto fra l'altro, oltre che delle procedure istruttorie di legge, anche delle procedure programmatiche disposte per assicurare il coordinamento degli interventi — sia della propensione ai diversi tipi di investimento manifestata dagli operatori e che trova la sua espressione nel numero e nell'importo delle domande presentate.

Va subito detto che tale propensione è stata, in linea generale, particolarmente accentuata; ne è dimostrazione il fatto che gli investimenti programmati dalla iniziativa degli operatori singoli ed associati sono stati, in rapporto alle disponibilità finanziarie, nel loro complesso superiori del 56,9% alle possibilità operative offerte dalla legge.

TABELLA 4.

RAPPORTO FRA INVESTIMENTI PROGRAMMATI ED INVESTIMENTI AUTORIZZATI  
(Situazione al 31 dicembre 1969)

ARTICOLI	Investimenti provocabili	Investimenti programmati	Investimenti autorizzati	% investimenti programmati su provocabili
Contributi in conto capitale:				
— Difesa fitosanitaria (Art. 7) . . . . .	39.744,0	54.294,0	16.894,0	136,6
— Impianti collettivi (Art. 9) . . . . .	66.397,0	149.112,0	66.252,0	224,6
— Acquisto macchine (Art. 12 - 6° comma) . . . . .	31.919,0	51.584,0	24.795,0	161,6
— Miglioramenti fondiari (Art. 16) . . . . .	144.900,0	262.727,0	111.818,0	181,3
— Viabilità ed acquedotti (Art. 17) . . . . .	15.690,0	58.438,0	10.276,0	372,4
TOTALE . . . . .	298.650,0	576.155,0	230.035,0	192,9
Concorso sugli interessi:				
— Miglioramenti fondiari (Art. 16) . . . . .	215.500,0	230.716,0	112.996,0	107,1
TOTALE GENERALE . . . . .	514.150,0	806.871,0	343.031,0	156,9

Come si può osservare dalla tabella, lo squilibrio maggiore riguarda, né poteva essere diversamente, le richieste relative alla concessione di contributi in conto capitale, laddove invece nel settore del credito agevolato per i miglioramenti fondiari si è registrata solo una leggera eccedenza delle richieste.

Ma anche con riferimento a quel primo comparto si notano andamenti diversi.

Così, se è in un certo senso rispondente alle previsioni che le richieste di contributo per opere di miglioramento fondiario o per l'acquisto di macchine agricole siano state largamente superiori alle disponibilità, il fatto che analogo squilibrio si sia manifestato anche nel campo della difesa fitosanitaria è indice di come, sotto la pressione fra l'altro delle maggiori esigenze del consumo e di una accresciuta concorrenza, gli operatori vadano rapidamente organizzandosi ed assumendo efficaci iniziative in questo campo.

Di ben il 25% superiori alle possibilità di intervento sono state poi le richieste di contributi per la realizzazione di impianti collettivi per la trasformazione e vendita dei prodotti, ciò che è dimostrazione che anche in questo campo l'agricoltura italiana va organizzandosi, obbliga ad una attenta cernita delle diverse iniziative per scegliere quelle che sono più meritevoli di avere, in linea prioritaria, l'agevolazione statale.

Ma è evidente dalla tabella come lo squilibrio maggiore si abbia nel campo dei servizi civili: viabilità ed acquedotti. Certamente le somme stanziare per i relativi interventi sono state relativamente limitate, ed appunto per questo la norma di legge ha definito la sfera territoriale di questi interventi. D'altro lato, si è cercato di porre a disposizione dell'agricoltura ulteriori disponibilità in questo campo con altri interventi.

Tuttavia, l'importo dei progetti presentati è tre volte e mezzo maggiore delle disponibilità, essendosi manifestata una intensa iniziativa da parte, oltre che delle forme associative, dei Comuni e degli altri Enti locali; tenendo conto che a più riprese gli organi periferici del Ministero, cui è demandato di predisporre i programmi regionali per l'applicazione della norma, hanno sospeso l'accettazione delle domande proprio perché queste avevano largamente superato le assegnazioni disposte, risulta evidente la grande necessità che la agricoltura manifesta in queste opere non solo per il miglioramento dei modi di vita ma anche per realizzare più economiche condizioni di produzione.

Indubbiamente, e non si è mancato di farlo rilevare nella precedente relazione, la novità di alcuni congegni introdotti non ha potuto non determinare, per certi tipi di intervento un iniziale rallentamento e richiedere un certo periodo di rodaggio sia da parte dei produttori, sia da parte della stessa pubblica amministrazione. Ma nel corso dell'anno 1968, e soprattutto nel corso del 1969, si è potuto notare un crescente interesse anche per questi interventi, che si è concretato in un progressivo accentuarsi del numero e dell'importo delle domande avanzate per ottenere i previsti benefici; tale è il caso delle norme rivolte alla costituzione delle aziende silvo-pastorali nelle zone montane di quelle intese a favorire rimboschimenti volontari, così come, inoltre, una consistente ripresa di iniziative si è manifestata, soprattutto nell'ultimo anno anche nel campo del miglioramento e del potenziamento dei diversi tipi di allevamenti zootecnici.

Infine, va sottolineata anche la maggiore latitudine assunta dall'intervento diretto della pubblica Amministrazione laddove questa è chiamata a svolgere, attraverso i suoi organi, attività di informazioni, di orientamento e direttamente esecutivi.

Ed anche è da ricordare come nel settore delle opere pubbliche gli stanziamenti disponibili, i quali in un primo tempo trovavano limitate quote di impegno, si siano, negli ultimi periodi, dimostrati insufficienti; infatti, mentre in un primo tempo si è reso necessario procedere alla programmazione degli interventi stessi e questi hanno successivamente dovuto subire i tempi tecnici relativi alla materiale progettazione ed agli iter istruttori, proprio le esigenze di completamento dei diversi lotti di opere hanno posto in evidenza la insufficienza degli stanziamenti a consentire una operatività rispondente ad obiettive esigenze.

Verranno comunque nei capitoli che seguono indicati per ciascun tipo di intervento le misure degli impegni assunti, degli investimenti provocati, della iniziativa degli opera-

tori. Così come verranno puntualizzate le categorie di operatori che hanno potuto beneficiare delle agevolazioni statali, nonché i tipi di opere realizzate e programmate.

Ma le indicazioni fornite dimostrano già da adesso come il secondo Piano Verde si confermi, sulla base di una esperienza operativa di quasi tre anni, come strumento importante per il perseguimento di una maggiore efficienza del settore agricolo.

## GLI INTERVENTI PER L'ORGANIZZAZIONE DEI MERCATI

Il posto che queste azioni sono chiamate a svolgere nel quadro di uno sforzo inteso a portare l'agricoltura su crescenti livelli non solo in campo economico e produttivo, ma anche di presenza civile, diventa vieppiù determinante.

Si tratta in sostanza, in larga misura, dei così detti « investimenti intellettuali ». Investimenti i quali, soprattutto in agricoltura, necessitano di un'azione preordinata ed organizzata e, insieme, massiccia e capillare, tenendo conto che questo settore, a differenza di molti altri, per le condizioni stesse in cui opera — distanza dai centri di vita e di coltura, distribuzione sparsa delle aziende, difficoltà di comunicazione e di informativa — solo con lentezza potrebbe altrimenti recepire gli impulsi di crescita che al livello tecnologico, della preparazione professionale, della stessa evoluzione dei rapporti sociali, sono dati dalla dinamica economica e dal progresso civile e sono, insieme, determinanti di questa dinamica.

E', in un certo senso, dalla soluzione di questo problema che è problema tipicamente umano, che possono essere creati in larga misura i presupposti per la soluzione di tutti gli altri problemi agricoli.

Si tratta di un impegno determinante cui sono chiamati in primo luogo i pubblici poteri. Ma alla loro azione deve progressivamente accompagnarsi, con ritmo crescente e su uno spazio sempre più vasto, l'azione delle forze del settore, opportunamente organizzate, come frutto di autogoverno, di maturità e di crescita di capacità civile.

Ed il fatto che, relativamente almeno al settore dell'assistenza tecnica e dell'istruzione professionale, il secondo Piano Verde abbia ritenuto di poter far perno su queste forze, e che questo impulso abbia fornito e vada fornendo risultati cospicui è dimostrazione della validità di questa intuizione che il legislatore ha voluto sottolineare, e che trova ulteriore accentuazione nei criteri generali di applicazione della legge.

Naturalmente, tuttavia, il campo è molto più vasto. E sebbene in prospettiva debba potersi sviluppare anche in molti altri settori di attività — dalla ricerca alle informazioni di mercato — questa maggiore presenza dei ceti rurali, rimane il fatto che ancor oggi è soprattutto lo Stato che viene chiamato ad offrire al mondo agricolo questi necessari servizi, tenendo, contemporaneamente, a creare i presupposti perché nei loro confronti si indirizzi sempre più l'iniziativa associata.

E' quindi in questo quadro globale, di realtà e di prospettive, che vanno viste le azioni predisposte dal secondo Piano Verde per quanto riguarda la ricerca scientifica e le informazioni di mercato, l'assistenza tecnica e lo sviluppo cooperativo, la difesa fitopatologica; i campi di azione, cioè, che sono considerati nel titolo II di quella legge.

### *La sperimentazione agraria (artt. 2 e 3).*

Per poter valutare nei giusti termini gli interventi disposti nel 1969 ai termini dell'art. 2 della legge 27 ottobre 1966 n. 910 nel particolare settore della sperimentazione agraria, occorre esaminare collateralmente lo sforzo compiuto dall'Amministrazione per rendere operante il D.P.R. 23 novembre 1967, n. 1318, che, in attuazione dell'apposita

delega contenuta nell'art. 3 della citata legge n. 910, ha dettato le norme per il riordinamento dei compiti e delle strutture degli Istituti sperimentali agrari che sono subentrati alle sopresse Stazioni sperimentali agrarie.

E' opportuno, infatti, ricordare che la necessità di delegare il Governo a promuovere un nuovo ordinamento della sperimentazione in agricoltura era scaturita dalla constatazione che, mentre la dinamica del progresso tecnologico si faceva sempre più pressante e la connessa problematica sempre più ampia e complessa, la ricerca e la sperimentazione agraria, condizionate da gravi carenze a livello umano e strutturale, restavano vincolate a schemi operativi in parte superati, che determinavano un immobilismo certamente mortificante, per chi pur nella difficile contingenza riusciva a mantenere viva la tradizione scientifica del Paese.

Interi settori di ricerca, che le mutate condizioni economiche e sociali, nonché i più intensi rapporti internazionali, proponevano in termini di attualità, erano scarsamente rappresentati; mentre, per contro, alcuni organismi sopravvivevano al superamento delle loro finalità istituzionali, le quali trovavano ormai scarso riscontro nella realtà agricola del Paese.

A fare le spese di tale situazione era, ovviamente, l'agricoltura nel suo complesso e quella del Mezzogiorno in particolare, il cui faticoso divenire postulava una organizzazione sperimentale che ne assecurasse il travaglio evolutivo.

L'agricoltura del Sud e delle Isole non poteva, invece, contare che su poche stazioni sperimentali in cui, peraltro, non sempre trovavano rappresentatività soddisfacente quegli stessi settori che, per tradizione e per vocazione, rappresentano la struttura portante dell'economia agricola di quei territori.

La quasi totale assenza di coordinamento, sia a livello settoriale che territoriale rendendo possibili interferenze e sovrapposizioni di iniziative, con conseguente spreco delle già scarse risorse disponibili, rappresentava forse la carenza più grave della sperimentazione agraria, cui il Ministero dell'agricoltura, in attesa di più radicali provvedimenti, aveva cercato di ovviare con la costituzione di gruppi di lavoro, per l'attuazione di sperimentazioni collegiali, in seno ai quali erano rappresentati stazioni sperimentali e istituti universitari interessati alle stesse ricerche.

Le sperimentazioni collegiali, attuate in appositi gruppi di lavoro, pur soddisfacendo alle esigenze di una moderna interpretazione della ricerca di base e di quella applicativa, non potevano da sole risolvere il grave e complesso problema del coordinamento, che pertanto restava vivo e attuale con tutte le sue implicazioni negative.

Precedenti tentativi di avviare un processo di riorganizzazione del settore si erano esauriti sempre in interventi frammentari, di scarso significato, che non toccavano l'essenza del problema, intesi com'erano a tamponare le falle più vistose piuttosto che a provocare un'inversione di tendenza.

La data di inizio del nuovo ciclo della sperimentazione agraria coincide con quella della entrata in vigore del secondo Piano Verde.

La delega recata dall'art. 3 impegnava il Governo ad « emanare decreti aventi valore di legge ordinaria per la riorganizzazione ed il potenziamento della ricerca e della sperimentazione in agricoltura ».

Nel rispetto dei criteri fondamentali definiti dalla delega, veniva, successivamente, emanato il DPR 23 novembre 1967, n. 1318 che configurava la nuova organizzazione del settore, incentrandola su 22 istituti sperimentali a carattere nazionale, articolati in 85 sezioni operative centrali e in 50 sezioni operative periferiche, queste ultime dislocate in quei territori in cui gli obiettivi della ricerca si identificano con le esigenze di sviluppo dell'agricoltura locale.

La pratica attuazione del decreto delegato costituisce per il Ministero dell'agricoltura un impegno gravoso e costante cui, all'inizio, si è accompagnata la preoccupazione di operare recando il minore turbamento possibile alla attività sperimentale in atto presso le varie istituzioni.

In quella prima fase di adeguamento, che ha segnato il trapasso dalla vecchia alla nuova organizzazione del settore, particolarmente utile si è rilevata la collaborazione dei Commissari, nominati in base alle norme transitorie e tutt'ora in carica, nella attesa che si proceda alla costituzione dei Consigli di Amministrazione degli Istituti sperimentali.

Tra gli adempimenti più significativi cui si è dato corso, con lo scopo di porre la sperimentazione agraria in grado di attingere al più presto soddisfacenti livelli operativi, è da segnalare la costituzione del Comitato Nazionale della Sperimentazione Agraria, che il D.P.R. 23 novembre 1967, n. 1318 pone al vertice della organizzazione sperimentale, demandandogli compiti di alto coordinamento a livello nazionale.

Quest'organo, ormai al suo secondo anno di attività, ha al suo attivo una cospicua mole di qualificato lavoro, avendo, tra l'altro, provveduto alla definizione degli « indirizzi della ricerca e della sperimentazione agraria », che, a norma dell'art. 47 del decreto delegato, dovranno essere approvati con decreto interministeriale; alla individuazione delle tematiche prioritarie che sono state proposte agli Istituti sperimentali e agli istituti universitari per la formulazione dei rispettivi programmi sperimentali per il 1970; alla determinazione delle modalità cui dovranno adeguarsi gli Istituti sperimentali per la ripresa delle pubblicazioni degli « Annali della sperimentazione agraria », all'approvazione, infine, dell'attività di ricerca singola e collegiale programmata dagli Istituti sperimentali, nonché dagli Istituti universitari collaboratori.

Ma il Comitato Nazionale della Sperimentazione Agraria — la cui attività di alto coordinamento è andato ben oltre le esemplificazioni sopra riportate, investendo i rapporti tra gli Istituti sperimentali, nonché tra questi e gli Istituti universitari, il C.N.R. e tutti gli altri Enti operanti nel settore — potrà effettuare un coordinamento ancora più incisivo con l'imminente entrata in funzione dei Comitati regionali della sperimentazione agraria, che devono rendersi interpreti presso il Comitato Nazionale delle esigenze emergenti a livello locale.

Tra gli adempimenti in corso di attuazione sono da segnalare i decreti per la determinazione dei settori di ricerca delle singole sezioni operative degli Istituti sperimentali e la formulazione del regolamento di esecuzione, comprendente la disciplina della amministrazione e della contabilità degli Istituti sperimentali, in attuazione dell'art. 2 del decreto delegato n. 1318.

L'impegno più gravoso e complesso — e che più di ogni altro ha polarizzato la preoccupata attenzione del Ministero dell'agricoltura — va tuttavia individuato nel processo di ammodernamento, ristrutturazione e potenziamento degli Istituti sperimentali.

L'incisività innovatrice del decreto delegato è rilevante in tutti i suoi aspetti. Soprattutto se si tien conto che il secondo Piano Verde, per l'attuazione delle iniziative e degli interventi previsti dall'art. 2 (sperimentazione) e per l'attuazione dell'art. 3 (delega per il riordinamento) ha posto a disposizione nell'arco del quinquennio, la somma complessiva di 9.000 milioni di lire; stanziamento che va visto nella considerazione che delle 22 sedi centrali di Istituti sperimentali e delle 50 sezioni operative periferiche previste dal decreto delegato, rispettivamente, 5 e 17 sono da costituirsi ex novo. A ciò inoltre, bisogna aggiungere che la gran parte delle istituzioni preesistenti abbisogna di massicci interventi o perché il decreto delegato ne ha variato sostanzialmente (a volte radicalmente) le finalità istituzionali o, più in generale, perché le strutture esistenti appaiono inadeguate ai nuovi obiettivi e le attrezzature insufficienti e in parte obsolete.

In queste condizioni, l'urgenza posta da una richiesta di finanziamento dilatantesi di anno in anno per una attività sperimentale che faticosamente prendeva vigore per avviarsi su posizioni di piena efficienza operativa, alla quale, peraltro, non era possibile far fronte con le sole disponibilità ordinarie, ha consigliato di assecondare questo processo di adeguamento dell'attività sperimentale, limitando conseguentemente gli interventi sulle strutture e adottando, nei casi più urgenti, soluzioni, che, pur nella riconosciuta provvisorietà, consentissero ugualmente di avviare l'attività di ricerca.

Per quanto riguarda l'attività sperimentale propriamente detta, già nelle passate relazioni sono state fornite indicazioni in ordine alle linee secondo le quali essa si va sviluppando, sia al livello singolo sia, soprattutto, al livello collegiale. Si tratta di linee le quali, impostate in base a precisi programmi, hanno guidato l'operatività svolta anche nel corso del 1969.

Complessivamente, al 31 dicembre 1969, sulle disponibilità recate dal Piano Verde secondo, in aggiunta agli stanziamenti ordinari di cui si è detto, risultavano assegnate con provvedimento formale 3.254 milioni (1) e assunti impegni con provvedimenti informali per 2.730,8 milioni per un totale complessivo di 5.983,2 milioni di cui si fornisce in allegato, un prospetto riepilogativo (vedi tavola all. n. 6).

Le somme assegnate si riferivano per 2.518,8 milioni di lire al finanziamento dell'attività sperimentale singola e collegiale, mentre i restanti 733,6 milioni, nonché l'intero ammontare degli impegni assunti, pari a 2.730,8 milioni, hanno riguardato l'adeguamento ed il potenziamento delle strutture immobiliari e delle attrezzature tecnico-scientifiche dei nuovi istituti sperimentali.

La prossima scadenza del secondo Piano Verde, che ha avviato il processo di riordinamento della sperimentazione agraria, ma che pur lascia aperti problemi di tanto impegno, costituisce preoccupazione non lieve.

Trattasi di problemi organizzativi e strutturali che è necessario avviare a soluzione in un arco di tempo ragionevolmente breve accelerando il processo di adeguamento in atto, nella consapevolezza che ogni stasi potrebbe preludere ad una involuzione di tendenza, ad un nuovo deterioramento delle attività di ricerca.

L'impegno iniziato con il Piano Verde secondo è, pertanto, opportuno che venga portato avanti con criteri prioritari perché gli interventi a favore delle attività sperimentali, anche se spesso a lungo termine, sono i più produttivi che possano attuarsi a favore della nostra agricoltura, i soli comunque che possano concorrere a ridurre il divario esistente, in materia di spese per la ricerca scientifica, tra il nostro e gli altri Paesi industrializzati.

#### *Le ricerche economiche e di mercato (Art. 4).*

La esigenza di rendere i mercati agricoli più « trasparenti » e più in generale di approfondire e diffondere la conoscenza dei fenomeni dei mercati delle produzioni agricole apparve fin dalla fine degli anni cinquanta come elemento condizionante la evoluzione dell'agricoltura del nostro Paese.

La pubblica Amministrazione dell'agricoltura, avvertita questa esigenza, inserì tra le finalità del primo Piano Verde — all'art. 2 e cioè della legge 2 giugno 1961 n. 454 — la istituzione di un servizio di indagini permanenti dei fenomeni di mercato ed un parallelo articolato servizio di informazione e di orientamento per gli operatori agricoli, assicurando la collaborazione degli organismi rappresentativi dei vari settori della produzione e delle varie categorie agricole interessate.

In armonia con tale enunciazione, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste si rese promotore della costituzione di una apposita istituzione da parte degli Enti pubblici operanti in agricoltura. Nacque così l'IRVAM — Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato e la valorizzazione della produzione agricola — che prevede come finalità d'istituto la diffusione della conoscenza dei fenomeni di mercato e delle loro prospettive nei confronti dei pubblici poteri e dei privati imprenditori, affinché le scelte nelle rispettive sfere di competenza avvenissero sulla base di una approfondita ed aggiornata informativa.

---

(1) Di tale cifra, 394,6 milioni si riferisce ad assegnazioni a favore di Istituti operanti nelle Regioni autonome a statuto speciale; si tratta, in particolare, di 192,5 milioni per il Trentino-A.A., 4,0 milioni per il Friuli-V.G., 197,9 milioni per la Sicilia e di 0,2 milioni per la Sardegna.

Fin dall'avvio del suo funzionamento, che risale al 1964, l'IRVAM si diede una struttura moderna, dinamica, particolarmente feconda. I suoi servizi furono particolarmente apprezzati dalle categorie agricole ed è in questi anni andato crescendo sempre di più il numero dei contratti a riferimento che si basano sui dati IRVAM le cui quotazioni e le cui previsioni, largamente riportate sui quotidiani di informazione economica e sui periodici tecnici, fanno oggi testo nei confronti di acquirenti e venditori.

Il secondo Piano quinquennale, la legge cioè del 27 ottobre 1966 n. 910, prevede all'art. 4 la continuazione e l'approfondimento delle informazioni e delle ricerche e fece esplicita menzione all'IRVAM per lo svolgimento di tali attività.

Tale istituzione rappresenta oggi una tangibile ed apprezzata realtà. Decine di approfondite ricerche, nei diversi settori merceologici, vengono ogni anno condotte con ineccepibile rigore non disgiunto peraltro da concreto realismo; in armonia con il programma economico nazionale viene ogni anno operata una attendibile prospezione delle produzioni agricole e dei consumi alimentari a cinque anni. All'esordio delle campagne di commercializzazione di tutti i prodotti agricoli vengono redatti e diffusi analitici rapporti previsionali sull'andamento delle singole campagne.

Nel corso del 1969 i punti di rilevazione istituiti dall'Istituto in tutta Italia, sui mercati all'origine, sono saliti a 316 ripartiti fra i diversi settori produttivi con una maggiore diffusione delle rilevazioni sui mercati annonari orto-florofruttilicoli e sui mercati all'ingrosso del pollame macellato e delle uova.

All'estero, attraverso i propri uffici di Parigi, Bruxelles, Francoforte e Rotterdam la rete di rilevazione copre 46 mercati agricoli nei Paesi della Comunità.

La rilevazione dei dati e dei prezzi, l'acquisizione delle informazioni e delle notizie sui mercati agricoli è stata ampliata e ulteriormente approfondita anche negli strumenti di trasmissione, consentendo così di svolgere più efficacemente e con migliore tempestività i compiti propri del campo delle informazioni.

Proprio in questo settore, nel 1969 l'Istituto ha vieppiù curato il contenuto e la diffusione del secondo quotidiano « IRVAM Mattino » distribuito in oltre 700 copie. La pubblicazione, stampata nelle ore notturne, riporta i prezzi prevalenti e le tendenze rilevate nel giorno precedente sui mercati all'origine nazionale e su quelli più importanti della Comunità, con il raffronto giornaliero tra prezzi correnti e prezzi di intervento o di acquisto per i prodotti soggetti a regolamentazione comunitaria.

Altre notizie sull'andamento dei mercati sono diffuse attraverso un servizio telefonico funzionante in 15 capologhi di provincia, con il sistema delle segreterie telefoniche, nonché tramite RAI con la trasmissione quotidiana della rubrica « Sui nostri mercati ».

Per ultimo, il quotidiano « IRVAM Informazioni » che già da anni viene pubblicato, è stato notevolmente potenziato.

Nel 1969 l'Istituto ha pubblicato e diffuso circa 4 milioni di copie del giornale portando le edizioni da 13 a 16, compresa quella riservata ai fiori, con edizioni straordinarie in coincidenza con eventi particolari di mercato, come per esempio le aste AIMA o l'inizio delle campagne di commercializzazione dei prodotti a mercato stagionale.

In questo modo l'Istituto fornisce agli agricoltori singoli e associati ed agli operatori un complesso di informazioni e di notizie non soltanto sui prezzi ma sui fattori che influenzano le quotazioni, realizzando una buona trasparenza dei mercati ed aumentando in tal modo il potere contrattuale dei produttori.

Tale attività informativa ha acquisito una maggiore incisività da quando la rilevazione e la diffusione delle quotazioni sono state estese ai prodotti derivati dalle materie prime agricole, in modo che il produttore venga aggiornato anche sui problemi mercantili dei prodotti derivati dalle loro derrate.

Insieme alle « informazioni », l'Istituto anche nel 1969 ha svolto con impegno la previsione sull'andamento dei mercati non soltanto a brevissimo termine, attraverso i suoi quotidiani, ma anche a breve e medio termine, con la elaborazione dei rapporti previsionali e note mensili ai quali è stato dato un maggior contenuto di concretezza e una più semplice impostazione onde consentirne la migliore lettura.

Ci si è avvalsi in questo campo dell'efficace apporto dei Comitati di esperti e di tecnici, già da tempo istituiti per i vari settori merceologici. Per le prospettive a medio termine, anche nel 1969 l'Istituto ha pubblicato il consueto rapporto sulle tendenze dei consumi alimentari e delle produzioni agricole che rappresenta una approfondita panoramica della situazione annuale.

Anche quest'anno sono state divulgate le norme di qualità relative ai vari prodotti ortofrutticoli, tra i quali il peperone che quest'anno è stato oggetto di regolamentazione comunitaria. Sono stati a tal proposito diffusi oltre 130.000 dépliants redatti d'intesa con l'ICE, ed è proseguita la ricerca su 10 grandi mercati ortofrutticoli nazionali per la più esatta conoscenza della attuale situazione qualitativa ai fini della normalizzazione ortofrutticola, nonché la origine dei prodotti, i tempi d'intervallo tra la raccolta e la vendita, i mezzi di trasporto, gli imballaggi ecc.

Un lavoro impegnativo è stato affrontato con la pubblicazione delle norme legislative e dei regolamenti sulla disciplina degli scambi commerciali con tutti i Paesi del mondo, del bestiame e delle carni di tutte le categorie.

Nel settore dei prodotti avicoli è continuata l'opera di assistenza agli incubatoi di uova di volatili, l'accertamento della attendibilità dei dati sulle incubazioni, la elaborazione elettronica delle denunce mensili degli incubatoi e relative previsioni.

E' stata anche eseguita una approfondita indagine sulla dinamica della localizzazione dei mercati agricoli e sono state svolte 8 particolari ricerche sulle colture protette, sul pomodoro da industria, sulla situazione del mercato della canapa, sui semi oleosi, sulle carcasse suine, sul mercato dei prodotti ortofrutticoli in USA con particolare riferimento al marketing orders e, d'intesa con la SVIMEZ, una ricerca sul mercato del frumento in una prospettiva al 1981.

Il 1969 ha visto inoltre una nuova serie di indagini e di iniziative che l'IRVAM si è assunto ed ha puntualmente svolto. La prima, la formazione cioè di una situazione congiunturale della produzione agricola raccolta ed attesa, distinta per quantità, nonché una situazione anche congiunturale dei consumi agricolo-alimentari verificatisi nel mese precedente con indicazioni disaggregate territorialmente, relative all'andamento quantitativo dei consumi, alle tendenze qualitative, all'andamento dei prezzi al consumo, condotta col metodo del campione geograficamente stratificato per categorie di reddito.

E' stata sviluppata tutta una serie di indagini sul meccanismo di formazione di prezzi dei più importanti prodotti agricoli dalla produzione al consumo allo scopo di individuare e mettere in luce nodi o strozzature, posizioni oligopolistiche e più in genere situazioni che contribuiscono a diminuire il potere contrattuale degli agricoltori.

E' stato eseguito uno studio sulla normativa per la gestione di un marchio di qualità che garantisca ai consumatori particolari requisiti di alcune produzioni agricole, e un altro in ordine alla possibilità di fissare degli standards medi di qualità per le principali produzioni agricole e i loro derivati, esaminando il problema sotto gli aspetti tecnici, giuridici ed organizzativi con riferimento alle soluzioni adottate nei paesi della CEE ed in altri paesi, analizzando le caratteristiche merceologiche delle innumerevoli varietà e qualità dei prodotti e prospettando infine una normativa da adottare nelle prassi degli scambi nazionali.

Viene inoltre condotta una particolare indagine presso gli allevamenti avicoli di selezione e gli allevamenti di moltiplicazione allo scopo di reperire gli elementi necessari alla formulazione di previsioni sulla produzione di polli da carne con molti mesi di anticipo sulla offerta finale di produzione avicola.

La più impegnativa ricerca condotta dall'Istituto nel 1969 è stata svolta per accertare le effettive possibilità di espansione delle nostre produzioni di ortaggi trasformati.

Per il 1970 l'Istituto svolgerà, aggiornandole, le stesse ricerche e le stesse indagini compiute nel 1969, completerà il servizio di informazione con l'istituzione di altre 10 segreterie telefoniche in altrettanti capoluoghi, proseguirà nello studio degli standards



di altri prodotti di rilevante interesse agricolo-alimentare e svolgerà infine, impegnando tutta la sua organizzazione, una ricerca analoga a quella sugli ortaggi nel settore della trasformazione industriale della frutta.

Saranno così considerati gli aspetti produttivi della frutta destinata alla trasformazione, i rapporti tra produttori ed industria trasformatrice, in circuiti distributivi specie con riferimento a quelli relativi all'offerta di prodotto italiano nei Paesi della Comunità concretando con realistica valutazione della possibilità di espansione della domanda nazionale ed estera le proposte che maggiormente interessano ed impegnano tutto il settore della produzione, della trasformazione e del collocamento dei prodotti oggetto dell'indagine.

Altra ricerca sarà sviluppata e conclusa nel 1970 nel campo dell'avicoltura e cioè sulla produzione, le fonti di approvvigionamento del materiale di riproduzione, le caratteristiche giuridiche e strutturali delle imprese avicole, le forme della commercializzazione, in esse comprese quelle riguardanti l'economia contrattuale e le forme di integrazione verticale.

#### *L'assistenza tecnica (Art. 5).*

L'attuazione del secondo Piano Verde ha consentito di imprimere un vigoroso impulso alla attività di assistenza tecnica e di qualificazione professionale degli operatori agricoli.

Del resto, proprio in questa prospettiva l'art. 5 della legge n. 910, ha inteso affrontare il problema del potenziamento di tali attività, recando al primo comma le indicazioni delle azioni cui la pubblica Amministrazione è chiamata a dare direttamente luogo in questo settore, e stabilendo nel secondo comma gli obiettivi ed i criteri a cui debbono ispirarsi le iniziative delle organizzazioni dei produttori per poter beneficiare del contributo dello Stato (1).

Tale intensificazione di azioni era del resto resa necessaria non solo dalla posizione preminente che tali attività assumono in un momento in cui le stesse possibilità di sviluppo del settore agricolo sono in larga misura condizionate dalla presenza di operatori preparati professionalmente, consapevoli della loro funzione e della loro dignità ed assistiti sul piano economico, ma anche dalle concrete possibilità offerte dal nuovo Piano Verde: il miglioramento della organizzazione e delle attrezzature delle aziende agrarie, la possibilità di impiegare nuove macchine, di perfezionare i sistemi di coltivazione e di allevamento, di creare organismi cooperativi per la trasformazione e la tutela dei prodotti determinavano infatti, fra l'altro, l'esigenza di una intensa e più attiva collaborazione fra tecnici ed operatori agricoli. Esigenza soprattutto sentita dai coltivatori diretti, dai coloni e, comunque, dai conduttori di aziende di minori dimensioni economiche, ai quali è richiesto un più impegnativo sforzo per progredire sul piano tecnico anche attraverso le opportune forme associative.

Sempre in vista di questi obiettivi, e dallo scopo di assicurare una più efficace operatività nella applicazione delle norme, i criteri generali di cui al D.M. 20 gennaio 1967 stabilirono inoltre, per il particolare settore, precise priorità e modi operativi, sottolineando fra l'altro la necessità che tutte le iniziative riguardanti tali attività, da chiunque assunte, fossero coordinate da parte degli organi centrali e periferici del Ministero dell'agricoltura, e la necessità inoltre che ne fosse assicurato in modo rigoroso la rispondenza alle più urgenti esigenze espresse dalle diverse realtà locali, anche in vista delle

---

(1) Per le attività di preparazione professionale e di assistenza tecnica previste dall'art. 5 della legge n. 910 è stanziata una cifra globale, con riferimento a tutto il quinquennio di applicazione della legge stessa, pari a 14 mila milioni di lire, di cui 2.200 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 1966 e 1967 e 3.200 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari successivi.

relative possibilità di sviluppo. Fra l'altro quelle norme stabilirono che le azioni di assistenza tecnica e di preparazione professionale dovessero prioritariamente essere rivolte a favore di gruppi di produttori che dessero dimostrazione di capacità di autogoverno didattico.

Su queste linee, nel quadriennio 1967-1969 non solo sono state intensificate le iniziative, ma si è provveduto anche ad adeguarle alle mutate esigenze dei ceti rurali ed al progresso economico e sociale della nostra agricoltura mentre si sviluppa il suo inserimento nella Comunità economica europea. A tutta l'azione di assistenza tecnica sono stati così conferiti una maggior tempestività ed un più preciso indirizzo di specializzazione, secondo i modi e le scelte operative che furono già esposti nella precedente relazione.

Nell'ultimo anno, inoltre, sono state impartite direttive agli Ispettorati affinché predisponessero ed attuassero i vari interventi previo esame critico della contabilità delle singole aziende o meglio ancora di aziende rappresentative di zone omogenee. L'accurato esame della contabilità consente, infatti, di meglio individuare le cause e gli effetti di una irrazionale conduzione aziendale, di errati indirizzi colturali, di lacune tecniche, ecc. e di intervenire, pertanto, con più precise cognizioni.

Nel campo dell'addestramento professionale, è stato dato il massimo impulso ai corsi di specializzazione della durata di trenta giorni, svolti presso i 14 «Centri di addestramento» organizzati dal Ministero. L'evoluzione della tecnica e l'alta qualificazione che essa richiede rendono particolarmente idonei questi tipi di corsi a carattere residenziale, presso Centri che, oltre alla possibilità ricettiva, dispongono di idonee attrezzature per le esercitazioni pratiche.

Per i corsi di specializzazione ed anche informativi, è stata impartita la direttiva che le lezioni non si esauriscano in un monologo del docente, ma vengano animate mediante il dibattito, la discussione, lo scambio di idee ed un largo impiego di sussidi audiovisivi. Si è anche suggerito di promuovere lavori di gruppo tra i partecipanti ai corsi, per stimolare lo spirito di collaborazione in seno al gruppo e di emulazione tra i diversi gruppi.

Altra iniziativa degna di particolare menzione è la istituzione di oltre 50 «Centri di assistenza tecnica agricola», promossi in forma associativa da aziende diretto-coltivatrici, e orientati sul piano tecnico dagli Ispettorati. Con tale iniziativa è possibile attuare una azione diretta e continua di assistenza a piccoli coltivatori associati, che fruiscono in comune dell'opera di un tecnico agricolo e di una assistente di economia domestica rurale.

L'azione rivolta alle donne di campagna è stata caratterizzata da un più accentuato indirizzo verso i problemi connessi alla conduzione dell'azienda, poiché l'elemento femminile acquista una importanza sempre maggiore nell'esercizio dell'agricoltura. Inoltre l'assistenza tecnica, tramite le donne di campagna, ha mirato al consolidamento della famiglia rurale e a promuovere le scelte e la formazione dei giovani.

L'attività dimostrativa è stata concentrata, ovunque possibile, in aziende di avanguardia, rappresentative delle strutture di zone omogenee, e prossime a centri agricoli di notevole importanza. L'avveduta scelta delle aziende, la loro opportuna ubicazione e la concentrazione delle iniziative possono, infatti, conferire una maggiore efficacia alla azione dimostrativa. Si è anche cercato di operare in stretta collaborazione con Istituti sperimentali e con Istituti scolastici. I campi sono stati oggetto di frequenti visite di agricoltori e di coltivatori, organizzate dagli Ispettorati. I risultati della dimostrazione pratica sono stati divulgati anche mediante pubblicazioni, articoli su periodici specializzati o nel corso di conferenze, riunioni, ecc. E' stato posto particolarmente l'accento sui risultati economici conseguiti con le prove, poiché l'aumento del reddito aziendale rappresenta la finalità prima della dimostrazione pratica.

Sono state intensificate le visite di istruzione a campi dimostrativi, aziende, impianti, allevamenti, ecc. di particolare significato tecnico e didattico. Sono stati accuratamente selezionati i visitatori nel senso di scegliere partecipanti che avessero un interesse specifico e diretto per l'oggetto della visita.

Numerose visite sono state pure organizzate, nell'ambito provinciale, compartimentale e nazionale, a completamento dei corsi di istruzione professionale. Parecchi Ispettorati compartimentali hanno organizzato visite all'estero.

Per intensificare l'azione divulgativa, si è fatto più ampio ricorso alla stampa specializzata e ai sussidi audio-visivi. Tra l'altro, sono stati concessi finanziamenti ai periodici editi dagli Ispettorati per aumentarne la tiratura: il maggior numero di copie è stato distribuito ai frequentatori di corsi.

In ottemperanza a quanto stabilito dal D.M. 20 gennaio 1967 — che ha fissato i criteri generali per l'applicazione degli interventi del Piano Verde n. 2 — tutte le iniziative riguardanti l'assistenza tecnica hanno trovato il loro coordinamento presso gli organi centrali e periferici del Ministero dell'agricoltura; sono state predisposte in relazione alle esigenze più urgenti espresse dalle diverse realtà locali; sono state rivolte prioritariamente a favore di gruppi di produttori che hanno dimostrato capacità di autogoverno didattico. Si è cercato di instaurare più diretti e continuativi rapporti tra Ispettorati e Istituti sperimentali agrari, affinché le acquisizioni della ricerca potessero essere portate al più presto a conoscenza degli operatori agricoli.

Per ampliare l'azione di assistenza tecnica svolta dagli Ispettorati e dal Ministero, si è fatto ricorso — come previsto dal 2° comma dell'art. 5 — anche all'opera di Enti, Associazioni ed Organismi che, in forza di legge o per statuto, perseguono fini di assistenza tecnica, di propaganda e di preparazione nel campo agricolo e che dispongono di adeguate strutture tecniche ed organizzative per lo svolgimento di tali compiti.

Tutta questa intensificazione di azioni trova riscontro nelle cifre in cui si riassumono le attività svolte nello specifico settore nel corso dell'anno 1969. In sostanza sono stati fra l'altro svolti 11.588 corsi di addestramento professionale, di cui 45 a carattere nazionale e 11.543 per iniziativa degli uffici periferici del Ministero; il tutto, con un costo di 760,1 milioni di lire. Le attività dimostrative hanno visto la istituzione di 2348 campi di prova ed aziende tipo, per una spesa di 241,4 milioni, mentre sono state compiute 515 gite di istruzione per una spesa di 147,3 milioni. Le spese per l'acquisto di attrezzature didattiche e per lo svolgimento di iniziative varie si ragguagliano a 439,3 milioni, di cui 258,3 milioni per attività a carattere nazionale.

Inoltre una spesa di 1069,6 milioni è stata diretta a sostenere, a titolo di contributo, le iniziative di enti collaboratori.

Tali cifre vanno considerate in aggiunta a quelle, a suo tempo esposte, relative alle attività svolte nel periodo precedente.

In sostanza, su uno stanziamento complessivo, per i primi quattro esercizi finanziari della legge n. 910, pari a 10.800 milioni di lire, sono state effettuate assegnazioni alle Regioni a statuto speciale per 2.319 milioni (1); sono così rimasti in disponibilità per gli interventi del Ministero dell'agricoltura 8.481 milioni.

Su tale cifra al 31 dicembre 1969 erano stati assunti impegni per 5.697,5 milioni, mentre rimanevano a costituire disponibilità in corso di assegnazione 2.783,5 milioni, di cui 1.300 milioni di lire per le finalità della legge 6 marzo 1968, n. 377.

In particolare, 2331,5 milioni costituivano impegni assunti per il finanziamento dei programmi di attività svolti dagli organi periferici del Ministero. Gli Ispettorati per la agricoltura hanno effettuato 29.867 corsi di addestramento professionale, per una spesa di 937,1 milioni; 8.944 campi dimostrativi, prove ed aziende tipo per una spesa di 572,2 milioni; 1.500 visite di istruzione, per una spesa di 381,3 milioni, ed attività varie ed acquisti di attrezzature per una spesa di 440,7 milioni. A sua volta il Ministero ha sostenuto una spesa di 1006,5 milioni per l'attuazione di iniziative a carattere nazionale.

Sono stati, inoltre, approvati programmi di Enti comportanti un contributo statale di 2.359,5 milioni.

---

(1) Di cui 29 milioni alla Valle d'Aosta, 308 milioni al Trentino A.A., 270 milioni al Friuli V.G., 1.172 milioni alla Sicilia e 540 milioni alla Sardegna.

In tutte le regioni tali attività hanno avuto rigorosa applicazione (vedi tav. all. n. 7).

Sulla base della esperienza avuta, delle esigenze emerse e delle aspirazioni espresse dagli operatori agricoli, si può quindi concludere positivamente circa i risultati ottenuti. Risultati che debbono essere ulteriormente valorizzati nel futuro proprio nella prospettiva del crescente ruolo che l'assistenza tecnica, idoneamente articolata ed organizzata, è chiamata a svolgere per il conseguimento di una agricoltura che deve sempre più far perno sulla attività e sulla capacità dell'uomo, secondo peraltro una impostazione di modernità.

Certamente, appare peraltro necessario conseguire un migliore coordinamento delle molteplici iniziative programmate; rendere più tempestivi gli interventi; consolidare i rapporti fra gli organi dell'assistenza tecnica e le attività scientifiche di ricerca; accentuare l'azione rivolta alla gioventù, maschile e femminile; imprimere un ancor più preciso indirizzo di specializzazione alla qualificazione professionale; promuovere, con tutti gli interventi disponibili, la formazione dell'imprenditore agricolo e, con ciò stesso lo spirito associativo dei produttori specie se operanti in zone di accentuato frazionamento fondiario, il che costituisce in ultima analisi, la finalità principale di tali attività.

#### *L'assistenza alla Cooperazione (Art. 6)*

Il primo comma dell'art 6 della legge n. 910 prevede una serie di interventi promozionali per lo sviluppo della cooperazione attraverso tre direttrici principali: la divulgazione dei principi cooperativi, la formazione professionale dei dirigenti e l'assistenza tecnica a favore di iniziative cooperativistiche (1). Come si è messo in evidenza in altra occasione tali norme traggono diretta provenienza dall'esperienza avuta dall'applicazione del primo Piano Verde, il quale anche prevedeva, al 6° comma dell'art. 20, l'intervento statale per promuovere la formazione professionale dei operatori ed assistere tecnicamente le cooperative.

Al secondo comma lo stesso articolo 6 della legge n. 910 prevede la possibilità della concessione — a favore di cooperative agricole aventi per oggetto la conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli e zootecnici, e che abbiano iniziato da non più di due anni la loro attività — di contributi triennali nelle spese generali, con riferimento agli oneri relativi al personale dirigente; ciò, evidentemente, nella considerazione da un lato della necessità di assicurare, soprattutto nella fasi di avvio, una idonea direzione tecnica ai diversi organismi cooperativi e, dall'altro lato, nella considerazione delle difficoltà che le cooperative costituite di recente incontrano nel far fronte ai relativi oneri.

D'altra parte la efficienza del movimento cooperativo, la sua presenza e la forza di persuasione e di stimolo che possono venire dall'esempio degli organismi esistenti ed operanti sono condizionati non solo dalla volontà degli operatori organizzati ed associati, ma dalla presenza di elementi effettivamente capaci di svolgere una vigorosa azione dirigenziale e di promozione.

Infine, il terzo comma dell'art. 6 prevede l'intervento dello Stato per risanare le passività da cui molte volte le cooperative sono gravate in connessione proprio alle necessità finanziarie che si sono poste per la realizzazione dei loro impianti; è stabilito a tale scopo la possibilità di concedere mutui agevolati a carattere straordinario per la trasformazione di passività onerose esistenti a carico di cooperative per la valorizzazione dei prodotti agricoli, i cui impianti siano stati realizzati o ampliati con il concorso dello Stato, condizionando peraltro l'intervento statale ad un incidente impegno degli

---

(1) Per gli interventi di cui al secondo comma dell'art. 6 sono stabiliti limiti di impegno per una cifra globale di 1.150 milioni di lire, di cui 200 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 1966 e 1967 e 250 milioni per ciascuno degli esercizi dal 1968 al 1970.

stessi soci nelle operazioni di ripianamento (1). Tale intervento intende sovvenire quegli organismi cooperativi che si siano venuti a trovare in difficoltà finanziarie per le caratteristiche stesse e la novità dell'attività svolta, e si giustifica sia per il ruolo che tali organismi già di per se assumono, sia per la opportunità di evitare delusioni che si trasformerebbero in un importante motivo psicologico di rallentamento dell'affermazione del movimento cooperativo.

Difatti, lo sviluppo del movimento cooperativo ed associazionistico tra gli operatori agricoli costituisce oggi un fondamentale supporto sia per l'ulteriore progresso tecnico, sia, soprattutto, per conseguire una più efficiente presenza dei produttori a livello dei mercati.

Ed è appunto per questo che il secondo Piano Verde dà particolare rilevanza allo sviluppo del movimento associazionistico e cooperativo in agricoltura non solo stabilendo, in tutto il suo contesto, una posizione preferenziale a favore delle iniziative assunte da produttori agricoli associati, e recando in particolare agevolazioni finanziarie per la realizzazione e la gestione di impianti a carattere associativo per la commercializzazione e la trasformazione dei prodotti, ma dettando anche, con l'art. 6 le norme già illustrate rivolte a promuovere lo sviluppo ed il consolidamento del movimento cooperativo nel settore agricolo attraverso idonee forme di assistenza tecnica, economica e finanziaria.

Allo scopo di assicurare la razionale applicazione e la migliore finalizzazione delle specifiche norme, i criteri generali di cui al D.M. 20 gennaio 1967 hanno stabilito alcune fondamentali direttrici; e fra l'altro:

— per quanto attiene le iniziative volte alla formazione ed all'aggiornamento dei quadri dirigenti, esse debbono avere particolare riguardo alle necessità connesse alla trasformazione e vendita associata dei prodotti e possono essere promosse anche attraverso enti i quali svolgano, per rappresentatività, per strutturazione e finalità istituzionali, un rilevante ruolo nel quadro del movimento cooperativistico in agricoltura;

— per quanto attiene i contributi previsti dal secondo comma, essi debbono essere concessi sulla base di programmi annuali articolati per settore e territorio e subordinati all'accertamento della validità delle singole iniziative.

Secondo queste linee si è sviluppata la nuova azione a favore del movimento cooperativo, ponendo particolare cura alla qualificazione dell'elemento umano.

In sostanza, per quanto attiene l'applicazione del primo comma dell'art. 6, sui 1.300 milioni di lire stanziati per i primi quattro esercizi finanziari, sono stati assegnati alle Regioni a statuto speciale 246 milioni (2). Sono così rimasti in disponibilità della Amministrazione dell'agricoltura 1.054 milioni la cui utilizzazione avviene attraverso le linee di un programma a suo tempo predisposto, si tratta di un programma inteso — attraverso la divulgazione, la formazione professionale e l'assistenza tecnica — sia a far conoscere gli obiettivi ed i principi della cooperazione, pur di diffondere presso il mondo agricolo tale fondamentale strumento per la sua affermazione, sia a realizzare validi presupposti per la formazione umana degli elementi chiamati a presiedere allo sviluppo della cooperazione, sia infine, a facilitare la assunzione ed il consolidamento di singole iniziative cooperativistiche.

In sostanza, al 31 dicembre 1969 risultavano finanziate iniziative per un complesso di 503,1 milioni di lire, di cui 159 milioni riguardavano iniziative promozionali volte nell'ambito di singole regioni e 136,6 milioni si riferivano ad attività svolte direttamente dall'Amministrazione centrale.

---

(1) Per gli interventi di cui al terzo comma dell'art. 6 — concessione dei concorsi negli interessi — sono stabiliti globalmente limiti di impegno per 500 milioni di lire, in ragione di 100 milioni per ogni esercizio finanziario.

(2) E, più in particolare, 36 milioni al Trentino A. Adige, 20 milioni al Friuli V. Giulia, 130 milioni alla Sicilia e 60 milioni alla Sardegna.

I programmi predisposti da Enti a carattere nazionale che svolgono funzione di particolare rilevanza nell'ambito del movimento cooperativo sono stati finanziati, complessivamente, per un importo di 230,5 milioni.

Nel dettaglio, le iniziative di divulgazione hanno comportato una spesa statale di 204,9 milioni, di cui 72 milioni per le attività svolte direttamente dall'amministrazione centrale e 24,7 milioni per le iniziative assunte in sede periferica; la formazione professionale del personale delle cooperative, cui si è dato luogo mediante corsi dirigenziali di formazione professionale, di qualificazione e di perfezionamento, hanno comportato una spesa di 277,2 milioni, di cui 113,3 milioni per iniziative degli organi periferici e 64,6 milioni per le iniziative attuate dalla Amministrazione centrale.

Parallelamente a queste azioni è stata anche svolta in sede periferica una attività diretta all'assistenza tecnica nei confronti dei singoli organismi cooperativi, con una spesa di 21 milioni.

Con riferimento alle diverse regioni, meritano di essere soprattutto sottolineate le iniziative assunte nel Veneto, con una spesa di circa 50 milioni, nell'Emilia Romagna, con una spesa di circa 45 milioni e, infine, nel Lazio con una spesa di 29 milioni.

Per quanto attiene il secondo comma dell'art. 6, sul limite di impegno globale di 900 milioni di lire stanziato per i primi quattro esercizi, sono stati assegnati 130 milioni alle Regioni a statuto speciale (1). Sulla rimanente disponibilità, pari a 770 milioni, erano stati assunti, al 31 dicembre 1969 49 impegni, per un contributo di 193,9 milioni di lire, in base al programma a suo tempo predisposto per la concessione di contributi sulla spesa che le cooperative sopportano per corrispondere gli assegni fissi al personale dirigente. E' però da sottolineare come sempre alla data del 31 dicembre 1969 fossero in corso di istruttoria numerose altre iniziative, sicché nei mesi immediatamente successivi è stato in tal senso possibile assumere un'altra importante serie di provvedimenti.

E' infine da ricordare che sullo stanziamento relativo al terzo comma dell'art. 6 sono stati assegnati 15 milioni alla regione siciliana come limite di impegno per sovvenire alle esigenze di ripianamento di passività onerose di organismi cooperativi operanti nell'isola.

### *La difesa fitosanitaria (art. 7)*

Con la disciplina delle norme qualitative, con l'evoluzione del tenore di vita dei consumatori, con la necessità da parte dei produttori agricoli di spuntare prezzi di vendita sempre più alti, l'attività di difesa delle piante e dei loro prodotti dai parassiti sia animali che vegetali assume una importanza sempre maggiore nel contesto delle attività agricole. La difesa fitosanitaria cioè, contribuendo in modo determinante all'aumento della produttività del settore agricolo diviene componente essenziale nell'elevazione del reddito dell'agricoltura.

Per quanto in particolare concerne l'agricoltura nazionale, le operazioni di lotta antiparassitaria hanno permesso di valorizzare in maniera crescente, fra l'altro, le produzioni di maggiore pregio, sempre più richieste dal consumo interno ed estero e destinate a fronteggiare una concorrenza internazionale che va progressivamente accentuandosi. Non a caso il miglioramento economico raggiunto da sempre più larghi strati di popolazione, determinando un più alto tenore di vita, in particolar modo nel settore alimentare, ha posto il problema di adeguare le produzioni alla richiesta di un mercato sempre più esigente dal punto di vista qualitativo.

Un'ultima considerazione sottolinea l'importanza che va assumendo la difesa fitosanitaria delle colture in rapporto alla nuova organizzazione politica, economica e di

---

(1) Ed in particolare 90 milioni alla Sicilia e 40 milioni alla Sardegna.

mercato che si va via via affermando col procedere dell'integrazione comunitaria nel settore agricolo. Il Consiglio dei Ministri della CEE ha approvato in data 8 dicembre 1969 tre direttive concernenti le disposizioni di lotta obbligatoria contro la cocciniglia di S. Josè, il nematode dorato e la rogna nera della patata, mentre è all'esame dello stesso Consiglio una direttiva comunitaria concernente le disposizioni per evitare l'introduzione negli Stati membri di organismi nocivi ai vegetali. Altre direttive all'esame degli organi comunitari riguardano la disciplina dell'impiego e della somministrazione dei prodotti antiparassitari, allo scopo di responsabilizzare i produttori agricoli contro l'uso indiscriminato di tali prodotti.

Questi impegni assunti dal nostro Paese in seno alla Comunità europea servono a stimolare l'agricoltore ad una sempre più intensa lotta contro i nemici delle piante e contemporaneamente ad educarlo sull'uso razionale dei prodotti che la scienza e la tecnica mettono a sua disposizione per difendere le colture senza, peraltro, provocare danni agli uomini e agli animali nonché alla « natura », nel suo significato più lato, alterandone l'equilibrio biologico.

Queste e altre considerazioni furono alla base della decisione, già presa all'epoca del primo Piano Verde, di estendere l'intervento statale nello specifico settore — che in precedenza era generalmente limitato, oltre che ad alcune azioni dirette, a studi e ricerche per reperire mezzi e metodi di difesa delle coltivazioni dai parassiti e dalle malattie — nel senso di prevedere i modi per promuovere, agevolandole, le iniziative di lotta da parte degli operatori singoli o associati.

Già nell'applicazione di quella legge, d'altra parte, la considerazione che la efficacia delle operazioni di lotta è strettamente legata all'ampiezza dell'area sulle quali esse si manifestano, ed anche alla conseguente razionalità dei metodi adottati, fu motivo che spinse a dare una precisa preferenza, anche dal punto di vista del tipo di intervento statale, alle iniziative assunte da enti o da operatori associati. Pertanto, tali iniziative sono state assistite dai contributi con riferimento alla intera spesa delle operazioni di lotta svolte, mentre per le iniziative assunte da singoli produttori nell'ambito aziendale il contributo è stato dato con riferimento alle sole spese di acquisto degli anticrittogamici e degli antiparassitari.

Ciò facendo, tra l'altro, si sono realizzati i presupposti per sollecitare la costituzione di nuovi specifici organismi di difesa.

A questi stessi principi si è ispirato il nuovo Piano Verde.

Questa legge infatti, all'art. 7, nel prevedere alla lettera *a*) la concessione di contributi per l'esecuzione di operazioni di lotta antiparassitaria e, alla lettera *b*), la concessione di contributi per l'acquisto delle attrezzature necessarie, ha limitato i soggetti che possono beneficiare delle provvidenze solo alle cooperative, ai consorzi ed associazioni di produttori agricoli, agli enti di sviluppo e, dove non operano questi organismi, anche ai consorzi di bonifica e ai consorzi di miglioramento fondiario. Inoltre, allo scopo di evitare la polverizzazione delle disponibilità finanziarie, esso ha stabilito che i contributi per la esecuzione delle operazioni di difesa siano limitati a settori produttivi con caratteristiche ed esigenze particolari: l'ortofrutticolo, l'olivicolo, l'agrumicolo ed il bieticolo (1).

Altre innovazioni apportate dall'articolo riguardano da un lato la estensione della ammissibilità al contributo anche alle operazioni di lotta eseguite con mezzi aerei, dall'altro lato, la limitazione posta alla facoltà del Ministero dell'agricoltura di intervenire direttamente solo nel caso si verificano per la prima volta nelle zone colpite focolai di infezioni o di infestazioni parassitarie.

---

(1) In applicazione dell'art. 7 sono stati stanziati inizialmente 15.300 milioni di lire, di cui 2.400 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 1966 e 1967 e 3.500 milioni per ciascuno degli esercizi successivi. Successivamente, l'art. 8 della legge 21 ottobre 1968, n. 1088, ha aumentato di 500 milioni di lire l'autorizzazione di spesa prevista per l'esercizio 1968, per far fronte ai gravi danni causati a colture di pregio dalle avversità atmosferiche verificatesi quell'anno.

Va anche ricordato come, per consentire un maggiore snellimento nell'istruttoria delle domande ed una più oculata concessione degli incentivi, la legge ha affidato agli Ispettorati provinciali dell'agricoltura la competenza per le iniziative comportanti una spesa prevista fino a 20 milioni di lire, ed agli Ispettorati compartimentali agrari quella per le iniziative di importo fra i 20 e i 50 milioni, estendendo così anche a questo settore il decentramento amministrativo.

Questi principi selettivi sono stati ulteriormente ribaditi ed esplicitati con D.M. 20 gennaio 1967, che reca i criteri generali di applicazione della legge n. 910. Quel decreto, nel determinare le priorità e le preferenze per l'applicazione della specifica norma, prevede che le azioni di difesa possano essere agevolate soprattutto se interessano colture di particolare rilevanza per l'economia agricola dei singoli territori e, nell'ambito di questi, infestazioni le quali per la intensità e la natura del parassita, presentino carattere di particolare gravità. Gli stessi criteri condizionano la reiterazione del contributo a favore degli stessi concessionari alla preventiva soddisfazione delle richieste di coloro che per la prima volta intendono avvalersi delle agevolazioni, nonché quando si tratti di azioni pluriennali di difesa o quando le infestazioni presentino carattere di accentuata gravità.

Inoltre, le agevolazioni rivolte a favorire l'acquisto di attrezzature devono essere date con preferenza agli organismi in fase di avviamento operativo.

Sempre a livello normativo, va poi aggiunto che con la legge n. 268 del 18 maggio 1968 le provvidenze di difesa fito-sanitaria di cui all'art. 7 della legge n. 910 sono state estese anche alla coltura viticola quando la difesa stessa venga eseguita con mezzi aerei. A questa disposizione sono interessate soprattutto le zone a coltura viticola specializzata del Piemonte e dell'Oltrepò pavese, nelle quali risultano operanti 5 eliconsorzi.

Nello stesso anno, a seguito dei gravi danni a colture di pregio causati dalle calamità naturali e dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1968, è stata emanata la legge 21 ottobre 1968, n. 1088 che all'art. 8 ha aumentato di 500 milioni di lire, per l'esercizio finanziario 1968, l'autorizzazione di spesa prevista dall'art. 7 della legge n. 910. E' da notare che i settori interessati anche per quanto riguarda la difesa fitosanitaria sono quelli della viticoltura, olivicoltura, agrumicoltura e frutticoltura, essendo state ovviamente escluse le colture erbacee (come barbabietola e le orticole) mentre gli interventi contro i parassiti della vite sono ammessi anche se eseguiti con mezzi terrestri.

Per quanto riguarda la concreta attuazione di questi interventi va ricordato come nel 1967 — a causa da un lato del fattore stagionale cui le operazioni di lotta sono strettamente legate, e dall'altro dei ritardi intercorsi nella emanazione della legge e nella iscrizione in bilancio dei relativi finanziamenti — fu fatto solo in limitata misura ricorso alla legge n. 910, anche se fu possibile provvedere lo stesso al finanziamento della particolare attività utilizzando i residui della legge n. 454 e quelli sulla legge 26 maggio 1964, n. 404 per interventi di difesa delle coltivazioni bieticole ed olivicole.

Sicché, è soprattutto a partire dal secondo semestre 1967 che l'interesse delle categorie ha potuto orientarsi verso le norme recate dalla legge n. 910, anche con la istituzione di nuovi organismi operativi.

Sembra ora opportuno, poiché si approssima la scadenza della legge, svolgere un primo esame per valutare se gli obiettivi che essa si proponeva nello specifico campo hanno ottenuto concreta attuazione.

In sostanza, su uno stanziamento disposto fino al 31 dicembre 1969 pari a 11.800 milioni di lire, escludendo l'apporto di 500 milioni di lire di cui alla già vista legge 1088 del 1968, data la peculiarità degli obiettivi che questa si proponeva — erano stati assegnati alle Regioni a statuto speciale 2.775 milioni (1), ed erano quindi rimasti a dispo-

---

(1) Ed in particolare, 4,9 milioni alla Val d'Aosta, 357,5 milioni al Trentino-A.A., 124,1 milioni al Friuli-V.G., 1.418 milioni alla Sicilia e 870,5 milioni alla Sardegna.



sizione del Ministero per l'agricoltura 9.025 milioni di lire; di questa cifra, 8.542 milioni erano rimasti attribuiti ai diversi organi periferici del Ministero, mentre 483 milioni costituivano somma accantonata, per gli interventi di competenza dell'Amministrazione centrale.

Pur prevedendo la specifica norma anche la possibilità da parte di interventi diretti, un'azione a totale carico dello Stato si è esplicata solo nella regione calabrese, dato che il particolare tipo di infestazione colà verificatasi sulle coltivazioni di olivo imponeva la partecipazione diretta dello Stato. Assai ampia è stata invece la iniziativa degli enti e delle associazioni; infatti al 31 dicembre 1969 erano state presentate ben 1.644 domande di contributo dello Stato, con riferimento ad operazioni di lotta il cui costo complessivo preventivato si ragguagliava a 54.294 milioni.

La iniziativa dei produttori si è manifestata particolarmente accentuata, nel Veneto, sia per il numero di domande presentate (pari a 348), sia per una spesa preventivata (pari a 10.600 milioni). Anche notevoli, pur se notevolmente distanziate da quella regione, sono state le iniziative messe in atto in altri territori, ed in particolare nel Lazio, con 175 domande presentate, in Puglia, con 174, in Campania, con 162, in Toscana, con 154, in Calabria con 145.

Va peraltro messo in evidenza la consistenza delle iniziative assunte in Emilia-Romagna: qua infatti le domande presentate erano in numero di 65, ma la spesa preventivata era pari a 14.514 milioni e superiore, quindi, alla spesa preventivata in qualsiasi altra regione (vedi tavola allegata n. 8).

I decreti di impegno emessi, sempre alla stessa data del 31 dicembre 1969, erano in numero di 1.126, per una spesa di 16.888 milioni e con un contributo a carico dello Stato di 5.716 milioni.

Considerando la spesa complessiva, riferita sia agli interventi diretti sia agli interventi indiretti, si ha un costo totale delle operazioni sussidiate di 16.894 milioni, con un onere a carico dello Stato di 5.722 milioni.

Per quanto riguarda i particolari settori di intervento, nel campo olivicolo sono stati trattati oltre 13 milioni 500 mila piante contro gli attacchi del cicloconio, di tignola e della mosca, per una spesa complessiva di 1.830 milioni di lire.

Le operazioni di lotta a favore dei fruttiferi hanno comportato una spesa di 2.820 milioni, per la difesa dalle cocciniglie, dalla tignola, dalla mosca della frutta e delle ciliege e dal corineo, dagli acari e dagli afidi, nonché da altri parassiti, di oltre 19 milioni di piante. Per quanto riguarda gli agrumi, è stato trattato oltre 1 milione di piante contro le cocciniglie e la mosca, con una spesa di 175 milioni.

Sono stati inoltre trattati oltre 95 mila ettari investiti ad ortaggi per difendere tali colture — e soprattutto quelle di pomodoro, patata e fragola dagli attacchi della peronospora, della dorifora e dello oidio; il tutto, per una spesa di 600 milioni.

Notevole importanza ha avuto, così come del resto si proponeva la legge, la difesa della coltura bieticola dalle infestazioni degli ixus, dell'altica, del cleono e della perfosfora, infatti, le superfici trattate si estendono su quasi 220 mila ettari di terreno, per una spesa di 2.695 milioni di lire.

Inoltre, sono stati trattati con mezzi aerei 1.352 ettari di vigneto con una spesa di 60 milioni, mentre gli acquisti di attrezzature cui, come è noto, si riferisce in modo specifico la norma, hanno comportato una spesa di 227 milioni.

A tale complesso di interventi ha dato un notevole contributo l'azione svolta nel 1969.

Infatti, le domande presentate nel corso dell'ultimo esercizio sono state in numero pressoché pari a quelle presentate con riferimento a tutti gli esercizi precedenti. Si è trattato di 737 iniziative, comportanti una spesa di 24.051 milioni di lire. In particolare è stato osservato nell'anno in esame l'intensificarsi delle iniziative che prevedono l'impiego del mezzo aereo nella difesa della vite, dell'olivo, del ciliegio, del nocciuolo e della barba-bietola.

I decreti di impegno assunti sono stati in numero di 539, per una spesa complessiva di 10.518 milioni di lire e con un onere a carico dello Stato di 3.156 milioni. Va ricordato come per l'applicazione della norma nell'ultimo esercizio siano state confermate le direttive impartite negli anni precedenti. Stà di fatto che malgrado la limitata disponibilità finanziaria è stato possibile accogliere il notevole numero di domande presentate da coloro che per la prima volta hanno inteso avvalersi del contributo ed è stato possibile contemporaneamente continuare a finanziare alcune azioni di lotta che rivestivano particolare importanza sia per l'estensione delle aree attaccate o per il loro interesse economico e sociale, sia per la particolare incidenza delle infestazioni.

Inoltre, è stata rivolta particolare attenzione ai trattamenti a volume ridotto, sia con mezzi aerei che con mezzi da terra, e si è posta cura a che venissero accolte tutte le richieste di contributo per attrezzature atte a permettere la più tempestiva e razionale difesa delle colture.

In sostanza si può concludere sottolineando come l'intervento statale ha, sulla base della esperienza avuta nel corso degli ultimi anni, dimostrato capacità di stimolare l'attività delle associazioni esistenti e di promuovere la costituzione di nuovi organismi operativi. Resta in ogni caso da vedere la solidità di questi ultimi nel tempo, quando cioè verrà a cessare la spinta che li ha generati.

E' appunto per questo che appare opportuno prolungare queste forme incentivanti con lo scopo di consolidare lo sforzo associativo nel settore agricolo e di soddisfare alle esigenze di una attività che assume crescente importanza nel quadro della gestione agricola.

## GLI INTERVENTI PER L'ORGANIZZAZIONE DEI MERCATI

### *La stabilizzazione dei prezzi (art. 8)*

Con le azioni previste dal titolo II della legge sul nuovo Piano Verde — quello relativo alla organizzazione dei mercati — si è voluto affrontare l'altro grande problema che, unitamente a quelli della disponibilità di servizi, degli investimenti intellettuali, del miglioramento produttivistico, condiziona in maggiore misura i redditi dei produttori agricoli, e soprattutto di coloro che gestiscono aziende di minori dimensioni: il problema dei prezzi di vendita dei prodotti e della organizzazione dei mercati.

Evidentemente un tale obiettivo trova ormai la sua strumentazione principale nella politica agricola comune la quale anzi si è, nella sua prima fase attuativa, prevalentemente rivolta ad esso. Talché tutte le principali produzioni agricole sono ormai soggette ad una regolamentazione di mercato mirante a stabilizzare i prezzi ai livelli predeterminati.

Tuttavia è quella stessa regolamentazione che richiede da un lato, per poter manifestare piena efficacia della sua applicazione, la presenza per i diversi settori di efficienti reti associative e cooperative che dispongano delle necessarie attrezzature di conservazione, lavorazione e vendita dei prodotti; in effetti, è a tali associazioni, attraverso l'uso di tali attrezzature, che può essere affidato in via prioritaria, e non soltanto per quanto riguarda gli ortofrutticoli, l'azione per la stabilizzazione dei prezzi. E se la normativa relativa a tali forme associazionistiche è problema che — sulla base di quanto stabilito ed in via di realizzazione per gli ortofrutticoli — richiede ormai una pronta e generale soluzione, gli articoli 9 e 10 del nuovo Piano Verde hanno predisposto gli strumenti finanziari per la costituzione degli impianti e delle attrezzature relativi a favore delle cooperative e degli altri tipi associativi oggi previsti.

Dall'altro lato, quella stessa regolamentazione, nella misura in cui o lascia tuttora scoperti alcuni settori, seppure di più limitata importanza, o si attiene a criteri generali

che non coprono esigenze specifiche, sottolinea la opportunità di disporre di particolari strumenti, rispondenti a determinate condizioni della nostra agricoltura. Tale scopo appunto si propongono le norme dell'art. 8 della legge sul Piano Verde, le quali si ricollegano alla esperienza acquisita nella specifica materia dell'applicazione dell'art. 21 del Piano Verde n. 1.

Infatti, l'art. 8 prevede la concessione del concorso statale negli interessi dei prestiti contratti da Enti e da associazioni di produttori per la corresponsione di acconti agli agricoltori che hanno conferito i loro prodotti per la conservazione e la vendita in comune, nonché la concessione di contributi sulle spese complessive di gestione dei relativi ammassi (1).

Tale tipo di intervento — si è già ricordato in precedente occasione — si propone di evitare le conseguenze di una concentrazione temporale dell'offerta sui mercati, che è condizione naturale dell'agricoltura: l'accantonamento di determinate quantità di prodotto, evitando che queste incidano sul mercato in quei momenti delicati, tonifica le quotazioni, svolgendo azione positiva su tutta la produzione. Tutti gli agricoltori — si è anche ricordato — vengono quindi ad avvalersi della situazione favorevole così determinata; l'effetto, cioè, va al di là delle quantità oggetto dell'intervento e si manifesta globalmente, anche se soprattutto ne traggono vantaggio, attraverso gli acconti che ne possono ottenere, coloro che conferiscono il prodotto all'ammasso. Appunto per quest'ultimo aspetto una simile politica rappresenta una spinta e una sollecitazione per tutti i produttori ad organizzarsi.

Sicché, mentre in precedenza — soprattutto all'inizio dell'applicazione del primo Piano Verde — nel dar luogo a tali tipi di azione si doveva soprattutto far leva su organizzazioni di più cospicue dimensioni, successivamente la crescita in efficienza e capacità di enti e cooperative ha consentito una sempre più capillare assunzione di iniziative, agevolando organismi presentanti minori dimensioni economiche ed estendendo anche l'intervento a nuovi settori.

L'attività svolta negli anni precedenti è stata ricordata nelle relative relazioni. Nell'ultima, in particolare, fu anche accennato agli impegni assunti nei primi mesi del 1969.

Di seguito si ritiene opportuno dare un quadro complessivo dell'azione svolta in questo ultimo anno, che ha consentito l'assunzione di impegni per 6.278 milioni di lire, con riferimento a tutti i principali settori.

#### *Settore vitivinicolo.*

Nell'anno 1969 sono stati adottati, ai sensi dell'articolo 8 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, i seguenti provvedimenti intesi a favorire l'avvio alla distillazione di partite di vino, che per eventi stagionali sono risultate acescenti o di basso tenore alcolico:

— contributo di lire 300 milioni a favore dell'Ente di sviluppo in Puglia, Lucania e Molise, per agevolare l'avvio alla distillazione di 100.000 ettolitri di vino, di gradazione non inferiore a 11°, prodotto nelle provincie pugliesi e lucane nella vendemmia 1967 (D.M. 10 aprile 1969).

— contributo di lire 150 milioni a favore dell'Istituto regionale della vite e del vino di Palermo, per agevolare l'avvio alla distillazione di 125.000 ettolitri di gradazione non inferiore a 11°, prodotto nelle provincie siciliane nella vendemmia 1969 (Decreto Ministeriale 18 dicembre 1969).

— contributo di lire 150 milioni, per le stesse finalità e per lo stesso quantitativo di vino, prodotto nella vendemmia 1969, a favore del Consorzio siciliano delle cantine sociali di Trapani (D.M. 18 dicembre 1969).

---

(1) Lo stanziamento globale previsto dalla legge è di 23 mila milioni, di cui 4 mila milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 1966-1967 e 5 mila milioni per ciascuno degli esercizi dal 1968 al 1970.

Con tali interventi si è inteso alleggerire il mercato vinicolo delle zone pugliesi, lucane e siciliane, sul quale influivano negativamente partite di prodotto di scarso pregio, determinando una bassa quotazione anche di quello normale e, conseguentemente, creando uno stato di disagio nella categoria dei produttori.

#### *Settore lattiero-caseario.*

Nel corso dell'anno 1969, per sostenere il mercato del latte e, in particolare, per rendere più agevoli le operazioni di raccolta e lavorazione del prodotto, onde consentirne la migliore valorizzazione, sono stati predisposti i seguenti interventi, per un ammontare complessivo di 730,6 milioni di lire.

Tali interventi sono stati destinati soprattutto a sussidiare spese di raccolta del latte destinato ad uso alimentare:

— contributo di 10 milioni di lire a favore della cooperativa latteria sociale Cavaso del Tomba (Treviso), per la raccolta collettiva del latte di produzione 1967 (D.M. 3 febbraio 1969);

— contributo di 8 milioni di lire a favore della cooperativa SS. Cosma e Damiano di Isernia (Campobasso), per la raccolta collettiva del latte di produzione 1967-68 (D.M. 3 febbraio 1969);

— contributo di 30 milioni di lire a favore del Consorzio provinciale caseifici sociali di Modena, per la raccolta del latte di produzione 1967.

A questi tre interventi già si è accennato nella relazione precedente. Ad essi sono però seguite le ulteriori altre azioni:

— contributo di 40 milioni di lire a favore della Cooperativa produttori latte di Verona (PLAV), per la raccolta del latte di produzione 1967 (D.M. 4 agosto 1969);

— contributo di 80 milioni di lire a favore del Consorzio provinciale produttori latte di Verona, per la raccolta del latte di produzione 1967 (D.M. 4 agosto 1969);

— contributo di 30 milioni di lire a favore della Centrale del latte di Cosenza, per la raccolta del latte di produzione 1968 (D.M. 12 dicembre 1969);

— contributo di 372 milioni di lire a favore dell'Ente Maremma, centrale del latte di Roma, per la raccolta del latte di produzione 1969 (D.M. 12 dicembre 1969);

— contributo di 120 milioni di lire a favore della Cooperativa produttori latte « l'Adriatica » di Adria, per la raccolta del latte di produzione 1968 (D.M. 5 novembre 1969);

— contributo di 5 milioni di lire a favore della Cooperativa di Torricella (Cosenza), per la raccolta del latte di produzione 1968 (D.M. 12 dicembre 1969);

— contributo di 20 milioni di lire a favore della Cooperativa di Crotone (Cosenza), per la raccolta del latte di produzione 1968 (D.M. 12 dicembre 1969);

— contributo di 10 milioni di lire a favore della cooperativa Croce di Magara (Cosenza), per la raccolta del latte di produzione 1968 (D.M. 12 dicembre 1969);

— contributo di 5 milioni di lire a favore della Cooperativa di Campagnano (Roma), per la raccolta del latte di produzione 1969 (D.M. 12 dicembre 1969).

I provvedimenti adottati nel particolare settore, unitamente alla regolamentazione comunitaria entrata in vigore il 29 luglio 1968, hanno contribuito a migliorare notevolmente il mercato dei prodotti lattiero-caseari.

#### *Settore ortofrutticolo.*

Gli interventi attuati nel corso del 1969 riguardano, in particolare, la concessione di contributi a favore dell'ammasso volontario del cedro e della raccolta e selezionatura delle sementi.

Per quanto concerne il cedro, con D.M. 22 novembre 1969 in favore del Consorzio agrario provinciale di Cosenza è stato concesso un contributo di 100 milioni di lire per l'attuazione dell'ammasso volontario del cedro di produzione 1969, entro il limite di 20 mila quintali di prodotto.

Per la raccolta e selezionatura delle sementi delle campagne di conferimento 1967, 1968 e 1969, con D.M. 29 dicembre 1969 è stato concesso a favore del Consorzio delle Cooperative della Riforma fondiaria in Puglia, Lucania e Molise, un contributo di 300 milioni di lire, per un quantitativo massimo di 100.000 quintali di prodotto.

#### *Settore fibre tessili.*

I provvedimenti adottati nel corso del 1969 in difesa del settore riguardano gli ammassi volontari della lana, del cotone e dei bozzoli, che sono stati attuati dalla Federazione italiana dei consorzi agrari su richiesta e d'intesa con le organizzazioni di categoria.

Per quanto concerne la lana, perdurando la stasi del mercato interno, con D.M. 7 marzo 1969, è stato concesso — come già ricordato nella precedente relazione — un contributo di lire 950.000.000 (di cui 250 milioni gravanti sulle residue disponibilità dell'art. 21 della legge 2 giugno 1961, n. 454), per l'attuazione dell'ammasso volontario delle lane tessili e da materasso della tosa 1968, entro i limiti di chilogrammi 3.600.000 di prodotto.

Successivamente con D.M. 19 dicembre 1969 è stato concesso analogo contributo di lire 950.000.000 per l'ammasso delle lane tessili e da materasso della tosa 1969, entro i limiti di Kg. 3.600.000 di prodotto.

Con i citati decreti sono state ammesse al contributo anche le operazioni di filatura delle lane tessili, come nelle precedenti campagne.

Per quanto riguarda il cotone, con successivi decreti ministeriali 7 marzo 1969 e 19 dicembre 1969 sono stati concessi contributi per complessivi 600 milioni di lire, per la attuazione dell'ammasso volontario del prodotto 1968 e 1969, entro i limiti massimi di Kg. 3.000.000 di prodotto per ciascuna campagna di conferimento.

Si è ritenuto di mantenere tale tipo di intervento per la difesa del settore in quanto è stato constatato che, nonostante la messa a coltura di superfici superiori a quelle delle campagne precedenti, l'andamento stagionale sfavorevole ha influito negativamente sulla produzione stessa.

Per quanto riguarda i bozzoli, la grave situazione di mercato, determinatasi soprattutto a causa della concorrenza del prodotto importato, ha reso necessario il mantenimento dell'ammasso anche per la produzione 1969. Con D.M. 12 dicembre 1969 è stato quindi concesso un contributo di 840 milioni di lire per l'attuazione dell'ammasso volontario del prodotto della campagna 1969.

Per quanto si riferisce alla canapa, poiché l'istituzione dell'ammasso si è rivelato un efficace strumento in difesa del mercato, con D.M. 5 marzo 1969 è stato concesso a favore del Consorzio nazionale produttori canapa un contributo di 100 milioni di lire, per l'attuazione dell'ammasso volontario della canapa nella campagna 1968.

#### *Settore apicolo.*

Per quanto concerne gli interventi attuati nel settore apicolo, con D.M. 7 marzo 1969 è stato concesso a favore della Federazione italiana dei consorzi agrari, ai sensi dell'art. 8, un contributo di 200 milioni di lire per l'attuazione dell'ammasso volontario del miele nazionale di produzione 1968, entro il limite complessivo di 20.000 quintali di prodotto.

Con successivo D.M. 19 dicembre 1969 è stato concesso alla stessa Federazione un ulteriore contributo di 200 milioni di lire per l'attuazione dell'ammasso volontario del miele di produzione 1969.

Tali interventi sono stati attuati in considerazione del costante aumento dei quantitativi di prodotto che annualmente affluiscono all'ammasso, a causa dell'influenza negativa esercitata sul mercato da massicce importazioni di prodotto estero, offerto a prezzi notevolmente bassi.

Per la determinazione dei contributi si è tenuto conto delle maggiori spese derivanti dal trasferimento del prodotto nei magazzini frigoriferi, dalla giacenza in tali depositi, dall'eventuale lavorazione e da altri oneri accessori.

### *Carrube.*

Per favorire l'ammasso volontario delle carrube, nel corso dell'anno 1969 sono stati adottati i seguenti provvedimenti:

— D.M. 7 marzo 1969, con il quale viene concesso a favore della Federazione italiana dei consorzi agrari un contributo di 100 milioni di lire, entro il limite massimo di 150.000 quintali di prodotto della campagna 1968;

— D.M. 19 dicembre 1969 con cui viene concesso analogo contributo di 100 milioni di lire, a favore della Federconsorzi, entro i limiti di 150.000 q.li, per il prodotto conferito nel 1969.

### *Altri interventi*

Nel quadro dei provvedimenti adottati in applicazione dell'art. 8 della legge n. 910, rientra anche il D.M. 28 luglio 1969, con il quale è stato concesso alla Federazione italiana dei consorzi agrari un contributo di 108 milioni di lire nelle spese di trasferimento del grano duro conferito all'ammasso volontario entro il 30 novembre 1969 dai produttori delle zone terremotate della Sicilia, di cui ai decreti legge 22 gennaio 1968, n. 12 e 15 febbraio 1968, n. 45, fino ad un quantitativo di 200 mila quintali.

Con D.M. 14 gennaio 1969, infine, sono stati assegnati alla Regione siciliana fondi per un ammontare di 400 milioni di lire. Tale intervento, di carattere del tutto straordinario, è stato attuato a tutela dei prodotti agricoli danneggiati da eccezionali calamità naturali (terremoto) verificatesi in Sicilia.

\* \* \*

Questo complesso di interventi, quindi va ad aggiungersi a quelli realizzati nell'anno precedente, dando luogo al seguente quadro complessivo (Tab. n. 5).

Sta di fatto che al 31 dicembre 1969 sulla disponibilità totale pari a 18 mila milioni di lire, le azioni autorizzate comportavano una spesa — al netto delle eventuali revoche, anche parziali pari a 16.519,6 miliardi, vale a dire pari al 91,1%. Alla stessa data i contributi liquidati, a seguito dell'esame delle prescritte documentazioni e dei conseguenti accertamenti, risultavano pari a 5.371 milioni di lire.

Nello stesso periodo di tempo hanno trovato utilizzazione alcune limitate somme derivanti da migliori accertamenti sulle iniziative assunte con gli stanziamenti del primo Piano Verde.

TABELLA 5.

AMMASSI VOLONTARI DI PRODOTTI AGRICOLI E ZOOTECNICI  
(Importi in milioni di lire)

PRODOTTO	Annata	Importo del contributo	
		Impegnato	Liquidato
<i>Settore vitivinicolo</i>			
Ammasso volontario uve e mosti . . . . .	1966	800,0	798,8
	1967	100,0	
	1968	100,0	
Distillazioni vini . . . . .	1966	218,0	137,7
	1967	1.017,0	171,6
	1969	300,0	
<i>Settore lattiero-caseario</i>			
Ammasso formaggi grana e reggiano . . . . .	1966	350,0	111,9
	1967	960,0	
Raccolta e trasfor. latte da supero . . . . .	1967-68	800,0	452,2
Raccolta lavoraz. e vendita del latte . . . . .	1966-67-68	85,0	
	1967	782,0	687,3
	1967	495,5	336,8
	1969	377,6	
<i>Settore ortofrutticolo</i>			
Ammasso cedro . . . . .	1967	100,0	23,3
	1968	100,0	4,7
	1969	100,0	
Ammasso bergamotto . . . . .	1966-67	120,0	60,0
	1967-68	120,0	60,0
Ammasso mele e pere . . . . .	1967	42,5	41,9
Ammasso patate . . . . .	1967	160,0	127,6
	1968	(1) 6,0	
Ammasso nocciole . . . . .	1967-68	8,0	7,5
Ammasso sementi . . . . .	1967-68	18,0	16,6
	1967-68-69	300,0	
<i>Settore fibre tessili</i>			
Ammasso lana . . . . .	1967	(1) 650,0	597,8
	1968	(1) 700,0	389,0
	1969	950,0	
Ammasso canapa . . . . .	1967	300,0	
	1968	100,0	
Ammasso cotone . . . . .	1967	300,0	63,9
	1968	300,0	92,1
	1969	300,0	
Ammasso bozzoli . . . . .	1968	800,0	600,0
	1969	840,0	
<i>Settore apicolo</i>			
Ammasso miele . . . . .	1967	150,0	38,9
	1968	200,0	67,6
	1969	200,0	
<i>Settore zootecnico</i>			
Ammasso vacche III categoria . . . . .	1967-68	500,0	
<i>Settori vari</i>			
Ammasso carrube . . . . .	1967	100,0	78,5
	1968	100,0	5,3
	1969	100,0	
<i>Altri interventi</i>			
Operazioni trasferimento grano duro conferito dai produttori zone terremotate . . . . .	1969	108,0	
Per prodotti agricoli danneggiati da eccezionali calamità naturali verificatesi in Sicilia . . . . .	1969	400,0	400,0
TOTALE . . . . .		16.519,6	5.371,0

(1) Parte del contributo è stato finanziato con i residui del primo Piano Verde.

### *Gli impianti a carattere collettivo (Art. 9).*

Nell'esercizio 1969 è continuata l'azione dello Stato tendente a sviluppare gli impianti a carattere associativo in relazione a quell'obiettivo di valorizzazione delle produzioni agricole che costituisce, come si è detto, un elemento di base e caratterizzante la legge 27 ottobre 1966, n. 910.

Tale attività si esplica sulla linea procedurale e sostanziale tracciata dalla norma legislativa, dalle direttive di applicazione e dai criteri operativi tratti da una esperienza pluriennale nel settore.

Infatti, già il primo Piano Verde, disponendo norme e finanziamenti al fine di dare impulso alla costituzione ed al potenziamento di una adeguata rete di attrezzature cooperative, aveva dato luogo, in attuazione a specifici programmi, alla realizzazione di numerosi impianti di primo grado.

Dopo questa prima fase di operatività si poneva quindi l'esigenza di completare l'azione fruttuosamente iniziata, sia integrando le esistenti reti, sia creando delle strutture di collegamento tra i numerosi organismi di base, capaci di proiettarsi direttamente sul mercato e quindi in grado di dare efficienza economica alle singole cooperative o associazioni primarie. A tali esigenze si è ispirata la norma contenuta nell'art. 9 del nuovo Piano Verde che, pur riconfermando l'azione incentivante da parte dello Stato per le attività di base a favore di Enti, cooperative e consorzi che affrontino i problemi della valorizzazione dei prodotti mediante nuovi impianti o il potenziamento di preesistenti strutture, ha dato inizio ad una seconda fase di attività volta ad integrare gli sforzi compiuti con il primo piano di intervento attraverso forme di coordinamento e di integrazione. In questo senso la norma esprime una netta preferenza per le iniziative promosse da consorzi di cooperative che si propongano di integrare e potenziare l'attività svolta da organismi di primo grado, al fine di controllare efficacemente consistenti aree di mercato. Sempre in questa prospettiva è prevista anche la possibilità di ammettere alle provvidenze contributive e creditizie società promosse dagli Enti di sviluppo, dalle cooperative e dai loro Consorzi, con la partecipazione di Consorzi di produttori o di imprenditori agricoli, purché l'ente, la cooperativa o il consorzio detenga la maggioranza degli interessi societari.

Nei nuovi orientamenti che l'art. 9 ha recato, sulla base delle esperienze e realizzazioni del precedente quinquennio, rientrano altre innovazioni normative, quali la esclusione dalle provvidenze delle iniziative per l'acquisto di preesistenti impianti e la limitazione alle sole cooperative ed agli Enti di sviluppo delle agevolazioni concernenti la realizzazione di nuovi impianti, per i quali non sono chiamati ad operare i Consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario, abilitati invece a promuovere iniziative di ammodernamento ed ampliamento sullo stesso piano delle cooperative, dei loro consorzi e degli enti di sviluppo (1).

Su queste basi e secondo queste direttrici l'intervento del Ministero per l'agricoltura per lo sviluppo e l'ammodernamento delle strutture associative di commercializzazione e vendita di prodotti agricoli si è diretto ad accrescere la capacità operativa degli impianti al fine di realizzare la valorizzazione delle produzioni, sempre più condizionate dalle esigenze del mercato.

In particolare nell'anno 1969 l'amministrazione, previa larga e capillare divulgazione delle possibilità di finanziamento offerte dalla legge, ha dato luogo ad un nuovo programma di intervento sulla base delle proposte formulate dagli Enti di sviluppo, dalle cooperative agricole e dei loro consorzi, per la realizzazione di progetti di costituzione, amplia-

---

(1) Per i relativi interventi, è previsto uno stanziamento globale di 47 mila milioni di lire di cui 7.000 milioni per ciascuno degli esercizi 1966 e 1967, e 11.000 milioni per ciascuno degli esercizi dal 1968 al 1970.



mento, ammodernamento e potenziamento di impianti di raccolta, lavorazione, trasformazione, conservazione e vendita dei prodotti agricoli interessanti tutti i settori produttivi.

Il numero delle iniziative proposte, pari a 415, conferma che anche in questa fase di operatività vi è stata una ampia corrispondenza da parte delle categorie agricole alle sollecitazioni dell'intervento statale, che trova quindi conferma di validità nelle sue funzioni di stimolo e di sostegno per le attività collettive di valorizzazione dei prodotti agricoli e zootecnici.

In particolare, si ritiene dover sottolineare come la distribuzione delle iniziative sul piano territoriale presenta un positivo andamento evolutivo, nel senso che pur essendo sempre numerose le richieste pervenute dalle regioni a più alto grado di sviluppo e tradizione cooperativa, numerose ed interessanti sotto il profilo tecnico ed economico sono le iniziative assunte in zone dove l'attività cooperativa si era sempre espressa in forme sporadiche.

Le iniziative programmate sono state attentamente valutate sia sotto il profilo della possibilità di inserimento delle attività nell'economia di ciascun settore produttivo e dei singoli territori, sia anche sotto l'aspetto delle capacità organizzative e finanziarie degli impianti, delle regole associative degli organismi, delle prospettive di esercizio su basi economicamente valide.

Le richieste riguardanti gli operatori agricoli dell'Italia meridionale sono state esaminate tenuto conto dei programmi di attività della Cassa per il Mezzogiorno e di quelli approvati nello stesso settore dalla Sezione Orientamento del FEOGA.

Nel complesso gli impianti inclusi nel programma generale d'intervento approvato nell'anno 1969 ammontano a 260 per una spesa globale di investimenti preventivati di circa 28.523 milioni: in particolare, 144 iniziative riguardano la realizzazione di nuovi stabilimenti e 116 il potenziamento di preesistenti impianti.

Dal punto di vista settoriale la ripartizione delle iniziative è la seguente:

TABELLA 6.

IMPIANTI COOPERATIVI INCLUSI NEL II PROGRAMMA GENERALE DI INTERVENTO

SETTORI	Numero	Spesa Lire	%
Enologico . . . . .	62	9.584	33,7
Lattiero caseario . . . . .	71	4.809	16,8
Ortofrutticolo . . . . .	33	3.922	13,7
Oleario . . . . .	39	2.460	8,6
Mangimifici ed essiccatoi mais . . . . .	40	5.282	18,6
Macelli ed impianti vari . . . . .	15	2.466	8,6
	260	28.523	100,0

Per quanto concerne l'onere finanziario derivato dalla approvazione del cennato programma, lo Stato vi partecipa con contributi in conto capitale dell'ordine di 10.590 milioni di lire e con mutui a tasso agevolato di complessivi 17.813 milioni di lire, comportanti una spesa annua di concorso statale di 710 milioni di lire circa.

L'apporto che i suddetti impianti recano alla valorizzazione dei prodotti agricoli e zootecnici è veramente notevole, raggiungendo considerevoli incrementi di potenzialità lavorativa e interessando ben 122.753 produttori ed allevatori.

In particolare, l'incremento di potenzialità lavorativa conseguente all'attività degli impianti di cui sopra può così essere distinta per settore produttivo:

	Quintali	Soci N.
— enologico . . . . .	3.148.018	37.681
— lattiero-caseario . . . . .	2.223.840	13.091
— ortofrutticolo . . . . .	1.613.856	9.654
— oleario . . . . .	288.910	6.983
— mangimifici ed essiccatoi mais . . . . .	2.458.210	37.070
— macelli ed altri impianti . . . . .	246.500	10.010

Per gli impianti ammessi ad usufruire delle agevolazioni statali previste dall'art. 9 della legge summenzionata, sono in corso le procedure amministrative per la concessione di dette agevolazioni, cui farà seguito la concreta realizzazione delle opere programmate.

\* \* \*

Va ora illustrata l'attività complessivamente svolta sull'art. 9 della legge n. 910 dall'inizio della sua applicazione, considerando che sugli stanziamenti dei primi quattro esercizi pari a 36 mila milioni, sono state assegnate alle Regioni a statuto speciale 8.764 milioni di lire (1) talché sono rimasti in disponibilità al Ministero dell'agricoltura 27.236 milioni di lire.

In sostanza, l'operatività ha avuto inizio attraverso la formulazione di uno specifico programma nel settore lattiero caseario, in relazione al quale si ritenne nel 1967, in vista delle particolari condizioni verificatesi sul mercato, di dar luogo nel tempo più breve a nuovi interventi per favorire la realizzazione di strutture collettive. Le iniziative proposte per quel programma furono di 153, per un importo complessivo di spesa di 19.655 milioni di lire. Le iniziative incluse nel programma speciale furono in numero di 79, per un investimento globale preventivato di 8.877 milioni.

Nel 1968, poi, si procedette alla predisposizione di un secondo programma di intervento, che interessò tutti i settori. In quella occasione furono proposte 436 iniziative, per un importo complessivo di spesa di 75.241 milioni di lire. Gli impianti inclusi in quel programma generale di intervento furono in numero di 242, per un investimento globale pari a 28.852 milioni di lire.

Considerando quindi complessivamente i tre programmi cui si era dato luogo al 31 dicembre 1969 — e cioè il programma speciale del 1967 ed i due programmi generali del 1968 e del 1969 — risultano presentate 1.003 domande per un importo complessivo di spesa pari a 149.112 milioni di lire. Di esse ne risultano approvate 580, per un investimento di 66.252 milioni. Per quanto concerne l'onere finanziario per lo Stato, questo partecipa alla realizzazione degli impianti approvati con contributi in conto capitale per 25.485 milioni e con mutui integrativi a tasso agevolato per complessivi 40.587 milioni (vedi tav. all. n. 9).

La ripartizione degli impianti e del relativo investimento risulta dalla tabella n. 7.

---

(1) Di cui 250 milioni alla Valle d'Aosta; 1.344 milioni al Trentino A.A.; 1.020 milioni al Friuli V. Giulia; 4.100 milioni alla Sicilia e 2.050 milioni alla Sardegna.

TABELLA 7.

IMPIANTI COOPERATIVI INCLUSI NEI PROGRAMMI SPECIALI DI INTERVENTO  
E NEI DUE PROGRAMMI GENERALI

(Importi in milioni di lire)

TIPI DI IMPIANTI	Numero	Importo	%
Impianti ortofrutticoli . . . . .	75	9.770	14,7
Latterie e caseifici . . . . .	224	21.747	32,8
Cantine sociali . . . . .	127	17.929	27,1
Oleifici . . . . .	84	5.990	9,0
Mangimifici, macelli e stalle sociali . . . . .	46	7.600	11,5
Altri impianti . . . . .	24	3.216	4,9
TOTALE . . . . .	580	66.252	100,0

Dalla tav. allegata n. 10 è possibile trarre alcune utili indicazioni in ordine alla diffusione della iniziativa cooperativistica nelle diverse regioni. In sostanza, si collocano in testa, come numero di iniziative ed anche con riferimento al loro importo l'Emilia ed il Veneto, rispettivamente con 172 e 91 impianti realizzati. Seguono la Puglia, che si pone all'avanguardia fra le regioni meridionali, con 62 impianti e la Lombardia, con 55 impianti.

Tali tendenze generali si riscontrano anche con riferimento ai singoli settori. Per quanto riguarda il settore enologico, ad esempio, è in testa il Veneto, seguito dall'Emilia, dalle Puglie e dal Piemonte; per gli impianti ortofrutticoli, la più diffusa iniziativa si riscontra in Emilia, seguita dal Veneto e dalle Puglie; nel campo dei lattiero-caseari è sempre l'Emilia in testa, seguita però questa volta, data la particolarità del settore, dalla Lombardia, dal Veneto, dalla Campania e dal Piemonte; per il settore oleario è in testa la Puglia, seguita dal Lazio e dagli Abruzzi, mentre nel campo dei mangimifici la Lombardia ed il Veneto fanno registrare l'approvazione di 10 iniziative per ciascuna regione, seguite dall'Emilia, dalla Toscana e dall'Umbria, con 5 impianti per ciascuna.

Considerando infine complessivamente, così come del resto l'importanza dell'argomento suggerisce di fare, tutta l'attività svolta dallo Stato nello specifico settore in applicazione del primo e del secondo Piano Verde, va ricordato che sugli 11 programmi complessivamente approvati — 8 sul primo Piano Verde e sulle leggi che ne assicurano il rifinanziamento e 3 sul secondo — sono stati realizzati 1.822 impianti per un investimento di 169.192 milioni di lire, al quale lo Stato ha partecipato con una spesa di circa 60 miliardi in conto capitale ed agevolando mutui per circa 100 miliardi.

E' stato così possibile aumentare le capacità lavorative delle cantine sociali di oltre 11 milioni e mezzo di q.li di uva; quella degli oleifici sociali di oltre 1 milione e 600 mila quintali di olive; quella degli impianti lattiero-caseari di quasi 11 milioni di q.li di latte. Inoltre le centrali ortofrutticole realizzate consentono di lavorare oltre 9 milioni e mezzo di quintali di quei prodotti e i macelli cooperativi oltre un milione di quintali di carne.

*Impianti di interesse pubblico (Art. 10).*

Nella formulazione dei programmi di intervento per l'applicazione dell'art. 10 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, riguardante la costruzione di impianti di particolare interesse pubblico a totale carico dello Stato, il Ministero dell'agricoltura, come è stato diffusamente chiarito nella precedente relazione, si attiene ai criteri generali stabiliti con il D.M.

20 gennaio 1967, i quali prevedono che gli impianti da realizzare dovranno specialmente tendere a soddisfare le esigenze connesse alla commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici su vaste aree comprensoriali, e che gli impianti stessi dovranno essere localizzati con riguardo alla consistenza della produzione ed alle concrete possibilità del loro aumento (1).

E' da ricordare, in proposito, che la legge n. 910 ha modificato la norma già recata dall'art. 21 del primo Piano Verde nel senso che gli impianti da realizzare non debbano necessariamente collocarsi a livello nazionale, quanto piuttosto presentare uno specifico pubblico interesse, e quindi avere influenza su un'area, sebbene vasta, relativamente più limitata. Con ciò, si tende a integrare le reti associative di vario grado, facendo fronte alle esigenze di quei settori e territori in cui l'iniziativa associata non è in grado di affrontare impegni delle dimensioni richieste da un moderno sistema distributivo.

Secondo questo spirito, al fine di esaminare le iniziative e di formulare pareri sui settori di intervento e sulla ubicazione degli impianti, fu a suo tempo costituita con decreto ministeriale una apposita Commissione consultiva.

Sulla base dei lavori di questa Commissione è stato impostato un programma di interventi, graduati in funzione delle esigenze di commercializzazione dei diversi settori produttivi, la cui realizzazione comporterà l'utilizzo di tutti gli stanziamenti autorizzati in bilancio fino al 31 dicembre 1969, nonché l'utilizzo di parte degli stanziamenti autorizzati per l'anno 1970.

Va aggiunto che il programma fa riferimento anche ai fondi recati per tali specifici interventi dall'art. 21 della legge n. 454; si tratta in altre parole di un programma integrato, progressivamente predisposto dalla apposita commissione nel quadro di una visione globale delle esigenze che si propongono e delle priorità da seguire nell'ambito delle disponibilità finanziarie.

In questa maniera è stato possibile programmare congiuntamente sugli stanziamenti del primo e del secondo Piano Verde — ammontanti complessivamente a 35.900 milioni di lire compreso quello di 5.300 milioni relativo all'esercizio 1970 — impianti per una spesa totale di 32.406,3 milioni di lire.

Indubbiamente, i tempi tecnici per la realizzazione materiale di tali impianti non sono trascurabili. Si tratta infatti non solo di reperire o costituire gli Enti e le associazioni disposti ad assumere e gestire l'iniziativa, ma di valutare i vari fattori economici, commerciali e tecnici che giustificano l'iniziativa stessa e che debbono ispirare i criteri operativi. Infine, si tratta di dar luogo ai relativi progetti, superando anche frequentemente le diverse difficoltà di coordinamento. E' appunto per questa complessità di indagini e di elaborazioni, oltre che per la successiva lunghezza degli iter istruttori, che l'importo degli impegni assunti su questi stanziamenti è stato, nel passato, relativamente basso.

Negli ultimi tempi, tuttavia, molte delle iniziative programmate sono giunte alla loro maturazione e ciò ha consentito di procedere alla assunzione dei relativi impegni formali e, con ciò stesso, di iniziare la costruzione delle opere.

Infatti, il 31 dicembre 1969, sullo stanziamento complessivo, cui prima si è fatto cenno, relativo al primo ed al secondo Piano Verde, pari a 35.900 milioni di lire, e sugli investimenti programmati, pari a 32.406,3 milioni di lire, erano stati assunti impegni per 10.382,3 milioni.

Nella tabella n. 9 vengono elencati gli impianti programmati, ripartiti per settori e per circoscrizioni territoriali.

Successivamente si illustrano per ogni impianto, sia pur sinteticamente, i motivi che hanno spinto alla realizzazione, e si indica lo stato di realizzazione.

---

(1) A tale scopo, la legge reca uno stanziamento globale di 23.900 milioni di lire, di cui 4 mila milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 1966 e 1967 e 5.300 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari che vanno dal 1968 al 1970.

TABELLA 8.

IMPIANTI DA REALIZZARE AI SENSI DELL'ART. 21 DEL 1° PIANO VERDE E DELL'ART. 10 DEL  
2° PIANO VERDE, DISTINTI PER ZONE DI INTERVENTO E PER SETTORI PRODUTTIVI

(Importi in milioni di lire)

IMPIANTI	INTERVENTI		Totale per settore	Incidenza per settore
	Centro Nord	Mezzogiorno Isole		
<b>A) Settore oleario</b>				
Impianto oleario in Andria . . . . .		300,0		
Impianto oleario in Calabria . . . . .		4.346,0		
Impianto oleario in Castelvetro . . . . .		800,0	5.446,0	16,8
<b>B) Settore vitivinicolo</b>				
Impianto enologico in Ponte di Piave (Treviso) . . . . .	620,0			
Impianto enologico in San Severo (Foggia) . . . . .		800,0		
Impianto enologico in Marsala . . . . .		1.050,0	2.470,0	7,6
<b>C) Settore ortofrutticolo</b>				
Centrale ortofrut. Ferrara . . . . .	2.313,4			
Centrale ortofrut. Gandiano di Lavel- lo (Potenza) . . . . .		3.679,0		
Centrale ortofrut. Pisa . . . . .	1.660,0			
Centrale ortofrut. Fano . . . . .	1.890,0			
Centrale ortofrut. Avellino . . . . .		900,0		
Centrale ortofrut. Caltagirone . . . . .		1.475,0		
Centrale ortofrut. Pescia (Pistoia) . . . . .	1.500,0			
Centrale ortofrut. Bologna . . . . .	2.800,0		16.217,4	50,1
<b>D) Settore lattiero-caseario</b>				
Centrale latte Cameri (Novara) . . . . .	240,0			
Centrale latte Bergamo . . . . .	240,0			
Centrale latte Mantova . . . . .	968,0			
Centrale latte Pavia . . . . .	240,0			
Centrale latte Treviso . . . . .	303,0			
Centrale latte Verona . . . . .	240,0			
Centrale latte Vicenza . . . . .	245,4			
Centrale latte Rimini . . . . .	240,0			
Centrale latte Campobasso . . . . .		780,0		
Centrale latte Tramutola (Potenza) . . . . .		1.276,5	4.772,9	14,7
<b>E) Settore carni</b>				
Centro macellazioni Chiusi . . . . .	1.800,0			
Centro macellazioni Campobasso . . . . .		1.150,0		
Centro macellazioni Gangi . . . . .		550,0	3.500,0	10,8
TOTALI GENERALI . . . . .	15.299,8	17.106,5	32.406,3	—
Incidenza della spesa . . . . .	47,2	52,8	100,0	—

### *Settore olivicolo*

Al fine di dare ai produttori gli strumenti più adatti per superare la crisi del settore con l'inserimento diretto nel mercato mediante la qualificazione degli olii commestibili e di costituire un modello tecnico ed organizzativo per la tutela degli interessi degli olivicoltori, è stata decisa la costruzione di un impianto per gli olii di alta qualità in Andria (Bari), di un complesso articolato su tre centri, uno per provincia, in Calabria — e precisamente per la rettificazione degli olii ad alta acidità in S. Eufemia Terme (Catanzaro) ed in Gioia Tauro (Reggio Calabria), di un impianto prototipo per l'estrazione dell'olio e del centro di commercializzazione in Rossano (Cosenza) e di tre magazzini di raccolta in S. Andrea Apostolo (Catanzaro), in Montebello Jonico (Reggio Calabria) e in Fuscaldo (Cosenza) — nonché di un impianto per la conservazione e la commercializzazione delle olive da tavola in Castelvetro (Trapani).

Il costo del complesso articolato su tre centri delle provincie calabresi è di 4.346 milioni di lire. I relativi lavori sono in corso di esecuzione.

Il costo dell'impianto progettato in Andria è di 300 milioni di lire. I lavori di costruzione sono in corso di esecuzione.

Infine, il costo dell'impianto in Castelvetro è di 800 milioni di lire. L'incarico della progettazione esecutiva è stato affidato all'Ente di sviluppo agricolo regionale.

Complessivamente, per il settore oleario è stata prevista una spesa di 5.446 milioni di lire.

### *Settore vinicolo*

Per il riordinamento ed il coordinamento dell'attività di trasformazione dell'uva, di valorizzazione del vino e dei suoi sottoprodotti, articolando gli impianti in modo diverso nelle regioni del Nord e del Sud del territorio nazionale in relazione alla diversa forma di attività delle cantine sociali cooperative, è stata stabilita la costruzione di:

— in Ponte di Piave (Treviso), un impianto, per una spesa di 620 milioni di lire, per la lavorazione delle vinacce, vinelli e vini di scarto. La progettazione esecutiva è stata affidata all'Ente per le Tre Venezie;

— in San Severo (Foggia), una centrale per l'accantonamento, l'invecchiamento e la commercializzazione dei vini, per un importo di 800 milioni di lire. L'Ente di sviluppo in Puglia, Lucania e Molise è stato incaricato della progettazione esecutiva;

— in Marsala (Trapani), un centro per il deposito, tipicizzazione e commercializzazione dei vini, per un importo di 1.050 milioni di lire. L'Ente di sviluppo agricolo regionale è stato incaricato di procedere alla redazione del progetto esecutivo.

### *Settore ortofrutticolo*

Ai fini della migliore tutela della produzione ortofrutticola e del concentramento della commercializzazione nelle zone di maggiore produzione ed in quelle di progressivo sviluppo, connesso alla trasformazione colturale delle zone medesime, è stata prevista la costruzione dei seguenti impianti:

— in Ferrara, un centro di commercializzazione e conservazione per una spesa di lire 2.313,4 milioni. Il centro è in fase di costruzione;

— in Gaudiana di Lavello (Potenza), un centro per la raccolta, conservazione lavorazione e vendita dei prodotti della Valle d'Ofanto, per una spesa di 3.679 milioni di lire. Il progetto esecutivo è all'esame degli Organi tecnici;

— in provincia di Pisa, un centro interessante il Medio Tirreno, per una spesa di 1.660 milioni di lire. L'Ente Maremma è stato incaricato dalla progettazione esecutiva;

— in Fano (Pesaro), un centro interessante il Medio Adriatico, per una spesa di 1.890 milioni di lire. L'Ente di sviluppo per le Marche è stato incaricato della progettazione esecutiva;

— in Lauro (Avellino), un impianto per la lavorazione e commercializzazione di nocchie ed altra frutta, per una spesa di 900 milioni di lire. La progettazione esecutiva è stata affidata all'Ente di sviluppo competente;

— in Caltagirone (Catania), un centro agrumicolo per la raccolta, trasformazione e commercializzazione delle arance, per una spesa di 1.475 milioni di lire. Per la progettazione esecutiva è stato incaricato l'Ente di sviluppo agricolo regionale;

— in Pescia (Pistoia), un centro per la commercializzazione di fiori, per una spesa di 1.500 milioni di lire. L'iniziativa è in corso d'esame;

— in Bologna sono in corso studi ed indagini per esaminare le convenienti possibilità di realizzare un impianto ortofrutticolo, con caratteristiche particolari. La spesa presunta è di 2.800 milioni di lire.

#### *Settore lattiero-caseario.*

Allo scopo di normalizzare il mercato mediante l'utilizzazione delle eccedenze del prodotto, di dare ai produttori una adeguata remunerazione — specie nei periodi di maggiore offerta — di sviluppare in determinate zone — che per la loro condizione appaiono particolarmente idonee — la zootecnia, incrementandone la produttività, favorendo l'utilizzazione del prodotto stesso e consentendo nel contempo un maggior progresso delle categorie interessate sia dal punto di vista tecnico-economico che sociale, gli interventi sono articolati in modo diverso a seconda delle necessità zonali; in particolare, è stata prevista la costruzione dei seguenti impianti:

— in Cameri (Novara) un impianto per la produzione di latte in polvere, per una spesa di 240 milioni di lire. La progettazione esecutiva è stata affidata alla locale latteria sociale, che ha provveduto alla sua redazione;

— in Bergamo un impianto per la produzione di latte in polvere, per una spesa di 240 milioni di lire. La redazione del progetto esecutivo è stata affidata alla Società cooperativa latterie riunite bergamasche;

— in Mantova un impianto per la produzione di latte in polvere e uno stabilimento per la stagionatura del formaggio grana. La spesa prevista è di 968 milioni di lire. I lavori sono in corso di esecuzione;

— in Pavia un impianto per la produzione di latte in polvere, per una spesa di 240 milioni di lire. La redazione del progetto esecutivo è stata affidata alla Cooperativa latteria agricola ticinese;

— in Treviso un impianto per la produzione di latte in polvere e per la produzione di latte in polvere per uso zootecnico, per una spesa di 303 milioni di lire. I lavori sono in corso di esecuzione;

— in Verona un impianto per la produzione di latte in polvere, per una spesa di 240 milioni di lire. L'incarico della progettazione esecutiva è stato affidato all'Ente Tre Venezie;

— in Vicenza un impianto per la produzione di latte in polvere, per una spesa di 245 milioni e 400 mila. I lavori sono in corso di esecuzione;

— in Rimini (Forlì) un impianto per la produzione di latte in polvere, per una spesa di 240 milioni di lire. L'incarico della progettazione esecutiva è stato affidato all'Ente Delta Padano;

— in Campobasso una centrale per la raccolta, conservazione, caseificazione e commercializzazione del latte, con annessa porcilaia ed un centro di raccolta in Riccia, per una spesa complessiva di 780 milioni di lire. Il decreto di approvazione del progetto, di impegno per la spesa e di concessione dei lavori è stato trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione;

— in Tramutola (Potenza) un centro per la raccolta, lavorazione e commercializzazione del latte e per la produzione di burro e formaggio, per una spesa complessiva di lire 1.276,5 milioni. I lavori sono in corso di esecuzione.

Complessivamente, per il settore lattiero-caseario è stata prevista una spesa di lire 4.773,1 milioni.

### *Settore carni*

Nel quadro delle esigenze di carattere nazionale di sviluppare e migliorare le produzioni zootecniche e di normalizzare il mercato delle carni bovine e suine alla produzione ed al consumo — attraverso la diretta partecipazione dei produttori agricoli nella fase di commercializzazione — e nella considerazione che impianti del genere, per poter svolgere la loro funzione di potenziamento e sostegno del settore zootecnico debbono essere ubicati in zone particolarmente idonee, con concrete possibilità di poter rappresentare dei centri di propulsione tecnico-economica e di convergenza commerciale anche per le regioni limitrofe, è prevista per l'Italia centrale, con ubicazione in Chiusi (Siena), la costruzione di un centro di macellazione, lavorazione e commercializzazione delle carni, per una spesa totale di 1.800 milioni di lire, ed in Campobasso la costruzione di un frigorifero e salumificio per una spesa di 1.150 milioni di lire.

Infine, per la Sicilia, è prevista la costruzione in Gangi, (Palermo) di un centro di macellazione, lavorazione e commercializzazione di carni bovine, suine ed ovine, per una spesa di 550 milioni di lire.

Complessivamente per il settore delle carni è prevista una spesa di 3.500 milioni di lire.

\* \* \*

Rimane solo da fare alcune brevi considerazioni su tali interventi dal punto di vista settoriale e territoriale.

Per il primo aspetto, risulta notevole il fatto che gli impianti attinenti al settore ortofrutticolo finiscono col riguardare oltre il 50% dell'investimento globale programmato; seguono gli impianti relativi al settore oleario, col 16,8%, e quelli riguardanti il settore lattiero-caseario, con il 14,7%.

Percentuali minori, rispettivamente del 10,8% e del 7,6% sull'investimento globale, sono destinate agli impianti riguardanti il settore delle carni (cioè i centri di macellazione) ed il settore vitivinicolo.

Certamente, questo non significa che tale ripartizione risponda alle obiettive esigenze di ciascun settore. Si tratta invece, piuttosto, di una situazione che risponde sia a tali esigenze, sia al costo medio unitario degli impianti, sia, infine, allo stato di maturazione in cui viene a trovarsi il problema della organizzazione di mercato dei diversi set-



tori. E' in questo senso, ad esempio, che mentre per il settore oleario e per il settore vitivinicolo si tratta di integrare, con particolare riferimento ad un certo livello di integrazione in certi territori, delle reti associative già esistenti e largamente efficienti, gli interventi nel settore ortofrutticolo sono destinati a dare un largo contributo alla soluzione di problemi attualmente molto sentiti e, ormai, conosciuti. Invece, nel settore delle carni è probabile che le esigenze siano maggiori, ma forse non è ancora diffusa la consapevolezza degli interventi necessari per migliorare la struttura di quei mercati, la quale a sua volta rende difficile la attuazione degli interventi stessi.

Dal punto di vista settoriale, si può solo sottolineare il fatto che la destinazione alle regioni del Mezzogiorno del 52,8% delle somme il cui investimento è stato programmato è dimostrazione non solo della esistenza in tali territori di una realtà che richiede una più incidente presenza pubblica, ma della volontà politica di agire su questa realtà per por rimedio ove possibile anche sul piano dei mercati ai difetti che essa può ancora presentare.

Per l'una e per l'altra considerazione comunque rimane indubbia la necessità non solo di portare a rapido compimento il programma impostato, ma di svilupparlo ulteriormente nel prossimo futuro avendo riguardo, così come indicato da numerosi studi programmatici, ai settori ed ai territori che manifestano nuove esigenze le quali richiedono di essere rapidamente soddisfatte, anche in una visione di progresso che supera l'ambito agricolo.

#### L'INTERVENTO PER FAVORIRE L'IMPIEGO DI CAPITALI DI ESERCIZIO

Da tempo è stato messo in evidenza come negli ultimi anni si sia particolarmente sviluppato, nel quadro delle azioni in favore delle aziende agricole, l'intervento nel settore dei capitali di esercizio, e segnatamente in quelli della conduzione aziendale e della dotazione di macchine, attrezzature agricole e bestiame.

La sufficiente disponibilità di capitale circolante e di capitale fisso rappresenta infatti per le aziende agricole una condizione indispensabile per lo sviluppo produttivo, specie nell'attuale periodo evolutivo della nostra agricoltura. Non a caso lo stesso incremento della produzione è in larga misura legato alla consistenza delle anticipazioni colturali, alla possibilità di impiego di adeguati mezzi tecnici, all'adeguamento dei processi operativi, alla dinamica della evoluzione tecnica e tecnologica.

Il secondo Piano Verde, sulla traccia già seguita dal primo Piano Verde — che ha per la prima volta introdotto nella nostra legislazione l'intervento dello Stato nel settore del credito di conduzione — ha destinato quindi consistenti disponibilità di bilancio sia a ridurre al tasso del 3% il tasso di interesse dei prestiti a breve termine chiesti per il pagamento di mano d'opera e l'acquisto di concimi, anticrittogamici, ecc..., sia ad incrementare le dotazioni dei «fondi di rotazione» per la concessione di anticipazioni da impiegare nella erogazione dei prestiti, al tasso del 2%, per l'acquisto di macchine, di attrezzature agricole e di bestiame, nonché per l'esecuzione di lavori di riconversione colturale.

Lo sviluppo che gli incentivi dello Stato hanno potuto recare nei settori considerati è dimostrato dalla consistenza della cifre in appresso riportate e dal favore che le categorie rurali hanno accordato ed accordano alle cennate facilitazioni creditizie, sulle quali riposa oggi, in buona parte, la vita ed il progresso delle aziende agricole, singole od associate.

## *I capitali circolanti (Art. 11)*

L'incessante incremento delle operazioni di credito agrario registratosi negli ultimi anni, segnatamente nel settore dei prestiti di conduzione a breve termine, è collegato, ovviamente, alla costante progressione dei processi produttivi ed alla introduzione di tecniche più progredite.

Attraverso i prestiti erogati con fondi degli Istituti ed Enti esercenti il credito agrario ed ammessi ad operare con il concorso negli interessi ai sensi dell'art. 11 del secondo Piano Verde (1), gli operatori agricoli hanno potuto sviluppare le attività connesse ai cicli di produzione, risolvere i problemi di carattere tecnico ed economico, utilizzare e trasformare i prodotti ottenuti.

Evidentemente questi aiuti sotto forma di concorso negli interessi non possono assistere che solo una parte delle operazioni denunciate allo schedario regionale, quali risultano dai dati della Banca d'Italia. Infatti, l'intervento pubblico non può secondare la intera realtà delle operazioni di credito agrario, altrimenti ben più consistenti dovrebbero essere gli stanziamenti di bilancio destinati a coprire la differenza fra il tasso praticato dagli istituti ed enti — stabilito nei limiti fissati con decreto del Ministero per il tesoro di concerto con il Ministro per l'agricoltura e le foreste, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio — ed il tasso, posto a carico degli operatori agricoli, stabilito per legge nella misura del 3%.

Tale limitazione di intervento implica una accurata disamina da parte degli Istituti ed Enti esercenti il credito agrario delle condizioni in cui versano le singole ditte prestatarie per favorire la concentrazione degli incentivi soprattutto verso le categorie che più meritano di essere assistite (piccoli operatori e cooperative). In tal senso furono date istruzioni agli Istituti ed Enti sia nei criteri generali di applicazione della legge sia nelle istruzioni all'uopo diramate dal Ministero.

Vi sono poi da ricordare ancora alcune cose.

La prima è che, contrariamente a quanto avvenne per il complesso della legge sul nuovo Piano Verde, l'applicazione dello specifico articolo riguardante il credito di conduzione ebbe inizio — considerate le particolari necessità anche stagionali dell'agricoltura e le condizioni generali che debbono presiedere all'applicazione dell'articolo stesso — fin dal gennaio 1967, e cioè non appena emanato il decreto recante i criteri generali, senza attendere le direttive regionali le quali, in effetti, non hanno interessato questa forma di intervento.

Va anche ricordato che sullo stanziamento complessivo si è avuta la riduzione contemplata dalla legge n. 622 del 27 luglio 1967, la quale ha diminuito le disponibilità di 600 milioni per ciascuno degli esercizi dal 1967 al 1969 inclusi. Sicché nei quattro esercizi si sono avuti stanziamenti per 20.200 milioni, di cui 3.973 milioni sono stati assegnati agli Istituti ed Enti operanti nei territori delle Regioni a statuto speciale (2), mentre 17.227 milioni sono stati destinati al rimanente territorio nazionale.

In base quindi alle direttive tracciate e nell'ambito delle assegnazioni regionalmente disposte, l'attività nel settore si è sviluppata con ritmo considerevole, ed anche nell'ultimo esercizio la domanda di prestiti agevolati si è mantenuta pressoché costante a quella dello scorso anno.

---

(1) Per la concessione dei concorsi negli interessi sui prestiti di conduzione previsti dall'art. 11 la legge recava uno stanziamento globale di 29.000 milioni di lire, di cui 5.500 milioni per ciascuno degli esercizi 1966 e 1967 e 6.000 milioni per ciascuno degli esercizi successivi. In seguito però, con legge n. 622 del 1967, gli stanziamenti relativi agli esercizi dal 1967 al 1969 sono stati ridotti di 600 milioni di lire. Talché lo stanziamento globale è sceso a 27.200 milioni.

(2) Nella misura di 40 milioni di lire per la Val d'Aosta, 553 milioni di lire per il Trentino Alto A., 480 milioni di lire per il Friuli V. Giulia, 1.540 milioni di lire per la Sicilia e 1.360 milioni di lire per la Sardegna.

Infatti nel corso dell'esercizio si è proceduto ad assegnazioni comprensive non solo di tutto lo stanziamento disponibile ma anche dei 362 milioni che erano stati a suo tempo accantonati per far fronte alle esigenze urgenti.

Sta di fatto che nel corso dell'esercizio le operazioni cui si è dato luogo sono state in numero di 320.385, per un importo di 262.054 milioni di lire ed una spesa di concorso statale di 7.650 milioni, che ha consentito fra l'altro di assorbire anche parte delle pur limitate disponibilità degli esercizi precedenti che non avevano, sia per ragioni stagionali, sia per la presenza di economie sul primo Piano Verde, trovato assorbimento.

Raffrontando i dati del 1969, inoltre, con quelli relativi all'anno precedente, può rilevarsi che mentre il numero delle operazioni perfezionate nell'ultimo anno è lievemente diminuito, per contro sono lievemente aumentati l'ammontare dei prestiti e la loro durata. Infatti, nel 1968 erano state effettuate, ai sensi dell'art. 11 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, n. 350.003 prestiti per complessivi 260.750 milioni di lire e con una spesa di concorso pari a 5.962 milioni.

TABELLA 9.

CREDITO DI CONDUZIONE-RIPARTIZIONE PER CIRCOSCRIZIONE TERRITORIALE  
DELLE OPERAZIONI PERFEZIONATE NEGLI ANNI 1967-1968-1969

(Importi in milioni di lire)

Circoscrizione territoriale	1967				1968				1969			
	N.	%	Importo	%	N.	%	Importo	%	N.	%	Importo	%
Italia settentrionale . . . . .	78.992	52,5	127.201	74,6	151.499	43,3	163.058	62,5	129.410	39,8	155.524	59,1
Italia centrale . . . . .	15.748	10,5	11.222	6,6	40.018	11,4	21.720	8,3	41.036	12,6	25.533	9,7
Italia meridionale ed insulare . . . . .	55.518	37,0	32.044	18,8	158.486	45,3	75.972	29,2	154.939	47,6	81.997	31,2
Totale . . . . .	150.258	100,0	170.467	100,0	350.003	100,0	260.750	100,0	325.385	100,0	263.054	100,0

Delle operazioni realizzate nel 1969, 259.934 hanno interessato coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti e 5.305 hanno interessato cooperative agricole, per un importo, queste ultime, di 68.413 milioni. I prestiti concessi alle piccole aziende sono stati in numero di 23.248 e, infine, quelli concessi alle medie e grandi aziende in fase di trasformazione sono stati in numero di 26.668.

Dal punto di vista regionale, merita di essere sottolineata l'intensa attività svolta in alcune regioni, come in Emilia Romagna (con 50.518 operazioni ed un importo di prestiti superiore a 56 miliardi di lire); in Puglia (con 29.279 operazioni); in Campania (con 28.788 operazioni); nel Veneto (con 28.385 operazioni). E soprattutto è da sottolineare la notevole ripresa di operazioni verificatesi in Sicilia, dopo che l'applicazione in quella regione di taluni provvedimenti regionali aveva temporaneamente determinato il congelamento delle esposizioni debitorie, ostacolando il ricorso a nuovi prestiti; nel 1969 sono state effettuate infatti in quella regione 33.256 operazioni, per un importo di 24.520 milioni di lire.

E' in ogni caso interessante rilevare che nell'Italia meridionale ed insulare si è sviluppato ulteriormente, nel 1969, l'importo delle operazioni, passato da 75.972 milioni a 81.997 milioni, con un incremento in termini percentuali del 2%. Da ciò si evince come l'attività del credito agrario di conduzione vada gradualmente incrementandosi anche nelle zone dove l'influenza negativa, esercitata da condizioni ambientali ed economiche, ha finora ostacolato lo sviluppo del particolare tipo di operazione.

Sta di fatto che sommando il numero dei prestiti perfezionati nel 1969 ai sensi dell'art. 11 del Piano Verde n. 2 a quello degli anni precedenti, si raggiunge la cifra di

n. 825.646 prestiti per complessive lire 694.271,7 milioni. Di tali prestiti 392.157 per 203.372,2 milioni di lire, riguardano operazioni attuate nel Mezzogiorno (1).

Nel prospetto che segue sono riportati il numero e l'importo dei prestiti perfezionati con riferimento alle circoscrizioni territoriali.

TABELLA 10.

*CREDITO DI CONDUZIONE: PRESTITI CONCESSI AL 31 DICEMBRE 1969*

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Numero	%	Importo	%
Italia settentrionale . . . . .	359.901	43,6	445.783,4	64,2
Italia centrale . . . . .	96.802	11,7	58.475,8	8,4
Italia meridionale ed insulare . . . . .	368.943	44,7	190.012,5	27,4
TOTALE . . . . .	825.646	100,0	694.271,7	100,0

Per quanto concerne la distribuzione dei prestiti per categorie di operatori può affermarsi che le percentuali di utilizzo rilevate lo scorso anno non siano sostanzialmente modificate.

TABELLA 11.

*CREDITO DI CONDUZIONE: RIPARTIZIONE PER CATEGORIE DI AZIENDE DEI PRESTITI PERFEZIONATI AL 31 DICEMBRE 1969*

CATEGORIE DI AZIENDE	Prestiti perfezionati		
	N.	Importo	%
Coltivatori diretti, mezzadri e compartecip. .	679.111	287.887,8	41,5
Cooperative agricole . . . . .	14.977	184.284,1	26,5
Piccole aziende . . . . .	68.048	53.289,7	7,7
Medie e grandi aziende . . . . .	63.510	168.810,1	24,3
TOTALE . . . . .	825.646	694.271,7	100,0

I coltivatori diretti, le cooperative ed i piccoli operatori nell'insieme hanno ottenuto prestiti pari al 92,3% del numero delle operazioni perfezionate ed al 75,7% del loro complessivo ammontare.

Nell'ordine si sono avvalsi dei prestiti agevolati: coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti (41,5%), cooperative ed altre forme associate (26,5%), grandi e medie aziende (24,3%), piccole aziende (7,7%).

Per quanto concerne lo sviluppo delle operazioni per regioni, appare interessante rilevare che al primo posto si annovera, sempre per numero e per importo di operazioni, l'Emilia Romagna, seguono per numero dei prestiti le Puglie, la Campania, il Veneto, il Piemonte, la Sardegna, la Sicilia, la Lombardia, il Lazio, l'Abruzzo, la Calabria, la Basilicata, la Toscana, le Marche, il Trentino-A.A., l'Umbria, il Molise, la Liguria, il Friuli-Venezia Giulia e la Valle d'Aosta. Per l'ammontare delle operazioni dopo l'Emilia seguono la

(1) Cifre comprensive delle operazioni effettuate nel Lazio meridionale.

Lombardia, il Veneto, il Piemonte, le Puglie, la Sicilia, la Sardegna, il Lazio, la Campania, la Calabria, la Toscana, il Trentino-A. Adige, la Basilicata, l'Abruzzo, le Marche, il Friuli-V. Giulia, l'Umbria, la Liguria, il Molise e la Valle d'Aosta. (Vedi tav. all. n. 11).

La media delle operazioni vede in testa la Lombardia (lire 2.291.000); seguono il Friuli-V.G. (lire 1.898.000), il Veneto (lire 1.266.000), la Valle d'Aosta (lire 1.161.000), l'Emilia e Romagna (lire 1.090.000), il Trentino-A. Adige (lire 1.087 mila), la Liguria (lire 844.000), il Piemonte (lire 837.000), la Sicilia (lire 875.000), la Puglia (lire 737.000), la Toscana (lire 704.000), la Calabria (lire 688.000), il Lazio (lire 576.000), le Marche (lire 567.000), l'Umbria (lire 555.000), la Sardegna (lire 476.000), la Basilicata (lire 418.000), la Campania (lire 300.000), l'Abruzzo (lire 239.000) ed il Molise (lire 199.000).

Il divario fra le diverse regioni è rappresentato, come sempre, oltre che dalle condizioni dell'agricoltura, dalla consistenza dei prestiti concessi alle cooperative agricole, in particolare nelle zone dell'Italia settentrionale. Malgrado tali interventi, va rilevato che tuttavia nelle zone del Mezzogiorno si è sviluppata un'attività più consistente rispetto a quella degli scorsi anni.

In definitiva, quella derivante dall'applicazione dell'art. 19 del primo Piano Verde e dell'art. 11 del secondo Piano Verde è un'esperienza largamente positiva, che ha dato vita a un congegno rispondente alle aspettative e alle esigenze soprattutto dei conduttori di più piccole aziende e di cooperative, promuovendo una spinta all'adozione di progrediti mezzi di conduzione aziendale.

#### *La meccanizzazione (Art. 12)*

La legge n. 910 ha preordinato — come si è già fatto presente nelle precedenti relazioni — la istituzione del « Fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura » allo scopo di concentrare nello specifico settore dei macchinari quei mezzi finanziari che la legge 25 luglio 1952, n. 949 aveva già destinato a diversi campi operativi (prestiti per macchine agricole, prestiti e mutui per la esecuzione di impianti irrigui, prestiti e mutui per la costruzione di edifici rurali).

La determinazione di concentrare nel campo della meccanizzazione i fondi di cui al capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949, già destinati a lavori e opere particolarmente vitali per molte aziende (irrigazione ed edilizia rurale), dimostra l'importanza riconosciuta all'adozione delle macchine nell'attività produttiva.

Tale funzione è del resto ben nota. La domanda di mezzi ed attrezzature, un tempo limitata soprattutto ai mezzi necessari per le tradizionali operazioni di aratura, di semina e di raccolta, si è andata trasformando col progredire della tecnica e dei processi produttivi, per cui si può affermare — a prescindere da ogni altra considerazione di natura sociale — che non esiste oggi attività di lavoro agricolo che possa razionalmente svolgersi senza l'ausilio delle macchine. Dimostrazione pratica dell'importanza di queste è data, d'altra parte, non soltanto dall'aumento quantitativo del prodotto, collegato all'impiego di adeguati mezzi tecnici, ma anche dal suo miglioramento qualitativo e dal contestuale raggiungimento di più evolute condizioni economiche e sociali.

Proprio le nuove soluzioni suggerite dal progresso tecnico, la carenza di manodopera, la dinamica dei processi di sviluppo hanno contribuito ad aumentare costantemente la domanda di beni strumentali. In tal senso appunto la legge 25 luglio 1952, n. 949, ed altre leggi successive, nonché il primo ed il secondo Piano Verde, hanno cercato di assecondare la diffusione di tali mezzi sia attraverso la concessione di prestiti a basso tasso di interesse, sia ricorrendo alla erogazione di sussidi in conto capitale.

Fra gli incentivi il più importante, naturalmente, sia per la rispondenza alle specifiche caratteristiche del particolare tipo di iniziativa sia per la mole degli acquisti che ha consentito di realizzare, è indubbiamente quello creditizio che, iniziato a mettere in atto con la legge 1952, n. 949, la quale istituisce il Fondo di rotazione per l'agricoltura,

ha trovato la sua più armonica organizzazione nell'apposito fondo per lo sviluppo della meccanizzazione, istituito con l'art. 12 del secondo Piano Verde.

Questo articolo infatti ha inteso convogliare nel settore delle macchine agricole — come già si è detto — i fondi di anticipazione già recati dalla citata legge n. 949, mentre per quanto riguarda i contributi, per esigenze di bilancio la loro erogazione è stata limitata alle sole categorie agricole cui riesce meno agevole il ricorso al credito, e solo per taluni tipi di macchinario il cui costo non sia superiore ad un milione di lire.

D'altra parte, i positivi effetti di tale indirizzo non si sono fatti attendere, poiché le disponibilità derivate dai rientri del fondo, integrate dai consistenti apporti recati anche dai nuovi stanziamenti di bilancio del Piano Verde n. 2 (1), muovono oramai una massa di capitali che ha raggiunto i 100 miliardi di lire annui. Lo sviluppo considerevole già determinatosi negli ultimi anni nei programmi di meccanizzazione aziendale ed interaziendale si è così ulteriormente consolidato e potenziato, favorendo il progresso dell'agricoltura nelle diverse parti del territorio nazionale.

Va ricordato che allo scopo di assicurare la immediata attuazione dei benefici previsti, già agli inizi del 1967 gli Istituti di credito erano stati autorizzati a dar luogo alle operazioni consentite con le disponibilità in essere. Contemporaneamente furono predisposti, previo il parere del Ministero del Tesoro e del Consiglio di Stato, il nuovo regolamento ed il nuovo schema di convenzione. Il regolamento è stato approvato con D.P. n. 1406 del 17 ottobre 1967, pubblicato sulla Gazz. Uff. n. 43 del 17 febbraio 1968; le nuove convenzioni, dopo il parere del Consiglio di Stato, sono state definite nel dicembre del 1967, d'intesa con gli Istituti ed Enti autorizzati.

Va anche detto che le nuove procedure recate dall'art. 12, in base alle quali è stato, fra l'altro, demandato agli Istituti ed Enti di provvedere direttamente all'accertamento di avvenuto acquisto delle macchine e delle attrezzature oggetto dei prestiti di favore, hanno consentito di abbreviare i tempi tecnici per il perfezionamento delle operazioni. Gli agricoltori hanno infatti potuto definire le operazioni di prestito — salvo l'insorgere di particolari difficoltà per l'impegno a causa degli accertamenti tecnici degli acquisti effettuati o della temporanea mancanza di liquidità del fondo, collegata a ritardi nei versamenti degli stanziamenti di bilancio — con adeguata sollecitudine, nel periodo di circa un mese dalla presentazione delle domande.

All'inizio dell'anno 1969, come negli anni precedenti, con decreto del Ministro per l'agricoltura e foreste di concerto con il Ministro per il tesoro, sentito il Comitato consultivo di cui all'art. 2 del D.P. 17 ottobre 1967 n. 1406, sono state ripartite fra i vari Istituti ed Enti abilitati ad operare nel particolare settore le disponibilità in essere. I fondi di anticipazione attribuiti agli Istituti ed Enti nel corso dell'anno ammontano a complessivi 92.695 milioni di lire, ed hanno le seguenti provenienze:

— residua disponibilità al 31 dicembre 1968 . . . . .	L. 1.283.558.853
— maggiori riversamenti al « fondo » effettuati nel corso del 1968 ed interessi di Tesoreria sulle giacenze del « fondo » . . . . .	» 10.614.710.078
— anticipazioni dell'anno 1969 . . . . .	» 21.000.000.000
— rientri al 30 giugno e 31 dicembre 1969 (dati di stima assunti in sede di riparto) . . . . .	» 60.000.000.000
	<hr/>
In complesso . . . . .	L. 92.898.268.931
	<hr/> <hr/>

---

(1) Per l'ulteriore finanziamento del Fondo di rotazione la legge n. 910 prevede uno stanziamento globale, integrativo dei previsti rientri, di 93 mila milioni di lire, di cui 15 mila milioni rispettivamente per ciascuno degli esercizi finanziari 1966 e 1967 e 21 mila milioni per ciascuno degli esercizi dal 1968 al 1970.

Nel corso dell'anno sono state perfezionate 54.711 operazioni, per un importo di 86.904 milioni. Tali operazioni riguardano quasi esclusivamente gli acquisti di macchine; infatti, per quanto riguarda i settori degli impianti irrigui e degli edifici rurali l'operatività del fondo si era praticamente esaurita già dall'anno precedente — salvo alcuni limitati assestamenti — man mano che hanno trovato accoglimento le domande presentate ancor prima della sua trasformazione.

L'ammontare più consistente di concessioni si riscontra, come sempre, nell'Italia settentrionale, dove tuttavia la percentuale degli investimenti è diminuita dal 68,8% del 1967 al 64,9% nel 1969. Nell'Italia centrale si è registrato un incremento dell'1,8% fra il 1967 ed il 1969, mentre nell'Italia meridionale ed insulare tale incremento è risultato del 2,1%. Occorre rammentare, tuttavia, che nel Mezzogiorno, dove l'indice delle operazioni si è elevato dal 1967 al 1969 del 2,7%, gli operatori agricoli hanno potuto far ricorso ad altre provvidenze contributive e creditizie concesse con fondi dello stesso Piano Verde o dalla Cassa del Mezzogiorno o in applicazione di leggi regionali.

L'ordine di investimento nelle diverse regioni si è modificato, ovviamente, in relazione ai maggiori impieghi effettuati nell'Italia meridionale ed insulare, dove fra l'altro sono state destinate tutte le anticipazioni richieste dagli istituti, suscettibili di effettivo impiego.

Paragonando i dati regionali del 1967 con quelli del 1969 si rileva quanto segue:

— nell'Italia settentrionale, si è riscontrata una diminuzione percentuale media sia nel numero (— 3%) che nell'importo dei prestiti concessi (— 3,9%). Si riscontrano diminuzioni notevoli degli indici medi nell'Emilia Romagna (dove il numero e l'ammontare dei prestiti si sono ridotti rispettivamente del 5,1% e del 7,3%), nonché nel Trentino Alto Adige (dove gli indici suindicati si sono ridotti dell'1,1% e dello 0,9%) e nella Lombardia (dove gli indici in parola si sono ridotti entrambi dello 0,8%). Si rilevano invece indici in incremento nel Piemonte e nella Liguria, nel Veneto e nel Friuli V. Giulia;

— nell'Italia centrale, la percentuale media si è elevata dello 0,5% per quanto concerne il numero delle operazioni e dell'1,8% per quanto riguarda l'importo. I maggiori incrementi si sono verificati nel Lazio (0,8% e 1,0%) e nella Toscana (0,8% e 0,9%);

— nell'Italia meridionale ed insulare, l'indice medio si è incrementato del 2,5% per il numero delle operazioni e del 2,2% per il loro ammontare. Gli incrementi più sensibili si sono riscontrati nella Sardegna, dove il numero e l'importo dei prestiti sono aumentati rispettivamente dell'1,3% e dell'1,6%, e nella Sicilia dove gli stessi indici si sono elevati dello 0,8% e dell'1,1%. Nelle altre regioni gli indici si mantengono pressoché immutati, con lievi diminuzioni nelle Puglie, nel Molise e nell'Abruzzo.

L'importo medio unitario dell'ammontare dei prestiti concessi nell'anno 1969 è aumentato, rispetto al 1968, del 6,94%, elevandosi da lire 1.485.000 a lire 1.588.000.

La media dei prestiti concessi nel 1969 nell'Italia settentrionale è stata di lire 1.513.000, inferiore quindi alla media generale dell'anno, mentre la media dei prestiti concessi nelle altre circoscrizioni territoriali è risultata superiore all'anzidetta media generale (Italia centrale lire 1.713.000; Italia meridionale lire 1.691.000; Italia insulare lire 2.122.000).

In particolare, l'importo medio unitario più elevato si è riscontrato nella Basilicata (lire 2.448.000); seguono la Sicilia (lire 2.205.000), la Sardegna (lire 2.017.000), la Puglia (lire 1.969.000); le Marche (lire 1.809.000), l'Emilia Romagna (lire 1.716.000); la Toscana (lire 1.699.000); la Lombardia (lire 1.797.000); l'Umbria (lire 1.686.000); il Lazio (lire 1.641.000); il Piemonte (lire 1.632.000); il Molise (lire 1.583.000); il Friuli Venezia Giulia (lire 1.533.000); la Campania (lire 1.528.000); l'Abruzzo (lire 1.525.000); la Calabria (lire 1.406.000); il Veneto (lire 1.233.000); il Trentino Alto Adige (lire 1.066.000); la Liguria (lire 846.000).

Rispetto all'anno 1968 il maggiore incremento medio dell'ammontare dei prestiti si è riscontrato nella Sicilia, nelle Marche e nell'Abruzzo.

Passando adesso a considerare tutta la operatività complessivamente svolta dall'inizio di applicazione del Piano Verde n. 2, va in primo luogo ricordato che le disponibilità di cui ha potuto usufruire il fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura ammontano a 268.768 milioni di lire, così costituiti:

— residue disponibilità del « fondo » al 30 novembre 1966 . . . . .	L.	2.153.558.853
— anticipazioni degli anni 1966, 1967, 1968 e 1969 di cui agli articoli 44 e 45 lettera i) della legge 27 ottobre 1966, n. 910 . . . . .	»	72.000.000.000
— anticipazione dell'anno 1967 di cui alla legge 9 novembre 1964 n. 1132 . . . . .	»	5.000.000.000
— rientri al 30 giugno e 31 dicembre del 1967 e del 1968, comprensivi dei versamenti effettuati dalla Tesoreria per interessi sulle giacenze del « fondo » . . . . .	»	129.614.710.078
— rientri presunti in sede di riparto alla scadenza delle rate del 30 giugno e 31 dicembre 1969 . . . . .	»	60.000.000.000
<b>In complesso . . . . .</b>	<b>L.</b>	<b>268.768.268.931</b>

Le somme complessivamente attribuite agli Istituti ed Enti negli anni 1967, 1968 e 1969 sulle predette disponibilità ammontano a complessive lire 268.565.000.000, così suddivise per categorie di operazioni:

— prestiti per l'acquisto di macchine agricole . . . . .	L.	259.350.000.000
— prestiti e mutui per la costruzione di impianti irrigui . . . . .	»	390.000.000
— prestiti e mutui per la costruzione di edifici rurali . . . . .	»	8.825.000.000
<b>In complesso . . . . .</b>	<b>L.</b>	<b>268.565.000.000</b>

Le somme assegnate per le categorie impianti irrigui ed edifici rurali sono state utilizzate per la definizione di prestiti e mutui relativi a domande inoltrate agli Ispettorati provinciali dell'agricoltura ed agli Istituti di credito agrario anteriormente all'entrata in vigore del Piano Verde n. 2.

La somma di lire 259.350.000.000, destinata alla concessione dei prestiti per l'acquisto di macchine agricole, è stata ripartita tra n. 94 Istituti ed Enti esercenti il credito agrario: di essi n. 26 sono stati ammessi ad operare nel particolare settore posteriormente alla legge 27 ottobre 1966, n. 910.

Complessivamente, su tali importi sono state realizzate 167.544 operazioni, per un importo di 256.908 milioni e con un investimento complessivo di 323.697 milioni.

La ripartizione di tali operazioni per circoscrizione e per tipo di intervento appare dalla successiva tabella n. 12.



TABELLA 12.

**FONDO DI ROTAZIONE PER LO SVILUPPO DELLA MECCANIZZAZIONE:**  
**PRESTITI CONCESSI PER TIPO DI INIZIATIVA E PER CIRCOSCRIZIONE**  
 (Importi in milioni di lire)

(Situazione al 31 dicembre 1969)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Prestiti per macchine agricole			Mutui per impianti irrigaz.			Mutui per edifici rurali					
	N. operaz.	Impor. operaz.	Spesa totale	%	N. operaz.	Impor. operaz.	Spesa totale	%	N. operaz.	Impor. operaz.	Spesa totale	%
Italia settentrionale . . . . .	115.063	163.473	204.334	66,7	45	224	303	86,1	1.612	10.337	13.980	82,2
Italia centrale . . . . .	29.177	45.596	56.980	18,6	9	22	29	8,5	198	1.991	2.691	15,9
Italia meridionale ed insulare	21.425	36.009	45.033	14,7	4	14	19	5,4	11	242	327	1,9
<b>IN TOTALE . . . . .</b>	<b>165.665</b>	<b>245.078</b>	<b>306.347</b>	<b>100,0</b>	<b>58</b>	<b>260</b>	<b>351</b>	<b>100,0</b>	<b>1.821</b>	<b>11.570</b>	<b>16.998</b>	<b>100,0</b>

Tralasciando il settore degli impianti irrigui e degli edifici rurali, dove l'operatività del « fondo » va gradualmente esaurendosi ed i cui investimenti non si discostano sostanzialmente da quelli esposti nella precedente relazione, nel triennio 1967-1969 sono stati concessi n. 165.665 prestiti per l'acquisto di macchine agricole per lire 245.078 milioni, con investimenti globali, considerate le quote a carico degli operatori, pari a circa lire 306 miliardi. Considerando anche le operazioni perfezionate dalla data di entrata in vigore del Piano Verde n. 2 (24 novembre 1966) al 31 dicembre 1966, il numero dei prestiti concessi si eleva a 166.452 per un importo di lire 246.273 e per investimenti globali di circa 308 miliardi.

Nella tavola allegata n. 12 vengono riportate per ogni regione il numero e l'importo delle operazioni perfezionate. Le cifre esposte sono sufficienti a dare una idea completa del lavoro svolto con la disponibilità dal Fondo di rotazione.

Per quanto concerne la destinazione dei prestiti fra le diverse categorie di operatori, si riportano di seguito i dati, i quali hanno peraltro carattere provvisorio, essendo in corso di elaborazione le occorrenti rilevazioni:

TABELLA 13.

**PRESTITI PER LO SVILUPPO DELLA MECCANIZZAZIONE: RIPARTIZIONE  
PER CATEGORIE DI OPERATORI DEI PRESTITI PERFEZIONATI DALL'INIZIO  
DI APPLICAZIONE DEL PIANO VERDE N. 2**

(Situazione al 31 dicembre 1969)

(Importi in milioni di lire)

CATEGORIE DI OPERATORI	Operazioni			
	N.	Importo	Costo Investimenti	%
Coltivatori diretti . . . . .	107.060	126.597	157.507	51,1
Piccole aziende . . . . .	26.451	40.479	50.648	16,5
Medie aziende . . . . .	19.374	38.140	48.022	15,6
Grandi aziende . . . . .	7.805	22.280	27.929	9,1
Cooperative ed altre associazioni . . . . .	5.662	18.777	23.735	7,7
TOTALE . . . . .	166.352	246.273	307.841	100,0

I coltivatori diretti, i piccoli operatori e le cooperative hanno ottenuto l'83,7% del numero dei prestiti concessi ed il 75,3% del loro ammontare. Le medesime percentuali al 31 dicembre 1968 erano rispettivamente dell'80% e del 69,8%.

La qualificazione degli investimenti, effettuati alla stessa data del 31 dicembre 1969, è rappresentata dai seguenti dati:

TABELLA 14.

**PRESTITI PER LO SVILUPPO DELLA MECCANIZZAZIONE: QUALIFICAZIONE  
DEGLI INVESTIMENTI EFFETTUATI NEGLI ANNI 1967 - 1969**

(Situazione al 31 dicembre 1969)

(Importi in milioni di lire)

MACCHINE ED ATTREZZI	N.	Costo investimenti	%
Trattori . . . . .	76.279	177.389	57,6
Motocoltivatori . . . . .	16.210	11.191	3,7
Altre macchine operatrici semoventi . . . . .	16.586	8.679	2,8
Macchine operatrici trainate o portate . . . . .	102.801	41.612	13,5
Macchine operatrici fisse . . . . .	17.520	12.974	4,2
Trebbiatrici . . . . .	5.253	37.964	12,3
Motori, macchine ed attrezzature varie . . . . .	49.382	16.854	5,5
Spese generali . . . . .	—	1.178	0,4
TOTALE . . . . .	284.031	307.851	100,0

Le percentuali delle macchine acquistate e dei relativi investimenti non si discostano sostanzialmente da quelle riportate al 31 dicembre 1968. I finanziamenti agevolati sono stati in prevalenza destinati all'acquisto di trattrici. Egualmente immutata rispetto al 1968 è rimasta la percentuale del valore delle macchine acquistate con il credito agevolato raffrontato al valore globale delle immatricolazioni effettuate presso l'UNACOMA, percentuale che può valutarsi intorno al 70%.

Dall'inizio di applicazione della legge 25 luglio 1952, n. 949 le operazioni perfezionate nello stesso settore ascendono a n. 520.955 per complessive lire 625.957 milioni, quelle perfezionate nei tre settori (macchine agricole, impianti irrigui ed edifici rurali) ascendono invece a n. 584.384 per lire 861.835 milioni (vedi tavola allegata n. 13).

\* \* \*

In alternativa ai prestiti agevolati di cui all'art. 12 del nuovo Piano Verde, gli organi periferici del Ministero hanno continuato nel 1969 a concedere, ai sensi del sesto comma dello stesso articolo, contributi in conto capitale in favore di coltivatori diretti, mezzadri e coloni per l'acquisto di macchine operatrici ed attrezzature meccaniche comportanti una spesa preventivata non superiore ad un milione di lire (1).

Le somme poste a disposizione degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura a tutto il 31 dicembre 1969 — al netto delle assegnazioni riservate alle Regioni autonome a statuto speciale per 2.800 milioni di lire (2) — ammontano a 7.035 milioni, che consentono investimenti per una spesa globale di circa 31.919 milioni.

Va però sottolineato il persistente squilibrio tra tali possibilità di intervento e la richiesta degli operatori. Squilibrio che si è manifestato anche nel corso del 1969: a fronte infatti ad acquisti, provocabili con le nuove assegnazioni, ragguagliabili a poco più di 9 mila milioni di lire, l'importo degli acquisti per i quali è stata presentata richiesta di contributo statale si ragguaglia a 16.497 milioni di lire, e si riferisce a 28.343 nuove operazioni.

Nel corso dell'anno, le operazioni che hanno potuto avvantaggiarsi del contributo statale — il quale, come è noto, si manifesta attraverso decreti di impegno e contestuale liquidazione — sono in numero di 25.479, con un contributo statale di 2.670 milioni e per un importo complessivo di 12.074 milioni.

Com'è ovvio la più gran parte delle operazioni, in numero di 18.497 e per un importo di contributi liquidati pari a 1.927 milioni, riguarda acquisti effettuati da coltivatori diretti proprietari; 3.624 operazioni riguardano poi gli affittuari e 3.102 operazioni la categoria mezzadrile; per contro, solo 256 decreti afferiscono ad iniziative assunte da forme associative di coltivatori diretti.

Fra gli acquisti, che nel loro complesso riguardano 43.124 macchine per più di 142 mila C.V., vanno soprattutto segnalati quelli di macchine operatrici semoventi (in numero di 14.893, per un totale di 141.388 cavalli vapore ed una spesa di 5.832 milioni di lire), e quelli di macchine operatrici trainate o portate (in numero di 22.425, per una spesa di 5.248 milioni); le macchine operatrici fisse acquistate sono state in numero di 2.547, e le attrezzature varie in numero di 3.853.

Nel complesso dell'attività svolta su questo comma, risulta così che sono state presentate 99.935 domande, per acquisti comportanti una spesa preventivata per complessivi 51.584 milioni di lire, sulle già viste possibilità di intervento pari a 31.919 milioni.

Al 31 dicembre 1969 risultavano emessi 52.986 decreti di concessione e liquidazione, comportanti oneri a carico dello Stato per 5.462 milioni su una spesa ritenuta ammissibile di 24.795 milioni (vedi tavola allegata n. 14).

---

(1) Lo stanziamento totale per tale intervento si ragguaglia a 13 mila milioni di lire, di cui 2 mila per ciascuno degli esercizi 1966 e 1967 e 3 mila per ciascuno degli esercizi dal 1968 al 1970.

(2) Di cui 50 milioni alla Val d'Aosta, 250 milioni al Trentino-A.A., 250 milioni al Friuli-V.G., 1.500 alla Sicilia e 750 alla Sardegna.

Dei provvedimenti di concessione 37.804 riguardano iniziative assunte da proprietari coltivatori diretti; 7.964, riguardano domande prodotte da affittuari e 6.679 da mezzadri. Le iniziative assunte da coltivatori diretti associati sono, infine, in numero di 539 per un importo di contributi liquidati pari a circa lire 75 milioni (vedi tavola allegata n. 15).

Le macchine oggetto di contributo sono costituite per il 36,4% da macchine operatrici semoventi, per il 50,6% da macchine operatrici trainate o portate, per il 5,6% da macchine operatrici fisse e per il 7,4% da attrezzature meccaniche (vedi tavola allegata n. 16).

La spesa relativa si ripartisce per il 51,7% per le macchine operatrici semoventi, per il 39,8% per le macchine operatrici trainate o portate, per il 5,3% per le macchine operatrici fisse e per il 3,2% per le attrezzature meccaniche.

#### *Le agevolazioni creditizie per lo sviluppo zootecnico (Art. 13)*

Le provvidenze previste dall'art. 13 del secondo Piano Verde hanno dato un notevole contributo al processo di specializzazione e qualificazione degli allevamenti zootecnici, convogliando le disponibilità del « Fondo per lo sviluppo della zootecnia », istituito con legge 8 agosto 1957, n. 777, alla realizzazione di organici programmi zootecnici, particolarmente nel settore degli allevamenti bovini.

Il fondo di rotazione di cui alla legge n. 777 fu istituito allo scopo di favorire — attraverso la concessione di prestiti agli operatori agricoli per il tramite di Istituti ed Enti esercenti il credito agrario — la produzione di carne e le attività riguardanti il settore avicolo; i finanziamenti venivano quindi diretti all'acquisto di animali da allevamento nonché dei mezzi e delle attrezzature, ed anche dei mangimi, occorrenti per l'allevamento di animali da carne e di pollame.

Successivamente la legge n. 454, cioè il primo Piano Verde, predispose, fra l'altro, la concessione del concorso negli interessi nei prestiti destinati all'acquisto di bestiame, di mezzi tecnici e di attrezzature zootecniche ed avicole, nonché all'esecuzione di lavori di riconversione colturale.

Le due norme hanno trovato una sostanziale unificazione attraverso la legge sul secondo Piano Verde la quale, considerato che la concessione di anticipazioni creditizie attraverso gli Istituti esercenti il credito agrario maggiormente rispondeva alle caratteristiche della specifica attività, ha potenziato finanziariamente attraverso nuovi apporti (1) il fondo di rotazione, innovando anche dal punto di vista normativo, nel senso di estenderne gli interventi anche alle iniziative ed agli acquisti contemplati dalla lettera a) dell'art. 16 della legge numero 454.

Stà di fatto che gli interventi creditizi sui fondi di anticipazione, in un primo tempo circoscritti alle limitate disponibilità di cui il fondo aveva potuto disporre, hanno cominciato a svilupparsi in misura rilevante proprio con le consistenti anticipazioni recate dalla legge n. 910.

La possibilità di ottenere finanziamenti al tasso agevolato del 2%, così come il secondo Piano Verde prevede, ha sollecitato infatti la domanda degli operatori che, grazie anche allo snellimento procedurale contemplato dalle nuove disposizioni, ha potuto trovare accoglimento raggiungendo il duplice scopo di soddisfare in maniera più consistente la

---

(1) Il Fondo di cui alla legge 8 agosto 1957, n. 777, inizialmente costituito con 5 mila milioni di lire provenienti dalla vendita dei surplus americani, è stato successivamente integrato per 5 miliardi con la legge 26 maggio 1964, n. 404, con 6 miliardi con la legge 26 luglio 1965, n. 967 (il provvedimento ponte relativo al I Piano Verde) e con 4 miliardi con la legge 23 dicembre 1965, n. 1132. Il 2° Piano Verde ha successivamente incrementato le disponibilità del fondo per un importo complessivo di 62 mila milioni di lire, di cui 10 mila milioni per ciascuno degli esercizi 1966 e 1967 e 14 mila milioni per ciascuno dei tre esercizi successivi.

richiesta di carne dei consumatori, che va sviluppandosi nel nostro Paese a ritmo particolarmente accentuato, e di favorire la razionalizzazione delle aziende zootecniche, sì da ridurre i costi di produzione.

Va anche ricordato che il congegno messo in atto attraverso la istituzione del fondo è stato ritenuto particolarmente rispondente anche per soddisfare le esigenze degli allevatori le cui aziende abbiano subito danni ad opera di calamità naturali. In questo senso, il D.L. 18 novembre 1966, n. 1142, recò lo stanziamento di 1.500 milioni di lire per interventi a favore delle aziende danneggiate dalle alluvioni dell'autunno 1966, e la legge 19 luglio 1968, n. 857 stabilì che le somme recate dal fondo di rotazione fossero anche impiegate per la concessione di prestiti in favore delle aziende agricole colpite dalla siccità nel periodo dicembre 1967-luglio 1968. Infine, la legge 18 marzo 1968, n. 241, ha recato 900 milioni per interventi a favore delle aziende agricole siciliane danneggiate dai terremoti del 1968.

Sicché, la consistenza del fondo al 31 dicembre 1969 risultava così costituita:

a) per anticipazioni complessivamente versate:	milioni
— dotazione iniziale . . . . .	L. 20.000
— apporti della legge n. 910 dal 1966 al 1969 . . . . .	» 48.000
— stanziamenti del D.L. 18 novembre 1966, n. 1142 . . . . .	» 1.500
— stanziamenti della legge 18 marzo '68 n. 241 . . . . .	» 900
	————— L. 70.400
b) per rientri per rate di ammortamento, comprensive di capitali e di interessi, per interessi semplici ed estinzioni anticipate . . . . .	» 29.400
c) per interessi di conto corrente versati dalla Tesoreria centrale . . . . .	» 1.179

Su tali disponibilità complessive sono state versate al Governo degli Stati Uniti, come rimborso delle rate del prestito che istituì originariamente il fondo, 1.746 milioni di lire. Invece sono stati ripartiti fra gli Istituti ed Enti esercenti il credito agrario complessivamente 92.279 milioni di lire, di cui 28.903 milioni anteriormente all'entrata in vigore del primo Piano Verde e 63.376 milioni successivamente a tale entrata in vigore.

Di tale ultima cifra di 63.376 milioni, ripartita dopo l'entrata in vigore della legge n. 910:

— 47.000 milioni di lire sono stati destinati alla erogazione di prestiti per lo sviluppo zootecnico, ai sensi dell'art. 13 del secondo Piano Verde;

— 13.976 milioni sono stati destinati, a norma della legge n. 857 — del 1968, alla erogazione di prestiti in favore delle aziende agricole colpite dalla siccità nel periodo dicembre 1967-luglio 1968, per l'acquisto di foraggi, mangimi, lettimi o per altre occorrenze relative all'allevamento del bestiame;

— 1.500 milioni sono stati destinati, a norma del D.L. numero 1142 del 1966, per la erogazione di prestiti alle aziende danneggiate dall'autunno di quell'anno;

— 900 milioni sono stati infine destinati, a norma della legge n. 241 del 1968, alla erogazione di prestiti in favore delle aziende agricole colpite dai terremoti del gennaio 1968.

Al riguardo va anche precisato che, come per il fondo dello sviluppo della meccanizzazione, anche per il fondo zootecnico le assegnazioni agli Istituti ed enti esercenti il credito agrario vengono stabilite in sede centrale. Nel quadro di tali assegnazioni rientrano anche quelle per le operazioni che gli stessi Istituti ed Enti sono chiamati a svolgere nei territori delle Regioni autonome a statuto speciale.

Su tale complesso di stanziamenti, al 31 dicembre 1969 erano state effettuate 49.916 operazioni, per un importo di 46.590 milioni.

Va peraltro precisato che di tale ingente importo di operazioni, 16.883 prestiti, per 36.253 milioni di lire e per un investimento di 40.005 milioni si riferiscono ad operazioni finanziate a termini dell'art. 13 della legge n. 910. Sicché, nel corso del 1969 si è dato luogo, in particolare, a 6.402 operazioni, per un importo di prestiti erogati pari a 15.016 milioni e per una spesa complessiva di 15.104 milioni (vedi tav. all. n. 18).

Sulle cifre complessive relative ai poco più di tre anni di operatività decorsi dal Piano Verde, l'Italia settentrionale ha attinto al Fondo di rotazione per lo sviluppo della zootecnia in misura superiore a quella delle altre zone (61,1%). L'Italia centrale ha invece ottenuto il 19,8% dei prestiti accordati ed il Mezzogiorno il 19,1%. Occorre tuttavia far presente che pressoché esclusivamente nel Mezzogiorno si è operato in applicazione dell'articolo 1 della legge 28 luglio 1968, n. 857, utilizzando quasi per intero lo stanziamento recato per il 1968 dal secondo Piano Verde e destinato al ripristino degli allevamenti nelle aziende colpite dalla siccità.

Dalla tavola allegata n. 17 si può rilevare che il maggiore utilizzo dei fondi si riscontra nella Lombardia, nel Veneto, nell'Emilia, nel Piemonte, nella Toscana, nelle Marche, nella Campania, nell'Umbria e nella Sicilia, dove è più accentuata quell'azione di sviluppo e di risanamento del patrimonio zootecnico. Nelle altre regioni il potenziamento di questo settore incontra infatti spesso ostacoli più consistenti per motivi di ordine strutturale o per situazioni ambientali.

La media delle operazioni si ragguaglia, sulla base dei dati complessivi, a circa 2,6 milioni per l'Italia settentrionale, a 2,1 milioni nell'Italia centrale ed a circa 1,3 milioni nell'Italia meridionale ed insulare.

Dai dati suindicati appare evidente che il programma di potenziamento zootecnico trova un sostanziale contributo dalla utilizzazione degli apporti finanziari recati dal nuovo Piano Verde.

Per quanto riguarda le destinazioni degli stanziamenti, non si sono sostanzialmente modificate le percentuali già rilevate lo scorso anno.

Infatti, le operazioni per le quali è stato effettuato l'accertamento di avvenuto acquisto, che si riferiscono sia a prestiti concessi nel 1969 che a prestiti concessi nell'anno precedente, si ripartiscono come segue per categoria di operatori:

	(cifre in migliaia di lire)	
	Numero	per Lire
— coltivatori diretti proprietari . . . . .	3.572	5.358.432
— coltivatori diretti affittuari . . . . .	883	1.532.648
— coltivatori diretti mezzadri . . . . .	46	42.857
— altra forma di coltivatori diretti . . . . .	62	316.350
— piccole aziende . . . . .	756	1.963.832
— medie aziende . . . . .	507	2.888.111
— grandi aziende . . . . .	245	2.021.127
— cooperative agricole . . . . .	60	449.464
— altre aziende associate . . . . .	26	443.219
In complesso . . . . .	<u>6.137</u>	<u>15.016.040</u>

Prendendo a base il numero dei prestiti oggetto di accertamento si può rilevare che oltre l'86,1% interessa i coltivatori diretti e le piccole aziende, il 12,4% le medie e grandi aziende e l'1,5% le aziende associate in cooperativa o in altra forma.

Quanto alla destinazione dei prestiti per categorie di interventi si osserva che il 74,7% del loro ammontare si riferisce ad acquisti di bestiame da allevamento, per ingrasso, il 18,8% riguarda acquisti di bestiame da allevamento per riproduzione, il 5%

concerne acquisti di mezzi meccanici e strumentali per il miglioramento dell'attività zootecnica, l'1,5% riflette infine l'acquisto di mangimi (1).

Nel complesso risultano acquistati nel 1969 n. 87.876 bovini di cui n. 8.763 da allevamento per riproduzione e n. 79.113 da allevamento per ingrasso.

Il maggior numero dei soggetti bovini da allevamento per riproduzione è stato acquistato nella Lombardia; seguono nell'ordine il Veneto, il Piemonte, l'Emilia, il Friuli V. Giulia, il Lazio. Il maggior numero dei soggetti bovini da allevamento per ingrasso è stato acquistato nel Veneto, seguono nell'ordine, il Piemonte, la Lombardia, la Toscana, il Friuli V. Giulia. Meno consistenti sono gli acquisti nelle altre regioni e nel Mezzogiorno, anche a causa della situazione aziendale e delle altre provvidenze contributive concesse nelle predette zone. Numerose sono peraltro le attrezzature zootecniche ed avicole acquistate nel 1969.

Ove si tenga conto che dall'inizio di applicazione del Piano Verde risultano acquistati in complesso 199.508 bovini nonché n. 132.191 capi di bestiame appartenenti ad altre specie ed oltre 40.000 attrezzature zootecniche ed avicole può comprendersi il favore che le categorie agricole accordano al particolare tipo di operazione.

Va tuttavia anche riferito sulla utilizzazione della somma di 13.971 milioni di lire destinata, in applicazione dell'art. 1 della legge 29 luglio 1968, n. 857, all'acquisto di mangimi, foraggi e lettimi nelle aziende dell'Italia meridionale e centrale colpite dalla siccità. Tali prestiti sono stati in numero di 32.887 per un importo di 9.641 milioni.

Tali operazioni si riepilogano, per regione, nella tabella che segue:

TABELLA 15.

FONDO PER LO SVILUPPO DELLA ZOOTECCIA: PRESTITI PER L'ACQUISTO  
DI MANGIMI, FORAGGI, LETTIMI, ECC. NELLE ZONE COLPITE DALLA  
SICCITA' (art. 1 della legge 29 luglio 1968, n. 857)

(Situazione al 31 dicembre 1969)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	Prestiti concessi		
	Numero	Lire	%
Umbria . . . . .	1.152	338	3,5
Lazio . . . . .	1.410	430	4,5
ITALIA CENTRALE . . . . .	2.562	768	8,0
Campania . . . . .	2.954	1.183	12,3
Abruzzi . . . . .	1.934	591	6,1
Molise . . . . .	4.242	1.276	13,2
Puglia . . . . .	3.009	1.741	18,1
Lucania . . . . .	2.661	1.294	13,4
Calabria . . . . .	590	447	4,6
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	15.390	6.532	67,7
Sicilia . . . . .	143	160	1,7
Sardegna . . . . .	14.792	2.181	22,6
ITALIA INSULARE . . . . .	14.935	2.341	24,3
TOTALE ITALIA . . . . .	32.887	9.641	100,0

I dati suindicati dimostrano il consistente numero delle operazioni perfezionate e la modesta entità dei finanziamenti accordati specie in talune regioni come ad esempio la Sardegna dove la media dei prestiti si aggira appena intorno alle 147 mila lire per ditta beneficiaria. Nelle altre regioni la media dei prestiti si eleva a circa 300-400 mila lire con punte più elevate nella Sicilia, nella Calabria, nella Puglia e nella Lucania.

(1) Gli accertamenti per i mangimi si riferiscono a prestiti concessi nel 1968.

I dati dimostrano anche il favore accordato dagli operatori agricoli alla particolare facilitazione creditizia, la quale si concreta non soltanto nella riduzione del tasso di interesse dei prestiti quinquennali ad appena lo 0,50%, ma anche nell'abbuono del 40% del capitale mutuato.

In numero sensibilmente inferiore sono stati i prestiti perfezionati in applicazione del D.L. 18 novembre 1966, n. 1142, e della legge 18 marzo 1968, n. 1241 per le aziende danneggiate da alluvioni e terremoti. Si tratta infatti di sole 146 operazioni, per un importo di 696 milioni. Ciò è da attribuire non soltanto alla preferenza accordata dagli operatori ad altre facilitazioni, ma anche a fattori di natura ambientale ed economici diversi.

## L'INTERVENTO PER LO SVILUPPO DELLE PRODUZIONI E L'ADEGUAMENTO DELLE STRUTTURE AZIENDALI

Come è noto, il titolo quinto della legge sul secondo Piano Verde prevede gli strumenti più direttamente rivolti ad agevolare lo sforzo di miglioramento produttivo e strutturale all'interno delle aziende nonché a realizzare e migliorare, pur entro certi limiti, le infrastrutture civili necessarie alle popolazioni agricole.

Si tratta di una linea coerente con l'azione che la Amministrazione ha portato avanti con crescente incidenza negli ultimi decenni, al fine di conseguire l'aumento delle produzioni e della produttività ed il miglioramento delle condizioni di vita nelle campagne.

Vi è, tuttavia, una differenza rimarchevole con l'azione svolta nel passato, nel senso che, nella consapevolezza della vastità delle esigenze che l'agricoltura esprime in questo campo, il legislatore ha inteso dar luogo ad una politica più selettiva, in grado di affrontare i problemi più urgenti e dalla cui soluzione possono, in larga misura, essere realizzati i presupposti per la soluzione anche degli altri problemi.

Questa selettività, che si concretizza in una più precisa definizione di obiettivi e, insieme, di presupposti che realizzano le condizioni dell'intervento pubblico, si manifesta ai diversi livelli: a livello normativo, attraverso le precise disposizioni recate dai singoli articoli della legge; ed a livello applicativo, nel rispetto degli indirizzi forniti dai criteri generali e dalle direttive regionali di attuazione i quali, sempre nell'ambito delle norme di legge, hanno ancor maggiormente precisato condizioni, preferenze e priorità da rispettare, in corrispondenza anche delle diverse realtà ambientali.

Con ciò si è cercato di far venire meno ogni presupposto di « assistenzialità » all'intervento pubblico, e di far sì che questo rispetti i principi della economicità, rimanendo subordinato alla verifica della rispondenza all'interesse generale.

Su queste basi, che ispirano in genere tutta la legge n. 910 ma che trovano particolare accentuazione proprio nelle norme del titolo V, questo affronta i seguenti problemi, di importanza preminente per lo sviluppo dell'agricoltura:

— il potenziamento del settore zootecnico attraverso la concessione, prevista dall'art. 14, di contributi in conto capitale per la realizzazione di impianti e di attrezzature adeguate e per il miglioramento genetico del bestiame;

— il miglioramento del settore delle coltivazioni arboree, attraverso la concessione di contributi in conto capitale prevista dall'art. 15; si tratta soprattutto di promuovere la trasformazione dei vecchi impianti in nuovi impianti specializzati e qualitativamente rispondenti alle esigenze dei mercati;

— il miglioramento, con contributi o crediti agevolati ai sensi dell'art. 16, delle strutture produttive aziendali, con riferimento, per quanto attiene i contributi in conto



capitale, alla costituzione di organici complessi zootecnici (lettera *a*); alla utilizzazione delle acque irrigue (lettere *b* e *c*); alla sistemazione del suolo (lettera *d*); e, infine, alle iniziative intese a favorire l'insediamento di coltivatori diretti sui fondi di proprietà (lettera *e*);

— la costruzione ed il riattamento delle strade vicinali ed interpoderali, nonché la costruzione di acquedotti rurali, secondo le norme dell'art. 17, nei territori meridionali, nelle zone centro settentrionali classificate depresse e, infine, nei territori classificati montani ai sensi della legge n. 991;

— l'esecuzione, secondo le norme all'art. 18, di opere rivolte alla costituzione ed al potenziamento di aziende a carattere silvo pastorale, con particolare riguardo alla sistemazione ed al miglioramento dei pascoli montani;

— la realizzazione, secondo un nuovo particolare tipo di congegno che vede l'apporto congiunto dello Stato e dell'ENEL in base al disposto dell'art. 19, di piani di elettrificazione delle campagne ai fini economici ed ai fini civili.

#### *La zootecnia (art. 14)*

Lo spirito informatore di questo articolo si richiama alle norme previste dalla legge 27 novembre 1966, n. 1367, integrate e modificate dall'art. 17 della legge 2 giugno 1961, n. 454 e, successivamente, dall'art. 1 della legge 23 maggio 1964, n. 404. In sostanza, si tratta di promuovere il miglioramento qualitativo del patrimonio zootecnico, attraverso azioni congiunte del Ministero e di organi associativi, nonché mediante la concessione di contributi per gli acquisti di bestiame di pregio, sì da determinare le basi per l'aumento delle capacità concorrenziali degli allevamenti nazionali. Peraltro, la legge n. 910 ha introdotto due fondamentali innovazioni alla precedente normativa: la prima è il riconoscimento della responsabilità primaria del Ministero della sanità nel campo del risanamento del bestiame, per il quale quel Ministero ha potuto da alcuni anni intraprendere una decisa azione che già va dando i primi rilevanti risultati; la seconda è l'estendimento della facoltà di concedere contributi fino ad un terzo della spesa ammissibile per favorire gli investimenti a prato ed a prato-pascolo in aziende di collina e di montagna di nuova costruzione o in fase di trasformazione, nel quadro dei necessari processi di riconversione ed adeguamento aziendale (1).

E' evidente che con questi suoi obiettivi l'articolo si pone in un quadro di stretta integrazione con le norme recate dal precedente articolo 13, affrontando l'uno in particolare il problema degli interventi diretti e delle azioni indirette rivolte al miglioramento del patrimonio zootecnico ed al potenziamento delle strutture singole ed associative, e ponendosi, l'art. 13, soprattutto nella prospettiva dell'aumento del patrimonio zootecnico nella sua qualificazione di capitale di esercizio.

In sostanza, con i due articoli si intende promuovere la mobilitazione delle risorse degli allevatori, singoli o associati, indirizzandole precipuamente verso il miglioramento ed il potenziamento degli allevamenti, secondo una politica zootecnica che si propone da un lato di favorire più sicuri risultati economici da questa attività e, dall'altro lato, di cercare di corrispondere ai crescenti fabbisogni nazionali, riducendo la nostra dipendenza dai mercati esteri.

Proprio in vista delle strette connessioni esistenti fra le norme dei due articoli il D.M. 20 gennaio 1967, che dettò le direttive generali per l'applicazione della legge n. 910, stabilì che le azioni attuate in applicazione dell'uno e dell'altro fossero tra loro stretta-

---

(1) In effetti, per far fronte agli interventi per lo sviluppo zootecnico previsti dall'art. 14 la legge n. 910 reca uno stanziamento globale di 15 mila milioni di lire, di cui 1.500 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 1966 e 1967 e 4.000 milioni per ciascuno degli esercizi successivi.

mente coordinate e trovassero altresì prevalente concentrazione nei territori che più si prestano allo sviluppo degli allevamenti, allo scopo di conseguire i più rapidi effetti in campo di attività le cui difficoltà sono accentuate, in molte aree del nostro Paese, dalle condizioni ambientali.

Come si è messo in evidenza nel passato, lo stesso decreto prevede, sempre a tal fine, che in parallelo ed a sostegno dell'attività svolta in applicazione degli artt. 13 e 14 dovessero esplicarsi anche le azioni previste dagli artt. 5, 8, 9, 10 e 16, per la formazione professionale degli operatori agricoli, per il miglioramento delle strutture aziendali ed interaziendali, per la commercializzazione di strutture cooperative di lavorazione e commercializzazione dei prodotti e, infine, per la stabilizzazione dei prezzi, sì da dar luogo ad un complesso organico di iniziative atte a consentire, nei singoli territori presentanti favorevoli possibilità di sviluppo, il consolidamento ed il progresso del settore.

Sta di fatto che alla data del 31 dicembre 1969, sugli 11 mila milioni di lire disponibili sull'art. 14 erano stati assegnati alle Regioni autonome a statuto speciale 2.810 milioni (1).

Della rimanente cifra disponibile per gli interventi del Ministero dell'agricoltura, pari a 8.190 milioni di lire, 7.567 milioni erano stati assegnati agli Ispettorati compartimentali e provinciali dell'agricoltura, 375 milioni erano stati riservati agli interventi a carattere nazionale e, infine, 248 milioni erano rimasti come accantonamento per far fronte ad urgenti sopravvenienze.

Del resto, come fu sottolineato nella precedente relazione, la presenza nel 1967 di consistenti finanziamenti sull'art. 1 della legge n. 404 del 1964, e di residui sull'articolo 17 della legge n. 454 del 1961, fece sì che l'attività nello specifico campo nel corso di quell'esercizio si sviluppasse utilizzando tali somme. Invece nel 1968 si è iniziato a fare prevalente riferimento ai fondi del secondo Piano Verde dai quali, tuttavia, già nel 1967 erano state assegnate quote alle Regioni a statuto speciale.

Tuttavia questi due anni di applicazione, cioè il 1968 ed il 1969, hanno consentito di recuperare in larga misura il ritardo avuto nell'inizio di utilizzazione degli stanziamenti, nell'ambito dei quali erano compresi, oltre che quelli destinati a questi due esercizi, anche quelli stabiliti per i due esercizi precedenti e cioè per il 1966 e 1967. Infatti, al 31 dicembre 1969 sulla somma complessiva rimasta in disponibilità al Ministero dell'agricoltura — pari, come si è detto, ai 8.190 milioni di lire — risultavano impegnati 7.009 milioni di cui 108 milioni per spese dirette e 6.901 milioni a titolo di contributo alle iniziative assunte dalle associazioni e dai singoli produttori.

Dal canto loro, tali iniziative assunte dagli Enti, dalle associazioni e dai privati ed agevolate con il contributo dello Stato hanno comportato una spesa complessiva per attività, acquisti ed investimenti, pari a 18.824 milioni. Considerando anche gli interventi diretti, quindi, al 31 dicembre 1969 si aveva una cifra di investimenti attuati sull'art. 14 pari a 18.932 milioni con una spesa a carico dello Stato di 7.009 milioni.

Tali cifre, raffrontate con quelle riferite al 31 dicembre dell'anno precedente, danno la misura della intensificazione delle attività svolte nello specifico campo nel corso del 1969. Infatti, per quanto si riferisce agli investimenti provocati in via indiretta, attraverso la concessione di agevolazioni, si tratta di una somma complessiva, finanziata nel corso dell'anno, pari a 8.600 milioni di lire, a cui lo Stato partecipa con una spesa di 3.121 milioni; inoltre 90 milioni riguardano spese direttamente sostenute dagli organi statali. Talché gli investimenti complessivi attuati nel corso dell'anno si ragguagliano a 8.690 milioni, con una spesa statale di 3.211 milioni.

Anche nel 1969, come negli anni precedenti, alcune regioni in particolare hanno fatto registrare una più notevole attività. Fra queste vanno citate, con riferimento alla globale attività svolta in applicazione dell'articolo, la Lombardia, l'Emilia Romagna, il Veneto, il Piemonte ed il Lazio (vedi tav. all. n. 19).

---

(1) E, più esattamente: 155 milioni alla Val d'Aosta, 330 al Trentino A. Adige, 505 al Friuli V. Giulia, 1.035 alla Sicilia e 785 alla Sardegna.

Circa le direttrici dell'azione svolta, esse evidentemente si sono ispirate agli stessi criteri seguiti negli anni precedenti. Così il comparto dei bovini ha continuato a rappresentare quello di maggiore impegno della politica zootecnica, come è dimostrato dal fatto che, degli investimenti complessivi provocati, il 92%, e cioè 17.236 milioni, sono da attribuirsi ad esso.

Gli interventi di maggiore rilievo sono stati indirizzati:

— Verso l'acquisto di riproduttori di pregio destinati a sostituire soggetti scarsamente produttivi, ovvero abbattuti a seguito delle disposizioni legislative vigenti in materia sanitaria, suscitando una spesa complessiva di 11.034 milioni di lire;

— verso l'attività di selezione del bestiame e di valorizzazione dei soggetti prodotti in selezione, provocando una spesa di 2.034 milioni;

— verso il potenziamento della organizzazione della riproduzione animale, determinando una spesa di 3.215 milioni;

— verso il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie degli allevamenti, provocando una spesa di 769 milioni.

Evidentemente, dato il posto che il settore occupa nel complesso della attività posta in essere in applicazione dell'articolo, la distribuzione regionale degli interventi ricalca quella già indicata in linea generale. Pertanto, si mette in evidenza la particolare spinta registrata in Lombardia, in Emilia, nel Veneto, nel Lazio, in Piemonte, ed in Toscana, secondo del resto la precedenza riservata dai criteri generali di applicazione della legge alle zone le cui condizioni consentono un più congeniale sviluppo zootecnico. Ma iniziative di ragguardevole consistenza si riscontrano, ad esempio, anche nelle Marche, nelle Puglie, e nell'Umbria (vedi tavola allegata n. 20).

Notevolmente inferiore a quello manifestato nei confronti degli allevamenti bovini, ma pur sempre rilevante, è stato l'interesse rivolto al settore suinicolo; gli interventi relativi comportano infatti una spesa complessiva di 1.000 milioni di lire, dovuta essenzialmente alla iniziativa dei produttori singoli ed associati promossa con l'aiuto dello Stato. Le azioni svolte nel particolare comparto hanno riguardato sia la attività selettiva, e soprattutto il potenziamento delle stazioni di controllo genetico, sia il miglioramento delle condizioni ambientali degli allevamenti.

Fra le regioni, iniziative di più ragguardevole rilievo ricadono nel Lazio, in Emilia, in Lombardia ed in Toscana; fra le regioni meridionali, è da citare la Calabria.

Per il settore ovino e caprino, che ha complessivamente visto investimenti per 454 milioni di lire, le iniziative più rilevanti ricadono invece in Toscana e, ovviamente, nelle Puglie e Lucania e nell'Umbria. In questo comparto si è sviluppata l'azione di miglioramento e si è favorito, dove opportuno, l'adeguamento dei ricoveri e delle attrezzature alle moderne esigenze produttive.

Nel settore avicolo e delle specie minori, è proseguita l'azione di miglioramento della produttività degli allevamenti e della qualificazione del prodotto, favorendo fra l'altro la diffusione di allevamenti ispirati a criteri di crescente razionalità, sì da promuovere una continua riduzione dei costi. Fra le regioni, i maggiori investimenti sono stati registrati in Emilia e nelle Puglie (vedi tav. allegata n. 21).

Infine, nel settore equino si è operato nel senso di favorire l'adeguamento del relativo patrimonio, tenendo anche conto che la produzione di carne di questa specie va assumendo nel nostro Paese una importanza notevole.

Per quanto poi attiene l'iniziativa rivolta ad estendere le colture foraggere in collina ed in montagna, la medesima ha avuto scarso rilievo, come si può ricavare dai dati che indicano una spesa provocata di soli 89 milioni. Ciò si spiega col fatto, già ricordato nella precedente relazione, che la norma della legge prevede la concessione di un contributo fino alla misura massima di un terzo della spesa ammissibile, livello considerato troppo basso rispetto ai costi ed ai benefici che se ne possono trarre, e nonostante che nel piano di coordinamento degli interventi pubblici da attuare nelle aree depresse del Centro-Nord, a norma della legge 22 luglio 1966, n. 614, sia stata prevista la concessione di contributi integrativi a favore delle iniziative di tal tipo ricadenti nei territori delimitati.

Con l'ultimo comma dell'art. 14 della legge si è voluto predisporre, come si è notato, un ulteriore strumento per il potenziamento della pesca e della piscicoltura nelle acque interne. A tale scopo, la legge si è richiamata alle disposizioni già recate dai provvedimenti precedenti, e cioè dalla legge n. 290 del 1958 e n. 167 del 1966; invero, quei provvedimenti si sono manifestati, sulla base della esperienza, rispondenti alle particolari esigenze del settore e già nel passato avevano consentito di sviluppare un'ampia operatività, i cui risultati possono essere considerati ragguardevoli.

L'art. 14 della legge n. 910, quindi, ha stabilito la proroga al 31 dicembre 1970 di quelle disposizioni, assicurandone il rifinanziamento attraverso uno stanziamento globale di 1.300 milioni di lire, di cui 200 milioni per ciascuno dei primi due esercizi finanziari e 300 milioni per il 1967, il 1968 ed il 1969.

Gli stanziamenti relativi ai primi quattro esercizi erano quindi pari a 1.000 milioni di lire, dei quali però 250 milioni assegnati alle Regioni a statuto speciale (1).

La rimanente somma rimasta in disponibilità per gli interventi del Ministero della agricoltura, pari a 750 milioni, è stata amministrata, come è noto, dall'Amministrazione centrale.

Sul ragguardevole numero di domande presentate, nel corso del 1969 sono stati assunti 50 decreti di impegno, per una spesa complessiva di 900 milioni di lire e con contributi a carico dello Stato pari a 224,3 milioni. Di tali interventi il numero maggiore, e cioè 32, si rivolge a sostenere iniziative assunte da enti e da associazioni di piscicultori, comportanti una spesa complessiva di 259 milioni ed un contributo statale di 129,6 milioni. Minore è stato il numero delle operazioni sussidiate riguardanti i singoli operatori, ma più consistente l'investimento: si tratta infatti di 18 operazioni, assistite con un contributo statale di 194,7 milioni di lire e comportanti un investimento di 641 milioni.

Appare evidente quindi il trattamento di maggiore favore e la priorità accordati alle iniziative assunte da forme associative di piscicultori.

Considerando poi il complesso delle attività svolte in applicazione delle norme, risulta che al 31 dicembre 1969 i decreti di impegno assunti si ragguagliavano, in numero, a 187 e comportavano un contributo a carico dello Stato di 748,8 milioni di lire per sostenere iniziative concernenti acquisti di attrezzature e costruzioni di impianti per un importo di 2.032,0 milioni.

La diversa entità degli interventi fra le categorie interessate risulta dalla tabella seguente.

TABELLA 16.

INTERVENTI PER LA PESCA: OPERAZIONI EFFETTUATE

	DECRETI DI IMPEGNO		
	N.	Spesa ammessa	Importo contributi
Operazioni riguardanti singole aziende . . . .	64	1.246	356,0
Operazioni riguardanti Enti ed Associazioni . .	123	786	392,8
TOTALE . . . . .	187	2.032	748,8

In sostanza quindi, ne viene confermato il maggiore numero di iniziative finanziate quando siano assunte da Enti e da associazioni ed il maggiore importo medio unitario dei contributi ad esse attribuite.

Invece, le operazioni riguardanti le piccole aziende, sebbene inferiori di numero, comportano un maggior investimento unitario complessivo.

(1) E più esattamente 5 milioni alla Valle d'Aosta, 90 milioni al Trentino A.A., 90 milioni al Friuli V.G., 25 milioni alla Sicilia e 40 milioni alla Sardegna.

In effetti, come era previsto dalla legge n. 290 del 1958, le cui disposizioni appunto sono state prorogate dalla legge sul secondo Piano Verde, nella erogazione dei contributi ed agli enti operanti nel particolare settore. Tali interventi hanno consentito alle cooperative beneficiarie di ammodernare le attrezzature e di mettere in condizioni i propri soci di svolgere la propria attività con mezzi più idonei.

Per quanto concerne i privati, l'intervento statale ha favorito la realizzazione di moderni impianti di piscicoltura spesso inseriti nelle aziende agrarie e che ne hanno potuto formare talvolta un notevole contributo per elevare il reddito delle aziende stesse.

Considerando la distribuzione regionale degli investimenti, va sottolineato il notevole numero di iniziative di tal genere assunto nell'Umbria; si tratta di 36 impianti, per un investimento di 439,8 milioni. Nel Veneto, gli impianti finanziati sono in numero di 39, ma il loro importo è minore, ragguagliandosi a 308 milioni. A 319 milioni, poi, si riferiscono gli investimenti realizzati, per il particolare settore, in Emilia-Romagna, con riferimento a 21 iniziative. Un certo numero di interventi ricade anche nelle regioni meridionali, e più esattamente in Campania, con 7 iniziative, negli Abruzzi e Molise con 5 iniziative e, infine, in Puglia, dove malgrado il particolare ambiente, i sei impianti finanziati comportano una spesa di 102 milioni di lire (vedi tavola allegata n. 22).

Del resto, delle 123 operazioni di incentivazione a favore di enti e di associazioni di piscicoltori, 26 ricadono nei territori meridionali, in applicazione dell'art. 53 della legge n. 910. Può essere opportuno, a tal punto, ricordare fra l'altro che, anche in virtù dei provvedimenti attuati nello specifico settore nel corso degli ultimi anni, il nostro Paese, che nel passato è stato tributario dall'estero di notevoli quantitativi di trote, oggi è divenuto esportatore di tale specie ittica.

#### *Le coltivazioni arboree (Art. 15)*

L'esigenza di una crescente specializzazione, specie nel settore delle colture arboree, si è andata particolarmente accentuando nel corso degli ultimi anni con il progressivo passaggio da una economia di consumo, cui erano prevalentemente legati gli schemi produttivi delle nostre aziende, ed una economia di mercato nella quale assumono particolare importanza le componenti economiche della produzione.

E' anche da rilevare come con la costituzione del mercato comune europeo la nostra agricoltura si sia venuta a trovare a più diretto confronto con le economie largamente progredite degli altri Paesi. Talché, mentre da un lato le stesse nostre condizioni ambientali sottolineano la opportunità di fare soprattutto perno sul settore frutticolo e su quello orticolo, come settori portanti di sviluppo in grado fra l'altro di dare un contributo all'equilibrio della nostra bilancia dei pagamenti dei prodotti agricolo-alimentari, dall'altro lato vengono ad assumere un più accentuato risalto le carenze strutturali della nostra arboricoltura, particolarmente per quanto concerne la dimensione delle colture, la promiscuità degli impianti e gli standards qualitativi.

Il problema della rimozione di tali carenze è quindi divenuto particolarmente attuale ed urgente nella misura in cui, appunto, siffatta rimozione finisce col costituire premessa indispensabile perché l'Italia possa affermarsi sui mercati frutticoli esteri e perché, nel contempo, possano essere evitati gli stati di crisi che sovente colpiscono tali produzioni e possano essere garantiti più remunerativi redditi ai produttori.

Ciò, va aggiunto, tanto più ora; quando cioè, grazie ai regolamenti comunitari approvati alla fine dello scorso anno — quello per gli agrumi e quello complementare per gli ortofrutticoli — si sono realizzate le condizioni per una maggiore presenza dei nostri prodotti sui mercati comunitari le quali peraltro richiedono, per potersi concretare in larga misura, una sostanziale rispondenza qualitativa ed una efficace capacità competitiva.

Certamente, non si può ignorare che la arboricoltura nazionale si è, in alcune regioni, già da tempo incamminata su una strada di un graduale ammodernamento. I risultati conseguiti in quelle regioni evidenziano chiaramente la partecipazione attiva degli operatori agricoli ad un processo di rinnovamento strutturale.

Vi era però la necessità di estendere tale processo e di diffonderlo capillarmente in tutte le aree a coltivazione arborea prevalente, sì da dar luogo a nuovi schemi produttivi impostati su forme di specializzazione anche a livello comprensoriale.

A questo appunto ha mirato l'art. 15 del secondo Piano Verde (1) che prevede la concessione di contributi fino al 50% delle spese relative a iniziative di miglioramento del settore, in ciò proseguendo e sviluppando una linea che già aveva trovato un concreto e fruttuoso avvio attraverso le norme del primo Piano Verde.

Ed anche a quelle esigenze si sono adeguati i criteri applicativi recati dal D.L. 20 gennaio 1967, per quanto attiene il settore arboricolo. Infatti, le incentivazioni sono preordinate a realizzare essenzialmente una specializzazione colturale non più intesa come presenza di una unica specie di coltivazione, bensì come più oculata scelta degli indirizzi produttivi in relazione alle specifiche condizioni ambientali ed alle reali possibilità di assorbimento offerte dai mercati.

Al 31 dicembre 1969, cioè a poco più di due anni di distanza dall'inizio di applicazione di tali norme, si può constatare come vi sia stata una sostanziale corrispondenza, sebbene in varia misura nelle diverse aree agricole, agli obiettivi che il legislatore si proponeva di perseguire.

A quella data risultavano disponibili per gli interventi del Ministero dell'agricoltura — al netto cioè delle assegnazioni alle Regioni a statuto speciale per 6.979 milioni di lire (2) — 15.021 milioni. Su quella somma, erano state sussidiate spese per un importo complessivo di 28.688,1 milioni di lire. Orbene di tale cifra, ben 27.525 milioni, pari al 96,4% del totale degli investimenti, si riferivano alla trasformazione di 6.078 ettari di impianti promiscui in specializzati ed alla messa a dimora di 24.297 ettari di nuovi impianti specializzati di orientamento (vedi tavola allegata n. 24).

Se si tiene presente che sono stati contestualmente risanati o ricostituiti 4.693 ettari di oliveti ed agrumeti, che sono stati sostituiti 17.619 impianti di agrumeti ed operati 48.292 reinnesti agrumicoli, bisogna convenire che il secondo Piano Verde contribuisce in misura apprezzabile a promuovere l'auspicato processo di rinnovamento strutturale.

TABELLA 17.

**COLTIVAZIONI ARBOREE: RIPARTIZIONE DELLA SPESA PER TIPI DI INIZIATIVE**  
(Situazione al 31 dicembre 1969) (Spesa in milioni di lire)

INIZIATIVE	Quantità	Lire	%
Vivai . . . . . Ha	11,30	38,9	0,2
Campi di piante madri . . . . . Ha	6,53	10,3	0,1
Nuovi impianti specializzati . . . . . Ha	24.297,5	23.741,7	82,7
Trasformazione di colture promiscue in specializzate . . . . . Ha	6.077,9	3.783,2	13,2
Ricostituzione di piantagioni agrumicole ed olivicole . . . . . Ha	4.693,1	842,4	2,9
Sostituzione di piante di agrumi . . . . . N.	43.280	149,0	0,5
Reinnesti di piante di agrumi . . . . . N.	48.292	122,2	0,4
TOTALE . . . . .		28.688,1	100,0

(1) Per gli interventi rivolti al miglioramento delle coltivazioni arboree il secondo Piano Verde stanziava una cifra complessiva di 29 mila milioni di lire, di cui 4 mila milioni per ciascuno degli esercizi 1966 e 1967 e 7 mila milioni per ciascuno degli esercizi successivi.

(2) Di cui 33 milioni alla Valle d'Aosta, 946 milioni al Trentino-A.A., 440 milioni al Friuli-V.G., 3.910 milioni alla Sicilia e 1.650 milioni alla Sardegna.

Prescindendo dalle particolari considerazioni esposte va rilevato però che l'efficacia dell'azione statale si manifesta, oltre che nei tipi di investimento provocati nei vari comparti arboricoli, nel numero degli imprenditori agricoli che risultano interessati a tale processo di rinnovamento.

In sostanza, infatti, escludendo l'operatività messa in atto nei territori delle Regioni autonome a statuto speciale, appare che al 31 dicembre 1969 quegli investimenti, già visti, pari a 28.688,1 milioni di lire — e che comportavano un contributo statale di 11.882,4 milioni sulle disponibilità del Ministero dell'agricoltura pari a 15.021 milioni — interessavano 24.513 operatori.

Volendo raffrontare poi tali cifre complessive con quelle esposte nella precedente relazione e relative alla situazione in essere al 31 dicembre precedente, risulta che gli interventi svolti nel corso dell'anno 1969 sono in numero di 9.097, per un investimento complessivo di 10.891 milioni e con una spesa a carico dello Stato di 4.707 milioni.

Una considerazione particolare va anche fatta con riferimento alle categorie che si sono avvantaggiate dell'intervento statale. Infatti, sui già visti 24.530 interventi, ben 14.284 operazioni, per una spesa di 10.912 milioni di lire, si riferiscono ad iniziative di coltivatori diretti, mentre 10.205 ad iniziative assunte da altri imprenditori e 24 iniziative, infine, riguardavano l'opera di enti e di consorzi.

La diversa entità degli interventi fra i singoli settori, in stretta correlazione con la variabilità degli ambienti pedoclimatici che caratterizzano il nostro Paese viene evidenziato dalla tavola allegata n. 23.

Come per il passato il primo posto nella graduatoria degli interventi viene mantenuto dalla viticoltura che ha provocato interventi per complessivi 23.857,1 milioni di lire pari all'84,52% del totale degli investimenti arboricoli nazionali, esclusi quelli delle Regioni a statuto speciale — seguita dalla olivicoltura con 2.119,4 milioni di lire pari al 6,47%, dalla frutticoltura con 1.375,7 milioni di lire pari al 5,07% e dalla agrumicoltura con 1.339,9 milioni di lire pari al 3,94%.

La costante preferenza accordata dagli imprenditori agricoli alla viticoltura, così come si è verificato durante la applicazione dell'art. 14 del Piano Verde numero 1, trova la sua fondamentale ragione nella sostenutezza dei prezzi dei prodotti vinicoli e nelle favorevoli prospettive di mercato.

Nell'ambito delle singole regioni i maggiori investimenti nel comparto viticolo si sono avuti in Toscana con una spesa di 4.679,9 milioni di lire pari al 16,82% dell'investimento nazionale del settore — esclusi gli investimenti delle Regioni a statuto speciale — in Emilia con 3.273,6 milioni di lire pari al 12,88%, nel Lazio con 2.722,6 milioni di lire pari all'8,72% e nel Veneto con 2.175,4 milioni di lire pari al 6,78% (v. tav. n. 25).

Nel comparto della frutticoltura, dove gli investimenti complessivi al netto di quelli delle Regioni a statuto speciale assommano, come già detto, a 1.371,7 milioni, il primo posto nella graduatoria regionale è occupato dall'Emilia con un investimento di 264,1 milioni di lire, pari al 19,32%, seguita dal Piemonte con 241,9 milioni di lire pari al 19,19% e dalla Lucania con 187,2 milioni di lire pari al 13,10%.

Nel campo della frutticoltura, i risultati finora conseguiti dimostrano chiaramente come alle tradizionali aree di produzione del Nord si vanno affiancando alcune zone meridionali come la Lucania.

Alla data del 31 dicembre 1969, infatti la menzionata regione occupa il terzo posto nella graduatoria degli interventi interessanti la frutticoltura con un investimento di 187,2 milioni di lire, pari al 13,10% del totale degli investimenti nazionali del settore escluse le Regioni a statuto speciale.

I notevoli investimenti effettuati nel comparto della frutticoltura anche in altre regioni meridionali come la Campania e la Puglia, sono da mettere in relazione con il progressivo estendimento degli impianti irrigui, i quali hanno trovato nel secondo Piano Verde adeguate incentivazioni.

Nel comparto olivicolo come in quello agrumicolo i rispettivi investimenti di 2.119,4 e 1.339,9 milioni di lire, hanno mirato, in armonia con i criteri tecnici applicativi dell'art. 15, alla razionalizzazione, ricostituzione e trasformazione degli impianti esistenti, ad una moderata espansione di nuovi impianti nelle zone agronomicamente più rispondenti, nonché per quanto attiene agli oliveti, alla esigenza di promuovere l'estensione di nuove e più produttive forme di allevamento basso.

Nel comparto agrumicolo, invece, la ricoverzione varietale a mezzo dei reinnesti viene realizzata con una certa lentezza rispetto agli altri tipi di intervento.

Nonostante la attualità del problema della riconversione varietale nel campo agrumicolo, il motivo della scarsa operatività delle provvidenze all'uopo disposte va ricercato nella perplessità degli agrumicoltori di fronte alla prospettiva di dover rinunciare per alcuni anni, al reddito dei loro impianti anche se il concorso finanziario dello Stato è tutt'altro che trascurabile.

In proposito è da prevedere che più soddisfacenti risultati potranno ottenersi nel campo della riconversione varietale agrumicola in sede di applicazione del recente regolamento C.E.E., il quale prevede più cospicui interventi finanziari a favore degli agrumicoltori, nonché l'erogazione di contributi complementari a favore di piccoli imprenditori e di coltivatori diretti, durante il periodo in cui essi vengono ad essere privati del reddito dei terreni oggetto di riconversione.

Per il riparto degli investimenti fra le Regioni del Nord, del Centro e del Meridione d'Italia non possono essere forniti dati precisi in quanto allo stato attuale non è dato conoscere gli investimenti avutisi nel settore delle colture arboree nelle Regioni a statuto speciale. Qualora si escludono tali regioni la situazione degli investimenti per il restante territorio nazionale è la seguente:

— Italia centrale . . . . .	L. 11.598,2 milioni di lire
— Italia settentrionale . . . . .	» 8.606,8 milioni di lire
— Italia meridionale . . . . .	» 8.486,1 milioni di lire

A poco più di tre anni di distanza dall'entrata in vigore del secondo Piano Verde non è evidentemente possibile trarre conclusioni definitive sulla base dei risultati conseguiti.

Si ritiene tuttavia di poter sottolineare, tenuto presente il massiccio ricorso degli imprenditori agricoli alle incentivazioni statali, la piena validità delle provvidenze di cui all'art. 15 del secondo Piano Verde volto alla ristrutturazione delle maggiori e più importanti coltivazioni arboricole del nostro Paese.

#### *Il Miglioramento delle strutture aziendali ed interaziendali a carattere produttivistico (Art. 16)*

Nella parte generale di illustrazione del titolo V della legge n. 910 si è messo in evidenza come la legge stessa adotti una linea selettiva in ordine alle finalità ed ai modi della spesa dello Stato, con particolare riguardo al miglioramento delle strutture produttive a livello aziendale ed interaziendale, sì da garantire la rispondenza delle iniziative al conseguimento di predeterminati obiettivi.

A tale criterio si ispira l'art. 16, relativo ai miglioramenti fondiari, che si avvale a tale scopo della duplice tradizionale forma di intervento statale — e cioè la concessione di contributi in conto capitale e la concessione di crediti a tasso agevolato — articolata appunto in vista del perseguimento di obiettivi preminenti per lo sviluppo agricolo. Per quanto riguarda l'intervento contributivo, quindi, si è ritenuto di limitarlo ad alcuni settori ritenuti più rilevanti nell'ampia gamma di iniziative finanziabili in base alla precedente legislazione, sì da dar luogo ad una concentrazione in essi di mezzi finanziari e di iniziative.



Tali settori sono:

- la costituzione di organici complessi zootecnici;
- l'utilizzazione delle acque rese disponibili in seguito alla esecuzione di opere pubbliche;
- lo sviluppo dell'irrigazione anche attraverso impianti aziendali;
- le sistemazioni del suolo;
- le opere intese a consolidare l'insediamento nelle campagne dei coltivatori diretti.

Sempre fra le iniziative finanziabili con la concessione dei contributi in conto capitale, ma relativamente agli stanziamenti stabiliti per i soli due primi esercizi finanziari, l'art. 16 ha anche previsto l'ampliamento ed il riattamento di fabbricati rurali destinati ad abitazioni di coltivatori diretti.

Altra limitazione all'intervento contributivo è costituito dalla spesa preventivata che per le iniziative aziendali non deve superare i 20 milioni di lire. In conseguenza di tale limitazione si ha quindi un accentramento della competenza per gli interventi contributivi presso gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura.

Questi, quindi, sono i campi di applicabilità dell'agevolazione contributiva. Per contro si è conservato il precedente largo campo di applicazione dell'agevolazione creditizia — secondo le norme dell'art. 3 della legge 5 luglio 1928 n. 1960 e dell'art. 43 del R.D. 13 febbraio 1933, n. 215 — destinando quindi a questa — in un momento in cui l'agricoltura è chiamata sempre più a far ricorso ai finanziamenti bancari — fondi cospicui per la concessione del concorso statale sugli interessi dei mutui e prevedendo anche la riduzione del tasso di interesse a carico degli operatori (1).

Va anche ricordato tuttavia come lo stesso articolo abbia previsto la concessione mista del contributo in conto capitale e del mutuo integrativo, per la parte di spesa non compresa dal contributo, a favore di alcuni tipi di iniziative ritenute particolarmente utili: cioè la costituzione di stalle sociali, di centri di allevamento interaziendali e di centri di fecondazione artificiali.

Come si è messo in evidenza nella passata relazione, siffatta articolazione delle norme ha richiesto la definizione di specifici criteri applicativi, allo scopo di assicurare una organica e coordinata azione di promozione.

Pertanto, il D.M. 20 gennaio 1967, nel precisare, relativamente all'art. 16, che possono essere agevolate solo iniziative che ispirino criteri di stretta razionalità tecnica ed economica, prevede fra l'altro;

— che, sul piano soggettivo, sia data preferenza nella concessione dei finanziamenti alle iniziative promosse da una pluralità di operatori, mentre fra le iniziative di interesse delle singole aziende sia accordata priorità a quelle che affrontano in visione globale la necessità di potenziamento ed ammodernamento aziendale;

— che, sul piano territoriale, l'intervento statale sia diversificato in rapporto alle specifiche possibilità ed esigenze ambientali, al fine di pervenire a concentrazioni territoriali che facilitino la trasformazione dei prodotti.

Lo stesso decreto stabilisce poi particolari preferenze e priorità nel finanziamento dei singoli tipi di iniziative previsti dall'art. 16.

---

(1) Per la concessione di contributi in conto capitale alle iniziative di miglioramento fondiario, a termini dell'art. 16, la legge reca uno stanziamento globale di 100 mila milioni di lire, in ragione di 20 mila milioni per ciascuno dei 5 esercizi finanziari. Inoltre, esso reca uno stanziamento di 14.250 milioni per la concessione dei concorsi sugli interessi dei mutui, di cui 2.250 milioni come limiti di impegno per ciascuno dei due primi esercizi finanziari e 3.250 milioni come limiti di impegno per ciascuno dei tre esercizi 1968, 1969 e 1970.

Un altro riferimento va anche ripetuto, per quanto riguarda l'effetto sull'operatività dell'art. 16 delle norme del D.P.R. 22 maggio 1967, n. 446, relativo alla semplificazione delle procedure. In effetti, quel provvedimento prevede che i richiedenti delle provvidenze possono, quando l'importo dell'iniziativa non superi gli 8 milioni di lire, presentare la sola domanda accompagnata da una relazione illustrativa e dal certificato catastale dei terreni posseduti, riservandosi di inoltrare la rimanente rituale documentazione a seguito di richiesta dell'Ispettorato, il quale la effettua solo ove vi siano le condizioni ed i presupposti perché l'investimento venga ammesso alle richieste provvidenze di legge.

Tale semplificazione procedurale, che consente all'operatore agricolo di evitare spese infruttuose, costituisce tuttavia una remora alla spedita istruttoria delle pratiche, sia perché ogni ufficio deve concedere all'interessato un termine congruo per la preparazione e presentazione della documentazione richiesta, sia perché non sempre, per motivi diversi, tale termine può essere perentorio.

Comunque, anche per le precise disposizioni impartite, e per il fatto che si è sempre provveduto a rendere noto ai singoli uffici periferici l'entità delle assegnazioni di cui avrebbero potuto disporre con notevole anticipo sull'effettivo e formale provvedimento di assegnazione, il lavoro svolto fino a tutto il 31 dicembre 1969 appare notevole, e testimonianza sia della rispondenza degli operatori, sia del concreto impegno posto in atto dagli uffici, e soprattutto dagli Ispettorati provinciali dell'agricoltura.

Una prima dimostrazione di tale assunto appare dall'esame dei dati riguardanti le agevolazioni contributive, in ordine alle quali va innanzitutto rilevato come sugli 80 mila milioni di lire stanziati per i primi 4 esercizi 19.470 mila siano stati assegnati alle Regioni autonome a statuto speciale (1).

Sono così rimasti in disponibilità per gli interventi del Ministero dell'agricoltura 60.530 milioni, di cui 2.574 milioni accantonati per interventi urgenti e 57.956 milioni assegnati agli organi periferici e centrali del Ministero dell'agricoltura, in grado di provocare a loro volta, come dato di stima, investimenti per 144.900 milioni.

Al 31 dicembre 1969, risultavano presentate 51.980 domande, per una spesa preventivata pari a 262.727 lire, pari quindi al 181% delle possibilità di investimento. Il maggiore numero ed il maggiore importo di domanda si riscontravano nel Veneto, nell'Emilia Romagna, nelle Marche ed in Toscana, nel Lazio ed in Campania (vedi tav. all. n. 26). Sicché, nel corso del 1969 risultavano presentate rispetto alla situazione in essere alla stessa data dell'anno precedente 11.370 domande per un importo di 63.795 milioni; si è cioè ulteriormente allargata la differenza fra investimenti provocabili ed investimenti programmati.

Sempre nel corso dell'anno sono stati assunti 10.164 decreti di impegno per un investimento di 38.091 milioni di lire.

Tale operatività svolta nel corso del 1969 porta a 29.964 il numero totale dei decreti di impegno assunti per la concessione dei contributi in conto capitale prevista dall'articolo 16 del secondo Piano Verde, per un investimento complessivo ammesso pari a 111.818 milioni e con un onere a carico dello Stato di 45.199 milioni. I maggiori investimenti relativi alle domande accolte si riscontra, anche in questo caso, nel Veneto ed in Emilia, seguiti dalla Toscana, dalla Lombardia, dal Piemonte, dal Lazio e dalla Campania.

Rimane il fatto, tuttavia, che in tutte le regioni si è avuto un'alta incidenza degli impegni assunti sulle disponibilità di intervento, tenendo anche conto del ritardo con cui i fondi relativi ai singoli esercizi sono stati iscritti in bilancio e sono stati quindi assegnati agli Uffici periferici del Ministero.

Infine, può essere ricordato che delle iniziative approvate e per le quali erano stati assunti decreti di impegno, sempre alla data del 31 dicembre 1969 ne risultavano liquidate

---

(1) Ed in particolare 570 milioni alla Valle d'Aosta, 2.000 milioni al Trentino A.A., 1.700 milioni al Friuli V. Giulia, 10.000 milioni alla Sicilia e 5.200 milioni alla Sardegna.

— dopo l'esecuzione delle opere ed il loro collaudo — ben 16.289, per un investimento di 55.639 milioni. Il che da atto fra l'altro, oltre che della sollecitudine degli uffici, della solerzia con cui gli operatori hanno proceduto al completamento delle opere e, indirettamente, della utilità delle opere stesse.

Altra osservazione da farsi nel rapporto fra numero di domande e spesa preventiva nonché fra il numero dei provvedimenti di impegno e spesa ammessa è che la quasi totalità delle iniziative accolte sono proposte da coltivatori diretti singoli o associati. Come infatti si può rilevare dalla tavola allegata n. 27, i contributi concessi a favore di singole aziende riguardano per il 91% aziende di coltivatori diretti e, comunque, aziende di dimensioni più limitate e solo per il 9% le medie e le grandi aziende.

Non si mancò del resto a suo tempo di far notare che tale risultato dipende logicamente dal limite di 20 milioni di spesa preventivata stabilito per gli interventi contributivi; era ovvio che, in una tale cornice operativa, la specifica forma di intervento si indirizzasse soprattutto a favore di aziende di più limitata capacità economica.

Va anche aggiunto che tale così accentuata prevalenza delle iniziative assunte dai coltivatori diretti risponde non solo alle generali priorità e preferenze stabilite a loro favore dal decimo comma dell'art. 16, nonché dal D.M. 20 gennaio 1967, bensì anche ad alcune precise norme operative della legge. Infatti:

— i commi IV e V dello stesso art. 16 prevedono che gli stanziamenti recati per gli esercizi 1966 e 1967 possano essere indirizzati anche per il miglioramento delle condizioni di vita nelle campagne; ciò ha inciso notevolmente sulla utilizzazione dei fondi relativi ai predetti esercizi;

— la lettera e del primo comma dell'art. 6 prevede, al fine di consolidare e realizzare l'insediamento di coltivatori diretti in aziende di proprietà, interventi contributivi per tutta la gamma dei miglioramenti fondiari aziendali di cui all'art. 43 della legge 13 febbraio 1933, n. 915.

Di tale prevalente orientamento della spesa si ha conferma anche dai dati relativi alla qualificazione dell'investimento. Risulta infatti che ben il 76% della spesa globale ammessa a sussidio riguarda i fabbricati rurali con gli annessi rustici: in particolare il miglioramento delle condizioni di abitabilità delle campagne ha assorbito poco più del 26% della spesa, mentre quasi il 50% è stato impiegato nel miglioramento degli annessi rustici, con particolare riguardo alle stalle aziendali. Gli impianti irrigui hanno invece assorbito il 12% della spesa e le sistemazioni del terreno il 2,5%.

Invece, le strutture zootecniche a carattere collettivo sono interessate a circa l'1% della predetta spesa, destinato per lo più ad impianti di una certa consistenza finanziati, attraverso apposito programma, dal Ministero.

In effetti, l'organizzazione e lo sviluppo di un allevamento a carattere associato presenta particolari difficoltà alle quali si può ovviare solo in presenza di uno spiccato spirito associativo ed attraverso una gestione regolata in modo idoneo, con particolare riguardo a quanto attiene le restituzioni ed il riparto degli utili. D'altra parte, un'effettiva convenienza economica degli allevamenti associativi si ritrova solo in situazioni ambientali e colturali nella quale il lavoro distolto dalla stalla aziendale possa trovare un proficuo impiego in altre attività agricole. Va peraltro tenuto presente che le iniziative in questione si giustificano anche sotto l'aspetto sociale, di liberare gli operatori agricoli dalla servitù connessa alla stalla aziendale.

Nel complesso, come si è detto, le iniziative in questione non sono state molte, ed hanno interessato quasi esclusivamente la Lombardia, il Veneto, l'Emilia ed il Piemonte; l'allevamento si orienta principalmente verso la produzione di carne sia in relazione al particolare fabbisogno di tale prodotto che in relazione all'accresciuta produzione di mais in talune zone con particolare vocazione zootecnica. Va però anche ricordato che nelle Marche sono stati costituiti 13 centri di allevamento a carattere interaziendale.

Per quanto riguarda le case di abitazione, più consistenti interventi hanno avuto luogo nel Veneto, in Toscana, in Emilia Romagna nelle Marche nonché negli Abruzzi. Anche nel Veneto ricade il maggior numero di iniziative riguardanti il miglioramento delle stalle aziendali, seguito dalla Lombardia, dalla Campania, dall'Emilia Romagna e dagli Abruzzi. Soprattutto nell'Italia meridionale invece ricadono le perforazioni di cisterne, con annessi allacciamenti, mentre in Piemonte si è proceduto, fra l'altro, alla sistemazione idraulico-agraria di oltre 6 mila ettari di terreno (vedi tav. allegata n. 28).

Passando ora all'esame di quanto realizzato attraverso gli interventi creditizi recato dallo stesso articolo 16 — mutui ad ammortamento trentennale per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario, assistiti dal concorso dello Stato nel pagamento degli interessi — le disponibilità di concorso statale ammontavano, al 31 dicembre 1969, ad 11.000 milioni di lire, costituiti come già visto nella nota n. 2.

Il suddetto stanziamento è stato ripartito come segue:

	milioni
— Alle Regioni autonome a statuto speciale (1) . . . . .	L. 2.070,0
— Agli Ispettorati Agrari Compartmentali (per operazioni da lire 20 milioni a lire 50 milioni di importo preventivato) . . . . .	» 2.483,5
— Agli Ispettorati provinciali dell'agricoltura (per operazioni d'importo preventivato fino a lire 20 milioni) . . . . .	» 3.811,5
— Per operazioni di competenza ministeriale (per operazioni d'importo preventivato superiore a lire 50 milioni) . . . . .	» 535,0
— Per operazioni a favore di organismi collettivi . . . . .	» 2.100,0
In totale . . . . .	L. 11.000,0

Per quanto attiene la riserva per operazioni a favore di organismi collettivi, essa si è resa necessaria per far fronte agli impegni derivanti dalla concessione di mutui integrativi ai contributi in conto capitale per la realizzazione di impianti a carattere associativo di lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti, secondo la norma dell'art. 9 della legge medesima.

Sicché, in sostanza, benché le disponibilità per gli interventi degli organi del Ministero dell'agricoltura si ragguagliassero, escludendo le Regioni a statuto speciale a 8.930 milioni, la somma destinabile in concreto alla concessione del concorso di mutui per il miglioramento delle strutture fondiarie era pari a 6.830 milioni, in grado di provocare investimenti per 164 milioni circa.

Alla data del 31 dicembre 1969 sulle totali disponibilità del Ministero dell'agricoltura erano state presentate 20.687 domande per un importo di 230.716 milioni di investimenti programmati.

Raffrontando tali cifre con quelle esposte nella precedente relazione risulta che il numero di domande presentate nel corso dell'esercizio 1969 è pari a 6.514, per un importo di 73.087 milioni di lire. Nel corso dell'ultimo esercizio, quindi, gli investimenti previsti attraverso il credito agevolato sono stati di un importo superiore a quelli previsti con ricorso all'altra forma di agevolazione, dei contributi in conto capitale. Come già si mise in evidenza, si tratta peraltro di una forma di intervento che trova positiva rispondenza soprattutto nelle regioni centro-settentrionali. E' infatti in Emilia-Romagna, in Toscana ed in Liguria che si riscontra la massima sproporzione fra importo degli investimenti programmati e possibilità di agevolazioni statali.

Per contro, ancora una volta si nota come questa particolare forma incentivante trovi un ambiente scarsamente favorevole nell'Italia meridionale, le cui aziende possono,

(1) Di cui 72 milioni alla Valle d'Aosta, 266 milioni al Trentino A.A., 146 al Friuli V. Giulia, 1.100 alla Sicilia e 486 alla Sardegna.

fra l'altro anche rivolgersi alle incentivazioni della Cassa per il Mezzogiorno (vedi tav. all. n. 29).

Sempre al 31 dicembre 1969 erano stati ammessi 11.511 nulla-osta, per un investimento di 112.996 milioni e con un impegno annuo di concorso statale pari a 4.685,9 milioni.

I nulla-osta emessi nel corso dell'esercizio sono stati, quindi, in numero di 5.047 per un investimento di 50.288 milioni di lire e con un impegno annuo di concorso statale nel pagamento degli interessi pari a 2.093,7 milioni.

Merita anche di essere ricordato che alla stessa data i decreti di concessione e contestuale liquidazione emessi erano in numero di 1.755, per un investimento di 14.221 milioni.

Come risulta dalla tavola allegata n. 30, gli interventi ammessi al credito agevolato risultavano così distribuiti: l'82,9% per investimenti al servizio di singole aziende ed il restante 17,1% per investimenti di interesse comune a più fondi, promossi da enti di sviluppo, comuni, cooperative ed altre forme associative.

Più in particolare erano stati emessi 8.179 nulla osta riguardanti investimenti di iniziativa di coltivatori diretti, mezzadri, affittuari e, in genere, piccole aziende, per una spesa di 47.961 milioni di lire; 2.799 nulla-osta si riferivano ad iniziative di medie e grandi aziende; 533 iniziative riguardavano infine una pluralità di aziende.

Per quanto poi riguarda la qualificazione degli investimenti, si hanno i seguenti dati complessivi: 97.752 milioni erano stati destinati per iniziative a servizio di singole aziende, di cui il 52,97% per la realizzazione di strutture zootecniche ed annessi, il 18,95% per nuove costruzioni, ampliamenti e riattamenti di fabbricati rurali ed il 28,1% per provviste di acqua potabile, impianti irrigui, sistemazioni idrauliche agrarie ed impianti di coltivazioni arboree là dove ne ricadessero le condizioni.

In genere la distribuzione regionale dei diversi tipi di investimento si ricollega a quella relativa alla distribuzione delle domande attinenti alla concessione di tale particolare tipo di agevolazione (vedi tav. all. n. 31).

Si ritiene opportuno ora esaminare globalmente, come di consueto, sia pure in breve sintesi, l'attività svolta in applicazione dell'art. 16 della legge n. 910.

In sostanza dalla tabella seguente risulta come gli uffici centrali e periferici del Ministero dell'agricoltura disponessero di stanziamenti in grado di provocare una spesa complessiva, attraverso sia la concessione di contributi che la concessione del concorso sui mutui, di 360.400 milioni di lire; le domande presentate comportavano invece un investimento di 493.443 milioni, superiore cioè del 35,6% all'importo degli investimenti provocabili, con un certo aumento rispetto alla analoga percentuale già registrata nell'anno precedente.

TABELLA 18.

MIGLIORAMENTI FONDIARI: DISPONIBILITA' DI INTERVENTO,  
INVESTIMENTI PROGRAMMATI E INVESTIMENTI AUTORIZZATI - a)

(Situazione al 31 dicembre 1969)

(Importi in milioni di lire)

ARTICOLI	Disponibilità L.	Investimenti pro- vocabili L.	Domande presentate		Decreti impegno o nulla osta emessi	
			N.	Spesa pre- ventivata	N.	Spesa pre- ventivata
16 contributi . . . . .	57.956	144.900	51.980	262.727	29.964	111.818
16 mutui . . . . .	8.930	251.500	20.687	230.716	11.511	112.996
TOTALE . . . . .	66.886	340.400	72.667	493.443	41.475	224.814

a) Escluse le regioni a statuto speciale.

## MIGLIORAMENTI FONDIARI: IMPORTO DEI CONTRIBUTI IMPEGNATI E DEI MUTUI CONCESSI PER CATEGORIA DI BENEFICIARI

(Situazione al 31 dicembre 1969)

(Importi in milioni di lire)

ARTICOLI	Investimenti riguardanti singole aziende				Investimenti riguardanti pluralità di aziende	In complesso
	Coltivatori diretti	Piccole aziende	Medie aziende	Grandi aziende		
	N.	N.	N.	N.	N.	N.
16 - contributi impegnati . .	25.495	2.671	1.028	407	363	29.964
16 - mutui concessi . . .	5.323	2.856	1.968	831	533	11.511
TOTALE . . .	30.818	5.527	2.996	1.238	896	41.475
% . . .	74,3	13,3	7,2	2,9	2,1	100,0

TABELLA 20.

MIGLIORAMENTI FONDIARI: RIPARTIZIONE DELLA SPESA AMMESSA PER CATEGORIE DI OPERE PRIVATE DI MIGLIORAMENTO  
E DI TRASFORMAZIONE FONDARIA

(Situazione al 31 dicembre 1969)

(Importi in milioni di lire)

ARTICOLI	Case		Stalle azien- dali e annessi rustici		Iniziative zootecniche		Provviste acqua potabile		Sistemazione idraulico- agrararia terr.		Piantagioni arboree e impianti irrigui		Migliora- menti vari		Spese generali		In complesso	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
16 contri- buti . . .	29.487	26,3	55.483	49,6	1.465	0,6	1.685	1,5	2.916	2,6	13.439	12,0	2.874	2,5	4.469	4,0	111.818	100,0
16 mutui .	16.394	16,7	51.358	52,5	2.547	2,6	668	0,6	1.878	1,9	10.677	10,9	10.742	10,9	3.487	3,5	97.752	100,0
TOTALE	45.881	21,8	106.841	51,0	4.012	1,9	2.353	1,1	4.794	2,2	24.116	11,5	13.616	6,4	7.956	3,8	209.570	100,0

Sempre alla fine del 1968, i decreti di impegno formalmente assunti per la concessione dei contributi o i nulla-osta emessi per la concessione dei concorsi sui mutui erano in numero di 41.475, per una spesa preventivata di 224.814 milioni, che rappresentava il 62,4% della spesa provocabile.

In sostanza quindi, nel corso di un anno erano stati assunti 15.211 provvedimenti, per un investimento di 88.387 milioni di lire.

Per quanto riguarda le diverse categorie di aziende, viene confermata la rilevanza che hanno complessivamente assunto le iniziative riguardanti i coltivatori diretti, le piccole aziende e quelle di interesse comune a più fondi. Si tratta infatti di 37.241 iniziative (30.818 per quanto riguarda i coltivatori diretti, 5.527 per quanto riguarda le piccole aziende e 896 per quanto riguarda le iniziative assunte nell'interesse di più aziende) su un totale di 41.475 operazioni agevolate. Ciò costituisce, in sostanza, l'89,7% delle operazioni.

Del resto, si è già ripetutamente detto come l'interessamento nel campo dei contributi in conto capitale si sia concentrato a favore delle aziende di minori dimensioni e delle opere interaziendali, laddove invece l'intervento creditizio è stato anche rivolto a favorire lo sforzo di miglioramento messo in atto dalle medie e grandi aziende.

Fra i tipi di opere in questa maniera realizzate, va soprattutto sottolineato l'interesse degli operatori per il miglioramento delle strutture a carattere aziendale e zootecnico, che hanno raggiunto il 51% degli investimenti, con un importo di 106.841 milioni. Scarse invece, per le ragioni che già si sono illustrate, le iniziative zootecniche a carattere interaziendale la cui spesa, pari a 4.012 milioni, rappresenta solo l'1,9% dell'investimento complessivo. Di questo, poi, il 21,8% è rappresentato dal miglioramento dei fabbricati di abitazione, che ha comportato un esborso di 45.881 milioni, per il congiunto effetto, da un lato, della preferenza data alla legge alle iniziative direttamente produttivistiche e, dall'altro lato, per la possibilità da essa offerta di procedere anche, soprattutto con riferimento ai primi due esercizi finanziari, ad opere rivolte a migliorare le condizioni di vita nelle campagne.

Merita infine di essere ricordato il non trascurabile impulso fornito ad altri tipi di miglioramenti aziendali quali le sistemazioni idraulico-agrarie delle superfici coltivate, la realizzazione di impianti irrigui e le piantagioni, ove opportuno, di arboreti e, infine, gli altri diversi miglioramenti; per queste opere si è avuta una spesa complessiva di 42.526 milioni, pari cioè al 20,1% degli investimenti totali.

In raffronto all'anno precedente quindi, si è avuto una certa diminuzione nella spesa per il miglioramento delle case e per la realizzazione di impianti aziendali, ed una certa espansione nella spesa riguardante il miglioramento dei terreni (sistemazioni, piantagioni, impianti irrigui e miglioramenti vari). Queste cifre danno atto, comunque, dell'aiuto dato dal secondo Piano Verde al miglioramento delle strutture produttive delle nostre aziende.

### *I miglioramenti nelle aziende silvo-pastorali (Art. 18)*

Il 1969 ha visto un sostanziale risveglio di interesse, presso le popolazioni della montagna e gli enti e le associazioni che ne rappresentano la volontà e le aspettative, nei confronti della norma recata dall'art. 18 della legge n. 910, destinata a favorire la costituzione di efficienti aziende silvo-pastorali attraverso le necessarie iniziative di miglioramento e di ristrutturazione aziendale. L'anno ha anche visto, conseguentemente, un grande sviluppo nelle attività sia dei privati e degli Enti interessati, sia degli uffici pubblici, chiamati a sollecitare ed orientare la iniziativa in questo settore e a procedere agli accertamenti necessari per la concessione delle agevolazioni stabilite dalla legge.

Infatti nel corso del 1969 sono state assistite con l'aiuto finanziario dello Stato — escludendo peraltro, come al solito, gli interventi effettuati nelle regioni a statuto speciale — iniziative comportanti un investimento complessivo pari a 8.967 milioni di lire, con un onere pubblico di 4.490 milioni.



Tali cifre vanno viste non solo nella loro portata assoluta, che pure è rilevante, quanto nel loro significato. Esse rappresentano infatti, rispettivamente, un aumento del 138,5% e del 139,4% rispetto alle operazioni messe in atto fino alla fine dell'anno precedente.

Con ciò, viene dimostrata la validità dell'intuizione del legislatore, il quale ha voluto, con l'art. 18, affrontare un problema di crescente ed incidente attualità per quanto riguarda lo sviluppo dei territori montani: la costituzione di aziende silvo-pastorali sia su proprietà singole, sia su proprietà associative o collettive.

Appunto per ciò l'art. 18 della legge sul secondo Piano Verde ha previsto la concessione di contributi fino al limite massimo del 50% della spesa relativa alla esecuzione delle opere e dei lavori previsti in appositi organici piani di miglioramento e trasformazione di aziende a carattere silvo pastorale (1). Evidentemente non viene con ciò risolto il problema relativo alle forme associative che sono molte volte pregiudiziali per la costituzione di tale tipo di aziende; problema la ricerca della cui soluzione esula dalla struttura della legge n. 910.

Ma la stessa incentivazione finanziaria finisce col creare una cornice nell'ambito della quale possono comporsi i diversi interessi.

Va aggiunto che la norma presenta non solo una diretta funzione di agevolazione ma altresì, data la ridotta presenza di tali aziende nella agricoltura italiana, ed anche in quella montana, una funzione di esemplificazione e di orientamento, e si inserisce con questa sua caratteristica nel quadro complesso delle azioni previste dal secondo Piano Verde nei territori di montagna.

E' noto del resto come le condizioni generali che si sono venute via via realizzando nel Paese abbiano dato luogo ormai ai presupposti perché le risorse delle zone montane trovino utilizzazione in modi più congeniali di quanto fosse nel passato, sicché le popolazioni — superato il periodo storico in cui erano spinte a mettere a coltura terre sempre più marginali — trovino possibilità di stabile occupazione e di redditi congrui. Fra tali forme di utilizzazione non vi è dubbio che quella silvo-pastorale è, per quanto attiene l'attività agricola nelle zone montane, la più rispondente anche se, richiedendo di svolgersi in aziende di dimensioni adeguate, postula una vasta iniziativa di radicali adeguamenti.

Rimane fermo, d'altra parte, che negli stessi territori montani trovano applicazione tutte le rimanenti norme della legge, ed anche quelle relative sia ai miglioramenti aziendali ed interaziendali — per i quali, anzi, proprio per questi territori è prevista una specifica priorità — sia al potenziamento dei capitali di esercizio.

In questo senso, la norma dell'art. 18 si integra con tutte le altre norme recate dal secondo Piano Verde; e si integra anche con quelle, a favore particolare della montagna, previste dallo specifico provvedimento per quei territori nonché con le norme del disegno di legge attualmente all'esame del Parlamento e che intendono, su più adeguate basi, ancora una volta sottolineare l'impegno di tutta la comunità nazionale a favore di quelle popolazioni.

Dati comunque gli specifici obiettivi e la natura dell'art. 18, le aziende interessate debbono — come sottolineato dai criteri generali di applicazione recati dal D.M. 20 gennaio 1967 — non solo proporsi un indirizzo di tipo silvo-pastorale, ma dare anche, per dimensioni ed organizzazione, garanzie di efficienza economica. Quei criteri stabiliscono inoltre che siano agevolati nella loro realizzazione quei piani di trasformazione aziendale che prevedono la esecuzione di un complesso di opere rivolte alla costituzione di unità di congrue superfici ed a indirizzo silvo-pastorale od agro-silvo pastorale, ancorché costituite, attraverso opportune forme associative, su proprietà diverse. I contributi possono anche essere concessi sia per la attuazione di singole opere rivolte al potenziamento di

---

(1) Per agevolare i miglioramenti fondiari rivolti alla costituzione di aziende agro-silvo-pastorali la legge n. 910 reca uno stanziamento globale di 30 mila milioni di lire, in ragione di 6.000 milioni per ciascun esercizio finanziario.

aziende silvo-pastorali preesistenti, sia per l'attuazione di piani di trasformazione riguardanti più aziende, i cui terreni siano fra loro limitrofi o prossimi, per modo che ogni azienda possa fruire di comuni opere a carattere collettivo.

E' anche precisato il carattere preferenziale da dare, nella concessione dei contributi, alle iniziative assunte dai comuni o da altri enti pubblici, nonché da associazioni di proprietari o imprenditori, rivolti alla costituzione ed alla gestione di siffatto tipo di aziende.

Come si mise in evidenza l'anno precedente, il carattere innovativo della norma ha determinato, all'inizio, una certa lentezza nel ricorso degli operatori alle agevolazioni; ostava fra l'altro anche la difficoltà di assumere iniziative a carattere associativo, che costituiscono spesso, come si è già detto prima, la condizione necessaria per la realizzazione di aziende di tal tipo. Tuttavia, già nel 1968 il numero delle domande presentate è andato progressivamente crescendo, a dimostrazione del fatto che, superate le iniziali perplessità e l'indispensabile rodaggio, le popolazioni dei territori interessati hanno cominciato a trovare nella norma uno strumento rispondente alle loro esigenze.

Il 1969 infine, attraverso il grande sviluppo registrato nelle relative operazioni, ha segnato il definitivo avvio di un movimento che, è da augurare, potrà nel futuro realizzare nuove condizioni di convenienza economica e di vita civile in molti territori della montagna italiana.

In sostanza, sui 24 milioni stanziati per l'art. 18 sui primi quattro esercizi finanziari erano stati assegnati alle Regioni autonome a statuto speciale 5.440 milioni (1). Della residua disponibilità, pari a 18.560 milioni, 1.600 milioni erano stati destinati ad eventuali interventi di competenza ministeriale, 2.040 milioni erano rimasti come fondo scorta e, infine, 14.920 milioni erano stati assegnati agli uffici periferici del Corpo forestale dello Stato.

Sulla disponibilità del Ministero dell'agricoltura erano stati, al 31 dicembre 1969, assunti 1.854 impegni, per un investimento complessivo di 15.459 milioni circa e con un contributo a carico dello Stato di 7.511 milioni.

Sul piano regionale, è da rilevare che tutte le regioni, sia pure in diversa misura sono state interessate ad iniziative rientranti nell'ambito dell'art. 18. Tuttavia più consistenti realizzazioni si sono riscontrate, per quanto riguarda l'Italia settentrionale, in Piemonte ed in Liguria; nell'Italia centrale, la Toscana, le Marche e l'Umbria hanno fatto registrare operazioni diffuse, che possono validamente contribuire a risolvere il problema del migliore assetto dei territori appenninici, oggi particolarmente urgente. Infine, con riferimento all'Italia meridionale vanno sottolineate le iniziative ricadenti in Basilicata, in Calabria ed anche in Puglia (vedi tav. all. n. 34).

Per quanto riguarda la ripartizione degli interventi fra le diverse categorie di operatori, uno sguardo di insieme può aversi dalla seguente tabella.

TABELLA 21.

CONTRIBUTI PER LA COSTITUZIONE ED IL POTENZIAMENTO DI AZIENDE  
A PREVALENTE CARATTERE SILVO-PASTORALE: RIPARTIZIONE DEGLI  
IMPEGNI PER CATEGORIE DI OPERATORI

(Situazione al 31 dicembre 1969)

(Importi in milioni di lire)

CATEGORIE DI BENEFICIARI	N.	Spesa ammessa	Contributo concesso	% del contributo concesso
Comuni, Enti pubblici, cooperative ed altre associazioni . . . . .	325	4.725,6	2.374,5	30,8
Coltivatori diretti . . . . .	903	4.107,3	2.043,0	26,5
Piccole aziende . . . . .	384	3.086,1	1.539,7	20,0
Medie aziende . . . . .	166	2.134,5	1.061,8	13,8
Grandi aziende . . . . .	76	1.405,3	691,5	8,9
TOTALE . . . . .	1.854	15.458,8	7.710,5	100,0

(1) Di cui 300 milioni alla Val d'Aosta, 1.300 milioni al Trentino-A.A., 600 al Friuli-V.G., 1800 alla Sicilia e 1.440 alla Sardegna.

I dati sopra esposti dimostrano una certa evoluzione rispetto a quelli riferiti all'anno scorso, nel senso soprattutto di una maggiore iniziativa dei comuni, degli enti e delle altre associazioni; infatti i contributi concessi alle opere programmate da tali enti si ragguagliano alla fine del 1969 al 30,8% del totale dei contributi concessi, laddove in precedenza rappresentavano poco più del 27%. Evidentemente, nel dato finale incide notevolmente l'operatività svolta nell'ultimo anno.

Invece sono diminuite in percentuale le iniziative riguardanti i coltivatori diretti (dal 33,3 al 26,5%) e ciò si pone in considerazione della natura particolare dell'articolo. Comunque, ove si considerino anche le piccole aziende, appare che gli interventi svolti a favore di Enti, associazioni e singoli operatori che gestiscono aziende di minori dimensioni si ragguagliano al 77,3%, rimanendo il 22,7% destinato alle iniziative assunte da medie e grandi aziende, che pur assumono spesso una grande importanza direttamente sociale, oltreché esemplificativa.

In ogni caso appare manifesto, si ripete, il crescente assorbimento dei fondi cui danno luogo le iniziative di interesse di più aziende.

Evidentemente, le opere finanziate in applicazione dell'articolo rientrano in genere nell'ambito di organici piani di trasformazione aziendale ed interaziendale. E' tuttavia possibile fornire, analogamente all'anno precedente, alcune indicazioni in ordine alla loro ripartizione.

TABELLA 22.

CONTRIBUTI PER LA COSTITUZIONE ED IL POTENZIAMENTO DI AZIENDE  
A PREVALENTE CARATTERE SILVO-PASTORALE: RIPARTIZIONE DELLA  
SPESA AMMESSA A CONTRIBUTO PER CATEGORIE DI OPERE

(Situazione al 31 dicembre 1969)

(Importi in milioni di lire)

CATEGORIE DI OPERE	Spesa ammessa	%
Case di abitazione . . . . .	2.066,4	13,4
Stalle e annessi rustici . . . . .	5.039,7	32,6
Miglioramenti pascoli e sistemazione terreni . . . . .	3.047,2	19,7
Rimboschimenti, miglioramenti boschivi e vivai . . . . .	400,8	2,6
Impianti di irrigazione . . . . .	301,2	1,9
Provviste di acqua a scopo potabile . . . . .	454,8	2,9
Strade poderali ed interpoderali . . . . .	4.029,2	26,1
Linee elettriche . . . . .	119,5	0,8
TOTALE . . . . .	15.458,8	100,0

Anche in questo caso, quindi, una larga aliquota dell'investimento totale, e cioè 5.039 milioni di lire (32,6%), è destinato al miglioramento di impianti produttivistici nei centri aziendali, mentre 2.066 milioni, pari al 13,4%, sono stati destinati al miglioramento delle case di abitazione per un totale di 3.639 vani.

Un notevole peso assumono anche, col 19,7% dell'investimento, i miglioramenti dei pascoli e le sistemazioni dei terreni, mantenendo in tal senso la stessa aliquota di investimento registrata l'anno precedente; si tratta di opere che investono complessivamente 41.551 ettari di terreno. Fra i rimanenti interventi, continua ad essere ragguardevole, ed anzi aumenta rispetto all'anno precedente, la spesa per la realizzazione ed il miglioramento di strade poderali ed interpoderali; essa, che riguarda 637 Km. di viabilità rurale, si ragguaglia infatti a 4.029 milioni di lire, pari al 26,1% dell'investimento globale, contro il 22,8% dell'anno precedente.

I rimanenti investimenti si ripartiscono per il 2,9% per opere di provviste ed utilizzazione di acqua a scopo potabile, interessanti 104 Km. di acquedotti; per il 2,6% per rimboschimenti e miglioramenti boschivi; per l'1,9% per la realizzazione di impianti di irrigazione interessanti 1.408 ettari di terreno. (Vedi tav. all. n. 35).

Già si mise a suo tempo in evidenza come, sebbene il secondo Piano Verde abbia dato preminente importanza alla realizzazione di opere aventi più dirette finalità produttivistiche — quali quelle rivolte al miglioramento delle strutture produttive aziendali — non ha peraltro sottovalutato i problemi di natura sociale, alla cui soluzione rimane affidato il miglioramento delle condizioni di vita nelle campagne.

Allo scopo tuttavia di assicurare la utilizzazione più efficace dei mezzi disponibili, comunque limitati nei confronti di esigenze non solo largamente diffuse, ma anche profondamente diversificate da zona a zona, si sono rese necessarie alcune scelte di fondo. Così, nella scala della priorità si è ritenuto avessero preminente interesse la diffusione della elettrificazione nelle campagne (Art. 19) nonché, con riguardo a certi ambienti e sotto determinate condizioni, il miglioramento della viabilità minore e l'approvvigionamento idrico ad uso potabile (Art. 17).

Gli interventi previsti dall'art. 17, che reca agevolazioni per questi due ultimi settori, trovano quindi applicazione solo nei territori meridionali, in quelli montani ed in quelli depressi del centro nord e l'importo del sussidio, ragguagliato ad una misura globale dal 75 all'87,50% della spesa ove le opere interessino una popolazione non inferiore ai cento abitanti, scende ad un limite massimo del 60% in tutti gli altri casi (1). In questa maniera, viene ad essere adottato un sistema limitativo che mette in grado di far fronte alle più urgenti esigenze in quei territori in cui la realizzazione di tali servizi non solo si pone necessaria per dare alle popolazioni più confacenti modi di vita, ma anche per consentire più economiche condizioni di produzione alle imprese.

D'altra parte, quel netto carattere programmatico e selettivo che la legge ha voluto dare agli interventi in questo settore ha trovato ulteriore sottolineazione nei criteri generali di applicazione della legge emanati con D.M. 20 gennaio 1967; questi hanno stabilito che in sede regionale fossero predisposti appositi programmi di intervento, avendo riguardo alla caratterizzazione dei territori interessati ed alla suscettività che essi presentano di offrire idoneo sostegno allo sviluppo delle attività agricole, risolvendo importanti aspetti socio-economici, nonché alla capacità degli enti e delle associazioni richiedenti di assicurare, con la razionale esecuzione delle opere, un loro regolare esercizio.

Successive direttive sono state poi impartite dal Ministero, con la circolare n. 8 del 12 maggio 1967, per assicurare che venisse rispettato il perseguimento di tali obiettivi e per determinare i conseguenti criteri operativi.

In sostanza tali istruzioni si possono compendiare nei seguenti punti:

— programmazione in sede regionale, da parte di una apposita commissione costituita dai capi dell'Ispettorato compartimentale e degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, delle iniziative proposte in tutta la regione e tenendo conto della globale assegnazione effettuata a favore della regione, ripartita solo a titolo indicativo fra i diversi Ispettorati. Con tale programmazione si è inteso consentire una selezione delle iniziative da sussidiare attraverso criteri di massima obiettività, indipendentemente dalla ubicazione delle opere da realizzare e dalle assegnazioni fatte a ciascun Ispettorato, le quali pertanto sono suscettibili di modifiche;

— esclusione della competenza ministeriale nel settore al fine di evitare che, attraverso il finanziamento di opere di notevole importo, finiscano con l'essere assorbiti in larga misura gli scarsi stanziamenti disponibili.

---

(1) Per la costruzione ed il riattamento di strade vicinali ed interpoderali, nonché per la costruzione di acquedotti rurali nei territori meridionali, montani e depressi, la legge n. 910 reca uno stanziamento complessivo di 22 mila milioni di lire, di cui 3.500 milioni per ciascuno dei primi due esercizi finanziari e 5.000 milioni per ciascuno degli esercizi 1968, 1969 e 1970.

La scelta operata dalle predette Commissioni sulla base di un numero notevole di iniziative prodotte ha dovuto necessariamente essere rigorosa, al fine di consentire la migliore utilizzazione dei fondi stanziati.

Con i programmi predisposti sono stati sostanzialmente impegnati tutti i fondi relativi ai primi quattro esercizi finanziari; infatti tali stanziamenti, che ammontano a 17 mila milioni di lire, si riducono a 12.152 milioni ove da essi vengano detratte le quote assegnate alle Regioni autonome a statuto speciale, per un importo di 4.848 milioni (1).

Dei rimanenti 12.152 milioni, 541 milioni sono rimasti accantonati per far fronte ad eventuali urgenti necessità, ed 11.611 milioni in grado di promuovere, in via peraltro presuntiva, investimenti per 15.690 milioni — sono stati assegnati agli uffici periferici del Ministero per l'agricoltura.

A fronte delle predette assegnazioni, le domande presentate al 31 dicembre 1969 sono in numero di 3.427 per una spesa preventivata complessiva di 58.438 milioni, superiore quindi del 272% alla spesa ammissibile. Esse interessano praticamente tutte le regioni del Paese, ma il loro numero maggiore, ed il maggiore importo si riscontrano in Campania, (456 iniziative riguardanti il miglioramento della viabilità rurale e degli approvvigionamenti idrici ad uso potabile, per una spesa di 10.741 milioni) e gli Abruzzi (456 iniziative, per una spesa di 7.562 milioni). Pure particolarmente consistenti il numero e l'importo delle iniziative promosse in Emilia, in Toscana, nelle Puglie, nel Veneto e nel Molise (vedi tavola allegata n. 32).

Evidentemente, il numero delle domande si è accresciuto in misura limitata nell'ultimo esercizio tenendo conto della indisponibilità dei fondi.

Fra l'altro, il notevole afflusso di domande, di cui solo una modesta aliquota potrà essere soddisfatta con i fondi recati dall'art. 17, è dovuta anche al fatto che è venuta a scadere la operatività della legge sulla montagna, con la conseguenza che le iniziative interessanti le zone montane si sono in gran parte riversate sul predetto articolo.

Va peraltro ricordato che per il settore della viabilità rurale e dell'approvvigionamento idrico nelle regioni centro-settentrionali sono stati destinati fondi anche ai sensi dell'articolo 3 della legge 22 luglio 1966, n. 614 (per le aree depresse del centro-nord) i quali, anche se in misura limitata, hanno consentito e potranno consentire anch'essi una certa operatività volta alla realizzazione di tali importanti infrastrutture.

Malgrado che, come si è detto, i programmi predisposti finiscano con l'impegnare sostanzialmente tutte le disponibilità relative ai primi quattro esercizi finanziari, gli impegni formalmente assunti sono tuttavia in numero di 814, per un investimento ammasso di 10.276 milioni e per un impegno di 7.680 milioni. Ciò in quanto la complessità della istruttoria relativa a tali tipi di opere non consente di pervenire con sollecitudine ai provvedimenti formali di impegno.

I decreti assunti nel corso del 1969, al termine cioè dell'iter istruttorio delle domande presentate negli anni precedenti sono in numero di 334, per un investimento di 4.177 milioni e con un contributo di 3.073 milioni.

Meritano soprattutto di essere ricordati, nel quadro globale di applicazione dell'articolo, i decreti di impegno riguardanti le opere ricadenti in Toscana (97 interventi per un investimento di 893 milioni), in Puglia (85 interventi per 1.084 milioni) e negli Abruzzi (81 interventi per 915 milioni). Va anche sottolineata la operatività messa in atto in Calabria, più che per il numero degli impegni (54) per l'investimento previsto, che risulta di 981 milioni.

Per quanto riguarda la qualificazione degli investimenti autorizzati, va precisato che circa il 60% di essi, per una spesa di 6.116 milioni di lire, riguarda la viabilità vicinale ed interpodereale. E' prevista la realizzazione di 373 nuove strade, per una lunghezza di 821

---

(1) Tali assegnazioni si ragguagliano a 200 milioni per la Valle d'Aosta, a 422 milioni per il Trentino A.A., a 338 milioni per il Friuli-V.G., a 2.720 milioni per la Sicilia ed a 1.118 milioni per la Sardegna.

chilometri, ed il ripristino di 183 altre strade, per 311 chilometri. Fra le regioni nelle quali la spesa riguardante la viabilità assume particolare significato sono da ricordare le Puglie, con 106 iniziative, la Calabria, con 48 iniziative, il Lazio, con 45 iniziative, e la Toscana, con 56 iniziative.

Nel campo degli acquedotti rurali la spesa, pari a 3.698 milioni (il 36% della spesa globale) è destinata alla realizzazione di 346 acquedotti interessanti una popolazione di 56.125 abitanti. Il maggiore numero di iniziative ricade in Emilia-Romagna (53 nuovi impianti) nel Piemonte (45) in Toscana (42) e negli Abruzzi (41), (vedi tavola allegata n. 33).

Infine, va ricordato che sempre al 31 dicembre 1968 erano stati emessi 289 decreti di liquidazione di opere realizzate e collaudate, per un investimento di 3.385 milioni.

Passando poi alla elettrificazione agricola, va in primo luogo ricordato che il secondo Piano Verde ha introdotto per la prima volta, a favore di questo fondamentale settore, una nuova forma di intervento, la quale prescinde dalla iniziativa privata e tende a realizzare le finalità previste dalla legge attraverso un'azione programmata posta in essere da apposite commissioni provinciali. La legge infatti prevede la formulazione di piani regionali per la elettrificazione rurale la cui realizzazione è posta per l'80% a carico dello Stato e per il 20% a carico dell'ENEL, al quale sono affidate la progettazione e la esecuzione delle opere (1).

E' opportuno ricordare che gli interventi predisposti con il nuovo Piano Verde, pur fornendo un apprezzabile contributo alla soluzione del problema, non esauriscono peraltro l'impegno dello Stato per lo sviluppo dello specifico settore. Il Governo infatti, affiancando al Piano Verde una nuova iniziativa destinata ad accelerare sensibilmente il ritmo degli allacciamenti rurali, ha predisposto di iniziativa del Ministero per l'industria una seconda legge che, approvata dal Parlamento (L. 28 marzo 1968, n. 404), prevede lavori di elettrificazione rurale per un ammontare di circa 39 miliardi di lire, anche questi per l'80% a carico dello Stato e per il 20% a carico dell'ENEL. Le due leggi pertanto consentono di attuare lavori di elettrificazione in zone rurali per un importo di 84 miliardi di lire. Ad essi vanno aggiunti i lavori che la Cassa per il Mezzogiorno finanzia nei comprensori irrigui di sua competenza.

Per quanto riguarda la applicazione dell'art. 19 del secondo Piano Verde va anche ricordato che il Ministero per l'agricoltura, attraverso il D.M. 20 gennaio 1967, ha fornito delle direttive di massima; fra l'altro si è stabilito, nella considerazione prioritaria delle esigenze sociali del mondo rurale, che le iniziative di elettrificazione debbono riguardare innanzitutto i nuclei ed i centri abitati, e poi le case con scarsa popolazione agricola residente.

Per la scelta delle zone da elettrificare le Commissioni hanno potuto anche avvalersi di una indagine svolta dall'ENEL sulle zone rurali ancora prive di elettricità e si può ritenere che con le assegnazioni effettuate potrà essere estesa la elettrificazione a tutti i centri ed i nuclei con popolazione piuttosto consistente nonché alle case sparse abitate con continuità e per le quali la spesa relativa non comporti investimenti eccessivi.

Nelle istruzioni fornite dal Ministero dell'agricoltura è stato poi stabilito, al fine di accelerare i tempi di realizzazione degli interventi, che gli Ispettorati agrari compartimentali competenti ad impegnare ed erogare le somme relative vi provvedano quando l'opera sia stata già realizzata, attraverso un decreto che comporti contestualmente l'impegno e la liquidazione delle somme.

Sta di fatto che sullo stanziamento relativo ai primi 4 esercizi finanziari, pari a 30 mila milioni di lire, è rimasta in disponibilità al Ministero dell'agricoltura — detratte

---

(1) Lo stanziamento recato dalla legge n. 910, per la realizzazione di piani di elettrificazione rurale si ragguaglia a 38 mila milioni di lire complessivamente, in ragione di 7.000 milioni per i primi due esercizi finanziari e di 8.000 milioni per ciascuno degli esercizi successivi. Tale importo è in grado di determinare un investimento totale di 45 mila milioni di lire.

le assegnazioni alle Regioni a statuto speciale per l'importo (1) di 6.680 milioni — una disponibilità di 23.320 milioni, di cui, levato un modesto accantonamento, 22.601 milioni sono stati ripartiti fra le diverse regioni in misura corrispondente alla necessità di soddisfare esigenze di uguale importanza in ciascuna regione. Sulla base dei fondi assegnati, le relative Commissioni hanno preparato dei programmi di massima e l'ENEL ha in gran parte predisposto i relativi progetti esecutivi.

Sulla base di questi programmi, il Ministero dell'agricoltura ha potuto approvare 1.156 piani esecutivi per una spesa globale di 17.714 milioni circa e con un importo di contributo da parte dello Stato di 14.170,5 milioni. Al 31 dicembre 1969 erano state già collaudate e liquidate opere di elettrificazione a servizio di 13 mila abitanti con una rete di distribuzione di 641 chilometri ed una spesa di 2.128 milioni.

La differenza fra i piani esecutivi approvati ed i decreti di impegno e liquidazione — e che sono ancora relativamente poco numerosi — è dovuto al fatto che tali decreti intervengono, come si è detto, solo al completamento dell'opera. Tuttavia, la più gran parte delle opere comprese nei programmi approvati è ormai in corso di realizzazione.

Circa la qualificazione degli interventi, va in via presuntiva detto che le iniziative approvate ed in corso riguardano soprattutto la fornitura di energia per usi civili, senza tuttavia escludere ove occorra, ed ove ne siano specifiche richieste, la fornitura di energia anche di potenza maggiore in vista della adozione di macchine e di motori agricoli nei centri aziendali.

## LA BONIFICA, L'IRRIGAZIONE E LA BONIFICA MONTANA

### *La Bonifica e l'irrigazione (art. 20)*

E' noto come uno fra i presupposti fondamentali per lo sviluppo dell'agricoltura risieda nella disponibilità e nel continuo adeguamento delle infrastrutture necessarie alla valorizzazione delle risorse ambientali ed allo stesso esercizio di una attività impostata su basi moderne.

Dalla realizzazione di quelle infrastrutture, inoltre, trova possibilità di nuovo respiro tutta la vita economica e civile dei comprensori interessati, non solo come conseguenza dell'affermazione di una agricoltura competitiva ed economica ma anche, più direttamente, per gli sviluppi che possono registrare anche le altre attività, che in quelle opere trovano l'indispensabile supporto.

E' in questa considerazione che lo Stato opera nel campo della bonifica, come attività di particolare interesse per l'agricoltura, ma anche come attività indispensabile ad una razionale politica di assetto del territorio.

A questi stessi criteri si è ispirata la legge del secondo Piano Verde. Data però la caratterizzazione prevalentemente produttivistica di quella legge, essa ha inteso soprattutto concentrare l'azione da svolgere su un aspetto particolare della bonifica, e cioè sulla irrigazione, come strumento attraverso il quale si dà luogo ad una vera e propria trasformazione degli stessi modi d'essere dell'attività agricola dei comprensori interessati. Pertanto, la legge ha riservato alle opere irrigue una somma non inferiore al 50% dello stanziamento globale riferito all'art. 20. (2).

---

(1) Tali assegnazioni si ragguagliano a 110 milioni per la Valle d'Aosta, a 325 milioni per il Trentino A.A., a 330 milioni per il Friuli V. Giulia, a 4.585 per la Sicilia ed a 1.330 milioni per la Sardegna.

(2) Lo stanziamento complessivo per gli interventi di bonifica di cui all'art. 20 si ragguaglia a 111 mila milioni di lire, di cui 21 mila milioni per ciascuno degli esercizi 1966 e 1967 e 23 mila milioni per ciascuno degli esercizi successivi.

Collateralmente, quell'articolo ha inteso anche predisporre gli strumenti per assicurare il continuo mantenimento dell'efficienza delle opere già realizzate, spesso compromessa da avversità naturali e da altre cause, ed ha voluto favorire il completamento di opere di altra natura di cui già fosse stata iniziata l'esecuzione, sì da renderle utilmente funzionanti.

In sostanza, l'art. 20 della legge n. 910 — i cui modi operativi sono stati meglio puntualizzati dal D.L. 20 gennaio 1967, recante i criteri generali di applicazione della legge — prevede l'attuazione di programmi di opere pubbliche che integrino l'efficienza dell'assetto bonificatorio con particolare riguardo alle esigenze connesse sia al completamento, all'adeguamento ed alla diffusione dei sistemi irrigui sia, per altro aspetto, alla efficienza della difesa idraulica, e sia, infine al completamento di altre opere di natura diversa già precedentemente iniziate.

Va d'altra parte ricordato che l'art. 20 non esaurisce la normativa riguardante l'attività di bonifica nel quadro del secondo Piano Verde.

Infatti l'art. 21, innovando quanto stabilito dalla precedente legislazione, pone a totale carico dello Stato la spesa per la esecuzione di alcuni tipi di opere di particolare rilevanza per singoli comprensori, ed eleva comunque per le altre opere la misura del concorso statale nelle spese di esecuzione. Con ciò, si sovviene alle esigenze degli operatori agricoli i quali erano in precedenza chiamati ad integrare la spesa riguardante la realizzazione di opere la cui utilità investe, prima ancora che le loro aziende, l'intera comunità.

Inoltre l'art. 22 prevede la possibilità da parte degli enti concessionari di opere pubbliche di assumere, secondo determinate procedure, la esecuzione delle opere private necessarie ad assicurare la funzionalità delle prime.

Infine, nella considerazione del fatto che molti consorzi — chiamati nel recente passato ad una impegnativa attività per la realizzazione di nuovi impianti nel quadro dei programmi di sviluppo irriguo — hanno dovuto far fronte ad ingenti oneri anche sotto forma di anticipazioni delle quote di competenza privata, l'art. 23 della legge ha stabilito i modi per procedere, con le opportune cautele, al ripianamento di tali passività onerose. A tale scopo è prevista l'autorizzazione ai consorzi a contrarre mutui rimborsabili in un periodo fino a 35 anni, ed assistiti dal contributo statale fino al 50% della spesa di ammortamento.

Merita di essere sottolineato che in tale maniera si è venuto a realizzare un nuovo quadro normativo e finanziario, che ha consentito fra l'altro una efficace integrazione con l'attività svolta nello specifico settore dalla Cassa per il Mezzogiorno attraverso le norme della legge 26 giugno 1965, n. 717. Come è noto l'intervento della Cassa ha trovato applicazione — a norma del Piano di coordinamento degli interventi pubblici nelle regioni meridionali — solo in un certo numero di comprensori del sud, allo scopo di assicurare una razionale concentrazione di investimenti e di provocare il più rapido decollo delle relative economie. Si trattava quindi di far sì che l'azione del Ministero dell'agricoltura potesse manifestarsi, in maniera incidente, grazie anche a queste innovazioni normative, in tutti i territori del Paese e, quindi, anche in quelli meridionali, soprattutto ove in essi non si manifestasse l'azione di bonifica della Cassa per il Mezzogiorno.

A questa integrazione di interventi si è cercato di dar luogo del resto anche sul piano operativo.

Si ricorda in tal senso che fin dagli inizi del 1967 fu formulato dal Ministero dell'agricoltura il programma di opere richiesto dalla legge. Quel programma — predisposto sulla base delle proposte avanzate dai Consorzi e dagli Enti concessionari dopo specifiche riunioni informative, e vagliate localmente dagli organi tecnici che presiedono alla bonifica — ha fra l'altro inteso assicurare che gli interventi da svolgere fossero coordinati con quelli previsti non solo in applicazione del programma Cassa, ma anche con quelli relativi ai programmi di applicazione della legge 22 luglio 1966, n. 614 (Legge sulle aree depresse del Centro-Nord) e della legge 27 luglio 1967, n. 632 (legge ponte sui fiumi).



Il programma è stato articolato per regioni e comprensori, rispettando sia la norma dell'ultimo comma dell'art. 20, che dispone di assegnare almeno il 50% degli stanziamenti agli interventi irrigui, sia la norma dell'art. 5 della legge 26 giugno 1965, n. 717, concernente l'impegno di riservare almeno il 40% degli investimenti ai territori meridionali. Esso ha anche definito, d'intesa con gli organi delle Regioni autonome a statuto speciale e sulla base di una riserva di stanziamento concordata con essi, le opere da realizzare nei territori di quelle regioni.

Per quanto riguarda l'attuazione del programma relativo al secondo Piano Verde, al 31 dicembre 1968 esso aveva visto la realizzazione di opere comportanti un onere per lo Stato pari a 76.139 milioni di lire, nel senso che a tale cifra si ragguagliavano gli impegni di carattere finanziario assunti in corrispondenza di progetti compiutamente elaborati ed approvati. Come fu a suo tempo sottolineato è però da ricordare che — allo scopo di consentire, pur nelle more della iscrizione in bilancio degli stanziamenti recati dalla legge, la sollecita realizzazione delle opere programmate mano mano che ne veniva completato l'iter istruttorio — si era proceduto in un primo tempo a finanziare le opere stesse utilizzando i fondi non ancora impegnati sullo specifico capitolo del primo Piano Verde, e relativi ai progetti i quali, pur programmati sulle erogazioni di quella legge, non erano ancora giunti, per le difficoltà istruttorie, alla definitiva approvazione.

Sicché, rispetto all'impegno globale di 76.139 milioni di lire, 11.698 milioni sono stati imputati sui capitoli di bilancio recanti i residui stanziamenti autorizzati dal primo Piano Verde. Beninteso, poi, man mano che quei progetti sono giunti all'approvazione essi sono stati finanziati con le disponibilità della nuova legge. Questi progetti relativi al primo Piano Verde ma finanziati con la legge sul secondo Piano Verde assommavano, al 31 dicembre 1969, a 9.610 milioni, come appare dalla tabella seguente:

TABELLA 23.

OPERE PUBBLICHE DI BONIFICA E DI IRRIGAZIONE: IMPEGNI ASSUNTI

(Situazione al 31 dicembre 1969)

(Importi in milioni di lire)

CON FINANZIAMENTI	Su fondi P.V. n. 2	Sul programma P.V. n. 2
di anticipazione '66 del P.V. n. 1 . . . . .	—	11.698
1967 sul programma del P.V. n. 2 . . . . .	20.409	20.409
1967 a conguaglio anticipaz. 1966 P.V. . . . .	2.868	—
1968 sul programma del P.V. n. 2 . . . . .	17.063	17.063
1968 a conguaglio anticipazione '66 P.V. . . . .	3.822	—
1969 sul programma del P.V. n. 2 . . . . .	26.969	26.969
1969 a conguaglio anticipazione 1966 P.V. 1 . . . . .	2.920	—
TOTALE . . . . .	74.051	76.139

In conclusione, i dati complessivi possono essere riguardati sotto due aspetti:

— il primo, corrispondente alle opere approvate nel quadro del programma relativo al secondo Piano Verde e realizzate nel periodo dal 1966 al 1969, per una spesa già vista a carico dello Stato pari a 76.139 milioni di lire; di tale cifra 64.441 milioni si riferiscono a stanziamenti del secondo Piano Verde e 11.698 milioni a stanziamenti recati dal primo Piano Verde;

— il secondo corrispondente agli impegni finanziari assunti sugli stanziamenti recati dal secondo Piano Verde e pari complessivamente a 74.051 milioni; di tale importo, come

si è visto, 64.441 milioni si riferiscono a progetti rientranti nel programma di applicazione della legge n. 910 e 9.610 milioni a progetti rientranti nel programma di applicazione della legge n. 454.

A sua volta la cifra complessiva di 74.051 milioni, relativa agli impegni assunti sulla legge n. 910, ha dato luogo ad un investimento complessivo di 75.860 milioni.

Va però anche precisato che, dalla cifra relativa all'impegno statale, 16.597 milioni riguardano opere ricadenti nei territori delle Regioni a statuto speciale (1) ed hanno dato luogo ad investimenti per una cifra analoga. Come si è detto, infatti, le opere da realizzare in quelle Regioni sono state definite in sede centrale, d'intesa con gli organi delle Regioni stesse.

Sicché, gli interventi realizzati nel rimanente del Paese comportavano un onere per lo Stato di 57.454 milioni di lire, ed hanno dato luogo ad un investimento complessivo pari a 59.263 milioni.

Per quanto attiene i criteri seguiti nella scelta degli interventi cui si riferiscono tali impegni, va precisato che i settori considerati sono stati essenzialmente quelli riguardanti la estensione degli impianti irrigui ed il completamento di lotti di opere di bonifica già a suo tempo indiziati.

In particolare:

— per quanto riguarda il Centro-Nord, si è assicurato il coordinamento degli interventi con quelli ricadenti nelle zone dichiarate depresse, avendo inoltre particolare riguardo a quelle infrastrutture di carattere civile la cui insufficienza si pone, in ultima analisi, fra i fattori limitanti di maggiore incidenza ai fini dello sviluppo della economia rurale;

— nel Mezzogiorno, invece, è stata data soprattutto rilevanza agli interventi ricadenti nei comprensori in cui non si svolge l'azione per la Cassa per il Mezzogiorno, considerando le esigenze che tali comprensori propongono sia per quanto riguarda le infrastrutture irrigue ed idrauliche, sia per le opere stradali e quegli altri servizi la cui insufficienza è ancora motivo di inadeguatezza delle condizioni civili delle popolazioni rurali.

Su queste basi 70.955 milioni, sull'importo complessivo, sono stati destinati alla realizzazione di nuove opere, e 3.096 milioni al ripristino di opere già in essere.

Per quanto riguarda le nuove opere, 27.353 milioni sono stati spesi per lo sviluppo irriguo, 11.086 milioni per le sistemazioni idrauliche, 14.793 milioni per la realizzazione di strade e 1.548 milioni per sistemazioni montane e prevallive. Inoltre, 4.251 milioni sono stati destinati ad altre opere civili e 11.924 milioni ad interventi vari (v. tav. all. n. 37).

Fra le regioni, si sono soprattutto avvantaggiate di questi interventi l'Emilia, con una spesa di 10.326 milioni, soprattutto destinata alle opere irrigue ed idrauliche; la Lucania con 8.741 milioni, soprattutto destinati alla realizzazione di strade ed alle opere irrigue; la Toscana con 5.622 milioni destinati proporzionalmente a strade, opere irrigue, opere idrauliche, infine, la Puglia, nella quale gli interventi per le strade e per le sistemazioni irrigue hanno comportato una spesa di 4.409 milioni (vedi tavola allegata n. 38).

Per quanto riguarda i ripristini essi hanno riguardato per 1.201 milioni di lire le opere civili, per 997 milioni opere idrauliche e per 778 milioni opere irrigue. La relativa spesa è ricaduta per il 20,4% (631 milioni) nel Veneto, per il 15,7% (487 milioni) in Lombardia, per il 15,3% (473 milioni) in Toscana e per il 14,2% (439 milioni) nel Lazio meridionale.

Può anche essere ricordato, dal punto di vista della consistenza fisica delle opere realizzate, che nel campo delle irrigazioni sono stati attuati 17 impianti di derivazione e 57 impianti di sollevamento per una portata complessiva, questi ultimi, pari a 9.155 litri al secondo. La lunghezza dei canali irrigui è pari a 924 chilometri ed interessano un'area

---

(1) E più precisamente, 1.175 milioni nel Trentino A.A., 2.792 milioni nel Friuli V.G., 8.830 milioni nella Sicilia e 3.800 milioni nella Sardegna.

di nuove irrigazioni pari a 23.275 ha.; è soprattutto da ricordare l'incidenza di questi interventi in Lombardia, in Calabria, nelle Puglie ed in Campania.

D'altra parte, le strade realizzate presentano una lunghezza di 469 Km., gli acquedotti di 341 Km. e, infine, sono stati realizzati elettrodotti per 53 Km.

Volendo poi dare uno sguardo alle attività svolte nel corso del 1969, la cifra relativa agli impegni assunti, con riferimento all'intero territorio nazionale e considerando quindi anche i comprensori ricadenti nelle Regioni autonome a statuto speciale, è pari a 29.889 milioni di lire, di cui 26.969 milioni per progetti previsti nel programma del secondo Piano Verde e 2.920 milioni per progetti previsti nel programma del primo Piano Verde.

Tale impegno complessivo si riferisce ai seguenti principali settori di intervento, così distribuiti fra i compartimenti nazionali (vedi anche tavole allegate n. 39, 40, 41).

(in milioni di lire)

SETTORI DI INTERVENTO	Nord	Sud	Totale
Irrigazione . . . . .	3.907	3.565	7.472
Opere idrauliche, idraulico forestali e varie . . . . .	(1) 6.300	(1) 2.961	9.261
Opere civili . . . . .	(2) 2.774	(2) 8.251	11.025
Ripristini . . . . .	1.305	826	2.131
Totali . . . . .	14.286	15.603	29.889

Circa la consistenza delle opere fisiche riferite agli impegni di cui sopra è possibile dare il seguente quadro riassuntivo distinto per settori di intervento:

— nel settore della irrigazione, escludendo dalla disamina 2.588 milioni di impegni relativi alle assegnazioni concesse alle Regioni autonome — per i quali non si dispone di dati di dettaglio — con i restanti 4.884 milioni di lire sono stati finanziati: numero 6 derivazioni ad uso irriguo; numero 16 impianti di sollevamento della capacità complessiva di 1/sec. 2.593; 466 chilometri di canali irrigui primari e secondari, nonché diversi impianti di irrigazione a pioggia.

In particolare, mediante gli interventi sopra indicati, risultano potenziate le irrigazioni nelle provincie di Mantova, Cremona e Bergamo e quasi tutte quelle del Veneto.

I lavori del Canale Emiliano-Romagnolo proseguono in Emilia, e notevoli incentivi hanno avuto le irrigazioni in provincia di Modena e Ferrara.

Continua l'attività dell'Ente Aretino e del Consorzio Val di Paglia.

Gli interventi intesi allo sviluppo dell'irrigazione risultano notevoli nel Lazio, Abruzzo e Campania.

In Puglia, ove continuano le ricerche di risorse idriche a scopo irriguo, risultano istituiti e potenziati diversi impianti, in particolare nelle provincie più meridionali.

Mentre in Lucania continua l'interesse alla realizzazione della Diga sul Basentello, in Calabria notevole risulta l'incremento dell'irrigazione nella Piana di Sibari ed in quella di S. Eufemia.

Va, infine, menzionato che in tutto il territorio nazionale non cessa l'attività di studi e ricerche idriche.

(1) Nord: opere idrauliche L. 4.233; idraulico-forestali L. 391; varie L. 1.676.

Sud : opere idrauliche L. 1.084; varie L. 1.877.

(2) Nord: strade L. 1.468; elett. L. 81; acquedott. L. 1.225.

Sud : strade L. 7.208; elett. L. 19; ecquedott. L. 778; borgate rurali L. 246.

— Nel settore delle opere idrauliche di bonifica, idraulico-forestali e varie, escludendo 3.553 milioni di impegni riferiti ad attività di istituto (lotta antimalarica, studi, revisione e aggiornamento prezzi, ecc.) ed a concessioni assentite alle Regioni autonome, i restanti impegni, per 5.708 milioni di lire, hanno riguardato opere idrauliche per 5.317 milioni ed opere idraulico-forestali per 391 milioni di lire.

Le opere idrauliche si sono incentrate soprattutto nel Veneto, nell'Emilia, in Toscana, nel Lazio, Abruzzo, Molise e Calabria con interventi diretti in primo luogo al potenziamento ed all'adeguamento delle opere di difesa nei settori provati dalle alluvioni del 1966. Esse comprendono opere di rafforzamento di arginature di corsi d'acqua naturali e di canali di bonifica e opportuni adeguamenti di talune sezioni degli alvei a salvaguardia di possibili nuovi eventi meteorici.

— Nel settore delle opere civili gli impegni, per 11.025 milioni di lire, hanno riguardato 349 chilometri di strade per complessivi 8.676 milioni; 174 chilometri di acquedotti per circa 2 miliardi di lire, 19 chilometri di elettrodotti per un importo di 100 milioni di lire e 246 milioni per la realizzazione di impianti e centri di servizio nelle borgate rurali.

Le opere stradali e le strutture integrative dei servizi hanno principalmente interessato per 8.251 milioni di lire il Mezzogiorno:

— Nel settore ripristini, gli impegni assunti per 2.131 milioni di lire hanno riguardato: il ripristino di opere idrauliche per 792 milioni; di impianti irrigui per 370 milioni; di opere stradali per 871 milioni.

E' da osservare che i ripristini idraulici sono strettamente connessi alle strutture irrigue esistenti.

\* \* \*

Va poi ricordato che per dare un'ulteriore spinta alla utilizzazione dell'acqua a scopi irrigui — che trova talvolta ostacolo nelle difficoltà finanziarie connesse all'esercizio irriguo da parte dei Consorzi e degli Enti di bonifica — l'ultimo comma dell'art. 22 stabilisce che possono essere corrisposti contributi nella misura massima del 40% delle spese consortili di esercizio relative alle zone di nuova irrigazione, finché l'estensione di tale pratica non consenta l'economico impiego dell'acqua e comunque per non oltre 5 anni dall'inizio dell'esercizio irriguo del territorio interessato. A tale scopo fu stabilita, sul piano programmatico, una dotazione separata per la concessione di tali contributi nel quadro dello stanziamento globale deciso per l'art. 20.

In applicazione della norma sono state presentate dagli enti interessati numerose domande, ed al 31 dicembre 1969 si era proceduto all'approvazione di sei concessioni preventive comportanti un contributo totale di 46,1 milioni di lire.

Il che porta fra l'altro l'importo degli impegni assunti sullo stanziamento recato dall'art. 20 a 74.097 milioni, e l'investimento complessivo a 75.881.

Infine, per favorire l'estinzione delle passività in essere al 30 giugno 1965 a carico di consorzi di bonifica e di bonifica montana, l'art. 23 della legge n. 910 prevede che gli enti interessati possono essere autorizzati a contrarre mutui trentacinquennali assistiti da un contributo statale fino al 50% della spesa di ammortamento. Il contributo può essere concesso avendo riguardo ai limiti in cui la passività sia stata determinata dalla esecuzione e manutenzione di opere particolarmente onerose e di non immediata redditività, ovvero dalla ritardata percezione della quota di partecipazione statale alla spesa delle opere. Comunque, la concessione del contributo è subordinata all'approvazione da parte del Ministero dell'agricoltura di un piano di risanamento economico-finanziario del Consorzio.

Per far fronte ai relativi oneri è previsto un minimo di impegno annuo di 150 milioni di lire.

Il decreto di concessione del contributo viene emanato dal Ministro per l'agricoltura di concerto con il Ministro del tesoro, e per quanto attiene le Regioni a statuto speciale le intese debbono intercorrere con le tesorerie di quelle Regioni. Solo per quanto riguarda la Regione Siciliana si è proceduto ad assegnare una cifra di 75 milioni come limite di impegno.

Per quanto attiene gli enti non operanti nella circoscrizione della predetta Regione, le richieste presentate concernono mutui per un importo globale in cifra tonda di 22.300 milioni di lire. Alla data del 31 dicembre 1969 ne sono state esaminate per un importo di 17.000 milioni ed accolte, dopo le verifiche di legge, per una somma complessiva di 12.881 milioni di lire.

Ai fini della erogazione del contributo a carico dello Stato sono stati formalizzati i provvedimenti di concerto ed assunti impegni sul bilancio del Ministero dell'agricoltura per un importo di 6.425 milioni di lire in valore capitale.

L'andamento del mercato finanziario, avuto riguardo soprattutto all'aumentato costo del danaro, ha sin'ora condizionata la definizione dei contratti di mutuo tra gli Enti e gli Istituti di Credito, atteso che il tasso di interesse del 7,75% a suo tempo concordato e non più ritenuto remunerativo dovrà essere aggiornato secondo gli orientamenti del Dicastero del Tesoro.

#### *Opere pubbliche di bonifica montana (Art. 24)*

La realizzazione delle opere previste dall'art. 24 della legge n. 910 — che riguarda gli interventi nel campo della bonifica montana — avviene sulla base di appositi programmi predisposti dai competenti Ispettorati regionali delle foreste, con l'osservanza dei criteri generali fissati dal D.M. 20 gennaio 1967, delle direttive regionali nonché delle istruzioni impartite dal Ministero a mezzo di apposite circolari.

Al riguardo si osserva, in particolare, che, in ottemperanza a quanto stabilito dai criteri generali di applicazione della legge, gli stanziamenti recati per le azioni previste dall'art. 24 (1) sono stati riservati per circa il 50% alle opere di difesa del suolo, mentre l'altro 50% è stato destinato ad opere infrastrutturali e civili, fra i quali si collocano con una particolare rilevanza le opere viarie.

La bonifica montana va così trovando attuazione sulla base di due direttrici fondamentali: la prima è data dalla difesa del suolo e dalla regimazione delle acque, che nel nostro Paese rivestono quell'importanza del resto da tutti riconosciuta data la costituzione geomorfologica del territorio e la gravità dei danni conseguenti al disordine idrogeologico; la seconda è rappresentata dai servizi civili e dalla viabilità, che rappresenta strumento indispensabile per lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse dei territori montani e per il progresso stesso della vita civile in quelle zone.

In questa duplice prospettiva, appunto, l'art. 24, nell'autorizzare l'attuazione di programmi straordinari di opere pubbliche, precisò che tali programmi avrebbero dovuto riguardare organici e complessi sistemi di opere, con specifico riferimento alle sistemazioni idrauliche e pascolive — per la regolazione, l'utilizzazione e la sistemazione delle acque e del suolo —, alle opere stradali — nella misura necessaria a conseguire la valorizzazione economica delle zone interessate — nonché alle provviste d'acqua a scopo irriguo e potabile, alla realizzazione di linee e di impianti telefonici ed alla costruzione di stazzi al fine del potenziamento degli allevamenti zootecnici.

Va anche aggiunto che le norme recate dalla legge sul Piano Verde si sono coordinate con le norme, riguardanti sempre il settore delle opere pubbliche di bonifica montana, recate sia dalla legge per il Mezzogiorno (legge 26 giugno 1965, n. 717) sia dalla legge per le aree depresse del Centro-Nord (legge 22 luglio 1966, n. 614) sia dalla legge ponte

---

(1) Si tratta di uno stanziamento globale di 25 mila milioni di lire, in ragione di 5 mila milioni per ciascuno dei cinque esercizi finanziari della legge.

per la difesa del suolo (legge 27 luglio 1967 n. 632). A loro volta, tali leggi traggono in larga misura le mosse dalle norme recate in argomento dai provvedimenti a favore dei territori montani i quali, come è noto, sono stati per l'ultima volta finanziati con la legge 18 gennaio 1968, n. 13.

A tale coordinamento normativo si è accompagnato inoltre analogo coordinamento sul piano operativo, attraverso la predisposizione dei previsti programmi. In aderenza al disposto del D.M. 20 gennaio 1967 infatti, i programmi relativi all'attuazione dell'art. 24 della legge n. 910 sono stati espressamente coordinati con i programmi relativi agli analoghi interventi da attuare in applicazione delle altre leggi sopracitate, soprattutto per quanto riguarda le opere di sistemazione idraulico-forestale, nell'obiettivo, che per questo aspetto presiede all'azione pubblica, di dar luogo a complessi organici di sistemazione dei singoli bacini.

Sulla base di queste direttrici si è venuta via via svolgendo l'azione applicativa. Tutte le disponibilità relative ai quattro esercizi finanziari venuti a maturazione, pari — al netto di 4.800 milioni di lire assegnati alle Regioni autonome a statuto speciale (1) — a 15.200 milioni di lire, trovano linee di utilizzo, sulla base degli appositi programmi formulati in sede periferica ed approvati dalla Amministrazione centrale, ripartendosi come segue fra i diversi tipi di opere.

TABELLA 24.

OPERE PUBBLICHE DI BONIFICA MONTANA: OPERE PROGRAMMATE

(Situazione al 31 dicembre 1969)

(Importi in milioni di lire)

CATEGORIE DI OPERE	Milioni	%
Sistemazione idrauliche e idrauliche pascolive . . . . .	7.527,0	49,5
Irrigazione . . . . .	153,0	1,0
Viabilità . . . . .	6.468,1	42,6
Acquedotti l/sec. . . . .	946,4	6,2
Stazzi con abbeveraggi . . . . .	77,5	0,5
Linee telefoniche . . . . .	28,0	0,2
<b>TOTALE OPERE . . . . .</b>	<b>15.200,0</b>	<b>100,0</b>

I finanziamenti destinati alle opere di difesa del suolo — pari a 7.527 milioni — costituiscono quindi, come già si è detto quasi il 50% dell'importo totale della spesa programmata.

Della spesa destinata alle opere di natura civile, la più gran parte riguarda il miglioramento della viabilità, per un importo di 6.468 milioni di lire, riguardanti la realizzazione e la sistemazione di strade di bonifica montana.

Ragguardevole è anche l'importo destinato alla realizzazione in zone montane di opere di approvvigionamento idrico; si tratta di 946 milioni di lire, e quindi di circa il 6,2% della spesa programmata. Somme inferiori sono state destinate alla realizzazione di stazzi e di linee telefoniche.

A livello regionale, le sistemazioni idraulico ed idraulico-pascolive hanno però raggiunto punte maggiori in Umbria e negli Abruzzi (ragguagliandosi rispettivamente al 70,7% ed al 64,6% delle somme la cui spesa è stata programmata per quelle regioni); in Lombardia, nelle Marche, nel Lazio ed in Calabria, inoltre, sono state destinate a interventi di quel tipo cifre superiori al 50% della relativa assegnazione.

(1) Di cui: 200 milioni per la Val d'Aosta; 800 per il Trentino-A.A.; 600 milioni per il Friuli-V.G.; 2.200 milioni per la Sicilia; 1.000 milioni per la Sardegna.

Invece, la viabilità è stata oggetto di particolare attenzione in Basilicata (con il 60,9% della assegnazione) e nelle Puglie (con il 60%); importi rilevanti sono stati destinati a questo tipo di intervento anche in Liguria ed in Calabria, ragguagliandosi per l'una e l'altra regione al 50% dello stanziamento complessivo; solo in alcune regioni, e cioè — in Umbria e nelle Marche — in virtù evidentemente delle particolari situazioni regionali — gli interventi in questo settore sono inferiori al 30% delle assegnazioni effettuate (vedi tav. all. n. 41).

Sulla base di questi programmi è stato così possibile dar luogo ai relativi progetti e, una volta terminato l'iter istruttorio, agli impegni di spesa. Infatti, al 31 dicembre 1969 risultavano approvati e finanziati, sull'art. 24, 401 progetti per una spesa complessiva a carico dello Stato di 7.435 milioni di lire.

Si è così dato luogo a 199 progetti, per un importo di 3.317,7 milioni di lire, riguardanti la sistemazione idraulica e idraulica-pascoliva di 7.372 ettari di terreno ed a 177 progetti, per un importo di 3.797 milioni di lire, riguardanti la realizzazione e l'adeguamento di 183 chilometri di strade di servizio o di bonifica. Inoltre 23 progetti, per una spesa di 316 milioni, interessano la realizzazione di acquedotti per una portata di 40 litri al secondo e, infine due progetti riguardano la realizzazione di impianti telefonici per uno sviluppo di 20 Km.

Le sistemazioni idrauliche assumevano dimensioni maggiori in Emilia-Romagna, in Piemonte, in Campania e negli Abruzzi, oltreché in Toscana; la viabilità trovava più cospicue realizzazioni in Basilicata ed in Emilia-Romagna; gli acquedotti ricadevano quasi tutti nelle regioni settentrionali con particolare riguardo al Piemonte, alla Toscana ed all'Emilia Romagna; infine i due impianti telefonici erano in via di realizzazione in Piemonte (vedi tav. all. n. 42).

Sta di fatto che raffrontando la situazione sopra illustrata relativa al 31 dicembre 1969 con quella in essere al 31 dicembre dell'anno precedente, appare che nel corso dell'esercizio sono stati formalmente approvati 296 progetti, per un importo totale di spesa pari a 5.332,2 milioni.

Tali dati, e la circostanza inoltre che alla fine dell'ultimo anno erano in corso di istruttoria numerosi altri progetti, danno atto di quanto si affermò nella precedente relazione in ordine alla ormai prossima conclusione dell'iter istruttorio di numerose iniziative. In quell'occasione infatti si fece rilevare che la fase preparatoria relativa alla programmazione degli interventi ed alla loro progettazione richiede tempi tecnici non lievi. Considerando anche la necessità di tempo connesse con l'iter istruttorio dei progetti, si ha in linea generale uno sfasamento che va dai 12 ai 18 mesi fra l'iscrizione in bilancio degli stanziamenti ed i relativi impegni di spesa.

In ogni caso, va rilevato che, dei progetti approvati nel 1969, 142 riguardano le sistemazioni idrauliche ed idrauliche-pascolive, 133 l'attuazione di strade di servizio o di bonifica, 19 gli acquedotti e 2 gli impianti telefonici. Dal punto di vista degli importi, sull'impegno totale di 5.332,2 milioni, 2.223,7 milioni riguardano le sistemazioni, 2.743,7 milioni la viabilità e 254,8 milioni le altre opere civili.

Il maggiore numero dei progetti approvati riguarda opere da realizzare in Piemonte (50 iniziative), il Veneto (con 40 iniziative) nonché la Liguria, l'Emilia Romagna e la Toscana, con circa 30 iniziative per ciascuna regione.

Certamente, come si è messo in evidenza, la legge n. 910 non esaurisce l'intervento dello Stato nello specifico settore delle opere pubbliche di bonifica montana. Ma si deve comunque far notare che l'ormai prossimo esaurirsi degli stanziamenti di questa legge segue l'avvenuta scadenza di altre leggi fra le quali, quella, fondamentale, a favore dei territori montani e quella specifica per la difesa del suolo.

Sicché appare evidente che ove il Parlamento non intervenga tempestivamente ad assicurare, pur con i necessari adeguamenti, la prosecuzione dell'attività prevista da quelle norme, si verrà a determinare una soluzione di continuità anche nel campo della bonifica montana, le cui opere si propongono sempre più indispensabili sia nel quadro della tutela del territorio, sia nel quadro della valorizzazione delle zone di montagna.

## GLI INTERVENTI PER LO SVILUPPO FORESTALE

Prima di illustrare l'attività svolta dall'amministrazione forestale a tutto il 31 dicembre 1969 in applicazione del titolo sesto della legge 27 ottobre 1966, n. 910 nel settore boschivo, giova premettere che l'attività medesima si è inquadrata nella più generale azione rivolta ad un utile processo di risoluzione dei vari problemi della montagna e del bosco; azione che già mostra i segni dei risultati conseguiti, con la prospettiva di ulteriori positive realizzazioni per il prossimo futuro.

Infatti, proprio in questo senso nuove e più ampie possibilità di iniziativa sono state offerte ai molteplici operatori pubblici e privati dal secondo Piano Verde. In virtù di tale provvedimento legislativo, attraverso la scelta prioristica degli interventi di maggiore interesse per l'area forestale e montana e nell'attesa che in tali zone il rapporto risorse popolazione raggiunga l'auspicato equilibrio, si è potuto operare secondo due direttrici prevalenti; la prima rivolta allo sviluppo della zootecnia e del pascolo, e l'altra rivolta al potenziamento del patrimonio forestale. L'una e l'altra hanno permesso di dare un importante contributo per ricondurre l'attività economica in montagna nell'alveo della sua naturale vocazione, corrispondendo altresì, in modo preciso, alle esigenze dell'economia nazionale, particolarmente carente nei settori della carne e del legno.

Come è noto, le provvidenze recate dal secondo Piano Verde a favore dei territori montani hanno riguardato principalmente le seguenti categorie di intervento:

— costituzione e potenziamento di aziende silvo-pastorali per la migliore utilizzazione delle risorse economiche montane (art. 18);

— esecuzione di opere pubbliche di bonifica montana intese, in prevalenza, alla sistemazione idrogeologica ed alla valorizzazione economica delle zone oggetto di intervento (art. 24);

— attuazione di rimboschimenti di competenza dello Stato nei territori montani e nei terreni sottoposti a vincolo forestale e consolidamento delle dune e delle sabbie litoranee (articoli 26 e 27);

— istituzione e potenziamento dei vivai forestali dello Stato (art. 28);

— ampliamento del demanio forestale ed interventi dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali nei settori forestali e zootecnico (art. 29);

— incentivazione dei rimboschimenti volontari in tutto il territorio nazionale mediante la concessione di contributi in conto capitale, nonché di mutui quarantennali a tasso agevolato sul fondo forestale nazionale (artt. 31 e 32);

— concessione di contributi per la gestione dei patrimoni silvo-pastorali dei comuni e degli altri enti e per la compilazione dei piani economici e forestali (art. 34).

Ciò, beninteso, a prescindere dal fatto che tutti gli articoli della legge hanno, ove opportuno, trovato applicazione nelle zone ad economia montana, talvolta anzi con carattere esclusivo o quasi, o comunque con priorità o preferenza.

Va anche detto che gli interventi del secondo Piano Verde si sono integrati, ed hanno trovato integrazione, con quelli che è stato possibile mettere in atto in quei territori attraverso le norme di altre leggi, fra le quali quella sulle aree depresse, quella sul Mezzogiorno, la legge ponte sulle sistemazioni idraulico forestali e, soprattutto, lo stesso provvedimento generale a favore dei territori montani, le cui norme sono state rifinanziate con la legge 18 gennaio 1968, n. 13.



Tuttavia, la più gran parte di quei provvedimenti sono ormai scaduti o sono prossimi a scadere e, comunque, già da tempo relativi stanziamenti hanno trovato precise linee di impiego; per modo che ove non intervengano sollecitamente altre disponibilità finanziarie anche l'intervento a favore di questi territori verrebbe ad avere nocive soluzioni di continuità.

Va ad ogni buon conto messo in rilievo, per quanto riguarda l'azione cui si è dato luogo in applicazione degli articoli destinati allo sviluppo forestale recati dal titolo sesto del secondo Piano Verde, che le somme stanziare, anche se inadeguate a fronteggiare tutte le necessità di questo settore, hanno consentito all'Amministrazione forestale di avviare a soluzione, in rapporto al programma stabilito, alcuni impellenti problemi, spesso di interesse locale.

E' da ricordare in tal senso che l'Amministrazione delle foreste opera sia direttamente, attraverso gli Ispettorati regionali, ripartimentali e distrettuali del corpo forestale dello Stato, nonché attraverso l'Azienda di Stato per le foreste demaniali, sia indirettamente, a mezzo degli Enti sottoposti alla sua sorveglianza come i consorzi di bonifica montana e le aziende speciali consorziali, i consigli di valle o comunità montane ecc. Anche questi Enti hanno dato quindi un importante contributo.

Del resto, si tratta di un importo ragguardevole. Dei 134 miliardi di lire posti infatti a disposizione della montagna italiana per lo sviluppo forestale, zootecnico e pascolivo nel quinquennio di validità del piano, ben 86 miliardi riguardano — escludendo gli stanziamenti per le aziende silvo pastorali di cui all'art. 18 e quelli per le opere pubbliche di bonifica montana di cui l'art. 24, sulla cui utilizzazione già si è riferito — l'azione per lo sviluppo forestale. Essi vanno così ripartiti:

- 25 miliardi (5 miliardi per ciascuno anno finanziario) sull'art. 24;
- 24 miliardi (4 miliardi e mezzo per ciascuno dei primi due anni finanziari e 5 miliardi per ciascuno di quelli successivi) sull'art. 26;
- 2 miliardi e mezzo (500 milioni all'anno) sull'art. 28;
- 21 miliardi per l'ampliamento del demanio forestale (3 miliardi per ciascuno dei primi due anni finanziari e 5 miliardi per ciascuno di quelli successivi) sull'art. 29;
- 9 miliardi per contributi ai rimboschimenti volontari (1 miliardo e mezzo per ciascuno dei primi due anni finanziari e 2 miliardi per ciascuno di quelli successivi) sull'art. 31;
- 13 miliardi (2 miliardi per ciascuno dei primi due anni finanziari e 3 miliardi per ciascuno di quelli successivi) all'art. 32;
- 10 miliardi, infine, sull'art. 34, sulla base di un limite di impegno di 400 milioni di lire per ciascun anno finanziario con una durata — per ciascun impegno — di un quinquennio.

D'altro lato è la stessa generale evoluzione del Paese che giustifica questa preminenza che viene ormai data alla attuazione di un organico programma di rimboschimenti, tenendo fra l'altro conto che l'Italia presenta oltre il 40% delle superfici ricadente in zone montane ed un altro 40% ricadente in zone collinari.

Si assiste oggi, infatti, ed è noto, ad una progressiva concentrazione delle attività e delle popolazioni nelle zone di pianura e, comunque, in quelle economicamente più utili, mentre, d'altra parte, l'esodo delle popolazioni ha reso incolte consistenti superfici di terreno, la cui possibilità di sfruttamento agricolo era ed è esclusivamente marginale e solo si giustificava in un periodo in cui l'agricoltura costituiva l'unica risorsa di occupazione per ampie quote di popolazione.

Certamente è necessario impedire oggi che le risorse delle zone montane rimangano inutilizzate e promuovere invece la loro valorizzazione più idonea; valorizzazione, peraltro, che va ricercata nel quadro delle indicazioni fornite da un moderno sistema econo-

mico. In questo senso, se l'agricoltura montana può trovare possibilità di integrazione di attività e di redditi, a livello comprensoriale ed a livello familiare, attraverso lo sviluppo di attività quali il turismo, l'artigianato ed alcuni tipi di industria, rimane il fatto che una valorizzazione forestale dei territori marginali, oltre a dar luogo ad una possibilità non indifferente di sviluppo delle attività trasformatrici, può da un lato fornire un contributo determinante alla soluzione del problema della regimazione delle acque e del consolidamento dei terreni — non a caso proprio nell'abbandono dei territori montani viene indicato uno dei motivi delle alluvioni che con così incidente frequenza colpiscono molte zone del Paese — e dall'altro lato creare le premesse per corrispondere in misura maggiore dell'attuale all'aumento dei consumi dei prodotti legnosi, di cui è stata importante conseguenza, negli anni più recenti, una veloce espansione delle importazioni di questi prodotti, con conseguente aggravarsi della bilancia dei pagamenti.

Si deve anzi dire che alla base di una delle intuizioni di fondo del Piano Mansholt — quella cioè in ordine alla opportunità di una riduzione delle superfici coltivate — vi è la consapevolezza della funzione che il bosco può dare, oltre che a un migliore assetto dell'economia delle zone montane, per ottenere produzioni più rispondenti alle necessità comunitarie e, infine, anche in vista di una maggiore garanzia dagli eventi alluvionali. Ed è fra l'altro appunto per questo che le recenti proposte della Commissione della Comunità prevedono importanti agevolazioni per lo sviluppo boschivo.

#### *I rimboschimenti di competenza dello Stato (Art. 26)*

Pur rientrando, in linea di principio, fra gli interventi di bonifica montana soprattutto riguardanti le sistemazioni idraulico-forestali, l'azione diretta dello Stato nel settore dei rimboschimenti ha trovato con il secondo Piano Verde una normativa specifica che fra l'altro ne viene ad evidenziare meglio l'aspetto produttivo, in aggiunta alle ben note finalità di difesa e di protezione del suolo.

Appunto per ciò, infatti, l'art. 26 della legge autorizza il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ad attuare a totale carico dello Stato interventi di rimboschimento e di ricostituzione boschiva nei perimetri dei bacini montani e nei comprensori di bonifica montana, nonché ad attuare analoghi interventi per il consolidamento delle dune e sabbie mobili nei terreni vincolati del litorale (1).

Quelle norme, va aggiunto, hanno trovato organica attuazione attraverso la predisposizione di specifici programmi, secondo le modalità ed i coordinamenti già visti per i programmi relativi alle opere pubbliche di bonifica montana e stabiliti dai criteri generali di attuazione della legge.

I programmi predisposti in osservanza a questa direttiva prevedono, con riferimento alle disponibilità del Ministero per l'agricoltura al 31 dicembre 1969 — pari a 14.892 milioni di lire, al netto delle assegnazioni a favore delle Regioni a statuto speciale per complessivi 4.108 milioni (2), — l'attuazione di rimboschimenti e ricostituzioni boschive su 42.548 ettari di terreno.

In particolare, vanno citati i notevoli programmi predisposti per rimboschire territori montani in Campania (5.200 ha) ed in Toscana (4.380 ettari), oltreché, fra le regioni settentrionali, in Emilia Romagna (3.606 ha.), in Piemonte e nel Veneto. Anche vanno ricordati i rimboschimenti programmati in Puglia e Basilicata, che si ragguagliano, per ognuno delle due regioni, a circa 3.000 ha. di terreno (vedi tav. n. 43).

---

(1) Per i rimboschimenti a totale carico dello Stato la legge reca uno stanziamento globale di 24 mila milioni di lire, di cui 4.500 milioni per ciascuno degli esercizi 1966 e 1967 e 5.000 milioni per ciascuno dei tre esercizi successivi.

(2) E, più precisamente, 40 milioni a favore della Val d'Aosta, 628 milioni a favore del Trentino A. Adige, 560 milioni a favore del Friuli V. Giulia, 1.980 milioni a favore della Sicilia e 900 milioni a favore della Sardegna.

Anche per questo settore dei rimboschimenti si è verificato il fenomeno già sottolineato per quanto riguarda le opere pubbliche di bonifica montana: e cioè che, dopo la predisposizione dei programmi e la progettazione e l'istruttoria dei progetti, ha avuto notevole impulso, nel corso del 1969, la assunzione di impegni formali relativi alla loro attuazione.

Infatti, nel giro dell'anno sono stati approvati 307 progetti (contro 267 fra la fine del '67 ed il '68), per un importo di 5.406 milioni di lire, contro 3.233 milioni del periodo precedente. Dei progetti approvati nell'ultimo esercizio 275, per 4.811 milioni, erano in corso di attuazione a cura del Corpo forestale dello Stato, mentre 32 progetti, per un importo di 595 milioni, erano in corso a cura di Enti a cui i rimboschimenti erano stati dati in concessione. Fra queste iniziative date in concessione, in particolare, 12 ricadevano in Campania; 9 nell'Emilia Romagna, 7 in Toscana, 3 in Piemonte ed uno in Puglia.

In definitiva al 31 dicembre 1969 risultavano complessivamente approvati, e quindi in corso di esecuzione, 514 progetti con una spesa a carico dello Stato pari a 8.639 milioni, riguardanti il rimboschimento di 16.190 ha. di terreno. Così come per le programmazioni, l'importo più ragguardevole di impegni riguardava progetti ricadenti in Campania, in Toscana ed in Emilia Romagna; ma percentualmente sulle assegnazioni erano molto elevati anche gli impegni assunti negli Abruzzi, in Puglia e Basilicata (vedi tav. all. n. 43). D'altro lato, il raffronto fra il numero dei progetti formalmente approvati e il relativo importo permette di sottolineare come mentre in Campania, negli Abruzzi, in Puglia e Basilicata si tratta di interventi di considerevoli dimensioni, in altre regioni, invece, essi presentano un importo medio più limitato.

#### *Il programma per i vivai forestali (Art. 28)*

In applicazione dell'art. 28 della legge n. 910 è in via di attuazione uno specifico programma per lo sviluppo della produzione di piantine forestali occorrenti per gli interventi di forestazione pubblici e privati.

Come è noto infatti, quell'articolo autorizza il Ministero per l'agricoltura e le foreste ad attuare un programma straordinario di potenziamento dei vivai forestali, in vista delle esigenze che possono derivare dalla diffusione delle iniziative di forestazione sia in applicazione della legge sia anche in prospettiva futura (1).

Il programma, le cui linee furono determinate nel corso del 1967, va progressivamente trovando attuazione, attraverso un adeguato potenziamento dei vivai forestali gestiti dal Corpo forestale dello Stato.

Esso si propone, in sostanza, i seguenti obiettivi:

- integrale messa a coltura dei vivai forestali dello Stato già esistenti;
- acquisizione di terreni per l'impianto di nuovi vivai o per l'ampliamento di quelli già in atto;
- ammodernamento delle attrezzature e degli impianti per il conseguimento di una più economica gestione.

I relativi investimenti sono in corso in tutte le regioni e riguardano per ora l'integrale messa a coltura dei vivai già precedentemente istituiti, la cui superficie coltivata ha complessivamente raggiunto i 350 ettari.

Fra gli interventi previsti ed attuati, vanno ricordati quelli volti al conseguimento di una più immediata produttività, quali la intensificazione delle concimazioni, l'impiego di sementi selezionate, l'ammodernamento e l'ampliamento degli impianti irrigui, la costituzione di razionali impianti di immagazzinamento e di conservazione dei prodotti,

---

(1) Per l'attuazione di tale programma è previsto uno stanziamento di 2.500 milioni di lire, in ragione di 500 milioni per esercizio finanziario.

come le celle frigorifere e, infine, la meccanizzazione delle fondamentali operazioni colturali con particolare riguardo al trapianto di semenzai.

Alla data del 31 dicembre 1969 risultavano approvate 447 perizie, interessanti la totalità dei vivai del Corpo forestale dello Stato, per un importo complessivo di lavori e di acquisti pari a 1.378 milioni di lire. Questo importo rappresenta il 77,4% delle disponibilità complessive del Ministero, pari a 1.780 milioni al netto delle assegnazioni a favore delle Regioni a statuto speciale (1).

Soprattutto ragguardevoli erano le iniziative ricadenti in Toscana, nell'Emilia-Romagna, in Campania ed in Puglia (vedi tavola allegata n. 44).

Ma vanno anche ricordate le iniziative relative all'ampliamento dei vivai esistenti o all'impianto di nuovi vivai attraverso l'acquisto di terreni. Infatti, sempre al 31 dicembre 1969 erano in corso pratiche per l'acquisto di circa 80 ettari di terreno in Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana, Marche, Molise e Basilicata. Evidentemente tali pratiche non possono non richiedere un certo periodo di tempo prima di essere concluse.

In altre regioni, peraltro, si è già fatto ricorso all'ampliamento della superficie vivaistica attraverso l'acquisto di terreni limitrofi ai vivai esistenti, per una superficie di circa 20 ettari.

In definitiva, nel corso del 1969 l'iniziativa del Corpo forestale dello Stato in questo settore ha dato consistenti risultati. Sono state approvate infatti 161 perizie per 540 milioni, che hanno consentito di dare la progressiva auspicata realizzazione al programma predisposto, sì da assorbire la più gran parte delle somme disponibili, e di realizzare con ciò stesso i presupposti perché possa essere dato luogo nel prossimo futuro ad una ulteriore intensificazione dell'azione di rimboschimento.

#### *L'azione dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali (Articoli 29 e 30).*

L'art. 29 della legge n. 910 autorizza l'Azienda di Stato per le foreste demaniali ad acquistare o ad espropriare terreni nudi, incolti, cespugliati o boscati, atti alla produzione forestale e foraggera o alla protezione della selvaggina.

Sui terreni acquistati ed espropriati l'Azienda deve provvedere alla ricostituzione dei boschi deteriorati ed al rimboschimento e all'impianto di colture da legno, alla istituzione ed all'esercizio dei necessari vivai nonché, ove opportuno, alla formazione ed all'esercizio di aziende zootecniche montane e di zone di ripopolamento faunistico (2).

Si tratta di una attività complessa, che l'Azienda iniziò già dal 1952 in applicazione della legge sulla montagna e che, attraverso le norme ed i finanziamenti del secondo Piano Verde, trova motivo di potenziamento e di estensione per promuovere, mediante l'attuazione di organici piani di intervento, lo sviluppo della selvicoltura e della zootecnia.

Naturalmente, non possono essere sottovalutate le difficoltà connesse, tenendo conto dell'acquisizione delle necessarie garanzie, alle procedure relative agli acquisti ed agli espropri. Appunto per ciò va considerato risultato non trascurabile il fatto che al 31 dicembre 1969, svolti i necessari accertamenti e tutto il conseguente iter istruttorio, fossero stati definiti acquisti di terreni per una superficie complessiva di 27.563 ettari, ed un costo di 3.219 milioni di lire. Particolarmente notevoli erano le iniziative concretate per il

---

(1) Per il potenziamento dei vivai forestali ricadenti nei territori delle Regioni a statuto speciale, sono state concesse assegnazioni per 20 milioni di lire alla Valle d'Aosta e 200 milioni alla Sicilia.

(2) Per l'ampliamento ed il miglioramento del demanio forestale è previsto uno stanziamento globale di 21 mila milioni di lire, di cui 3.000 milioni per gli esercizi finanziari 1966 e 1967 e 5.000 milioni per ciascuno dei tre esercizi successivi.

potenziamento del demanio forestale nel Veneto (con la definizione dell'acquisto di 10.023 ettari di terreno), in Toscana (5.548 ettari), in Lombardia ed in Calabria (2.506 ettari).

Contemporaneamente, però, erano in corso le procedure per la definizione dell'acquisto o dell'esproprio di altri 32.172 ettari, per un costo di 5.160 milioni di lire. Ciò che porta, in ultima analisi, la iniziativa messa in atto in applicazione dell'art. 29 ad un complesso di acquisti per 59.735 ettari, con una spesa complessiva di 8.380 milioni di lire circa.

Ove si considerino congiuntamente gli acquisti definiti e quelli in corso, si nota come ben 16.031 ettari ricadano in Toscana e 10.119 ettari siano destinati all'ampliamento del demanio forestale dello Stato nella regione veneta; inoltre, 6.607 ettari riguardano le aziende forestali ricadenti in Emilia-Romagna, 4.809 ettari in Umbria e circa 4.000 ettari in Calabria (vedi tavola allegata n. 45).

Le linee seguite dall'Azienda di Stato per le foreste demaniali in questa fase di intensa espansione sono state essenzialmente rivolte, in aderenza a quanto disposto con i criteri generali di applicazione della legge di cui al decreto 20 gennaio 1967:

— all'ampliamento dei nuclei esistenti ed al loro accorpamento mediante rettifiche di confini, eliminazioni di proprietà private incluse ecc.;

— alla costituzione di nuovi nuclei, di estensione sufficiente a rendere la gestione economicamente conveniente;

— all'attuazione di provvedimenti intesi ad assicurare, mediante l'acquisizione al demanio forestale, la conservazione dei più importanti biotopi esistenti nei predetti nuclei.

Va sottolineata l'importanza di queste direttrici, delle quali le prime due sono rivolte ad assicurare l'efficienza della gestione del demanio forestale, mentre l'ultima in particolare si inserisce validamente nel quadro di quelle iniziative per la protezione della natura che proprio in questi anni vanno trovando crescente rispondenza presso la opinione pubblica e che trovano una loro prima ufficiale consacrazione nella intitolazione, a cura del Consiglio d'Europa, dell'anno 1970 come anno europeo per la protezione della natura.

Va anche ricordato che in armonia alle norme contenute nello stesso art. 29 e nei « criteri » relativi alla sua applicazione, gli uffici periferici dell'Azienda hanno provveduto ad elaborare programmi di opere straordinarie necessarie alla valorizzazione dei terreni così acquisiti. Tali programmi riguardano la sistemazione di opere idraulico-forestali, il rimboschimento e la ricostituzione di boschi deteriorati nonché la costituzione e l'esercizio di aziende zootecniche, nel caso in cui tali iniziative presentino prospettive di convenienza economica.

Sempre al 31 dicembre 1969 erano stati finanziati progetti esecutivi di miglioramento per una spesa complessiva di 1.200 milioni di lire, mentre erano stati autorizzati ulteriori programmi di miglioramento per una spesa di 4.339 milioni.

Ove, in definitiva, si voglia separatamente considerare l'attività svolta nel corso del 1969 dall'Azienda di Stato in applicazione delle norme specifiche previste dal secondo Piano Verde, appare quindi che nel giro di un anno sono stati definiti espropri riguardanti nel complesso 17.974 ettari, per un importo di 2.122 milioni di lire; in altre parole, sono state definite non solo tutte le pratiche che erano in corso già alla fine dell'anno precedente ma anche iniziative assunte nel giro dello stesso 1969. Nello stesso anno inoltre sono state iniziate, senza peraltro che fossero portate a compimento, procedure di acquisto e di esproprio riguardanti altri 16.961 ettari, per un importo di 3.473 milioni. Per quanto riguarda i programmi di opere straordinarie di miglioramento, sono stati predisposti nel corso dell'anno programmi e progetti per un importo di 1.558 milioni.

Tali cifre danno atto della ragguardevole attività svolta, che non mancherà di ulteriori positivi risultati man mano che sarà possibile completare le procedure relative ai nuovi acquisti che l'Azienda di Stato va predisponendo.

#### *Contributi per i rimboschimenti volontari (Art. 31)*

Con l'art. 31 della legge n. 910 il legislatore ha voluto dar vita ad uno strumento nuovo di intervento, inteso a creare le condizioni per un crescente interesse degli enti e dei privati nel settore dei rimboschimenti attraverso l'intervento finanziario dello Stato per alleggerire gli oneri delle relative iniziative. In effetti, si è ritenuto che l'apporto degli enti e dei privati potesse assumere rilevanza nel quadro di un'azione globale rivolta al rimboschimento di terreni che proprio nel bosco possono trovare possibilità di valorizzazione nell'interesse sia degli stessi privati, sia della comunità nazionale.

A tale scopo, è prevista dall'articolo la concessione di contributi in conto capitale per l'attuazione di lavoro di rimboschimento e di ricostituzione forestale nonché di fasce frangivento. Nei territori classificati montani o vincolati a termini del R.D. 20 dicembre 1926, n. 3267, la misura massima del contributo può arrivare al 75% della spesa ritenuta ammissibile, mentre negli altri territori essa può ragguagliarsi fino al 50% della spesa stessa (1).

Come si mise in evidenza nella passata relazione, il D.M. 20 gennaio 1967, che reca i criteri generali di applicazione della legge, ha voluto mettere meglio in evidenza gli scopi della particolare norma, stabilendo che tali contributi siano concessi per l'esecuzione di rimboschimenti su superfici di terreni di piccole e medie dimensioni, e con preferenza per le iniziative ricadenti nei territori montani o nei terreni soggetti a vincolo idrogeologico, al fine precipuo della difesa del suolo. Talché, qualora le iniziative ricadano al di fuori di tali comprensori, la spesa non deve superare gli 8 milioni di lire.

In effetti, si è ritenuto che nel caso di rimboschimenti di vaste dimensioni, tali da giustificare l'interesse di enti e società, strumento di promozione più rispondente fosse offerto dalla istituzione del fondo forestale nazionale.

Nel complesso quindi vi è una considerazione di socialità dal punto di vista economico, ed una considerazione di tutela degli interessi generali che ispirano le norme riguardanti le agevolazioni ai rimboschimenti, pur nel quadro delle valutazioni di convenienza che ispirano l'azione dei privati.

Sempre considerando le esigenze connesse a questo settore da un punto di vista che è, insieme, tecnico ed economico, i criteri generali di applicazione della legge, e le direttive riguardanti le linee da seguire nelle diverse regioni, hanno poi in via di principio stabilito una preferenza per le iniziative di riconversione dei cedui in fustaie, compreso anche il loro coniferamento, nonché per le iniziative riguardanti la trasformazione dei castagneti da frutta invecchiati e la ricostituzione di foreste danneggiate da varie cause, in particolare attraverso l'adozione di specie a rapido accrescimento.

In questa maniera, si sono tenute presenti le esigenze più urgenti riguardanti il miglioramento ed il potenziamento del settore forestale.

Ed è infine da aggiungere che fu anche previsto, con i criteri generali, la concedibilità dei contributi per l'impianto dei pioppeti in terreni golenali, in pertinenze di bonifica e, comunque, in terreni non altrimenti utilizzabili dalla coltivazione agraria, con ciò venendo incontro ad una pressante richiesta degli operatori e degli enti interessati.

---

(1) Per la concessione dei contributi in conto capitale previsti dall'art. 31 sono stanziati 9 milioni di lire, in ragione di 1.500 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 1966 e 1967 e 2.000 milioni per ciascuno degli esercizi dal 1968 al 1970.

Sta di fatto che al 31 dicembre 1969 sui 7 milioni di lire stanziati per i primi quattro esercizi della legge erano stati assegnati alle Regioni a statuto speciale 1.600 milioni (1). Della residua disponibilità, pari a 5.400 milioni, 3.240 milioni erano stati assegnati agli organi periferici del Corpo forestale dello Stato per gli interventi di loro competenza, mentre 800 milioni erano rimasti in disponibilità per gli interventi di competenza degli uffici centrali. Infine, 1.360 milioni costituivano il fondo scorta per esigenze urgenti.

E' da sottolineare, per quanto riguarda l'operatività di questo articolo, il progressivo aumento che essa ha fatto registrare. Infatti, al 31 dicembre 1969 i decreti assunti erano in numero di 1.120, per una spesa complessiva ammessa di 3.302 milioni di lire e con un onere a carico dello Stato di 2.354 milioni.

Confrontando queste cifre con quelle relative all'anno precedente, si può notare come il numero delle iniziative finanziate nel corso dell'anno sia stato pari a 553, per un investimento complessivo di 1.958 milioni di lire e con una spesa a carico dello Stato di 1.419 milioni. In sostanza, sono stati interessati alle iniziative finanziate nel corso del 1969, 5.881 ettari di terreno, di cui 3.484 ettari destinati ad essere rimboscati e 1.381 ettari interessati ad operazioni di miglioramento boschivo. Inoltre, era stata finanziata l'istituzione di fasce frangivento per 16 ettari.

Tali cifre dimostrano come, superate le difficoltà connesse alle novità del particolare congegno — il quale peraltro ha utilizzato in qualche misura esperienze già in atto in altri Paesi esteri —, l'attenzione degli enti e degli operatori si è rivolta verso le iniziative forestali, con ciò dimostrando fra l'altro la rispondenza della intuizione del legislatore alle effettive necessità.

Nel complesso, il maggiore numero delle iniziative finanziate nel corso di poco più di due anni di attività dell'articolo ricade in Toscana, in Emilia Romagna, in Piemonte ed in Lombardia. Tale graduatoria, si riscontra, in linea generale anche per quanto riguarda la spesa ammessa e l'importo dei contributi (vedi tav. allegata n. 46).

Una considerazione particolare va fatta in ordine alla ripartizione dei decreti per categorie di beneficiari.

TABELLA 25.

CONTRIBUTI PER RIMBOSCHIMENTI VOLONTARI: RIPARTIZIONE PER CATEGORIE

(Situazione al 31 dicembre 1969)

(Importi in milioni di lire)

	N.	Spesa ammessa	Importo contributo	% contributo
Comuni . . . . .	42	371,9	273,7	11,6
Altri Enti . . . . .	78	658,1	481,7	20,5
Privati . . . . .	1.000	2.272,0	1.598,6	67,9
TOTALE . . . . .	1.120	3.302,0	2.354,0	100,0

(1) In particolare, le assegnazioni riguardano per 40 milioni di lire la Val d'Aosta, per 300 milioni il Trentino A.A., per 200 milioni il Friuli V. Giulia, per 660 milioni la Sicilia e per 400 milioni la Sardegna.

Raffrontando queste cifre con quelle dell'anno precedente, risulta che nel complesso il numero maggiore ed il maggiore importo degli interventi continua a riferirsi ad iniziative assunte da privati; tuttavia, in percentuale sul totale i contributi dati a queste iniziative sono scesi dal 74,3 al 67,9%, mentre, per contro, le iniziative svolte da altri enti sono passate a rappresentare, per quanto riguarda la ripartizione dei contributi, dal 13,5 al 20,5 del totale. Le iniziative dei comuni hanno continuato ad assorbire fra l'11,5 ed il 12% dei contributi concessi. Tali cifre stanno a dimostrare che mentre continua a mantenersi elevata la iniziativa dei privati, si sviluppa con ritmo ancor più accentuato quella di enti di varia natura mentre, infine, non può che ribadirsi l'osservazione, già formulata, relativa alle difficoltà per i comuni di reperire la quota a loro carico per procedere a consistenti iniziative di rimboschimento.

In ogni caso, merita di essere sottolineato che fra le iniziative dei comuni una rilevanza maggiore presentano quelle ricadenti in Basilicata, nel Veneto e nelle Puglie, mentre l'intervento di altri enti si è manifestato più consistente in Calabria, in Emilia Romagna e nel Molise. Infine, ragguardevole è stata l'iniziativa dei privati in Toscana, in Emilia Romagna ed in Piemonte.

Per quanto attiene alla qualificazione degli investimenti, si rileva che la superficie globalmente interessata alle diverse iniziative si ragguaglia a 9.073 ettari, di cui 6.336 ettari per nuova forestazione e 2.691 ettari per il miglioramento dei boschi esistenti, mentre 16 ettari attengono alla costituzione di fasce frangivento.

Dei nuovi rimboschimenti, 5.239 ettari vengono eseguiti con specie tradizionali e 852 con specie a rapido accrescimento. L'impianto di nuovi pioppeti agevolato dall'intervento dello Stato riguardano 275 ettari.

Fra i miglioramenti dei boschi esistenti, il posto più ragguardevole è occupato dalle iniziative di conversione dei cedui in fustaie (per 1.982 ettari), mentre 359 ettari riguardano la trasformazione dei castagneti da frutto.

Sul piano regionale, merita di essere ricordata la consistente cifra dei rimboschimenti da attuare in Toscana ed in Emilia Romagna; la conversione dei cedui ricade soprattutto in Toscana, in Piemonte ed in Campania, e la trasformazione dei castagneti da frutto interessa territori boschivi del Piemonte, della Toscana, dell'Emilia Romagna e, limitatamente, della Lombardia (vedi tav. all. n. 47).

In Lombardia, in Emilia Romagna ed in Piemonte — oltreché, in misura molto limitata, in Campania ed in Calabria — è previsto l'impianto dei nuovi pioppeti, e sempre alla iniziativa ricadente nella regione calabrese si riferisce l'impianto di fasce frangivento.

### *Il Fondo forestale nazionale (Art. 32)*

L'art. 32 prevede la istituzione presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste di un fondo forestale nazionale per promuovere la costituzione di nuovi boschi ed il miglioramento di quelli esistenti, nonché la utilizzazione industriale e commerciale dei prodotti forestali (1).

Le somme assegnate al fondo, la cui durata è prevista fino al 31 dicembre 1995, vengono date in anticipazione agli Istituti di credito agrario ed a quelli autorizzati all'esercizio del credito agrario per la concessione — a favore di comuni, altri enti pubblici e

---

(1) Per costituire il Fondo forestale nazionale viene previsto un apporto globale di 13.000 milioni di lire, in ragione di 2 mila milioni per ciascuno dei primi due esercizi finanziari e di 3 mila milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 1968, 1969 e 1970.



privati, società e singoli proprietari — di mutui aventi durata non superiore ai 40 anni, ed al tasso di interesse del 2%, destinati alla realizzazione degli scopi suddetti.

In questa maniera, il fondo si pone come strumento atto a sollecitare una vasta iniziativa di rimboschimento e miglioramento di tutto il settore forestale, ancorché sulla base di consistenti dimensioni economiche.

Tuttavia, al 31 dicembre 1969 il Fondo forestale nazionale si trovava solo all'inizio della sua attuazione pratica.

Infatti, come si mise in evidenza nella passata relazione, si dovette a suo tempo, in vista di tale attuazione, provvedere ad emanare le disposizioni regolamentari, che furono stabilite con decreto ministeriale 23 ottobre 1967.

Successivamente, è stato predisposto uno schema di convenzione fra lo Stato e gli Istituti di credito autorizzati, sentiti in via preliminare il Ministero del tesoro ed il Consiglio di Stato. La predisposizione di tale atto non è stata priva di difficoltà, essendosi dovuto fra l'altro procedere ad una vasta consultazione con gli istituti di credito, che hanno formulato osservazioni e proposte. Infine, il documento definitivo, destinato a regolare i rapporti fra l'Amministrazione, il Ministero del tesoro e gli Istituti di credito, ha avuto il parere positivo del Consiglio di Stato. E' quindi solo sulla base di questo parere che, verso il finire del 1969, è stato possibile dare inizio alla applicazione della norma, attraverso la assegnazione degli stanziamenti e l'accettazione delle prime domande.

Alla fine dell'anno, era in corso l'esame di quelle domande, nessuna delle quali, tuttavia, era stata ancora oggetto di accoglimento.

E' infine da ricordare come il nuovo schema di disegno di legge a favore dei territori montani, da tempo all'esame del Parlamento, preveda l'ampliamento dell'operatività del Fondo forestale nazionale, onde farne strumento atto a finanziare tutte le iniziative di miglioramento fondiario ricadenti in quei territori, attraverso la concessione delle agevolazioni creditizie.

#### *I contributi per la gestione dei patrimoni silvo-pastorali dei comuni e degli altri enti (Art. 34).*

La finalità dell'art. 34 è quella di concedere contributi alle aziende speciali consorziali ed a consorzi forestali per la gestione del patrimonio silvo-pastorale dei comuni consorziati. Tali contributi si riferiscono sia alle spese relative alla compilazione di piani di valorizzazione economica di tali beni (1).

In effetti le aziende speciali consorziali ed i consorzi forestali esplicano, nelle rispettive circoscrizioni, non solo compiti di gestione delle aziende e di coordinamento forestale, ma anche compiti di aggiornamento e di assistenza tecnico-commerciale, agraria e zootecnica, in base a direttive dei locali Ispettorati forestali.

In vista di tali finalità, ed allo scopo di assicurare la più efficace utilizzazione delle somme disponibili, i criteri generali di applicazione della legge hanno precisato che nella concessione dei contributi è da aversi particolare riguardo alle Aziende e Consorzi — specie se operanti nel Mezzogiorno — la cui gestione sia suscettibile di miglioramento, dando in ogni caso priorità alle iniziative degli organismi che per la prima volta intendono fruire delle agevolazioni previste.

---

(1) Per la concessione dei contributi di cui all'art. 34 sono previsti limiti di impegno complessivi per 2 mila milioni di lire, in ragione di 400 milioni per ogni esercizio finanziario.

ART. 34 — CONTRIBUTI PER LA GESTIONE DEI PATRIMONI SILVO  
PASTORALI DEI COMUNI E DEGLI ALTRI ENTI

(Situazione al 31 dicembre 1969)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI (1)	N. Interventi	Spesa ammessa	Contributo concesso
PIEMONTE . . . . .	1	28	21
LIGURIA . . . . .	2	41	31
VENETO . . . . .	5	110	82
EMILIA-ROMAGNA . . . . .	3	36	27
MARCHE . . . . .	—	—	—
TOSCANA . . . . .	2	38	29
UMBRIA . . . . .	2	40	30
LAZIO . . . . .	3	90	68
CAMPANIA . . . . .	7	120	90
ABRUZZO . . . . .	2	55	41
MOLISE . . . . .	8	240	180
PUGLIA . . . . .	—	—	—
CALABRIA . . . . .	3	77	58
TOTALI . . . . .	38	875	657

E' anche stato stabilito che i sussidi per la compilazione dei piani economici previsti dello stesso articolo vengano dati, sempre con preferenza per le iniziative ricadenti nei territori meridionali, ai comuni ed agli altri enti i cui beni silvo-pastorali possono essere oggetto di apprezzabile miglioramento a mezzo delle prescrizioni dettate dai piani non solo per aumentare la produttività dei boschi e dei pascoli, ma anche per rendere più efficiente la conservazione del suolo.

A tutto il 31 dicembre 1969 sullo stanziamento recato dalla legge per i quattro esercizi finanziari, ragguagliato ad un limite di impegno pari a 1.600 milioni di lire, si era proceduto ad assegnare alle Regioni a statuto speciale disponibilità per limiti di impegno pari a 320 milioni (2).

Sui residui 1.280 milioni, rimasti in disponibilità per gli interventi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, erano state inoltre sempre a quella data assunti 38 impegni per una spesa annua di 875 milioni e con un contributo di 657 milioni.

E' da rilevare peraltro come gli interventi finanziari riguardino 33 aziende speciali consorziali e consorzi forestali. Il maggiore numero delle iniziative si riscontra nel Molise, in Campania e nel Veneto. Tali contributi comunque superano i 3 miliardi di lire se rapportati agli impegni assunti per la durata di un quinquennio.

Si tratta comunque di una somma relativamente modesta che non sembra suscettibile di sensibili incrementi nel futuro, tenendo conto della scarsità delle iniziative dei comuni in questo particolare settore di attività.

(1) Assegnazioni alle Regioni Autonome: Trentino Alto Adige 80 milioni; Sicilia 160 milioni; Sardegna 80 milioni.

(2) E più precisamente 80 milioni al Trentino-A.A., in ragione di 20 milioni per esercizio, 160 milioni alla Sicilia, in ragione di 40 milioni ad esercizio, ed 80 milioni alla Sardegna, in ragione di 20 milioni ad esercizio.

## LA PARTECIPAZIONE ALLA APPLICAZIONE DELLA SEZIONE ORIENTAMENTO DEL F.E.O.G.A. (Art. 35)

L'art. 35 della legge sul secondo Piano Verde prevede la concessione di contributi integrativi in conto capitale da parte dello Stato italiano per il finanziamento dei progetti ammessi dalla Comunità Economica Europea al concorso della Sezione orientamento del Fondo agricolo europeo di orientamento e garanzia. Tali contributi possono essere concessi fino ad un importo del 25% della spesa ammessa, e comunque per una somma non superiore alla differenza fra il 50% della spesa ammessa e l'ammontare del contributo concesso dal Fondo agricolo europeo.

Per le opere e gli impianti di interesse collettivo eseguiti da enti di sviluppo, enti pubblici operanti nel settore agricolo, consorzi di miglioramento fondiario, cooperative e loro consorzi, nonché associazioni di produttori agricoli, può essere concesso il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui, integrativi dei contributi, contratti a termini della legge 25 luglio 1928, n. 1760. Tali mutui sono ammessi per la durata di 20 anni al concorso dello Stato nel pagamento degli interessi in una misura pari alla differenza fra le rate di preammortamento ed ammortamento, calcolate ai tassi di interesse calcolati dagli Istituti di credito, e le rate di preammortamento ed ammortamento calcolate al tasso del 3%, riducibile al 2% nelle zone meridionali e depresse (1).

Tale particolare normativa messa in atto dall'art. 35 tiene conto della disciplina riguardante il funzionamento del Fondo agricolo europeo, stabilita dal regolamento comunitario numero 17/64. Questo regolamento prevede fra l'altro, per quanto riguarda il funzionamento della Sezione orientamento, la concessione del contributo comunitario a favore di progetti di miglioramento fondiario, presentati da operatori singoli od associati degli Stati membri, sotto determinate condizioni; tra queste condizioni è previsto che mentre le sovvenzioni concesse dalla CEE non possono superare il 25% dell'investimento da realizzare e la partecipazione finanziaria del beneficiario deve essere almeno del 30%, è necessaria anche la partecipazione al finanziamento da parte dello Stato membro nel cui territorio viene eseguito il progetto; talché, lo Stato membro, nel presentare alla Comunità i programmi formati sulla base dei diversi progetti ad esso avanzati, non solo deve confortarli del suo parere, previa la necessaria istruttoria, ma deve altresì impegnarsi a contribuire anche esso al finanziamento del progetto, ad integrazione dell'intervento comunitario.

All'inizio dell'attività della Sezione orientamento del FEOGA si tenne conto delle necessità connesse al finanziamento da parte italiana dei progetti ricadenti nel nostro Paese attraverso un apposito stanziamento previsto dalla legge 25 luglio 1965, n. 967; furono finanziati con quella legge, da parte italiana, 134 progetti approvati dalla CEE, per un importo di 9.999,9 milioni di lire.

---

(1) Per la concessione dei contributi in conto capitale ai progetti ammessi al beneficio della Sezione orientamento del FEOGA, la legge n. 910 stanziava globalmente 89 mila milioni di lire, in ragione di 10 mila milioni per ciascuno degli esercizi 1966 e 1967 e di 23 mila milioni per ciascuno degli esercizi successivi. Per la concessione dei concorsi negli interessi dei mutui integrativi sono previsti limiti di impegno pari complessivamente a 8.300 milioni di lire, di cui 1.000 come limite di impegno per ciascuno degli esercizi 1966 e 1967 e 2.100 milioni come limite di impegno per ciascuno dei tre esercizi successivi.

Successivamente, l'art. 35 ha voluto predisporre in forma definitiva gli strumenti normativi e finanziari per far fronte all'obbligo assunto dall'Italia nei confronti della Comunità.

Come si mise in evidenza nella passata relazione, l'applicazione dell'art. 35 è stata ulteriormente regolata attraverso il decreto ministeriale 15 aprile 1967, il quale stabilì i criteri dell'attuazione degli interventi integrativi per l'applicazione della Sezione orientamento del FEOGA, ribadendo ulteriormente i criteri già a suo tempo precisati con decreto Ministeriale del 2 settembre 1965, relativo all'applicazione della già vista legge n. 967. In sostanza vengono quindi ad essere considerate con carattere prioritario, ai fini della ammissibilità al contributo dello Stato italiano e, in conseguenza, al contributo comunitario, le seguenti iniziative:

- nuovi impianti collettivi a larga base associativa per la conservazione e la trasformazione dei prodotti agricoli;
- nuovi impianti di secondo grado promossi da Enti e consorzi di cooperative;
- impianti per la produzione di mangimi promossi da operatori associati;
- miglioramenti delle strutture ed attrezzature zootecniche di interesse per una pluralità di aziende;
- complessi organici di ristrutturazione fondiaria;
- realizzazione di impianti irrigui interessanti una pluralità di aziende, specie se rivolti ad utilizzare acque rese disponibili dall'esecuzione di opere pubbliche di bonifica.

A questi principi si sono ispirati quindi gli organi del Ministero per l'agricoltura nella scelta dei progetti da ammettere al contributo nazionale e da proporre all'approvazione comunitaria.

E' fra l'altro anche da ricordare che l'intervento del Fondo agricolo europeo di orientamento e di garanzia nel settore del miglioramento delle strutture avviene per programmi relativi ai singoli periodi di operatività; programmi costituiti dai diversi progetti presentati dagli Stati membri.

Talché, mentre con la legge n. 967 si era a suo tempo provveduto al finanziamento italiano dei programmi relativi al primo ed al secondo periodo di operatività della Sezione orientamento del F.E.O.G.A., e successivamente si è ritenuto di utilizzare i residui ancora esistenti su quella stessa legge per finanziare una parte dei progetti ricadenti nel terzo periodo di operatività del FEOGA, gli apporti recati dalla legge n. 910 sono stati destinati a finanziare i successivi programmi via via approvati: più esattamente parte del terzo programma, il quarto, il programma per le zone alluvionate del 1966 e, infine, il quinto ed il sesto programma.

Nell'anno 1969, in particolare, la Comunità ha provveduto ad approvare la seconda tranche del quinto programma ed il sesto programma di funzionamento del Fondo agricolo europeo, nei quali rientrano, complessivamente, 135 progetti presentati da parte italiana per un investimento globale di 58.434,3 milioni di lire. Ad essi lo Stato italiano partecipa con un presumibile contributo in conto capitale di circa 14.600 milioni di lire e con un presumibile concorso annuo nel pagamento degli interessi sui mutui pari — tenuto conto che non a tutti i progetti è concedibile il mutuo integrativo a tasso agevolato — a circa 1,4 milioni di lire.

Può essere sottolineato che delle 135 iniziative ammesse al finanziamento del FEOGA e dello Stato nazionale, 52 si riferiscono al miglioramento delle strutture di produzione — di cui 27 attinenti lo sviluppo irriguo, 9 la bonifica idraulica, 7 gli allevamenti, 4 le piantagioni e 6 riguardanti vari altri tipi di intervento —, per una spesa complessiva ammessa pari a 33.170,2 milioni di lire. Un più elevato numero di progetti, e cioè 68, per una spesa però più ridotta, pari a 20.960,2 milioni di lire, riguarda invece il miglioramento delle strutture di valorizzazione delle produzioni: 36 con riferimento al settore

ortofrutticolo, 13 per il settore vitivinicolo, 8 che interessano la trasformazione dei prodotti lattiero-caseari, 2 riguardanti le carni e 9 di altra natura. Infine, 15 progetti, per un importo di 3.303,9 milioni, riguardano il miglioramento di strutture di carattere sociale.

Tutto ciò porta i progetti che trovano finanziamento da parte italiana con i primi quattro esercizi della legge n. 910 — in aggiunta ai 134 che sono stati finanziati con la legge n. 967 — ad un totale di 369. Tali progetti, approvati dalle autorità comunitarie dopo l'istruttoria ed il parere positivo del Ministero dell'agricoltura, comportano un investimento globale ammesso di 158.930,5 milioni di lire; ad essi lo Stato italiano partecipa con un presumibile contributo in conto capitale di circa 40.600 milioni di lire e con un presumibile concorso annuo di pagamento negli interessi sui mutui pari a circa 4 mila milioni di lire. E' da ricordare in proposito come le disponibilità recate dalla legge 27 ottobre 1966, n. 910 per i primi quattro esercizi finanziari si ragguagliano complessivamente a 66 mila milioni di lire per quanto riguarda i contributi in conto capitale ed a 6.200 milioni di lire per quanto riguarda i limiti di impegno nel pagamento degli interessi.

A livello nazionale i progetti approvati si ripartiscono come segue, dal punto di vista della qualificazione.

TABELLA 27.

FEOGA - Sezione Orientamento - III, IV, V (1° e 2° tranche) e VI periodo di operatività e programma alluvione.

INIZIATIVE AMMESSE AL CONCORSO FEOGA

SETTORI DI INTERVENTO	Iniziativa N.	Spesa ammessa
<i>A) Strutture di produzione</i>		
— irrigazione . . . . .	49	26.312,3
— bonifica . . . . .	38	21.218,8
— allevamenti . . . . .	24	7.760,6
— piantagioni . . . . .	22	16.884,9
— altre . . . . .	23	13.895,3
	156	86.071,9
<i>B) Strutture di valorizzazione</i>		
— settore ortofrutticolo . . . . .	75	27.956,5
— settore vinicolo . . . . .	44	13.826,6
— settore oleario . . . . .	13	2.406,1
— settore lattiero-caseario . . . . .	23	8.559,7
— settore delle carni . . . . .	7	2.675,6
— altre . . . . .	21	10.156,6
	183	65.581,1
<i>C) Strutture di carattere sociale . . . . .</i>	30	7.277,5
TOTALE . . . . .	369	158.930,5

In sostanza si rileva come per effetto della caratterizzazione degli investimenti previsti nei programmi approvati nel '69, si venga ad avere una notevole modifica nella precedente distribuzione per tipi di opere.

In particolare crescente peso, nel quadro del funzionamento della Sezione orientamento, viene ad assumere il miglioramento delle strutture di produzione, soprattutto per effetto non tanto del numero delle iniziative quanto del loro importo. Si tratta infatti di 156 progetti complessivamente approvati per un investimento complessivo di 86.081,9 milioni di lire, pari al 54,1% contro il 52,6% dell'anno precedente. Fra queste opere, il maggiore sviluppo, sia dal punto di vista numerico che dal punto di vista degli investimenti, viene registrato da quelle relative al potenziamento della irrigazione e, ma in misura più limitata, all'estensione della bonifica.

Anche rilevante però è la iniziativa riguardante il miglioramento degli allevamenti e delle piantagioni, nonché gli altri miglioramenti fondiari.

Invece i progetti di miglioramento delle strutture di valorizzazione, pur assumendo in termini numerici una certa prevalenza rispetto a quelli relativi alle strutture di produzione, finiscono col comportare investimenti di minore entità. In sostanza, sono stati complessivamente approvati 183 progetti, per una spesa complessiva di 65.581,1 milioni di lire, pari al 41,3% dell'investimento complessivo, rispetto al 43,4% dell'anno precedente ed al 58,5% relativo alla situazione al 31 dicembre 1967.

Il numero maggiore di progetti, ed il maggiore importo, si registra in questo settore per quanto riguarda la valorizzazione dei prodotti ortofrutticoli e la trasformazione associata nel comparto vinicolo. Inoltre, mentre sono più che triplicati, in numero, i progetti approvati riguardanti il comparto lattiero-caseario e quello delle carni, è da notare invece una sostanziale stasi per quanto riguarda la presentazione di progetti attinenti la trasformazione olivicolo-olearia.

Infine, le iniziative riguardanti il miglioramento delle strutture a carattere sociale hanno comportato complessivamente una spesa di 7.277,5 milioni di lire, e riguardano principalmente la sistemazione ed il riattamento della viabilità rurale, nonché l'approvvigionamento idrico dei nuclei abitati.

E' possibile da tali andamenti trarre indicazioni in ordine alle tendenze degli operatori nella utilizzazione del Fondo agricolo europeo. Appare infatti che, pure essendo sempre notevole la richiesta di aiuti per la realizzazione di impianti di valorizzazione dei prodotti, ed in particolare per quanto riguarda il comparto ortofrutticolo, quello lattiero-caseario e quello delle carni, peso sempre più accentuato assume il miglioramento delle strutture di produzione, con particolare riguardo allo sviluppo dell'irrigazione ed alle sistemazioni idrauliche, mentre prosegue con una linea costante la tendenza alla estensione delle piantagioni — soprattutto attraverso la sostituzione di vigneti a coltura promiscua con nuovi vigneti specializzati adottando vitigni di qualità nei comprensori delimitati per la tutela della denominazione di origine dei vini — e gli altri miglioramenti di carattere vario. Pure più accentuata è la tendenza alla realizzazione di strutture di carattere sociale.

Infine, alcune considerazioni possono essere fatte per quanto riguarda la tendenza manifestata dagli operatori delle diverse regioni a ricorrere ai finanziamenti del Fondo agricolo europeo. In sostanza, bisogna dire che si va registrando una sempre più diffusa consapevolezza della utilità di tale tipo di finanziamento e, quindi, un sempre più frequente ricorso ad esso, anche se, naturalmente, tale ricorso è più accentuato in alcune regioni rispetto ad altre. In effetti, con gli ultimi programmi approvati è stato registrato l'accoglimento di istanze formulate in più incidente misura nel Trentino-A.A. (35), in Emilia-Romagna (28), nel Veneto (19) e, infine, nelle Puglie e nel Lazio (11 per ciascuna regione). Ma in numerose altre regioni si è manifestato questo particolare tipo di iniziativa, anche se in misura diversa.

Talché, con riferimento alla complessiva operatività messa in atto in applicazione dell'art. 35, e quindi con riferimento al periodo che va dal terzo al sesto programma di intervento del FEOGA, la più incidente iniziativa si manifesta in Emilia-Romagna, con 59 impianti — 21 riguardanti le strutture di produzione e 29 le strutture di valorizzazione —

per un importo di 27.196,7 milioni; segue a breve distanza, con 55 impianti — di cui 13 di produzione, ben 41 di valorizzazione ed uno a carattere sociale — comportanti una spesa di 19.422,5 milioni, il Trentino-Alto Adige, e cioè pari a 26.175,9 milioni; la differenza nell'importo medio unitario dei progetti va ricercata nel fatto che prevalgono, in quella regione, i progetti riguardanti il miglioramento delle strutture di produzione, che sono in numero di 26, e delle strutture di carattere sociale che sono in numero di 3, rispetto ai progetti riguardanti impianti di trasformazione dei prodotti, che sono in numero di 17.

Fra le altre regioni, merita di essere ricordata l'iniziativa messa in atto nel Lazio, con 25 progetti per un importo di 11.804,7 milioni, in Toscana, con 34 progetti per un importo di 14.310,6 milioni e nelle Puglie, con 27 progetti per un importo di 7.692,8 milioni (vedi tav. all. n. 49).

Tali cifre dimostrano in ogni caso la crescente validità dell'intervento comunitario per il miglioramento delle strutture e sottolineano la opportunità di una sempre maggiore presenza della Comunità stessa in tale campo, non solo per quanto riguarda la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti ma anche per quanto riguarda il conseguimento di più efficaci assetti produttivi. Il che, appunto, corrisponde all'intuizione che regge le indicazioni formulate dal Piano Mansholt.

LEGGE n. 910. - *Totali stanziamenti e disponibilità ministeriali.*

(Situazione al 31 dicembre 1969)

(Importo in milioni di lire)

ARTICOLI	Stanziamenti esercizi precedenti	Dal 1° gennaio al 31 dicembre 1969	Totale stanziamenti	Assegnazioni Regioni a statuto speciale	Disponibilità organi ministeriali
Art. 2.-3.- Spese e contributi per la ricerca applicata e la sperimentazione pratica . . . . .	5.000,0	2.000,0	7.000,0	(a) 394,6	6.605,4
Art. 4. - Spese per le ricerche e le informazioni di mercato . . . . .	2.000,0	800,0	2.800,0	—	2.800,0
Art. 5. - Spese per attività dimostrativa e assistenza tecnica . . . . .	7.600,0	3.200,0	10.800,0	2.319,0	8.481,0
Art. 6. - Assistenza tecnico-economica alla cooperazione:					
1° comma - Spese per favorire lo sviluppo della cooperazione . . . . .	950,0	350,0	1.300,0	246,0	1.054,0
2° comma - Contributi nelle spese generali di cooperative . . . . .	650,0	250,0	900,0	130,0	770,0
3° comma - Concorso sui mutui per la trasformazione di passività onerose . . . . .	300,0	100,0	400,0	15,0	385,0
Art. 7. - Contributi per la difesa fitosanitaria . . . . .	8.300,0	3.500,0	11.800,0	2.775,0	9.025,0
Art. 8. - Interventi per la commerc. dei prodotti . . . . .	13.000,0	5.000,0	18.000,0	300,0	17.700,0
Art. 9. - Contributi per gli impianti collettivi di mercato . . . . .	25.000,0	11.000,0	36.000,0	8.764,0	27.236,0
Art. 10. - Spese per impianti di interesse pubblico . . . . .	13.300,0	5.300,0	18.600,0	—	18.600,0
Art. 11. - Concorso sui prestiti di conduzione . . . . .	(b) 15.800,0	(b) 5.400,0	(b) 21.200,0	(b)	21.200,0
Art. 12. - Fondo di rotazione per lo sviluppo della meccanizzazione . . . . .	51.000,0	21.000,0	72.000,0	(c)	(c) 72.000,0
6° comma - Contributi per la meccanizzazione agricola . . . . .	7.000,0	3.000,0	10.000,0	2.800,0	7.200,0
Art. 13. - Prestiti per lo sviluppo della zootecnia . . . . .	34.000,0	14.000,0	48.000,0	(d)	(d) 48.000,0
Art. 14. - Contributi per la zootecnia . . . . .	7.000,0	4.000,0	11.000,0	2.810,0	8.190,0
ultimo comma - Contributi a favore della pesca . . . . .	700,0	300,0	1.000,0	250,0	750,0
Art. 15. - Contributi per le coltivazioni arboree . . . . .	15.000,0	7.000,0	22.000,0	6.979,0	15.021,0

(a) Assegnazioni date agli Istituti sperimentali operanti nelle regioni a statuto speciale; (b) Lo stanziamento iniziale è stato ridotto di 600 milioni di lire per ciascuno degli esercizi 1967-1968-1969 dalla legge 27 luglio n. 622; (c) Tuttavia considerando anche i rientri e gli altri stanziamenti riferiti al precedente fondo di rotazione la disponibilità complessiva ascende a 268.768 milioni di lire; (d) Tuttavia, considerando anche gli altri stanziamenti e i rientri riferiti al precedente fondo di rotazione la disponibilità complessiva ascende a 63.376 milioni di lire.



ARTICOLI	Stanziamen- ti esercizi precedenti	Dal 1° gennaio al 31 dicembre 1969	Totale stanziamen- ti	Assegnazioni Regioni a statuto speciale	Disponibilità organi ministeriali
Art. 16. - Miglioramenti delle strutture aziendali:					
- contributi . . . . .	60.000,0	20.000,0	80.000,0	19.470,0	60.530,0
- concorso sui mutui . . . . .	7.750,0	3.250,0	11.000,0	2.070,0	8.930,0
Art. 17. - Contributi per strade ed acque- dotti rurali . . . . .	12.000,0	5.000,0	17.000,0	4.848,0	12.152,0
Art. 18. - Contributi per la costituzione di aziende silvo-pastorali . . . . .	18.000,0	6.000,0	24.000,0	5.440,0	18.560,0
Art. 19. - Contributi per lo sviluppo della elettrificazione rurale . . . . .	22.000,0	8.000,0	30.000,0	6.680,0	23.320,0
Art. 20. - Spese per opere pubbliche di bonifica . . . . .	65.000,0	23.000,0	88.000,0	16.597,0	71.403,0
Art. 23. - Concorso sull'ammortamento dei mutui dei consorzi . . . . .	450,0	150,0	600,0	75,0	525,0
Art. 24. - Spese per opere pubbliche di bonifica montana . . . . .	15.000,0	5.000,0	20.000,0	4.800,0	15.200,0
Art. 26. - Spese per rimboschimenti nei bacini montani e nei compren- sori di bonifica montana . . . . .	14.000,0	5.000,0	19.000,0	4.108,0	14.892,0
Art. 28. - Spese per l'istituzione di vivai forestali . . . . .	1.500,0	500,0	2.000,0	220,0	1.780,0
Art. 29. - Spese per l'ampliamento del demanio forestale dello Stato.	11.000,0	5.000,0	16.000,0	—	16.000,0
Art. 31. - Contributi per rimboschimenti volontari . . . . .	5.000,0	2.000,0	7.000,0	1.600,0	5.400,0
Art. 32. - Fondo forestale nazionale . . . . .	7.000,0	3.000,0	10.000,0	—	10.000,0
Art. 34. - Contributi per la gestione di patrimoni silvo-pastorali . . . . .	1.200,0	400,0	1.600,0	320,0	1.280,0
Art. 35. - Per l'applicazione del regola- mento comunitario n. 17/64:					
- contributi . . . . .	43.000,0	23.000,0	66.000,0	—	66.000,0
- concorso sugli interessi . . . . .	4.100,0	2.100,0	6.200,0	—	6.200,0
Art. 37. - Spese generali . . . . .	4.700,0	1.700,0	6.400,0	—	6.400,0
Art. 57. - Spese per la relazione annuale.	600,0	200,0	800,0	—	800,0
TOTALE . . . . .	498.900,0	199.500,0	698.400,0	94.110,6	604.289,4

LEGGE n. 910. - *Assegnazioni a favore delle Regioni a Statuto Autonomo.*

(Situazione al 31 dicembre 1969)

(Importo in milioni di lire)

ARTICOLI	Valle d'Aosta	Trentino A. Adige	Friuli Venezia Giulia	Sicilia	Sardegna	In complesso
Art. 2-3.- Spese e contributi per la ricerca applicata e la sperimentazione pratica (a) . . . . .	—	192,5	4,0	197,9	0,2	394,6
Art. 4. - Spese per le ricerche e le informazioni di mercato . . . . .	—	—	—	—	—	—
Art. 5. - Spese per attività dimostrativa e assistenza tecnica . . . . .	29,0	308,0	270,0	1.172,0	540,0	2.319,0
Art. 6. - Assistenza tecnico-economica alla cooperazione:						
1° comma - Spese per favorire lo sviluppo della cooperazione . . . . .	—	36,0	20,0	130,0	60,0	246,0
2° comma - Contributi nelle spese generali di cooperative . . . . .	—	—	—	90,0	40,0	130,0
3° comma - Concorso sui mutui per la trasformazione di passività onerose . . . . .	—	—	—	15,0	—	15,0
Art. 7. - Contributi per la difesa fitosanitaria.	4,9	357,5	124,1	1.418,0	870,5	2.775,0
Art. 8. - Interventi per la commercializzazione dei prodotti (b) . . . . .	—	—	—	400,0	—	400,0
Art. 9. - Contributi per impianti collettivi di mercato . . . . .	250,0	1.344,0	1.020,0	4.100,0	2.050,0	8.764,0
Art. 10. - Spese per impianto di interesse pubblico (c) . . . . .	—	—	—	(c) —	—	—
Art. 11. - Concorso sui prestiti di conduzione (d)	—	—	—	—	—	—
Art. 12. - Fondo di rotazione per lo sviluppo della meccanizzazione (e) . . . . .	—	—	—	—	—	—
6° comma - Contributi per la meccanizzazione agricola . . . . .	50,0	250,0	250,0	1.500,0	750,0	2 800,0
Art. 13. - Prestiti per lo sviluppo della zootecnia (f) . . . . .	—	—	—	—	—	—
Art. 14. - Contributi per la zootecnia . . . . .	155,0	330,0	505,0	1.035,0	785,0	2.810,0
ultimo comma - Contributi a favore della pesca . . . . .	5,0	90,0	90,0	25,0	40,0	250,0
Art. 15. - Contributi per le coltivazioni arboree.	33,0	946,0	440,0	3.910,0	1.650,0	6.979,0
Art. 16. - Miglioramento delle strutture aziendali:						
- contributi . . . . .	570,0	2.000,0	1.700,0	10.000,0	5.200,0	19.470,0
- concorso sui mutui . . . . .	72,0	266,0	146,0	1.100,0	486,0	2.070,0
Art. 17. - Contributi per strade ed acquedotti rurali . . . . .	200,0	422,0	388,0	2.720,0	1.118,0	4.848,0
Art. 18. - Contributi per la costruzione di aziende silvo-pastorali . . . . .	300,0	1.300,0	600,0	1.800,0	1.440,0	5.440,0

ARTICOLI	Valle d'Aosta	Trentino A. Adige	Friuli Venezia Giulia	Sicilia	Sardegna	In complesso
Art. 19. - Contributi per lo sviluppo della elettrificazione rurale . . . . .	110,0	325,0	330,0	4.585,0	1.330,0	6.680,0
Art. 20. - Spese per opere pubbliche di bonifica . . . . .	—	1.175,0	2.792,0	8.830,0	3.800,0	16.597,0
Art. 23. - Concorsi sugli ammortamenti dei mutui dei consorzi . . . . .	—	—	—	75,0	—	75,0
Art. 24. - Spese per opere pubbliche di bonifica montana . . . . .	200,0	800,0	600,0	2.200,0	1.000,0	4.800,0
Art. 26. - Spese per rimboschimenti nei bacini montani e nei comprensori di bonifica montana . . . . .	40,0	628,0	560,0	1.980,0	900,0	4.108,0
Art. 28. - Spese per l'istituzione di vivai forestali . . . . .	20,0	—	—	200,0	—	220,0
Art. 29. - Spese per l'ampliamento del demanio forestale dello Stato . . . . .	—	—	—	—	—	—
Art. 31. - Contributo per rimboschimenti volontari . . . . .	40,0	300,0	200,0	660,0	400,0	1.600,0
Art. 32. - Fondo forestale nazionale . . . . .	—	—	—	—	—	—
Art. 34. - Contributo per la gestione di patrimoni silvo-pastorali . . . . .	—	80,0	—	160,0	80,0	320,0
Art. 35. - Per l'applicazione del regolamento comunitario n. 17/64:						
- contributi (g) . . . . .	—	—	—	—	—	—
- concorso sugli interessi (g) . . . . .	—	—	—	—	—	—
Art. 37. - Spese generali . . . . .	—	—	—	—	—	—
Art. 57. - Spese per la relazione annuale . . . . .	—	—	—	—	—	—
TOTALE (h) . . . . .	12.078,9	11.150,0	10.039,1	48.302,9	22.539,7	94.110,6

(a) Cifre riferite alle assegnazioni a favore degli Istituti sperimentali operanti nelle regioni a statuto speciale; (b) Si tratta di assegnazioni direttamente effettuate alla regione per provvedere alle esigenze delle zone terremotate. Tuttavia è da ricordare che, essendo in linea generale l'articolo gestito in sede centrale, sono stati concessi 1.025 milioni per interventi a favore delle produzioni vitivinicole siciliane; (c) L'articolo è gestito in sede centrale. Tuttavia nel programma di attuazione è prevista la realizzazione di un impianto oleario in Castelvetro e di un impianto enologico in Marsala per un importo complessivo di 1.850 milioni di lire; (d) Si tratta di fondi gestiti a livello centrale ed assegnati ad Istituti di credito, i quali provvedono poi a ripartirli fra le diverse sedi. In base a tale ripartizione risultano dati agli Enti operanti in Val d'Aosta 40 milioni di lire, per quelli operanti nel Trentino A. Adige 553 milioni, per quelli operanti nel Friuli V. Giulia 480 milioni, per quelli operanti in Sicilia 1.540 milioni e per quelli operanti in Sardegna 1.360 milioni, per un totale quindi di 3.973 milioni di lire; (e) I fondi sono gestiti a livello centrale ed assegnati ad Istituti di credito i quali provvedono poi a ripartirli fra le diverse sedi. Sulle disponibilità così fornite risultano concessi prestiti per un importo di 5943 milioni nel Trentino A. Adige, di 6.329 milioni nel Friuli V. Giulia, di 4.665 milioni in Sicilia e di 2.277 milioni in Sardegna; (f) I fondi sono gestiti a livello centrale ed assegnati ad Istituti di credito, i quali provvedono poi a ripartirli fra le diverse sedi. Sulle disponibilità così fornite risultavano concessi prestiti per un importo di 100 milioni alla Valle d'Aosta, 700 milioni al Trentino A. Adige, 1.400 milioni al Friuli V. Giulia; 4.150 milioni alla Sicilia e 4.550 milioni alla Sardegna, per un importo globale di 10.900 milioni di lire; (g) È tuttavia da ricordare che nel quadro dei programmi approvati dal FEOGA e finanziati con le disponibilità nazionali rientrano in larga misura progetti di opere ricadenti nei territori delle Regioni a statuto speciale. In linea approssimativa tali progetti comportano un contributo nazionale di 100 milioni per la Valle d'Aosta, 5 mila milioni per il Trentino A. Adige, 500 milioni per il Friuli V. Giulia, 1.000 milioni per la Sicilia e 750 milioni per la Sardegna; (h) Ove tuttavia si consideri anche le disponibilità centrali messe a disposizione e impiegate per opere o iniziative ricadenti nei territori delle Regioni a statuto speciale e di cui alle precedenti note, gli importi comprensivi vengono così modificati: Val d'Aosta 23.346,0 milioni; Friuli V. Giulia 18.748,1 milioni; Sicilia 62.532, 9 milioni; Sardegna 31.476,7 milioni, per un totale complessivo di 138.422,6 milioni di lire.

LEGGI n. 910. - *Assegnazioni per circoscrizione territoriale.*

(Situazione al 31 dicembre 1969)

(Importi in milioni di lire)

ARTICOLI	Stanziamen- ti	Accanto- namenti e compe- tenze ministeriali	Assegnazioni	Assegnazione per circoscrizione			
				Alle Regioni centro-settentrionali		Alle Regioni meridionali e insulari	
				L.	%	L.	%
Art. 2-3. - Spese e contributi per la ricerca applicata . . .	7.000,0	3.747,5	3.252,5	1.807,3	55,6	1.445,2	44,4
Art. 4. - Spese per le ricerche e le informazioni di mercato	2.800,0	2.800,0	—	—	—	—	—
Art. 5. - Spesa per attività dimostrativa ed assistenza tecnica . . . . .	10.800,0	6.149,5	4.650,5	2.123,6	45,7	2.526,9	54,3
Art. 6. - Assistenza tecnico economica alle cooperative:							
1° comma - Spese per favorire lo sviluppo della cooperazione . . . . .	1.300,0	895,0	(g) 405,0	184,5	45,6	220,5	54,4
2° comma - contributi nelle spese generali di cooperative . . . . .	900,0	576,1	(g) 323,9	125,8	33,8	198,1	61,2
3° comma - concorso sui mutui per la trasformazione di passività onerose.	400,0	385,0	(a) 15,0	—	—	15,0	100,0
Art. 7. - Contributi per la difesa fitosanitaria . . . . .	11.800,0	483,0	11.317,0	5.584,5	49,3	5.732,5	50,7
Art. 8. - Interventi per la commercializzazione dei prodotti . . . . .	18.000,0	18.000,0	—	—	—	—	—
Art. 9. - Contributi per gli impianti collettivi di mercato	36.000,0	1.751,0	(b) 34.249,0	21.091,0	61,6	13.158,0	38,4
Art. 10. - Spese per impianti d'interesse pubblico . . . . .	18.600,0	—	(c) 18.600,0	8.742,0	47,0	9.858,0	53,0
Art. 11. - Concorso sui prestiti di conduzione . . . . .	21.200,0	—	21.200,0	13.585,6	64,1	7.614,4	35,9
Art. 12. - Fondo di rotazione per lo sviluppo della meccanizzazione . . . . .	72.000,0	—	(d) 72.000,0	(d) 61.344,0	85,2	(d) 10.656,0	14,8
6° comma - Contributi per la meccanizzazione agricola . . . . .	10.000,0	165,0	9.835,0	4.526,0	46,0	5.309,0	54,0
Art. 13. - Prestiti per lo sviluppo della zootecnia . . . . .	48.000,0	—	(e) 48.000,0	24.295,0	50,6	23.705,0	49,4
Art. 14. - Contributi per la zootecnia . . . . .	11.000,0	623,0	10.377,0	6.778,0	65,2	3.599,0	34,8
ultimo comma - Contributi a favore della pesca . . . . .	1.000,0	1,2	(f) 998,8	773,6	77,5	225,2	22,5
Art. 15. - Contributi per le coltivazioni arboree . . . . .	22.000,0	371,0	21.629,0	9.767,6	45,1	11.861,4	54,9

(a) Relativo alle sole Regioni a statuto speciale; (b) Relativo alle assegnazioni alle Regioni a statuto speciale, nonché relativo ai contributi a favore degli impianti approvati nei primi tre programmi di intervento; (c) Relativo agli impianti programmati; (d) Si tratta di fondo gestito al centro e ripartito tra Istituti di credito, i quali provvedono ad assegnare le somme alle sedi periferiche in funzione delle necessità. Trattandosi di fondi di rotazione l'utilizzo dei rientri è indicato in fondo alla tavola. I dati sono riferiti alle operazioni autorizzate; (e) Trattandosi di fondo di rotazione; le assegnazioni relative ai rientri sono indicati in fondo alla tavola; (f) Relativo a cifre impegnate; (g) Relativo alle assegnazioni alle Regioni a statuto speciale, nonché alla distribuzione regionale degli impegni assunti, essendo la norma gestita in sede centrale.

ARTICOLI	Stanziamenti	Accantonamenti o competenze ministeriali	Assegnazioni	Assegnazione per circoscrizione			
				Alle Regioni centro-settentrionali		Alle Regioni meridionali e insulari	
				L.	%	L.	%
Art. 16. - Miglioramenti delle strutture aziendali:							
- contributi . . . . .	80.000,0	2.750,0	77.250,0	42.710,0	55,3	34.540,0	44,7
- concorso sui mutui . . . . .	11.000,0	2.635,0	8.365,0	5.773,0	69,0	2.592,0	31,0
Art. 17. - Contributi per strade ed acquedotti . . . . .	17.000,0	541,0	16.459,0	6.259,0	38,0	10.200,0	62,0
Art. 18. - Contributi per la costituzione aziendale silvo pastorali . . . . .	24.000,0	3.640,0	20.360,0	11.020,0	54,1	9.340,0	45,9
Art. 19. - Contributi per lo sviluppo della elettrificazione rurale . . . . .	30.000,0	719,0	29.281,0	10.603,0	36,0	18.678,0	64,0
Art. 20. - Spese per opere pubbliche di bonifica . . . . .	88.000,0	13.902,9	74.097,1	33.609,1	45,4	40.488,0	54,6
Art. 23. - Concorsi sull'ammortamento dei mutui dei consorzi . . . . .	600,0	310,0	(g) 290,0	(g) 119,2	41,1	(g) 170,8	58,9
Art. 24. - Spese per opere pubbliche di bonifica montana . . . . .	20.000,0	—	20.000,0	10.540,0	52,7	9.460,0	47,3
Art. 26. - Spese per il rimboschimento nei bacini montani e nei comprensori di bonifica montana . . . . .	19.000,0	—	19.000,0	9.643,0	50,8	9.357,0	49,2
Art. 28. - Spese per l'istituzione di vivai forestali . . . . .	2.000,0	—	2.000,0	1.030,6	51,5	969,4	48,5
Art. 29. - Spese per l'ampliamento del demanio forestale dello Stato . . . . .	16.000,0	2.080,9	13.919,1	10.581,2	76,0	(g) 3.337,9	24,0
Art. 31. - Contributi per rimboschimenti volontari . . . . .	7.000,0	2.160,0	4.840,0	2.555,0	52,8	2.285,0	47,2
Art. 32. - Fondo forestale nazionale . . . . .	10.000,0	10.000,0	—	—	—	—	—
Art. 34. - Contributi per la gestione di patrimoni silvo-pastorali . . . . .	1.600,0	405,0	1.195,0	418,0	34,9	777,0	65,1
Art. 35. - Per l'applicazione del regolamento comunitario n. 17/64:							
- contributi . . . . .	66.000,0	25.400,0	40.600,0	30.653,0	75,5	9.947,0	24,5
- concorso sugli interessi . . . . .	6.200,0	2.200,0	4.000,0	2.808,0	70,2	1.192,0	29,8
Art. 37. - Spese generali . . . . .	6.400,0	6.400,0	—	—	—	—	—
Art. 57. - Spese per la relazione annuale . . . . .	800,0	800,0	—	—	—	—	—
TOTALE . . . . .	698.400,0	109.891,1	588.508,9	339.050,6	57,6	249.458,3	42,4
- Rientri sul fondo di rotazione per la meccanizzazione (art. 12) . . . . .	196.430,0	—	196.430,0	167.358,4	85,2	29.071,6	14,8
- Rientri sul fondo di rotazione per la zootecnia . . . . .	14.950,0	—	14.950,0	7.355,4	49,2	7.594,6	50,8

## LEGGE n. 910. - Impegni assunti sulle disponibilità.

(Situazione al 31 dicembre 1969)

(Importi in milioni di lire)

ARTICOLI	Disponibilità al 31-12-1968	Impegni assunti al 31-12-1968		Disponibilità al 31-12-1969	Impegni assunti al 31-12-1969	
		Importo	% rispetto disponibil.		Importo	% rispetto disponibil.
Art. 2-3.- Spese e contributi per la ricerca applicata e la sperimentazione pratica.	4.758,5	1.527,0	32,1	(a) 6.605,4	2.857,9	43,5
Art. 4. - Spesa per la ricerca e le informazioni di mercato.	2.000,0	1.200,0	60,0	2.800,0	2.800,0	100,0
Art. 5. - Spese per attività dimostrativa ed assistenza tecnica	5.971,5	3.039,8	50,9	8.481,0	5.697,5	67,2
Art. 6. - Assistenza tecnico-economica alla cooperazione:						
1° comma - spese per favorire lo sviluppo della cooperazione . . . . .	768,0	165,0	21,5	1.054,0	503,1	47,7
2° comma - contributi nelle spese generali di cooperative . . . . .	555,0	—	—	770,0	193,9	25,2
3° comma - concorso sui mutui per la trasformazione di passività onerose . . . . .	285,0	—	—	385,0	—	—
Art. 7. - Contributi per la difesa fitosanitaria . . . . .	6.349,5	2.566,0	40,4	9.025,0	5.722,0	63,4
Art. 8. - Interventi per la commercializzazione dei prodotti . . . . .	13.000,0	12.779,0	98,3	17.600,0	16.519,6	93,3
Art. 9. - Contributi per gli impianti collettivi di mercato . . . . .	18.906,0	(b) 14.895,0	78,8	27.236,0	(b) 25.485,0	93,6
Art. 10. - Spese per impianti di interesse pubblico . . . . .	13.300,0	5.614,0	42,2	18.600,0	10.382,3	55,8
Art. 11. - Concorso sui prestiti di conduzione . . . . .	15.800,0	12.746,0	87,9	21.200,0	(c) 20.521,0	96,7
Art. 12. - Fondo di rotazione per lo sviluppo della meccanizzazione . . . . .	51.000,0	(e) 172.080,0	100,0	72.000,0	(d) 256.908,0	100,0
6° comma - contributi per la meccanizzazione agricola . . . . .	5.040,0	2.802,0	55,6	7.200,0	5.462,0	75,2
Art. 13. - Prestiti per lo sviluppo della zootecnia . . . . .	34.000,0	21.237,0	62,4	48.000,0	36.253,0	75,5
Art. 14. - Contributi per la zootecnia	5.449,5	3.799,8	69,7	8.190,0	7.009,0	85,6
ultimo comma - contributi a favore della pesca . . . . .	525,0	524,5	99,9	750,0	748,8	99,8
Art. 15. - Contributo per le coltivazioni arboree . . . . .	10.252,5	7.175,2	70,1	15.021,0	11.882,4	79,1

(a) Al netto delle assegnazioni agli Istituti sperimentali operanti nei territori delle Regioni a statuto speciale; (b) Riferito ad impianti programmati; (c) Compresa le operazioni effettuate nei territori a statuto speciale; (d) Compresa le operazioni effettuate nei territori delle Regioni a statuto speciale e quelle effettuate sui rientri dei precedenti fondi di rotazione; (e) Esclusi gli interventi nelle Regioni a statuto speciale e compresi quelli di cui all'ultimo comma dell'art. 22.

ARTICOLI	Disponibilità al 31-12-1968	Impegni assunti al 31-12-1968		Disponibilità al 31-12-1969	Impegni assunti al 31-12-1969	
		Importo	% rispetto disponibil.		Importo	% rispetto disponibil.
Art. 16. - Miglioramento delle strutture aziendali:						
- contributi . . . . .	45.385,0	30.076,0	66,3	60.530,0	45.199,0	74,7
- concorso sui mutui . .	6.290,0	2.592,2	41,2	8.930,0	4.685,9	52,5
Art. 17. - Contributi per strade ed acquedotti rurali . . .	8.589,0	4.607,0	53,7	12.152,0	7.680,0	63,2
Art. 18. - Contributi per la costruzione di aziende silvo-pastorali . . . . .	13.895,0	3.220,2	23,2	18.560,0	7.710,5	41,5
Art. 19. - Contributo per lo sviluppo della elettrificazione rurale . . . . .	16.770,0	8.388,0	50,0	23.320,0	14.171,5	61,8
Art. 20. - Spese per opere pubbliche di bonifica . . . . .	(d) 52.778,0	(d) 31.940,0	60,5	(e) 71.403,0	(e) 57.500,1	80,5
Art. 23. - Concorso sull'ammortamento dei mutui dei consorzi	375,0	—	—	525,0	215,0	40,9
Art. 24. - Spese per opere pubbliche di bonifica montana . .	11.400,0	2.103,0	18,4	15.200,0	7.435,2	48,9
Art. 26. - Spese per rimboschimenti nei bacini montani e nei comprensori di bonifica montana . . . . .	10.919,0	3.233,0	29,6	14.892,0	8.639,0	58,0
Art. 28. - Spese per l'istituzione di vivai forestali . . . . .	1.335,0	858,0	64,3	1.780,0	1.378,0	77,4
Art. 29. - Spese per l'ampliamento del demanio forestale dello Stato . . . . .	11.000,0	1.097,0	10,0	16.000,0	4.419,2	27,6
Art. 31. - Contributi per rimboschimenti volontari . . . . .	3.800,0	935,5	24,6	5.400,0	2.354,0	43,6
Art. 32. - Fondo forestale nazionale.	7.000,0	—	—	10.000,0	—	—
Art. 34. - Contributi per gestione patrimoni silvo-pastorali .	960,0	641,7	66,8	1.280,0	657,0	51,3
Art. 35. - Per l'applicazione del regolamento comunitario 17/64:						
- contributi . . . . .	43.000,0	26.000,0	60,5	66.000,0	40.600,0	61,5
- concorso sui mutui . .	4.100,0	2.600,0	63,4	6.200,0	4.000,0	64,5
Art. 37. - Spese generali . . . . .	4.700,0	4.700,0	100,0	6.400,0	6.400,0	100,0
Art. 57. - Spese per la relazione annuale . . . . .	600,0	600,0	100,0	800,0	800,0	100,0
TOTALE . . . . .	430.856,5	385.741,9	89,5	604.289,4	622.789,9	103,1

LEGGE n. 910. - *Impegni assunti e investimenti provocati al 31 dicembre 1969 sulle disponibilità ministeriali.*

(Situazione al 31 dicembre 1969)

(Importi in milioni di lire)

ARTICOLI	DISPONIBILITÀ AL 31-12-1969	IMPEGNI ASSUNTI	INVESTIMENTI PROVOCATI
Art. 2-3.- Spese e contributi per la ricerca applicata e la sperimentazione pratica . . . . .	(a) 6.605,4	(a) 2.857,9	(a) 2.857,9
Art. 4. - Spese per le ricerche e le informazioni di mercato . . . . .	2.800,0	2.800,0	2.800,0
Art. 5. - Spese per attività dimostrativa ed assistenza tecnica . . . . .	8.481,0	5.697,5	5.697,5
Art. 6. - Assistenza tecnico-economica alla cooperazione . . . . .			
1° comma - spese per favorire lo sviluppo della cooperazione . . . . .	1.054,0	503,1	1.260,0
2° comma - contributi sulle spese generali di cooperative . . . . .	770,0	193,9	387,8
3° comma - concorsi sui mutui per la trasformazione di passività onerose . . . . .	385,0	—	—
Art. 7. - Contributi per la difesa fitosanitaria . . .	9.025,0	5.722,0	16.894,0
Art. 8. - Interventi per la commercializzazione del prodotto . . . . .	17.700,0	16.519,6	16.519,6
Art. 9. - Contributi per gli impianti collettivi di mercato . . . . .	27.236,0	(b) 25.485,0	(b) 66.252,0
Art. 10. - Spese per impianti di interesse pubblico .	18.600,0	10.382,3	10.382,3
Art. 11. - Concorsi sui prestiti di conduzione (b) . .	17.227,0	(c) 16.835,0	(c) 601.993,2
Art. 12. - Fondo di rotazione per lo sviluppo della meccanizzazione . . . . .	72.000,0	(d) 256.908,0	(d) 323.696,0
6° comma - contributi per la meccanizzazione agricola	7.200,0	5.462,0	24.795,0
Art. 13. - Prestiti per lo sviluppo della zootecnia . .	40.134,9	36.253,0	40.005,0
Art. 14. - Contributi per la zootecnia . . . . .	8.190,0	7.009,0	18.932,0
ultimo comma - contributi a favore della pesca . .	750,0	748,8	2.032,0
Art. 15. - Contributi per le coltivazioni arboree . .	15.021,0	11.882,4	28.688,1
Art. 16. - Miglioramenti delle strutture aziendali:			
- contributi . . . . .	60.530,0	45.199,0	111.818,0
- concorso sui mutui . . . . .	8.930,0	4.685,9	112.996,0
Art. 17. - Contributi per strade ed acquedotti rurali.	12.152,0	7.680,0	10.276,0
Art. 18. - Contributi per la costruzione di aziende silvo-pastorali . . . . .	18.560,0	7.710,5	15.458,8
Art. 19. - Contributi per lo sviluppo della elettrificazione rurale . . . . .	23.320,0	14.171,5	17.714,3

(a) Al netto della assegnazioni agli Istituti sperimentali operanti nei territori delle Regioni a statuto speciale; (b) Riferito ad impianti programmati; (c) Compresa le operazioni effettuate nei territori delle Regioni a statuto speciale; (d) Compresa le operazioni effettuate nei territori delle Regioni a statuto speciale e quelle effettuate sui rientri dei precedenti fondi di rotazione; (e) Esclusi gli interventi nelle regioni a statuto speciale e compresi quelli di cui all'ultimo comma dell'art. 22.



ARTICOLI	DISPONIBILITÀ AL 31-12-1969	IMPEGNI ASSUNTI	INVESTIMENTI PROVOCATI
Art. 20. - Spese per opere pubbliche di bonifica . .	(e) 71.403,0	57.500,1	(e) 59.309,1
Art. 23. - Concorsi nell'ammortamento dei mutui dei consorzi . . . . .	525,0	215,0	6.425,0
Art. 24. - Spese per opere pubbliche di bonifica montana . . . . .	15.200,0	7.435,2	7.435,2
Art. 26. - Spese per rimboschimenti nei bacini e nei comprensori di bonifica montana . . . .	14.892,0	8.639,0	8.639,0
Art. 28. - Spese per l'istituzione di vivai forestali .	1.780,0	1.378,0	1.378,0
Art. 29. - Spese per l'ampliamento del demanio fore- stale dello Stato . . . . .	16.000,0	4.419,2	4.419,2
Art. 31. - Contributi per rimboschimenti volontari .	5.400,0	2.354,0	3.301,9
Art. 32. - Fondo forestale nazionale . . . . .	10.000,0	—	—
Art. 34. - Contributi per la gestione di patrimoni silvo-pastorali . . . . .	1.280,0	657,0	875,0
Art. 35. - Per l'applicazione del regolamento comu- nitario n. 17/64:			
- contributi . . . . .	66.000,0	40.600,0	158.930,5
- concorso sugli interessi . . . . .	6.200,0	4.000,0	
Art. 37. - Spese generali . . . . .	6.400,0	6.400,0	6.400,0
Art. 57. - Spese per la relazione annuale . . . . .	800,0	800,0	800,0
<b>TOTALE . . . .</b>	<b>592.551,3</b>	<b>619.103,9</b>	<b>1.689.368,4</b>

## Artt. 2-3. Sperimentazione: impegni assunti e programmi di finanziamento.

(Situazione al 31 dicembre 1969)

REGIONI	IMPEGNI ASSUNTI			Programmi di finanziamento per l'adeguamento e potenziamento strutture immob. e tecn. scientif.	TOTALE GENERALE
	Attività sperimentale	Strutture immobiliari e att. tecn. scientif.	TOTALE		
Piemonte . . . . .	90.000.000	67.000.000	157.000.000	13.000.000	170.000.000
Liguria . . . . .	75.000.000	1.000.000	76.000.000	—	76.000.000
Lombardia . . . . .	134.195.000	38.000.000	172.195.000	600.000.000	772.195.000
Veneto . . . . .	32.463.000	73.100.000	105.563.000	38.800.000	144.363.000
Emilia-Romagna . . . . .	136.715.000	19.000.000	155.715.000	—	155.715.000
Toscana . . . . .	284.408.500	17.300.000	301.708.500	171.000.000	472.708.500
Umbria . . . . .	2.340.000	—	2.340.000	—	2.340.000
Lazio . . . . .	1.071.295.000	209.200.000	1.280.495.000	928.000.000	2.208.495.000
Abruzzi . . . . .	31.000.000	251.500.000	282.500.000	80.000.000	362.500.000
Campania . . . . .	174.347.500	7.500.000	181.847.500	215.000.000	396.847.500
Puglia . . . . .	52.000.000	4.500.000	56.500.000	—	56.500.000
Calabria . . . . .	60.000.000	26.000.000	86.000.000	410.000.000	496.000.000
TOTALE . . . . .	2.143.764.000	714.100.000	2.857.864.000	2.455.800.000	5.313.664.000
<i>Regioni autonome:</i>					
Trentino A. Adige . . . . .	190.050.000	2.500.000	192.550.000	—	192.550.000
Friuli V. Giulia . . . . .	4.000.000	—	4.000.000	—	4.000.000
Sicilia . . . . .	180.853.500	17.000.000	197.853.500	275.000.000	472.853.500
Sardegna . . . . .	180.000	—	180.000	—	180.000
TOTALE . . . . .	375.083.500	19.500.000	394.583.000	275.000.000	669.583.500
In corso di assegnazione . . . . .	—	—	—	—	1.016.752.500
ITALIA . . . . .	2.518.847.500	733.600.000	3.252.447.500	2.730.800.000	7.000.000.000

## Art. 5. - Spese e contributi per le attività dimostrative e l'assistenza tecnica.

(Situazione al 31 dicembre 1969)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE		ATTIVITÀ DIMOSTRATIVA		GITE DI ISTRUZIONE		INIZIATIVE VARIE E ATTR.	ASSEGNAZIONI
	Corsi	Spesa	Campi di prova e Aziende tipo	Spesa	Gite	Spesa	Spesa	Lire
	N.	L.	N.	L.	N.	L.	L.	
Piemonte . . . . .	2.834	31,2	958	40,4	142	24,9	29,3	125,8
Liguria . . . . .	831	16,7	285	17,0	59	17,0	20,1	70,8
Lombardia . . . . .	1.688	90,7	838	49,7	138	22,0	38,7	201,1
Veneto . . . . .	1.506	91,0	979	56,4	195	40,1	67,2	254,7
Emilia - Romagna . . . . .	7.108	116,3	1.045	83,0	170	35,7	62,7	297,7
Toscana . . . . .	2.855	105,3	1.051	56,9	143	42,2	47,8	252,2
Marche . . . . .	1.717	53,6	495	25,7	95	23,0	26,9	129,2
Umbria . . . . .	3.246	53,5	475	28,5	41	8,1	8,3	98,4
Lazio . . . . .	2.559	65,2	459	41,2	144	40,2	26,7	173,3
Abruzzo . . . . .	1.743	50,7	582	30,2	100	29,6	18,8	129,3
Molise . . . . .	298	13,5	114	16,0	15	11,5	6,8	47,8
Campania . . . . .	805	66,7	851	44,5	117	32,8	22,7	166,7
Puglia . . . . .	1.682	92,1	351	39,7	98	32,4	31,3	195,5
Lucania . . . . .	657	49,8	330	32,8	51	13,3	13,4	109,3
Calabria . . . . .	338	40,8	131	10,2	17	8,7	20,0	79,7
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>29.867</b>	<b>937,1</b>	<b>8.944</b>	<b>572,2</b>	<b>1.525</b>	<b>381,5</b>	<b>440,7</b>	<b>2.231,5</b>
Spese sostenute direttamente dal Servizio Centrale per iniziative a carattere nazionale . . . . .	75	530,3	—	—	—	—	476,2	1.006,5
Contributi ad Enti collaboratori . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	2.359,5
<i>Regioni Autonome:</i>								
Valle d'Aosta . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	29,0
Trentino-Alto Adige . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	308,0
Friuli-V. Giulia . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	270,0
Sicilia . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	1.172,0
Sardegna . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	540,0
<i>Disponibilità in corso:</i>								
(compreso 1.300 milioni per le finalità della legge 6 marzo 1968 n. 377) . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	2.783,5
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>29.942</b>	<b>1.467,4</b>	<b>8.944</b>	<b>572,2</b>	<b>1.525</b>	<b>381,5</b>	<b>916,9</b>	<b>10.800,0</b>

Art. 7. - Difesa fitosanitaria: Assegnazioni, decreti di impegni, importo nella spesa dei contributi e degli interventi diretti.

(Situazione al 31 dicembre 1969)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	Assegna- zioni	INTERVENTI INDIRETTI					Interventi diretti	Spesa ammessa totale	Spesa totale statale
		Domande presentate	Spesa preven- tivata	Decreti di impegno emessi					
				N.	L.	N.			
Piemonte . . . . .	278,5	128	1.607	87	766	242	—	766	242
Liguria . . . . .	55,5	17	85	15	44	18	—	44	18
Lombardia . . . . .	192,0	65	900	53	348	100	—	348	100
Veneto . . . . .	1.030,0	348	10.600	244	3.141	917	—	3.141	917
Emilia-Romagna . . . . .	1.781,0	65	14.514	43	4.726	1.185	—	4.726	1.185
Toscana . . . . .	714,0	154	5.440	127	1.663	529	—	1.663	529
Marche . . . . .	340,0	15	309	9	157	60	—	157	60
Umbria . . . . .	380,0	89	1.789	67	844	363	—	844	363
Lazio . . . . .	654,0	175	4.530	74	1.052	451	—	1.052	451
Abruzzi . . . . .	792,0	57	3.293	36	1.278	616	—	1.278	616
Molise . . . . .	81,0	18	207	14	112	56	—	112	56
Campania . . . . .	475,0	162	2.290	61	125	63	—	125	63
Puglia . . . . .	665,0	174	3.858	129	944	306	—	944	306
Lucania . . . . .	121,0	43	531	43	289	121	—	289	121
Calabria . . . . .	983,0	145	4.341	124	1.399	689	6	1.405	695
TOTALE . . . . .	8.542,0	1.644	54.294	1.126	16.888	5.716	6	16.894	5.722
% . . . . .	—	—	—	—	100,0	33,8	—	—	—
<i>Regioni autonome:</i>									
Valle d'Aosta . . . . .	4,9	—	—	—	—	—	—	—	—
Trentino-A. Adige . . . . .	357,5	—	—	—	—	—	—	—	—
Friuli-V. Giulia . . . . .	124,1	—	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia . . . . .	1.418,0	—	—	—	—	—	—	—	—
Sardegna . . . . .	870,5	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE . . . . .	2.775,0	—	—	—	—	—	—	—	—
Disponibilità . . . . .	483,0	—	—	—	—	—	—	—	—
ITALIA . . . . .	11.800,0	—	—	—	—	—	—	—	—

Art. 9. - Contributi e concorsi sui mutui per gli impianti collettivi di conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli e zootecnici - Iniziative programmate.

(Situazione al 31 dicembre 1969)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	DOMANDE PRESENTATE		IMPIANTI PER I QUALI È STATA DISPOSTA LA PRESCRITTA ISTRUTTORIA ASSISTITI DA				IMPORTO PRESUMIBILE			
	N.	Spesa preventivata	Solo mutui		Contributi e mutui		In complesso	Contributi	Mutui	
			N.	Spesa preventivata	N.	Spesa preventivata				
Piemonte . . . . .	44	5.855	9	914	17	1.709	26	2.623	769	1.823
Liguria . . . . .	7	102	4	19	3	67	7	86	30	54
Lombardia . . . . .	82	17.124	12	1.932	43	7.074	55	9.006	3.183	5.824
Veneto . . . . .	133	26.259	28	2.087	63	10.504	91	12.591	4.727	7.826
Emilia-Romagna . . . . .	312	49.201	65	5.574	107	13.994	172	19.568	6.298	13.227
Toscana . . . . .	48	6.387	6	378	19	2.028	25	2.406	913	1.493
Marche . . . . .	31	3.841	1	21	14	1.584	15	1.605	713	890
Umbria . . . . .	25	2.263	1	13	18	1.826	19	1.839	822	1.016
Lazio . . . . .	64	7.790	6	251	28	2.889	34	3.140	1.444	1.675
Abruzzo . . . . .	55	5.766	3	80	24	2.245	27	2.325	1.123	1.174
Molise . . . . .	11	1.586	—	—	9	1.286	9	1.286	644	642
Campania . . . . .	41	2.184	1	25	23	919	24	944	459	482
Puglie . . . . .	126	17.200	3	110	59	7.265	62	7.375	3.632	3.231
Basilicata . . . . .	13	1.283	—	—	8	890	8	890	444	446
Calabria . . . . .	9	2.271	—	—	6	568	6	568	284	284
TOTALI . . . . .	1.003	149.112	139	11.404	441	54.848	580	66.252	25.485	40.587

Art. 9. — Contribuiti e concorsi per gli impianti collettivi di lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli e zootecnici:  
 Ripartizione delle iniziative per settori economici e relativa spesa.

(Situazione al 31 dicembre 1969)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	ENOLOGICO		ORTOFRUTTIFERO		LATTIERO- CASEARIO		OLEARIO		MANGIMIFICI		MACELLI		IMPIANTI VARI		TOTALE	
	N.	Spesa	N.	Spesa	N.	Spesa	N.	Spesa	N.	Spesa	N.	Spesa	N.	Spesa	N.	Spesa
Piemonte . . . . .	13	797	—	—	10	1.105	—	—	1	113	—	—	2	608	26	2.625
Liguria . . . . .	—	—	—	—	1	16	6	70	—	—	—	—	—	—	7	86
Lombardia . . . . .	2	352	4	821	37	6.068	—	—	10	1.515	1	190	1	60	55	9.006
Veneto . . . . .	31	4.981	16	2.955	26	2.221	—	—	10	1.402	—	—	8	1.032	91	12.591
Emilia-Romagna . . . . .	23	3.094	30	4.483	109	9.086	1	45	5	1.601	1	250	3	1.009	172	19.568
Toscana . . . . .	9	1.243	2	134	4	430	3	196	5	301	—	—	2	102	25	2.406
Marche . . . . .	3	536	2	208	2	120	—	—	3	102	1	475	4	163	15	1.604
Umbria . . . . .	6	804	—	—	3	201	5	180	5	654	—	—	—	—	19	1.839
Lazio . . . . .	8	1.181	1	72	6	898	16	721	2	246	—	—	1	32	34	3.150
Abruzzi . . . . .	9	1.193	4	171	3	211	10	690	—	—	—	—	1	60	27	2.315
Molise . . . . .	1	120	—	—	2	167	4	268	—	—	1	651	1	80	9	1.286
Campania . . . . .	—	—	3	190	16	402	5	353	—	—	—	—	—	—	24	945
Puglie . . . . .	20	3.284	10	486	4	702	28	2.903	—	—	—	—	—	—	62	7.375
Lucania . . . . .	1	144	1	70	—	—	4	506	1	100	—	—	1	70	8	890
Calabria . . . . .	1	200	2	180	1	120	2	68	—	—	—	—	—	—	6	568
TOTALI . . . . .	127	17.929	75	9.770	224	21.747	84	5.990	42	6.034	4	1.566	24	3.216	580	66.252

## Art. 11. - Concorso sui prestiti di conduzione: assegnazioni, prestiti concessi per categorie di aziende.

(Situazione al 31 dicembre 1969)

REGIONI	PRESTITI CONCESSI												IN COMPLESSO	
	Assegnazioni disposte		Presumibile importo operazioni		Coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti		Cooperative agricole		Piccole aziende		Medie e grandi aziende		N.	Importo
	L.	L.	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo		
Piemonte . . . . .	2.008,0	62.386,3	67.314	47.977,1	257	2.918,6	2.002	1.666,7	3.110	8.308,2	72.683	60.870,6		
Liguria . . . . .	150,5	4.446,1	5.026	3.945,8	7	10,3	129	159,0	107	331,0	5.269	4.446,1		
Lombardia . . . . .	2.550,0	108.193,2	31.527	26.714,4	2.540	49.924,8	2.285	2.013,5	10.486	28.675,0	46.838	107.327,7		
Veneto . . . . .	2.462,0	96.492,0	66.338	41.268,2	891	27.258,1	1.870	2.874,3	6.221	23.975,8	75.320	95.376,4		
Emilia-Romagna . . . . .	3.895,4	153.154,4	109.422	41.171,4	9.022	73.500,0	8.310	8.922,4	13.809	29.560,6	140.563	153.154,4		
Marche . . . . .	290,1	9.570,8	8.914	3.466,4	37	313,2	4.801	1.984,8	1.589	2.938,8	15.341	8.703,2		
Toscana . . . . .	524,0	17.202,6	19.110	6.410,0	253	3.419,1	1.162	811,7	3.781	6.460,5	24.306	17.101,3		
Umbria . . . . .	207,0	6.430,3	5.046	1.300,1	62	462,7	3.490	1.652,4	2.130	2.536,8	10.728	5.952,0		
Lazio . . . . .	851,1	27.715,7	38.750	13.612,9	193	1.648,6	3.103	2.525,5	4.381	8.932,3	46.427	26.719,3		
Campania . . . . .	754,5	23.108,8	71.144	12.860,1	61	2.141,0	2.341	2.457,5	1.866	5.181,6	75.412	22.640,2		
Abruzzo . . . . .	360,5	10.494,4	35.326	6.234,4	57	308,3	674	517,8	865	1.774,6	36.922	8.835,1		
Molise . . . . .	78,0	2.562,1	9.275	1.517,5	6	43,1	44	60,3	53	244,9	9.378	1.865,8		
Puglia . . . . .	1.891,5	59.904,3	59.417	27.455,8	478	4.716,9	11.728	7.722,3	5.029	16.604,8	76.652	56.499,8		
Basilicata . . . . .	424,0	13.078,9	26.288	7.387,8	42	174,0	331	489,5	1.270	3.627,2	27.931	11.678,5		
Calabria . . . . .	780,4	21.230,8	26.265	8.149,1	61	1.055,9	1.478	2.046,9	2.467	9.570,9	30.271	20.822,8		
TOTALE . . . . .	17.227,0	615.980,7	579.162	249.471,0	13.967	167.894,6	43.748	35.904,6	57.164	148.723,0	694.041	601.983,2		

REGIONI	Assegnazioni disposte		Presumibile importo operazioni		PRESTITI CONCESSI										IN COMPLESSO	
	L.	L.	N.	importo	Cultivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti		Cooperative agricole		Piccole aziende		Medie e grandi aziende		N.	Importo		
					N.	importo	N.	importo	N.	importo	N.	Importo				
<i>Regioni Autonome:</i>																
Valle D'Aosta . . . . .	40,0	1.208,0	639	329,0	6	420,0	—	—	—	—	—	—	645	749,0		
Trentino-Alto Adige . . .	553,0	18.305,5	13.418	5.986,9	339	7.830,3	162	518,4	145	947,7	14.064	15.283,3				
Friuli-Venezia Giulia . . .	480,0	14.034,9	3.528	2.626,6	92	2.072,7	226	534,5	673	3.342,1	4.519	8.575,9				
Sicilia . . . . .	1.540,0	43.810,7	22.007	11.915,2	321	3.245,2	21.443	12.088,5	3.597	9.469,6	47.368	36.718,5				
Sardegna . . . . .	1.360,0	34.774,4	60.357	17.559,1	252	2.821,3	2.469	4.243,7	1.931	6.327,7	65.009	30.951,8				
TOTALE . . . . .	3.973,0	112.133,5	99.949	38.416,8	1.010	16.389,5	24.300	17.385,1	6.346	20.087,1	131.605	92.278,5				
ITALIA . . . . .	21.200,0	728.114,2	679.111	287.887,8	14.977	184.284,1	68.048	53.289,7	63.510	108.810,1	825.646	694.271,7				





REGIONI	ANNO 1967			ANNO 1968			ANNO 1969			TOTALE		
	N.	Importo	%	N.	Importo	%	N.	Importo	%	N.	Importo	%
	Abruzzo . . . . .	1.119	1.451	2,0	1.361	1.817	2,1	1.088	1.659	1,9	3.568	4.927
Molise . . . . .	560	726	1,0	510	789	0,9	487	771	0,9	1.557	2.286	1,0
Campania . . . . .	1.271	1.874	2,6	1.419	2.128	2,4	1.652	2.525	2,9	4.342	6.527	2,7
Puglia . . . . .	1.731	3.062	4,3	1.696	3.124	3,6	1.625	3.200	3,6	5.052	9.386	3,8
Basilicata . . . . .	390	826	1,1	411	939	1,1	391	957	1,1	1.192	2.722	1,1
Calabria . . . . .	623	932	1,3	740	1.081	1,3	858	1.206	1,4	2.221	3.219	1,3
<i>Italia Meridionale.</i>	5.694	8.871	12,4	6.137	9.878	11,4	6.101	10.318	11,8	17.932	29.067	11,9
Stiglia . . . . .	561	1.063	1,5	794	1.348	1,5	1.022	2.254	2,6	2.377	4.665	1,9
Sardegna . . . . .	45	143	0,2	261	500	0,6	810	1.634	1,8	1.116	2.277	0,9
<i>Italia Insulare . . .</i>	606	1.206	1,7	1.055	1.843	2,1	1.832	3.888	4,4	3.493	6.942	2,8
TOTALE GENERALE	52.447	71.296	100	58.507	86.878	100	54.711	86.904	100	165.665	245.078	100

## Art. 12. - Fondo di rotazione. Finanziamenti autorizzati al 31 dicembre 1969 al netto delle revocche e riduzioni.

(Situazione al 31 dicembre 1969)

(Importi in lire)

REGIONI	PRESTITI PER MACCHINE AGRICOLE						PRESTITI E MUTUI PER IMPIANTI IRRIGUI						PRESTITI E MUTUI PER EDIFICI RURALI						TOTALE		
	Importo		%	N.		Importo	%		N.		Importo	%		N.		Importo	N.	%			
	N.	Importo	%	N.	Importo		%	N.	Importo	%		N.	Importo	%	N.				Importo	%	
Piemonte . . . . .	61.365	83.623	13,2	232	508	4,1	4.901	11.599	5,4	66.498	95.730	11,2	66.498	95.730	11,2						
Liguria . . . . .	4.580	3.013	0,4	341	275	2,1	3.404	8.104	3,8	8.325	11.392	1,3	8.325	11.392	1,3						
Lombardia . . . . .	78.881	96.619	15,2	847	1.098	8,8	5.754	21.284	10,0	85.482	119.001	13,8	85.482	119.001	13,8						
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	12.895	14.227	2,2	30	165	1,3	1.028	3.279	1,5	13.953	17.671	2,0	13.953	17.671	2,0						
Trentino-Alto Adige . . . . .	13.917	12.695	2,0	213	796	6,4	3.819	20.159	9,5	17.949	33.650	3,9	17.949	33.650	3,9						
Veneto . . . . .	82.647	83.071	13,0	816	1.249	9,8	7.561	34.971	16,4	91.024	119.291	13,8	91.024	119.291	13,8						
Emilia-Romagna . . . . .	104.896	120.448	19,0	1.695	2.644	21,3	12.664	62.636	29,3	119.255	185.728	21,7	119.255	185.728	21,7						
<i>Italia settentrionale</i> . . . . .	359.181	413.696	65,0	4.174	6.735	53,8	39.131	162.032	75,9	402.486	582.463	67,7	402.486	582.463	67,7						
Toscana . . . . .	32.771	45.586	7,2	439	930	7,5	4.195	13.042	6,1	37.405	59.558	6,9	37.405	59.558	6,9						
Marche . . . . .	23.062	29.589	4,6	483	738	6,0	5.431	14.346	6,7	28.976	44.673	5,1	28.976	44.673	5,1						
Umbria . . . . .	9.383	14.477	2,3	165	468	3,8	1.750	5.503	2,6	11.298	20.448	2,4	11.298	20.448	2,4						
Lazio . . . . .	25.004	30.403	4,8	934	1.861	15,0	2.583	11.344	5,3	28.521	43.608	5,1	28.521	43.608	5,1						
<i>Italia centrale</i> . . . . .	90.220	120.055	18,9	2.021	3.997	32,3	13.959	44.235	20,7	106.200	168.287	19,5	106.200	168.287	19,5						
Abruzzi . . . . .	11.076	11.875	1,8	39	47	0,4	495	879	0,4	11.610	12.801	1,5	11.610	12.801	1,5						
Molise . . . . .	5.481	5.879	0,9	18	22	0,2	233	414	0,2	5.732	6.315	0,7	5.732	6.315	0,7						
Campania . . . . .	13.082	17.056	2,7	179	213	1,7	821	1.859	0,8	14.082	19.128	2,2	14.082	19.128	2,2						
Puglia . . . . .	19.836	31.497	5,0	216	542	4,3	723	2.037	0,97	20.775	34.076	4,0	20.775	34.076	4,0						
Basilicata . . . . .	4.219	7.487	1,2	2	2	0,1	9	59	0,03	4.230	7.548	0,9	4.230	7.548	0,9						
Calabria . . . . .	7.894	10.948	1,7	127	131	1,1	219	399	0,2	8.240	11.478	1,3	8.240	11.478	1,3						
<i>Italia Meridionale</i> . . . . .	61.588	84.742	13,3	581	957	7,8	2.500	5.647	2,60	64.669	91.346	10,6	64.669	91.346	10,6						
Sicilia . . . . .	7.047	12.096	1,9	342	681	5,5	415	946	0,5	7.804	13.723	1,6	7.804	13.723	1,6						
Sardegna . . . . .	2.919	5.368	0,9	80	84	0,6	226	564	0,3	3.225	6.016	0,6	3.225	6.016	0,6						
<i>Italia Insulare</i> . . . . .	9.966	17.464	2,8	422	765	6,1	641	1.510	0,8	11.029	19.739	2,2	11.029	19.739	2,2						
TOTALE GENERALE . . . . .	520.955	635.957	100	7.198	12.454	100	56.231	213.424	100	584.384	861.835	100	584.384	861.835	100						

Art. 12. - VI Comma. - Contributi per l'acquisto di macchine operatrici e attrezzature: Assegnazioni; investimenti provocabili; domande presentate; decreti di impegno.

(Situazione al 31 dicembre 1969)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	ASSEGNAZIONE	INVESTIMENTI PROVOCABILI (a)	DOMANDE PRESENTATE		DECRETI IMPEGNO E LIQUIDAZIONE			
			N.	Spesa preventivata L.	Importo presumibile L.	N.	Spesa accertata L.	Importo Contributi L.
Piemonte . . . . .	664	3.320	9.087	5.086	1.017	4.859	2.501	465
Liguria . . . . .	78	390	1.264	439	88	856	262	61
Lombardia . . . . .	583	2.915	7.286	3.825	765	5.737	3.002	524
Veneto . . . . .	695	3.475	11.401	4.696	939	5.948	2.494	562
Emilia-Romagna . . . . .	945	4.725	18.356	8.772	1.754	8.615	3.870	783
Marche . . . . .	293	1.465	5.449	2.583	517	2.444	1.113	223
Toscana . . . . .	419	2.095	5.402	4.560	912	2.868	1.308	327
Umbria . . . . .	102	510	2.033	1.255	251	882	369	70
Lazio . . . . .	394	1.576	4.549	2.311	578	2.740	1.332	315
Campania . . . . .	822	3.288	10.002	5.228	1.307	5.498	2.747	684
Abruzzi . . . . .	697	2.788	10.335	5.671	1.418	4.966	2.302	575
Molise . . . . .	177	708	2.332	1.223	306	1.252	649	162
Puglie . . . . .	732	2.928	8.084	3.434	858	4.023	1.609	402
Basilicata . . . . .	167	668	1.978	1.116	279	692	361	90
Calabria . . . . .	267	1.068	2.377	1.385	346	1.606	876	219
TOTALE . . . . .	7.035	31.919	99.935	51.584	11.335	52.986	24.795	5.462
REGIONI AUTONOME								
VALLE D'AOSTA . . . . .	50	—	—	—	—	—	—	—
TRENTINO-ALTO ADIGE . . . . .	250	—	—	—	—	—	—	—
FRIULI-VENEZIA GIULIA . . . . .	250	—	—	—	—	—	—	—
SICILIA . . . . .	1.500	—	—	—	—	—	—	—
SARDEGNA . . . . .	750	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE . . . . .	2.800	—	—	—	—	—	—	—
Accantonamenti . . . . .	165	—	—	—	—	—	—	—
ITALIA . . . . .	9.835	31.919	99.935	51.584	11.335	52.986	24.795	5.462

(a) Dati di stima.

Art. 12. - VI Comma. - Contributi per acquisto di macchine operatrici ed attrezzature, domande presentate e decreti di impegno per categorie di aziende.

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	COLTIVATORI DIRETTI PROPRIETARI				COLTIVATORI DIRETTI MEZZADRI				COLTIVATORI DIRETTI ASSOCIATI				TOTALI										
	Domande presentate		Decreti d'impegno		Domande presentate		Decreti d'impegno		Domande presentate		Decreti d'impegno		Domande presentate		Decreti d'impegno								
	N.	Spesa preven- tivata	N.	Spesa accer- tata	N.	Spesa preven- tivata	N.	Spesa accer- tata	N.	Spesa preven- tivata	N.	Spesa accer- tata	N.	Spesa preven- tivata	N.	Spesa accer- tata							
Piemonte . . . . .	6.439	3.494	3.640	1.792	342	2.543	1.529	1.156	673	116	96	58	62	36	7	7	9	9.087	5.086	4.859	2.501	465	
Liguria . . . . .	1.163	399	777	233	54	54	22	47	17	4	44	16	30	10	2	2	3	1.264	439	866	262	61	
Lombardia . . . . .	4.326	2.008	3.276	1.643	294	2.749	1.705	2.288	1.273	217	205	108	169	84	13	6	6	7.286	3.825	5.737	3.002	524	
Veneto . . . . .	8.367	3.622	4.211	1.727	386	2.117	730	1.143	509	115	901	334	582	250	59	16	10	12	4.696	5.948	2.494	562	
Emilia-Romagna . . . . .	12.384	5.828	5.376	2.418	498	2.729	1.459	1.378	665	119	3.205	1.464	1.835	772	163	38	21	26	8.772	8.615	3.870	783	
Marche . . . . .	3.124	1.530	1.252	583	117	16	9	6	3	3	2.219	996	1.116	491	98	90	48	7	5.449	2.583	2.444	1.113	223
Toscana . . . . .	3.969	3.807	2.055	941	233	104	48	48	18	5	1.284	618	731	330	84	45	27	34	5.402	4.560	2.868	1.308	327
Umbria . . . . .	1.605	1.024	593	278	52	2	1	—	—	—	399	216	264	78	15	27	14	25	2.033	1.255	882	369	70
Lazio . . . . .	4.083	2.061	2.389	1.153	276	65	40	40	23	5	361	190	277	138	30	40	34	4	4.549	2.311	2.740	1.332	315
Campagna . . . . .	7.066	3.653	3.879	1.903	474	2.525	1.315	1.337	680	167	266	168	172	99	25	145	92	110	5.228	5.498	2.747	684	
Abruzzi . . . . .	8.502	4.665	3.873	1.733	438	48	30	16	8	2	1.741	947	1.022	509	127	44	29	55	8.103	5.671	4.966	2.302	575
Molise . . . . .	2.283	1.188	1.202	622	155	48	29	39	21	5	1	6	11	6	2	—	—	—	2.332	1.223	1.252	649	162
Puglia . . . . .	6.984	2.878	3.375	1.307	327	359	193	184	91	23	489	221	351	149	37	252	142	113	8.084	3.434	4.023	1.609	402
Basilicata . . . . .	1.565	873	560	290	72	324	191	98	52	13	21	10	7	3	1	68	42	27	1.978	1.116	692	361	90
Calabria . . . . .	2.009	1.152	1.346	716	179	273	177	184	119	30	63	34	50	24	6	32	22	26	2.377	1.385	1.606	876	219
TOTALI . . . . .	73.869	38.242	37.804	17.359	3.897	13.956	7.478	7.964	4.152	822	11.295	5.386	6.679	2.979	669	815	478	539	74.995	51.584	52.986	24.795	5.462
Italia Settentrionale . . . . .	32.679	15.351	17.280	7.813	1.574	10.192	5.445	6.012	3.137	571	4.451	1.980	2.678	1.152	244	72	42	45	647.394	22.818	26.015	12.129	2.395
Italia Centrale . . . . .	12.781	8.482	6.289	2.955	678	187	98	94	44	11	4.263	2.020	2.388	1.037	227	202	109	163	19.17.433	10.709	8.934	4.122	935
Italia Meridionale . . . . .	28.409	14.409	14.235	6.591	1.645	3.577	1.955	1.858	971	240	2.581	1.386	1.613	790	198	541	327	331	49.35.108	18.057	18.057	8.544	2.132
TOTALE ITALIA . . . . .	73.869	38.242	37.804	17.359	3.897	13.956	7.478	7.964	4.152	822	11.295	5.386	6.679	2.979	669	815	478	539	74.995	51.584	52.986	24.795	5.462
% . . . . .	73	74	—	—	—	14	15	—	—	—	12	10	—	—	—	1	1	—	100	100	—	—	—

## Art. 12. - VI comma. - Qualificazione macchine: spesa ammessa e importo contributi.

(Importi in milioni di lire)

(Situazione al 31 dicembre 1969)

REGIONI	MACCHINE OPERATRICI SEMOVENTI				MACCHINE OPERATRICI TRAINATE E FORTATE				MACCHINE OPERATRICI FISSE				ATTREZZATURE MECCANICHE VARIE				TOTALI MACCHINE			
	N.	C.V.	Spesa am-messa	Im-porto contri-buti	N.	C.V.	Spesa am-messa	Im-porto contri-buti	N.	C.V.	Spesa am-messa	Im-porto contri-buti	N.	C.V.	Spesa am-messa	Im-porto contri-buti	N.	C.V.	Spesa am-messa	Im-porto contri-buti
Piemonte . . . . .	2.536	29.554	958	187	4.461	—	1.216	215	1.285	—	290	54	585	—	37	9	8.857	29.554	2.501	465
Liguria . . . . .	636	4.880	185	44	375	—	59	14	13	—	3	1	44	—	5	2	1.068	4.880	262	61
Lombardia . . . . .	2.035	22.533	738	144	4.574	—	1.884	315	682	—	183	32	796	—	197	33	8.087	22.533	3.002	524
Veneto . . . . .	2.679	24.859	1.044	234	3.742	—	1.149	258	835	—	237	54	280	—	64	16	7.536	24.859	2.494	562
Emilia-Romagna . . . . .	4.650	50.292	1.780	351	6.277	—	1.541	314	1.355	—	420	86	459	—	129	32	12.741	50.292	3.870	783
Marche . . . . .	1.396	17.053	692	138	2.194	378	414	82	36	—	6	2	5	—	1	1	3.631	17.439	1.113	223
Toscana . . . . .	1.904	19.591	774	192	2.756	—	463	115	99	—	22	8	1.117	—	49	12	5.876	19.591	1.308	327
Umbria . . . . .	648	7.476	236	46	824	—	121	22	24	—	7	1	19	—	5	1	1.515	7.559	369	70
Lazio . . . . .	2.172	24.051	914	218	2.055	—	376	88	24	—	4	1	770	—	38	8	5.021	24.051	1.332	315
Campania . . . . .	3.658	38.218	1.493	371	6.351	—	1.040	258	95	—	29	8	2.009	—	185	47	12.113	38.218	2.747	684
Abruzzi . . . . .	3.056	33.073	1.729	432	3.578	—	560	138	33	—	6	3	27	—	7	2	6.694	33.073	2.302	575
Molise . . . . .	877	—	297	74	1.537	—	329	82	83	—	10	3	52	—	13	3	2.549	—	649	162
Puglia . . . . .	3.833	22.761	977	244	2.423	—	628	157	21	—	4	1	1	—	—	—	6.278	22.761	1.609	402
Basilicata . . . . .	163	2.017	80	20	992	—	278	69	2	—	1	1	8	—	—	—	1.165	2.017	361	90
Calabria . . . . .	1.013	11.226	531	133	1.343	—	195	49	240	—	99	25	162	—	51	12	2.758	13.267	876	219
<b>TOTALI . . . . .</b>	<b>31.246</b>	<b>307.584</b>	<b>12.438</b>	<b>2.828</b>	<b>43.482</b>	<b>378</b>	<b>10.253</b>	<b>2.176</b>	<b>4.827</b>	<b>2.132</b>	<b>1.321</b>	<b>280</b>	<b>6.334</b>	<b>—</b>	<b>783</b>	<b>178</b>	<b>85.887</b>	<b>310.094</b>	<b>24.795</b>	<b>5.462</b>
<i>Italia Settentrionale . . . . .</i>	<i>12.536</i>	<i>132.118</i>	<i>4.715</i>	<i>960</i>	<i>19.429</i>	<i>—</i>	<i>5.849</i>	<i>1.116</i>	<i>4.170</i>	<i>—</i>	<i>1.133</i>	<i>227</i>	<i>2.164</i>	<i>—</i>	<i>432</i>	<i>92</i>	<i>38.289</i>	<i>132.118</i>	<i>12.129</i>	<i>2.395</i>
<i>Italia Centrale . . . . .</i>	<i>6.420</i>	<i>68.171</i>	<i>2.616</i>	<i>594</i>	<i>7.829</i>	<i>378</i>	<i>1.374</i>	<i>307</i>	<i>183</i>	<i>91</i>	<i>39</i>	<i>12</i>	<i>1.911</i>	<i>—</i>	<i>93</i>	<i>22</i>	<i>16.043</i>	<i>68.640</i>	<i>4.122</i>	<i>935</i>
<i>Italia Meridionale . . . . .</i>	<i>12.600</i>	<i>107.295</i>	<i>5.107</i>	<i>1.274</i>	<i>16.224</i>	<i>—</i>	<i>3.030</i>	<i>733</i>	<i>474</i>	<i>2.041</i>	<i>149</i>	<i>41</i>	<i>2.559</i>	<i>—</i>	<i>258</i>	<i>64</i>	<i>31.557</i>	<i>109.336</i>	<i>8.544</i>	<i>2.132</i>
<b>TOTALE ITALIA . . . . .</b>	<b>31.246</b>	<b>307.584</b>	<b>12.438</b>	<b>2.828</b>	<b>43.482</b>	<b>378</b>	<b>10.253</b>	<b>2.176</b>	<b>4.827</b>	<b>2.132</b>	<b>1.321</b>	<b>280</b>	<b>6.334</b>	<b>—</b>	<b>783</b>	<b>178</b>	<b>85.889</b>	<b>310.094</b>	<b>24.795</b>	<b>5.466</b>
<b>% . . . . .</b>	<b>36,4</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>51,7</b>	<b>50,6</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>39,8</b>	<b>5,6</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>5,3</b>	<b>7,4</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>3,2</b>	<b>100,0</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>100,0</b>

Art. 13. - Fondo di rotazione per lo sviluppo zootecnico: assegnazioni e qualificazione degli importi, prestiti e mutui richiesti, erogati, spesa accertata per tipo di interventi

(Situazione al 31 dicembre 1969)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	Assegna- zioni	Somma che sta in prestito o mutuo	Somma ritenuta ammissi- bile nel nulla osta	(1) Importo prestiti o mutui erogati	BESTIAME DA INGRASSO			BESTIAME DA ALLEVAMENTO			ATTREZZATURE			MANGIMI	
					Bovini N.	Altre specie	Spesa comple- siva accertata	Bovini N.	Altre specie	Spesa comple- siva accertata	Avicole	Zoote- cniche	Spesa comple- siva accertata	Spesa comple- siva accertata	
Piemonte . . . . .	4.450	6.412	4.859	4.705	29.240	23	3.496	1.845	20.330	512	351	3.040	75	11	
Liguria . . . . .	235	202	133	109	494	149	55	62	186	17	2	4	6	—	
Lombardia . . . . .	6.403	8.585	6.708	6.459	24.051	22.428	2.668	4.704	5.232	1.533	13	681	702	35	
Veneto . . . . .	5.660	9.813	5.353	5.016	36.240	653	2.618	3.353	19.045	955	1.158	610	141	386	
Emilia-Romagna . . . . .	4.990	8.611	4.492	3.344	25.622	1.297	2.616	2.056	865	482	867	22	44	27	
Marche . . . . .	2.535	3.174	2.544	2.286	10.677	16.915	1.511	710	2.060	268	4	12.952	68	2	
Toscana . . . . .	3.840	4.771	2.722	2.269	10.638	1.974	1.666	944	3.270	364	857	48	99	16	
Umbria . . . . .	2.095	2.461	1.740	1.527	10.124	1.137	1.201	418	200	141	—	4	4	3	
Lazio . . . . .	3.130	2.199	1.829	1.563	5.108	546	1.020	887	2.099	388	18	24	76	5	
Campania . . . . .	3.705	2.608	1.737	1.439	3.639	380	1.100	340	552	140	28	9	24	20	
Abruzzi . . . . .	3.343	1.931	1.609	1.594	3.629	1.661	971	1.349	1.572	358	—	—	—	2	
Molise . . . . .	2.057	961	656	649	1.689	379	360	425	1.738	158	—	—	—	—	
Puglia . . . . .	4.316	1.252	817	695	2.024	247	176	700	978	149	6	2	2	10	
Basilicata . . . . .	2.800	307	310	283	1.192	—	75	106	3.424	110	—	42	14	3	
Calabria . . . . .	2.917	719	666	624	1.966	996	268	128	1.106	26	117	1	6	16	
TOTALE . . . . .	52.476	54.006	36.175	32.562	166.333	48.785	19.801	18.027	62.657	5.601	3.421	17.439	1.261	536	
<i>Regioni Autonome:</i>															
Valle D'Aosta . . . . .	100	34	3	3	20	—	3	—	—	—	—	—	—	—	
Trentino-Alto Adige . . . . .	700	959	902	881	2.900	2.034	513	509	5.370	114	47	198	93	20	
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	1.400	1.355	1.112	1.079	3.979	4.064	374	980	15	188	3	71	63	—	
Stella . . . . .	4.150	1.839	1.408	1.357	5.428	5.450	711	221	2.450	202	311	506	49	6	
Sardegna . . . . .	4.550	832	405	371	957	39	116	154	1.597	68	20.012	12	5	2	
TOTALE . . . . .	10.900	5.019	3.830	3.691	13.284	11.587	1.717	1.864	9.432	572	20.373	787	210	28	
ITALIA . . . . .	63.376	59.025	40.005	36.253	179.617	60.372	21.518	19.891	72.089	6.173	23.794	18.226	1.471	564	

(1) Considerato al netto dei prestiti e mutui concessi in applicazione delle leggi a favore di aziende danneggiate da calamità naturali. Tali prestiti si ragguagliano come segue:  
 art. 1 della legge 29 luglio 1968 n. 857, prestiti n. 32.887 per un importo di 9.641 milioni di lire; D.L. 18 novembre 1966 n. 1142, prestiti n. 143 per un importo di 690 milioni di lire; D.L. 18 marzo 1968 n. 241, prestiti n. 3 per un importo di 6 milioni di lire. In totale quindi i prestiti concessi sull'assegnazione complessiva di 63.376 milioni di lire sono stati n. di 49.916 per un importo di 46.590 milioni di lire.

Art. 13. - Fondo di rotazione per lo sviluppo zootecnico: assegnazioni e qualificazione degli importi, prestiti richiesti, erogati, spesa accertata per tipo di interventi.

REGIONI	ASSEGNAZIONI		SOMMA CHIESTA A PRESTITO O MUTUO		OPERAZIONI EFFETTUATE		BESTIAME DA INGRASSO				ATTREZZATURE				MANGIMI					
	Assegna- zioni	N.	Im- porto	N.	Somma ritenuta ammessi- bile nel nulla osta	Importo prestiti o mutui erogati	Bovini N.	Altre specie	Spesa com- ples- siva accer- tata	Bovini N.	Altre specie	Spesa com- ples- siva accer- tata	Avicole		Zootecniche		Quintali	Spesa accer- tata		
													N.	Im- porto	N.	Spesa			N.	Spesa
Piemonte . . . . .	1.520	959	3.127	449	2.221	2.183	14.921	8	1.940	842	20.180	248	223	10	3.037	20	311	3		
Liguria . . . . .	50	48	111	31	43	41	295	142	38	—	—	—	1	1	3	4	—	—		
Lombardia . . . . .	2.050	1.663	4.290	1.034	2.884	2.872	14.741	20.475	1.691	2.391	4.390	790	12	22	461	356	300	24		
Veneto . . . . .	1.780	1.664	5.530	939	1.771	1.771	15.128	574	1.270	1.029	17.493	283	580	7	561	12	233.046	199		
Emilia-Romagna . . . . .	1.650	939	3.549	488	655	648	4.568	1.028	542	743	296	97	864	2	10	14	—	—		
Marche . . . . .	820	982	1.875	505	1.281	1.264	2.653	16.915	1.095	406	1.150	133	4	11	12.946	42	—	—		
Toscana . . . . .	820	1.016	2.686	584	1.058	1.058	6.981	1.153	907	237	2.664	92	744	32	29	27	—	—		
Umbria . . . . .	600	411	1.284	221	714	708	4.551	495	681	57	—	32	—	—	—	—	—	—		
Lazio . . . . .	470	470	1.173	205	969	966	2.505	442	719	619	1.949	206	—	—	13	44	—	—		
Campania . . . . .	650	563	748	337	483	481	1.941	380	345	340	537	123	24	8	2	4	2.179	4		
Abruzzi . . . . .	630	646	830	421	613	613	1.340	904	423	521	417	190	—	—	—	—	—	—		
Molise . . . . .	400	380	410	168	158	158	544	—	85	10	1.160	74	—	—	—	—	—	—		
Puglia . . . . .	650	347	614	92	235	235	947	163	139	196	768	93	1	2	2	1	—	8		
Basilicata . . . . .	410	60	114	37	120	120	733	—	28	35	2.977	85	—	—	36	7	—	—		
Calabria . . . . .	550	73	137	102	139	138	612	281	99	128	1.106	26	117	5	1	1	835	8		
TOTALE . . . . .	13.050	10.221	26.478	5.613	13.344	13.256	72.460	42.960	10.002	7.554	55.087	2.472	2.570	100	17.101	532	236.671	238		
<i>Regioni autonome:</i>																				
Valle D'Aosta . . . . .	—	17	30	8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Trentino-Alto Adige . . . . .	100	414	533	302	497	497	975	1.139	373	209	5.000	47	6	6	157	71	—	—		
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	250	339	696	277	506	506	2.673	1.695	296	707	15	169	1	5	69	37	—	—		
Sicilia . . . . .	400	309	1.016	147	614	614	2.502	412	516	139	872	83	—	—	195	13	220	2		
Sardegna . . . . .	200	153	368	55	143	143	503	—	54	154	1.597	68	20.000	20	—	—	—	—		
TOTALE . . . . .	950	1.232	2.643	789	1.760	1.760	6.653	3.246	1.239	1.209	7.484	367	20.007	31	421	121	220	2		
ITALIA . . . . .	14.000	11.453	29.121	6.402	15.104	15.016	79.113	45.936	11.241	8.763	62.571	2.839	23.577	131	17.522	653	236.891	240		



Art. 14. - *Interventi indiretti e diretti a favore della zootecnia.*

(Situazione al 31 dicembre 1969)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	ASSEGNAZIONI	INTERVENTI INDIRETTI (CONTRIBUTO)		INTERVENTI DIRETTI (SPESA DIRETTE)		ONERE COMPLESSIVO A CARICO DELLO STATO		INVESTIMENTI PROVOCATI	
		Somma ammessa		Importo spese		Impegnato			
		Impegnato	Liquidato	Impegnato	Liquidato	Impegnato	Liquidato		
Piemonte . . . . .	646	1.453	560	330	2	1	562	331	1.455
Liguria . . . . .	109	256	100	62	3	3	103	65	259
Lombardia . . . . .	1.447	5.648	1.427	935	20	20	1.447	955	5.668
Veneto . . . . .	936	1.904	819	558	13	6	832	564	1.917
Emilia . . . . .	1.201	2.807	1.066	600	9	4	1.075	604	2.816
Toscana . . . . .	469	1.041	422	206	11	2	433	208	1.052
Marche . . . . .	376	785	295	203	5	3	300	206	790
Umbria . . . . .	229	497	186	90	3	2	189	92	500
Lazio . . . . .	780	1.434	581	251	7	5	588	256	1.441
Abruzzi . . . . .	286	459	175	120	2	2	177	122	461
Molise . . . . .	98	289	95	91	—	—	95	91	289
Campania . . . . .	261	320	196	111	—	—	196	111	320
Puglia . . . . .	368	700	295	204	8	7	303	211	708
Lucania . . . . .	182	330	133	79	3	3	136	82	333
Calabria . . . . .	209	430	195	77	4	—	199	77	434
<i>Interventi a carattere Nazionale . . . . .</i>	375	471	356	79	18	—	374	79	489
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>7.942</b>	<b>18.824</b>	<b>6.901</b>	<b>3.996</b>	<b>108</b>	<b>58</b>	<b>7.009</b>	<b>4.054</b>	<b>18.932</b>
<i>Regioni Autonome:</i>									
Valle D'Aosta . . . . .	155	—	—	—	—	—	—	—	—
Trentino-Alto Adige . . . . .	330	—	—	—	—	—	—	—	—
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	505	—	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia . . . . .	1.035	—	—	—	—	—	—	—	—
Sardegna . . . . .	785	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>2.810</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>
<i>Accantonamenti . . . . .</i>	248	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>TOTALE GENERALE . . . . .</b>	<b>11.000</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>

## Art. 14. — Interventi per la zootecnia; investimenti provocati nel settore degli allevamenti bovini, per tipo di interventi.

(Situazione al 31 dicembre 1969)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	SETTORE BOVINI											TOTALE COMPLESSIVO
	TRASFERIMENTI						SPESE DIRETTE					
	Potenziamento allevamento	Selezione e valorizzazione materiale prodotto	Potenziamento e miglioramento riproduzione animale	Miglioramento condizioni igienico sanitarie all.	Estendimento colture forag. in coll. e mont.	Prove dimostrative	Totale	Selezione e valorizzazione materiale prodotto	Prove dimostrative	Spese per il controllo iniziative	Totale	
Piemonte . . . . .	949	39	372	13	—	—	1.373	1	1	—	2	1.375
Liguria . . . . .	116	19	66	48	—	—	249	—	3	—	3	252
Lombardia . . . . .	3.380	740	955	451	—	—	5.526	9	6	—	15	5.541
Veneto . . . . .	1.073	228	344	177	13	—	1.835	3	7	2	12	1.847
Emilia . . . . .	1.781	253	367	25	50	—	2.476	3	6	—	9	2.485
Toscana . . . . .	522	116	136	10	24	—	808	—	9	—	9	817
Marche . . . . .	397	57	236	—	—	1	691	1	4	—	5	696
Umbria . . . . .	303	95	—	—	—	—	398	—	3	—	3	401
Lazio . . . . .	765	70	227	10	—	—	1.072	—	7	—	7	1.079
Abruzzi . . . . .	337	38	41	15	2	—	433	—	2	—	2	435
Molise . . . . .	263	—	26	—	—	—	289	—	—	—	—	289
Campania . . . . .	—	114	158	—	—	—	272	—	—	—	—	272
Puglia . . . . .	426	11	140	—	—	2	579	—	2	1	3	582
Lucania . . . . .	150	20	99	—	—	—	269	—	3	—	3	272
Calabria . . . . .	310	28	45	20	—	—	403	1	—	—	1	404
<i>Int. a carattere Nazionale</i> . . . . .	262	206	3	—	—	—	471	—	18	—	18	489
TOTALE . . . . .	11.034	2.034	3.215	769	89	3	17.144	18	71	3	92	17.236

## Art. 14. — Interventi per la zootecnia; investimenti provocati nei settori degli allevamenti equini, ovini, suini ed avicoli.

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	SETTORE EQUINI			OVINI E CAPRINI			SUINI			POLLICOLTURA E SPECIE MINORI			TOTALE GENERALE
	Interventi indiretti	Interventi diretti	Totale	Interventi indiretti	Interventi diretti	Totale	Interventi indiretti	Interventi diretti	Totale	Interventi indiretti	Interventi diretti	Totale	
Piemonte . . . . .	—	—	—	—	—	—	80	—	—	—	—	—	1.455
Liguria . . . . .	3	—	3	4	—	4	—	—	—	—	—	—	259
Lombardia . . . . .	1	—	1	—	—	—	124	—	—	—	1	2	5.668
Veneto . . . . .	37	—	37	—	—	—	23	—	—	—	—	10	1.917
Emilia . . . . .	3	—	3	28	—	28	227	—	—	—	—	73	2.816
Toscana . . . . .	16	—	16	97	1	98	116	1	—	—	—	4	1.052
Marche . . . . .	4	—	4	57	1	58	15	—	—	—	—	17	790
Umbria . . . . .	1	—	1	61	—	61	37	—	—	—	—	—	500
Lazio . . . . .	—	—	—	30	—	30	332	—	—	—	—	—	1.441
Abruzzi . . . . .	—	—	—	25	—	25	—	—	—	—	—	1	461
Molise . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	289
Campania . . . . .	—	—	—	—	—	—	42	—	—	—	—	6	320
Puglia . . . . .	2	—	2	66	1	67	—	—	—	—	3	57	708
Lucania . . . . .	—	—	—	61	—	61	—	—	—	—	—	—	333
Calabria . . . . .	3	—	3	20	2	22	2	1	—	—	—	2	434
Int. a carattere Nazionale . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	489
TOTALE . . . . .	70	—	70	449	5	454	998	2	—	—	168	4	18.932
							1.000					172	

Art. 14. - ultimo comma. - *Provvedimenti per l'incremento della pesca e della piscicoltura nelle acque interne: decreti di impegno per categorie di operatori.*

(Situazione al 31 dicembre 1969)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	Assegnazioni	DECRETI DI IMPEGNO						TOTALE			
		Riguardanti singole aziende			Riguardanti Enti e Associazioni			N.	Spesa ammessa	Importo contribuito	
		N.	Spesa ammessa	Importo contribuito	N.	Spesa ammessa	Importo contribuito				
Piemonte . . . . .	13,4	2	31,0	12,4	1	2,0	1,0	33,0	3	33,0	13,4
Liguria . . . . .	3,5	—	—	—	2	7,5	3,5	7,5	2	7,5	3,5
Lombardia . . . . .	33,4	5	56,0	18,3	18	30,2	15,1	86,2	23	86,2	33,4
Veneto . . . . .	113,0	9	180,0	49,0	30	128,0	64,0	308,0	39	308,0	113,0
Emilia-Romagna . . . . .	119,5	5	139,0	29,5	16	180,0	90,0	319,0	21	319,0	119,5
Marche . . . . .	39,8	4	109,0	27,3	2	25,0	12,5	134,0	6	134,0	39,8
Toscana . . . . .	48,2	6	144,5	39,0	4	18,3	9,2	162,8	10	162,8	48,2
Umbria . . . . .	175,4	6	179,8	45,4	30	260,0	130,0	439,8	36	439,8	175,4
Lazio . . . . .	84,9	12	198,7	45,4	14	79,0	39,5	277,7	26	277,7	84,9
Campania . . . . .	25,0	3	18,0	9,0	4	32,0	16,0	50,0	7	50,0	25,0
Abruzzi e Molise . . . . .	25,0	5	65,0	25,0	—	—	—	65,0	5	65,0	25,0
Puglia . . . . .	44,4	4	78,0	32,4	2	24,0	12,0	102,0	6	102,0	44,4
Basilicata . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Calabria . . . . .	23,3	3	47,0	23,3	—	—	—	47,0	3	47,0	23,3
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>748,8</b>	<b>64</b>	<b>1.246,0</b>	<b>356,0</b>	<b>123</b>	<b>786,0</b>	<b>392,8</b>	<b>2.032,0</b>	<b>187</b>	<b>2.032,0</b>	<b>748,8</b>
<i>Regioni autonome:</i>											
Valle d'Aosta . . . . .	5,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trentino-Alto Adige . . . . .	90,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	90,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia . . . . .	25,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sardegna . . . . .	40,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>250,0</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>
<i>Accantonamento . . . . .</i>	<i>1,2</i>	<i>—</i>	<i>—</i>	<i>—</i>	<i>—</i>	<i>—</i>	<i>—</i>	<i>—</i>	<i>—</i>	<i>—</i>	<i>—</i>
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>1.000,0</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>

Art. 15. - *Miglioramento delle colture arboree. Assegnazioni, numero dei provvedimenti d'impegno, importi della spesa ammessa e dei contributi distinti per categorie di aventi diritto.*

(Situazione al 31 dicembre 1969)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	ASSEGNAZIONI	IMPRENDITORI AGRICOLI													
		Coltivatori diretti				Non coltivatori diretti				Enti, consorzi, etc.				In complesso	
		N. interventi	Spese L.	Contributo L.	N. interventi	Spesa L.	Contributo L.	N. interventi	Spesa L.	Contributo L.	N. interventi	Spesa L.	Contributo L.		
Piemonte . . . . .	670,0	1.059,7	389,4	303	461,9	165,5	—	—	—	1.802	1.521,6	554,9			
Liguria . . . . .	363,0	112,0	44,8	160	72,8	27,7	—	—	—	667	184,8	72,5			
Lombardia . . . . .	534,0	492,2	193,2	370	483,0	171,2	—	—	—	1.359	975,2	364,4			
Veneto . . . . .	991,5	1.122,8	390,4	680	1.017,8	352,7	5	126,2	47,0	2.348	2.266,8	790,1			
Emilia . . . . .	1.240,0	1.367,8	430,5	1.141	2.169,9	598,8	—	—	—	2.388	3.537,7	1.729,3			
Toscana . . . . .	2.353,0	1.167,0	534,5	1.248	3.496,8	1.522,2	8	208,6	104,3	2.530	4.872,4	2.161,0			
Marche . . . . .	860,5	587,1	205,9	812	1.585,9	548,2	2	88,3	33,6	1.320	2.261,3	787,7			
Umbria . . . . .	591,5	332,2	122,4	542	1.035,2	348,2	1	15,3	6,1	913	1.382,7	476,7			
Lazio . . . . .	1.469,1	1.364,9	598,7	732	1.627,9	707,0	5	89,0	36,4	1.866	3.081,8	1.342,1			
Abruzzi . . . . .	709,4	784,8	322,6	538	711,6	289,2	—	—	—	1.795	1.496,4	611,8			
Molise . . . . .	217,0	210,6	105,3	97	181,2	90,6	—	—	—	313	391,8	195,9			
Campania . . . . .	1.170,0	506,2	259,7	639	607,5	333,6	2	13,7	6,8	1.590	1.127,4	600,1			
Puglia . . . . .	1.572,0	864,8	414,7	1.698	1.856,8	851,4	—	—	—	2.863	2.721,6	1.266,1			
Lucania . . . . .	530,0	332,1	197,8	246	448,8	239,5	—	—	—	1.132	830,9	427,3			
Calabria . . . . .	1.379,0	557,9	311,0	999	1.476,4	890,8	1	1,4	0,7	1.627	2.035,7	1.202,5			
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>14.650,0</b>	<b>10.912,1</b>	<b>4.520,9</b>	<b>10.205</b>	<b>17.233,5</b>	<b>7.126,6</b>	<b>24</b>	<b>542,5</b>	<b>234,9</b>	<b>24.513</b>	<b>28.688,1</b>	<b>11.882,4</b>			
<i>Regioni Autonome:</i>															
Valle D'Aosta . . . . .	33,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
Trentino-Alto Adige . . . . .	946,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	440,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
Sicilia . . . . .	3.910,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
Sardegna . . . . .	1.650,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>6.979,0</b>														
<i>In corso di assegnazione . . . . .</i>	<b>21.629,0</b>														
	<b>371,0</b>														
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>22.000,0</b>														

Art. 15. - *Miglioramento delle colture arboree. Ripartizione spesa per tipo di opere.*

(Importi in milioni di lire)

(Situazione al 31 dicembre 1969)

REGIONI	VIVAI		CAMPI DI PIANTE MADRI		NUOVI IMPIANTI SPECIALIZZATI		RICOSTITUZIONE PIANTE (AGROMI OLIVI)		TRASFORMAZIONE COLTURA PROMISCUA IN SPECIALIZZATA		SOSTITUZIONE PIANTE (AGROMI)		REINVESTI (AGROMICOLI)		TOTALE SPESA	
	Ha.	Spesa L.	Ha.	Spesa L.	Ha.	Spesa L.	Ha.	Spesa L.	Ha.	Spesa L.	N.	Spesa L.	N.	Spesa L.	N.	Spesa L.
Piemonte . . . . .	—	—	—	—	821,50	886,8	—	—	906,34	634,8	—	—	—	—	—	1.521,6
Liguria . . . . .	—	—	—	—	106,96	76,5	322,20	73,0	42,65	35,3	—	—	—	—	—	184,8
Lombardia . . . . .	—	—	—	—	758,28	748,0	—	—	299,31	227,2	—	—	—	—	—	975,2
Veneto . . . . .	—	—	—	—	1.655,30	1.464,2	—	—	358,98	802,6	—	—	—	—	—	2.266,8
Emilia . . . . .	—	—	—	—	2.722,58	3.166,4	—	—	550,18	371,3	—	—	—	—	—	3.537,7
Toscana . . . . .	5,80	16,0	6,53	10,3	2.851,91	4.724,0	556,20	59,0	96,11	63,1	—	—	—	—	—	4.872,4
Marche . . . . .	—	—	—	—	1.424,14	1.679,0	—	—	527,28	582,3	—	—	—	—	—	2.261,3
Umbria . . . . .	5,50	15,3	—	—	1.133,17	1.352,6	—	—	23,41	14,8	—	—	—	—	—	1.382,7
Lazio . . . . .	—	—	—	—	2.705,81	2.547,5	198,11	19,9	694,24	462,7	15.827	40,7	5.175	11,0	—	3.081,9
Abruzzi . . . . .	—	—	—	—	1.494,85	1.428,9	15,41	2,1	229,68	65,4	—	—	—	—	—	1.496,4
Molise . . . . .	—	—	—	—	366,04	391,8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	391,8
Campania . . . . .	—	—	—	—	1.232,23	799,0	1.040,54	73,3	587,46	160,9	23.035	90,6	1.645	3,6	—	1.127,4
Puglia . . . . .	—	—	—	—	3.754,96	2.514,1	208,00	25,8	534,46	165,0	—	—	3.973	16,7	—	2.721,6
Lucania . . . . .	41.981 (1)	7,6	—	—	1.224,73	602,3	65,79	9,4	534,54	187,8	—	—	10.484	23,8	—	830,9
Calabria . . . . .	—	—	—	—	2.042,08	1.360,6	2.286,91	579,9	193,24	10,0	4.418	17,7	27.010	67,5	—	2.035,7
TOTALI . . . . .	11,30	38,9	6,53	10,3	24.297,54	23.741,7	4.693,16	342,4	6.077,88	3.783,2	43.280	149,0	48.292	122,6	—	28.688,1

(1) frangivento olivi



## Art. 16. — Contributi per il miglioramento delle strutture fondiarie; assegnazioni; domande presentate; decreti di impegno.

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	ASSEGNAZIONI	INVESTIMENTI PROVOCABILI (1) L.	DOMANDE PRESENTATE		DECRETI DI IMPEGNO		DECRETI DI LIQUIDAZIONE			
			N.	Spesa preventivata L.	N.	Spesa ammessa L.	Importo Contributo L.	N.	Spesa ammessa L.	Importo liquidato L.
Piemonte . . . . .	3.611	9.800	3.295	15.303	2.289	8.335	3.047	1.218	3.657	1.407
Liguria . . . . .	1.665	3.850	1.919	8.428	1.076	3.002	1.271	382	1.058	451
Lombardia . . . . .	4.100	11.650	2.695	16.286	2.083	9.496	3.323	1.436	6.147	2.181
Veneto . . . . .	8.065	22.400	8.239	44.622	4.397	18.496	6.643	2.282	8.923	3.348
Emilia e Romagna . . . . .	7.140	19.600	6.062	36.275	3.250	15.636	5.649	2.066	9.061	3.294
Marche . . . . .	3.900	9.600	4.392	24.396	1.905	8.406	3.395	1.083	4.501	1.856
Toscana . . . . .	5.755	12.350	5.972	24.527	3.351	11.215	5.179	1.800	4.940	2.337
Umbria . . . . .	1.895	4.450	2.112	8.611	1.172	3.591	1.491	602	1.575	672
Lazio . . . . .	4.618	10.750	3.885	18.986	2.309	8.073	3.448	1.418	4.577	2.000
Campania . . . . .	4.485	9.750	4.538	18.952	2.550	7.279	3.325	1.151	2.703	1.263
Abruzzo . . . . .	3.125	7.500	3.080	11.900	2.082	5.959	2.447	1.087	2.839	1.154
Molise . . . . .	1.461	2.850	1.202	4.380	643	1.948	964	277	760	380
Puglia . . . . .	3.830	7.850	2.421	11.193	1.664	6.097	2.938	976	3.274	1.624
Basilicata . . . . .	2.235	4.450	1.660	7.043	927	3.386	1.664	390	1.436	717
Calabria . . . . .	1.895	3.800	423	1.365	262	491	239	121	188	96
Competenza Ministeriale . . . . .	176	4.250	85	10.460	4	408	176	—	—	—
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>57.956</b>	<b>144.900</b>	<b>51.980</b>	<b>262.727</b>	<b>29.964</b>	<b>111.818</b>	<b>45.199</b>	<b>16.289</b>	<b>55.639</b>	<b>22.780</b>

(1) Dati di stima



REGIONI	ASSEGNAZIONI	INVESTIMENTI PROVOCABILI (1) L.	DOMANDE PRESENTATE		DECRETI DI IMPEGNO			DECRETI DI LIQUIDAZIONE				
			N.	Spesa preventivata L.	N.	Spesa ammessa L.	Importo contributo L.	N.	Spesa ammessa L.	Importo liquidato L.		
<i>Regioni Autonome:</i>												
Valle d'Aosta . . . . .	570	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trentino Alto Adige . . . . .	2.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Friuli Venezia Giulia . . . . .	1.700	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia . . . . .	10.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sardegna . . . . .	5.200	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Accantonamento . . . . .	2.574	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>80.000</b>	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

## Art. 16. - Contribuiti per il miglioramento delle strutture fondiarie; decreti di impegno ed importo per categorie di aziende.

(Situazione al 31 dicembre 1969)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	INVESTIMENTI RIGUARDANTI SINGOLE AZIENDE												IN COMPLESSO		
	Coltivatori diretti, proprietari o enfiteuti			Coltivatori diretti, coloni, affittuari		Piccole aziende		Medie aziende		Grandi aziende		TOTALE		INVESTIMENTI RIGUARDANTI PIU' AZIENDE DI AZIENDE (1)	
	N.	Importo contribuiti L.	Importo contribuiti L.	N.	Importo contribuiti L.	N.	Importo contribuiti L.	N.	Importo contribuiti L.	N.	Importo contribuiti L.	N.	Importo contribuiti L.	N.	Importo contribuiti L.
Piemonte . . . . .	1.857	2.451	43	138	141	100	135	82	111	2.250	2.881	39	166	2.289	3.047
Liguria . . . . .	954	1.106	3	92	81	5	3	—	—	1.053	1.193	23	78	1.076	1.271
Lombardia . . . . .	1.464	2.202	28	227	302	206	387	150	336	2.066	3.255	19	161	2.085	3.416
Veneto . . . . .	3.986	5.714	1	218	300	82	176	22	41	4.316	6.232	82	469	4.398	6.701
Emilia e Romagna . . . . .	2.751	4.649	6	285	417	115	299	26	103	3.184	5.474	66	175	3.250	5.649
Marche . . . . .	1.720	2.929	—	122	199	40	144	18	68	1.900	3.340	6	80	1.906	3.420
Toscana . . . . .	3.105	4.270	1	95	165	77	271	30	158	3.309	4.865	42	314	3.351	5.179
Umbria . . . . .	1.095	1.206	—	24	56	44	153	7	28	1.170	1.443	2	48	1.172	1.491
Lazio . . . . .	1.946	2.649	11	209	335	112	293	22	98	2.297	3.386	12	62	2.309	3.448
Campania . . . . .	2.087	2.547	5	385	501	39	138	5	25	2.519	3.216	31	109	2.550	3.325
Abruzzo . . . . .	1.851	2.147	—	203	219	17	39	1	—	2.072	2.405	10	42	2.082	2.447
Molise . . . . .	578	863	—	62	88	2	4	—	—	642	955	1	9	643	964
Puglia . . . . .	1.122	1.517	1	362	801	131	417	34	116	1.650	2.854	14	84	1.664	2.938
Basilicata . . . . .	729	1.222	3	130	214	45	136	8	27	915	1.606	12	58	927	1.664
Calabria . . . . .	124	107	—	119	83	13	43	2	2	258	235	4	4	262	239
TOTALE . . . . .	25.369	35.579	126	2.671	3.902	1.028	2.638	407	1.113	29.601	43.340	363	1.859	29.964	45.199
% . . . . .	—	82,09	—	—	9,00	—	6,09	—	2,57	—	100,00	—	—	—	—
% . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	95,89	—	4,11	—	100,00

(1) Investimenti di interesse collettivo promossi da Enti di Sviluppo, Consorzi, Cooperative ed altre forme associative.



Art. 16. - Contributi - Qualificazione tecnica; riepilogo regionale.

zione al 31 dicembre 1969)

REGIONI	CASE DI ABITAZIONE (b)			FABBRICATI RURALI (a)										STALLE SOCIALI			ALLOGGI PER SALARIATI FISSI			CENTRI DI ALLEVAMENTO a CARATTERE INTERAZIEN-DALE		
				STRUTTURE ZOOTECNICHE						Spesa ammessa a sussidio L. (d)	Totale spesa ammessa a sussidio L.											
	N.	Vani (c)	Spesa L. (d)	Stalle aziendali		Porcili ovili		Silos e fienili				annessi rustici										
				n.	Capi n. (c)	n.	Capi n.	n.	mc. (c)	n.	Superf. mq. (c)											
nonte . . .	758	3.130	1.878	758	12.258	51	1.995	578	149.870	2.579	123.932	4.002	5.880	6	517	108	7	19	10	—	—	—
e D'Aosta .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
ria . . . . .	315	1.024	614	260	1.633	13	685	261	48.200	848	26.320	1.251	1.865	—	—	—	2	6	4	—	—	—
ibardia . . .	548	1.721	1.033	1.129	33.130	27	265	774	223.030	1.831	121.706	7.425	8.458	3	—	214	53	68	104	—	—	—
rtino - Alto dige . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
eto . . . . .	1.955	10.754	6.452	1.699	30.061	281	1.293	1.463	441.877	5.419	276.288	8.950	15.402	1	—	146	12	100	48	1	350	19
di - Venezia iulia . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
lia-R. . . . .	1.367	8.269	4.961	1.051	21.972	201	2.850	572	232.854	2.386	127.403	7.597	12.558	2	143	51	12	77	60	—	—	—
che . . . . .	1.389	4.826	2.896	1.032	7.457	321	5.852	549	266.855	2.427	85.053	4.390	7.286	3	424	80	2	5	4	13	848	203
zana . . . . .	1.646	4.522	2.713	939	8.570	479	12.724	796	365.520	2.905	115.134	6.308	9.021	1	150	46	6	22	25	—	—	—
bria . . . . .	308	1.465	879	447	7.130	240	4.503	629	347.981	822	47.056	2.216	3.095	3	205	29	7	22	19	—	—	—
io . . . . .	652	2.805	1.683	639	7.839	225	9.412	573	259.958	1.612	63.268	2.734	4.417	2	124	11	8	16	8	—	—	—
ipania . . . . .	936	2.599	1.560	1.069	8.863	422	4.026	572	116.115	2.593	54.331	2.979	4.539	5	337	79	10	31	35	—	—	—
uzzi . . . . .	1.153	3.960	2.376	1.049	7.380	525	4.813	619	204.035	2.197	61.976	2.786	5.162	—	—	—	1	6	4	2	472	48
ise . . . . .	304	1.157	694	431	2.823	136	1.961	314	74.381	850	25.436	1.080	1.774	1	100	16	2	9	2	—	—	—
lia . . . . .	528	1.595	957	754	6.115	199	13.526	449	73.612	1.337	48.358	1.870	2.827	—	—	—	25	81	46	—	—	—
ilicata . . . . .	387	1.080	648	384	3.640	174	8.454	190	39.816	981	31.772	1.820	2.468	—	—	—	23	41	38	—	—	—
bria . . . . .	55	238	143	36	372	10	37	24	980	51	2.065	75	218	—	—	—	—	—	—	—	—	—
lia . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
legna . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
LIA . . . . .	12.301	49.145	29.487	11.677	159.243	3.304	72.396	8.363	2.845.084	28.838	1.210.098	55.483	84.970	27	2.000	780	170	503	407	16	1.670	270
	—	—	26.37	—	—	—	—	—	—	—	—	49.62	—	—	—	0.70	—	—	0.36	—	—	0,24

(a) Nuove costruzioni, ampliamenti e riattamenti.

(b) Per coltivatori diretti, mezzadri, coloni, compartecipanti e lavoratori dipendenti.

(c) Le quantità esprimono gli effettivi incrementi delle consistenze fondiari e cioè il numero dei vani nuovi, l'aumento di attività delle strutture zootecniche, ecc.

(d) La ripartizione della spesa dei fabbricati rurali fra case di abitazione e strutture zootecniche è stata ottenuta per stima.



Art. 16. - Concorso sui mutui per il miglioramento delle strutture fondiarie: Assegnazioni; domande presentate; nulla osta emessi; decreti di concessione e contestuale liquidazione.

(Situazione al 31 dicembre 1969)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	Assegna- zioni	Investi- menti provo- cabili (1)	DOMANDE PRESENTATE		NULLA-OSTA EMESSI			DECRETI DI CONCESSIONE E CONTESTUALE LIQUIDAZIONE		
			N.	Spesa preven- tivata L.	N.	Spesa ammessa L.	Rata annua di con- corso statale L.	N.	Spesa ammessa a liqui- dazione L.	Rata annua di con- corso statale liqui- data L.
Piemonte . . . . .	969,5	24.230	3.465	28.897	2.195	15.915	645,7	292	2.141	86,9
Liguria . . . . .	309,0	7.350	1.756	14.245	380	5.592	234,9	54	382	15,9
Lombardia . . . . .	810,0	20.250	1.370	20.935	1.157	14.367	576,6	270	2.820	112,8
Veneto . . . . .	639,0	16.380	1.387	14.601	946	8.264	323,6	109	846	32,7
Emilia e Romagna . .	1.019,5	26.140	5.395	54.382	2.408	21.937	874,3	544	4.411	174,8
Marche . . . . .	206,0	5.150	640	5.428	423	2.859	116,7	41	173	6,8
Toscana . . . . .	970,0	23.090	4.583	39.491	2.108	17.485	745,3	314	2.224	94,8
Umbria . . . . .	144,0	3.200	357	3.531	211	2.145	98,5	5	98	4,5
Lazio . . . . .	443,0	9.630	685	8.480	445	4.555	212,4	60	686	30,4
Campania . . . . .	216,0	4.800	247	2.002	198	1.286	58,6	29	196	8,8
Abruzzo . . . . .	130,0	2.950	145	1.182	110	689	31,0	23	93	4,3
Molise . . . . .	72,0	1.600	8	62	6	37	1,7	—	—	—
Puglia . . . . .	204,0	4.540	202	2.121	154	1.447	65,4	13	88	3,8
Basilicata . . . . .	75,0	1.700	44	727	22	308	13,8	—	—	—
Calabria . . . . .	88,0	1.760	3	50	1	4	0,2	—	—	—
<i>Competenza M.A.F., Im- pianti Collettivi e accan- tonamento . . . . .</i>	2.635,0	62.730	400	34.582	247	16.106	687,2	1	63	2,8
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>8.930,0</b>	<b>215.500</b>	<b>20.687</b>	<b>230.716</b>	<b>11.511</b>	<b>112.996</b>	<b>4.685,9</b>	<b>1.755</b>	<b>14.221</b>	<b>579,3</b>
<i>Regioni autonome:</i>										
Valle d'Aosta . . . . .	72,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trentino-Alto Adige . .	266,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Friuli-Venezia Giulia . .	146,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia . . . . .	1.100,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sardegna . . . . .	486,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>2.070,0</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>11.000,0</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>

(1) Dati di stima.

Art. 16. — Concorso sui mutui per il miglioramento delle strutture fondiarie; decreti di concessione e relativa spesa ammessa per categoria di aziende.  
(Situazione al 31 dicembre 1969)

REGIONI	INVESTIMENTI A SERVIZIO DI SINGOLE AZIENDE												INVESTIMENTI A SERVIZIO DI PIÙ AZIENDE (1)			IN COMPLESSO				
	Coltivatori diretti, proprietari o enfiteuti			Coltivatori diretti, mezzadri, coloni, affittuari			Piccole aziende		Medie aziende		Grandi aziende		TOTALE		n.	Spesa L.	n.	Spesa L.	n.	Spesa L.
	n.	Spesa L.		n.	Spesa L.		n.	Spesa L.	n.	Spesa L.	n.	Spesa L.	n.	Spesa L.						
Piemonte . . . . .	1.539	9.263		3	5	338	2.116	170	2.505	77	1.360	2.127	15.249	80	1.202	2.207	16.451			
Liguria . . . . .	630	3.560		6	33	191	1.072	47	778	1	25	875	5.468	8	158	883	5.626			
Lombardia . . . . .	292	1.906		1	6	222	1.418	380	5.473	248	5.436	1.143	14.239	34	2.448	1.177	16.687			
Veneto . . . . .	504	2.735		1	6	163	997	172	2.559	69	1.246	909	7.543	68	3.444	977	10.987			
Emilia e Romagna . . . . .	1.235	8.211		—	—	550	4.196	359	5.263	115	2.585	2.289	20.255	206	7.767	2.495	28.022			
Marche . . . . .	101	458		—	—	216	1.071	78	895	19	278	414	2.702	16	641	430	3.343			
Toscana . . . . .	658	2.858		69	305	631	3.378	502	6.598	223	4.115	2.083	17.254	35	740	2.118	17.994			
Umbria . . . . .	23	80		—	—	95	470	70	989	24	851	212	2.390	4	117	216	2.570			
Lazio . . . . .	146	735		1	3	168	1.184	97	1.949	35	1.146	447	5.017	21	432	468	5.449			
Campania . . . . .	54	222		—	—	116	532	20	321	5	161	195	1.236	12	205	207	1.441			
Abruzzo . . . . .	34	150		—	—	59	289	14	173	4	102	111	714	8	305	119	1.019			
Molise . . . . .	1	4		—	—	4	29	1	4	—	—	6	37	4	142	10	179			
Puglia . . . . .	22	104		1	3	64	437	52	692	11	153	150	1.389	30	1.506	180	2.895			
Basilicata . . . . .	2	24		—	—	8	95	6	71	—	—	16	190	6	118	22	308			
Calabria . . . . .	—	—		—	—	1	4	—	—	—	—	1	4	1	84	2	88			
TOTALE . . . . .	5.241	30.310		82	361	2.856	17.288	1.968	28.270	831	17.458	10.978	93.687	533	19.309	11.511	112.996			
% . . . . .	—	32,35		—	0,39	—	18,45	—	30,18	—	18,63	—	100,00	—	—	—	17,09	—	—	
% . . . . .	—	—		—	—	—	—	—	—	—	—	—	82,91	—	—	—	—	—	100,00	

1) Investimenti di interesse collettivo promossi da Enti di Sviluppo, Comuni, Cooperative ed altre forme associative.

Art. 16. - Concorso sui mutui per il miglioramento delle strutture fondiarie:

(dati al 31 dicembre 1969)

REGIONI IPARTIZIONI OGRAFICHE	CASE DI ABITAZIONE (2)			FABBRICATI RURALI										STALLE SOCIALI			ALLOGGI PER SALARIATI FISSI		
	n.	(3) Vani	(4) Spesa L.	Strutture zootecniche								(4)		n.	Capi n.	Spesa ammessa a sussidio L.	n.	Vani	Spesa ammessa a sussidio L.
				stalle aziendali		porcili ed ovili		Silos e fienili		annessi rustici		Spesa ammessa a sussidio L.	Spesa ammessa a sussidio L.						
				n.	(3) Capi n.	n.	(3) Capi n.	n.	(3) m.c.	n.	(3) mq.								
monte . . . . .	1.141	4.610	2.766	1.020	28.224	77	6.376	667	184.646	3.417	230.962	10.079	12.845	7	516	57	84	277	230
le D'Aosta . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
uria . . . . .	420	1.487	892	101	725	—	—	62	12.592	630	67.915	1.236	2.128	1	254	37	7	29	36
nbardia . . . .	472	2.135	1.281	875	58.408	20	4.412	432	148.578	776	93.710	11.409	12.690	—	—	—	181	644	421
ntino-A. Adige	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
reto . . . . .	559	3.304	1.982	345	19.314	29	3.212	205	100.638	1.095	124.164	3.731	5.713	2	250	12	66	361	271
uli-V. Giulia .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
ilia-Romagna .	1.360	9.164	5.498	874	35.480	201	13.563	406	157.573	2.643	235.951	11.850	17.348	8	583	67	38	237	120
rche . . . . .	191	866	520	148	3.570	67	7.802	86	48.729	1.047	68.254	1.183	1.703	4	1.924	80	14	73	56
seana . . . . .	1.153	3.151	1.891	499	11.059	469	132.728	499	278.266	2.305	151.252	7.469	9.360	2	190	14	223	484	666
bria . . . . .	80	312	187	103	4.684	57	4.366	305	140.426	147	19.000	1.546	1.733	2	250	7	8	33	21
io . . . . .	263	1.295	777	170	6.132	38	3.886	98	66.429	493	34.698	1.715	2.492	2	20	4	61	231	149
npania . . . . .	145	566	340	80	3.809	20	1.210	25	12.112	211	7.520	443	783	—	—	—	8	44	32
ruzzi . . . . .	83	287	172	59	1.038	40	504	23	11.513	153	6.638	358	530	—	—	—	16	82	36
lise . . . . .	4	13	8	2	26	—	—	2	496	7	667	27	35	—	—	—	—	—	—
glia . . . . .	32	118	71	20	335	10	784	10	3.592	115	6.530	227	298	—	—	—	36	120	90
ilicata . . . . .	4	9	5	5	125	3	115	4	4.543	25	1.528	85	90	—	—	—	1	2	2
abria . . . . .	1	6	4	—	—	—	—	1	80	1	70	—	4	—	—	—	—	—	—
ilia . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
degna . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
ITALIA . . . .	5.908	27.323	16.394	4.301	172.929	1.031	178.958	2.825	1.170.213	13.065	1.048.859	51.358	67.752	28	3.987	278	743	2.617	2.130
% . . . . .	—	—	16,77	—	—	—	—	—	—	—	—	52,54	—	—	—	0,28	—	—	2,18

(1) Nuove costruzioni, ampliamento e riattamenti.

(2) Per coltivatori diretti, mezzadri, coloni, compartecipanti e lavoratori dipendenti.

(3) Le quantità esprimono gli effettivi incrementi delle consistenze fondiarie e cioè il numero dei vani, l'aumento della quantità, delle strutture zootecniche, ecc.

(4) La ripartizione della spesa dei fabbricati rurali fra case di abitazione e strutture zootecniche è stata ottenuta per stima.

(5) Non è inclusa la spesa di lire 15.244 milioni riguardanti gli impianti collettivi di raccolta, lavorazione, trasformazione e di prodotti agricoli e zootecnici.



qualificazione degli investimenti e relativa spesa ammessa a mutuo.

(Importi in milioni di lire)

CENTRI DI ALLEVAMENTO A CARATTERE INTERAZIENDALE			CENTRI DI FECONDAZIONE ARTIFICIALE			PROVVISTE DI ACQUA POTABILE			SISTEMAZIONE IDRAULICA AGRARIA DEI TERRENI		PIANTAGIONI ARBOREE					IMPIANTI IRRIGUI				Miglioramenti vari Spesa ammessa a sussidio		Spese generali ed oneri Vari Spesa ammessa a sussidio		SPESA COMPLESSIVA AMMESSA A SUSSIDIO					
n.	Capi n.	Spesa ammessa a sussidio L.	n.	Dosi	Spesa ammessa a sussidio L.	Pozzi e cisterne n.	allacciamenti n.	Spesa ammessa a sussidio L.	Ha.	Spesa ammessa a sussidio L.	oliveti ha.	frutteti ha.	agrumeti ha.	viti ha.	Spesa ammessa a sussidio L.	per aspersione		per scorrimento ed altri		Spesa ammessa a sussidio L.	L.	L.	L.	L.	L.	L.	L.	L.	L.
																n.	ha.	n.	ha.										
-	-	-	-	-	-	30	17	118	1.981	367	-	101	-	89	183	16	250	63	4.297	458	1.173	704	16.135	8.585	6.853	697			
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	1	4	2	58	240	-	-	-	1	2	72	148	11	10	160	2.807	180	5.592	-	3.902	1.690			
-	-	-	-	-	-	9	1	15	1.207	66	-	1	-	37	45	21	535	28	2.697	386	310	517	14.450	13.076	995	379			
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	9	4	14	2.250	447	-	13	-	-	9	25	458	14	564	313	1.108	317	8.204	6.742	787	675			
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
3	5.360	24	1	184	45	84	10	153	150	71	-	114	-	285	474	86	3.174	26	646	1.342	1.765	518	21.927	14.333	3.798	3.796			
3	160	27	-	-	-	7	5	5	84	23	-	65	-	509	712	12	192	-	-	58	116	66	2.846	206	2.074	566			
1	10.000	43	-	-	-	116	134	253	1.611	310	487	135	53	2.114	3.376	98	2.361	4	24	575	2.220	768	17.585	3.770	11.598	2.217			
-	-	-	-	-	-	13	14	18	572	101	-	2	-	104	137	11	496	1	1	125	205	87	2.434	-	1.895	539			
-	-	-	-	-	-	24	10	40	782	122	1	-	4	542	720	63	2.124	-	-	499	636	168	4.830	2.465	2.288	77			
-	-	-	-	-	-	12	5	22	199	78	2	124	-	2	26	15	176	14	73	95	146	57	1.239	355	785	99			
-	-	-	-	-	-	1	2	2	36	14	5	6	-	74	76	4	27	-	-	5	19	32	714	-	691	23			
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	37	-	-	37			
-	-	-	-	-	-	12	2	23	242	25	42	7	-	79	90	50	1.153	36	1.144	650	213	58	1.447	1.119	311	17			
-	-	-	-	-	-	6	-	3	115	14	-	23	20	89	101	7	71	1	36	61	24	13	308	131	151	26			
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	-	4	-	-		
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
7	15.520	94	1	184	45	324	208	668	9.287	1.878	537	591	77	3.925	5.951	480	11.165	198	9.492	4.727	10.742	3.487	97.752	50.782	36.132	10.838			
-	-	0,10	-	-	0,05	-	-	0,68	-	1,92	-	-	-	6,09	-	-	-	-	-	4,83	10,99	3,57	100,00	51,95	36,96	11,09			

Art. 17. - Contributi per strade interpoderali e vicinali e acquedotti rurali: Assegnazioni, domande presentate, decreti di impegno.  
(Situazione al 31 dicembre 1969)

REGIONI	ASSEGNAZIONI		INVESTIMENTI PROVOCABILI (1)		DOMANDE PRESENTATE		DECRETI DI IMPEGNO		DECRETI DI LIQUIDAZIONE		
	L.		L.		L.		L.		L.		L.
	N.	L.	N.	L.	N.	L.	N.	L.	N.	L.	L.
Piemonte . . . . .	714	1.050	220	2.819	56	666	457	25	231	152	
Liguria . . . . .	296	417	114	2.594	21	217	155	3	45	37	
Lombardia . . . . .	855	1.140	173	3.569	44	625	473	14	123	88	
Veneto . . . . .	658	927	179	3.189	53	735	526	10	194	151	
Emilia-Romagna . . . . .	650	985	395	4.915	62	673	449	21	262	180	
Marche . . . . .	529	745	271	3.585	45	535	380	14	169	123	
Toscana . . . . .	736	1.982	307	4.384	97	893	616	36	343	255	
Umbria . . . . .	404	612	53	730	20	187	125	6	72	55	
Lazio . . . . .	814	1.100	141	2.923	42	647	479	13	130	85	
Campania . . . . .	1.166	1.388	490	10.741	61	795	668	17	191	162	
Abruzzi . . . . .	946	1.361	456	7.562	81	915	638	34	375	278	
Molise . . . . .	857	1.045	173	2.991	54	716	588	25	278	238	
Puglia . . . . .	1.095	1.500	226	4.306	85	1.084	795	27	227	142	
Basilicata . . . . .	656	850	89	1.910	39	607	516	17	258	226	
Calabria . . . . .	1.235	1.488	140	3.220	54	981	815	27	487	414	
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>11.611</b>	<b>15.690</b>	<b>3.427</b>	<b>58.438</b>	<b>814</b>	<b>10.276</b>	<b>7.680</b>	<b>289</b>	<b>3.385</b>	<b>2.586</b>	
<i>Accantonamento . . . . .</i>	<i>541</i>										
<i>Regioni autonome:</i>											
Valle d'Aosta . . . . .	200										
Trentino-Alto Adige . . . . .	422										
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	388										
Sicilia . . . . .	2.720										
Sardegna . . . . .	1.118										
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>17.000</b>										

(1) Dati di stima.

Art. 17. - Contributi per strade interpoderali e vicinali e acquedotti rurali:  
 qualificazione degli investimenti e relativa spesa.

(Situazione al 31 dicembre 1969)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	ACQUEDOTTI			STRADE					Spese generali L.	TOTALE SPESA AMMESSA L.
	N.	Abi- tanti serviti n.	Spesa ammessa L.	nuove		da riattare		Spesa am- messa L.		
				n.	Km.	n.	Km.			
Piemonte . . . .	45	4.357	542	5	5,9	5	13,0	90	34	666
Valle D'Aosta .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Liguria . . . . .	13	1.992	132	7	10,1	1	1,0	75	10	217
Lombardia . . . .	27	4.716	381	8	26,5	10	12,1	215	29	625
Trentino - Alto Adige . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veneto . . . . .	23	5.271	285	10	8,8	37	51,1	421	29	735
Friuli - Venezia Giulia . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Emilia - Roma- gna . . . . .	53	8.550	407	24	41,0	—	—	242	24	673
Marche . . . . .	33	4.329	372	7	25,1	5	7,2	144	19	535
Toscana . . . . .	42	2.634	276	26	60,9	30	52,5	572	45	893
Umbria . . . . .	7	655	46	12	32,9	1	1,0	132	9	187
Lazio . . . . .	4	902	85	30	83,4	15	33,4	536	26	647
Campania . . . .	17	4.415	199	17	30,5	36	57,2	558	38	795
Abruzzi . . . . .	41	10.382	420	35	100,1	5	11,5	451	44	915
Molise . . . . .	23	3.823	275	31	77,2	—	—	407	34	716
Puglia . . . . .	7	1.947	158	86	166,3	30	47,3	881	45	1.084
Basilicata . . . .	5	982	42	33	68,0	1	6,1	536	29	607
Calabria . . . .	6	1.170	78	41	84,1	7	17,3	856	47	981
Sicilia . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sardegna . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
ITALIA . . . . .	346	56.125	3.698	373	820,8	183	310,7	6.116	462	10.276
% . . . . .	—	—	36,0	—	—	—	—	59,5	4,5	100,0

Art. 18. - Contributi per la costituzione ed il potenziamento di aziende a prevalente carattere silvo-pastorale: Assegnazioni; numero decreti di impegno; spesa ammessa ed importo dei contributi distintamente per categorie di beneficiari.

(Situazione al 31 dicembre 1969)

REGIONI	Assegna- zioni	DECRETI DI IMPEGNO												TOTALE					
		COLTIVATORI DIRETTI			PICCOLE AZIENDE			MEDIE AZIENDE			GRANDI AZIENDE			INTERVENTI A SERVIZIO DI PIU' AZIENDE		Spesa	Contri- buto		
		N.	Spesa	Contri- buto	N.	Spesa	Contri- buto	N.	Spesa	Contri- buto	N.	Spesa	Contri- buto	N.	Spesa			Contri- buto	
Piemonte . . . . .	1.640,0	158	836,1	418,1	21	169,4	84,7	11	116,7	58,4	1	9,0	4,5	45	453,8	226,9	236	1.585,0	792,6
Lombardia . . . . .	1.360,0	30	283,0	139,9	2	10,1	5,1	5	40,2	20,1	2	30,9	14,3	78	1.455,5	727,8	117	1.819,7	907,2
Liguria . . . . .	560,0	194	479,9	231,4	5	9,9	4,9	1	19,9	9,9	—	—	—	9	158,9	79,4	209	668,6	325,6
Veneto . . . . .	800,0	112	504,4	252,2	3	20,9	10,1	2	35,4	17,7	5	43,0	20,6	12	121,7	75,3	134	725,4	375,9
Emilia-Romagna . . . . .	1.180,0	79	416,3	208,1	50	685,4	338,3	13	215,6	107,8	4	41,6	19,5	29	414,0	207,0	175	1.772,9	880,7
Toscana . . . . .	1.400,0	160	649,2	324,6	37	159,2	79,5	36	272,0	131,9	18	215,2	106,5	53	671,8	335,9	304	1.967,4	978,4
Marche . . . . .	720,0	52	377,2	188,6	33	373,9	186,9	17	292,7	146,3	7	64,3	32,2	14	208,0	104,0	123	1.316,1	658,0
Umbria . . . . .	690,0	10	95,8	47,3	14	175,3	87,6	15	308,8	154,4	11	256,3	120,3	5	183,0	91,5	55	1.019,2	507,1
Lazio . . . . .	940,0	—	—	—	—	—	—	6	64,9	32,0	7	152,1	76,1	2	28,8	14,4	15	245,8	122,5
Campania . . . . .	1.120,0	72	234,8	117,4	27	93,1	46,5	13	164,8	82,0	5	61,8	30,9	14	171,8	85,9	131	720,3	362,7
Abruzzo . . . . .	1.080,0	—	—	—	42	375,8	189,2	2	30,8	15,4	—	—	—	16	209,1	101,8	60	615,7	306,4
Molise . . . . .	530,0	3	25,8	12,9	5	76,6	38,3	3	17,3	8,7	2	30,1	15,1	9	104,3	52,1	22	254,1	127,1
Puglia . . . . .	580,0	27	156,5	78,3	44	319,5	159,8	15	140,0	69,4	7	123,0	60,4	5	26,5	13,3	98	765,5	381,2
Basilicata . . . . .	980,0	5	43,9	21,9	95	580,7	290,4	17	213,0	106,5	1	9,0	4,5	34	518,4	259,2	152	1.365,0	682,5
Calabria . . . . .	1.340,0	1	4,4	2,2	6	36,3	18,4	8	93,4	46,7	1	21,5	10,7	—	—	—	16	155,6	78,0
Competenza Ministeriale	1.600,0	—	—	—	—	—	—	2	108,9	54,5	5	347,4	169,8	—	—	—	7	456,3	224,3
Fondo scorta . . . . .	2.040,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE . . . . .	18.560,0	903	4.107,3	2.042,9	384	3.086,1	1.539,7	166	2.134,4	1.061,7	76	1.405,2	691,4	325	4.725,6	2.374,5	1.854	15.458,6	7.710,2
Regioni Autonome:																			
Valle d'Aosta . . . . .	300,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trentino-Alto Adige . . . . .	1.300,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	600,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia . . . . .	1.800,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sardegna . . . . .	1.440,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE ITALIA . . . . .	24.000,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
% . . . . .	—	—	—	26,5	—	—	20,0	—	—	13,8	—	—	8,9	—	—	—	—	—	100,0



Art. 18. - Contributi per la costituzione ed il potenziamento di aziende a prevalente carattere

(dati al 31 dicembre 1969)

REGIONI	FABBRICATI RURALI										ATTREZZATURE		MIGLIORAMENTO PASCOLI MONTANI	
	Case abitazione		Stalle		Porcili e ovili		Sili e fenile		Annessi rustici		N.	Spesa ammessa	Ha.	Spesa ammessa
	vani N.	Spesa ammessa	Capi N.	Spesa ammessa	Capi N.	Spesa ammessa	N.	Spesa ammessa	N.	Spesa ammessa				
Monte . . . . .	438	242,9	2.878	582,5	417	19,6	129	148,7	244	148,0	—	—	1.694	45,1
Umbria . . . . .	50	34,4	751	138,8	40	8,9	19	41,0	8	14,2	—	—	28.366	657,5
Emilia . . . . .	759	275,8	659	165,6	—	—	40	34,4	18	13,3	1	1,6	60	36,4
Lazio . . . . .	181	69,1	1.653	237,4	—	—	71	117,7	62	42,9	—	—	557	55,2
Emilia-Romagna . . . . .	162	91,7	1.739	300,6	2.211	50,4	30	79,6	20	19,8	—	—	2.373	700,2
Marche . . . . .	748	350,2	1.063	297,9	5.890	191,6	54	100,6	38	34,0	1	0,6	862	230,2
Abruzzo . . . . .	275	143,5	1.561	223,9	3.931	77,5	51	90,9	107	72,2	118	221,8	2.570	228,4
Apulia . . . . .	61	39,1	875	122,5	1.789	67,7	22	52,0	23	24,5	—	—	1.700	402,6
. . . . .	16	10,4	154	28,9	—	4,2	5	8,2	5	3,5	1	0,6	143	30,4
Calabria . . . . .	340	203,6	561	92,9	804	23,1	28	25,4	47	12,1	—	—	419	117,6
Sicilia . . . . .	88	100,1	165	51,4	550	18,6	17	42,3	14	20,1	—	—	642	108,4
Sardegna . . . . .	25	49,1	15	12,2	300	8,6	—	—	89	32,9	—	—	440	59,6
Liguria . . . . .	180	137,4	726	149,7	2.394	77,2	35	62,0	78	37,8	20	25,2	583	105,5
Lombardia . . . . .	291	302,7	1.760	184,2	1.578	68,9	20	43,8	82	78,9	1	0,4	226	37,3
Veneto . . . . .	15	7,8	17	4,1	532	24,2	1	1,4	2	8	1	7,7	55	11,1
Ministeriali . . . . .	10	8,6	407	88,2	520	7,5	14	27,0	14	22,9	—	—	170	48,6
TOTALI . . . . .	3.639	2.066,4	14.984	2.680,8	20.956	648,0	536	875,0	851	577,9	143	257,9	40.860	2.874,2
% . . . . .	—	13,4	—	17,3	—	4,2	—	5,7	—	3,7	—	1,7	—	18,6

silvo-pastorale. Qualificazione tecnica degli investimenti e relativa spesa ammessa a contributo.

(Importi in milioni di lire)

Rimboschi- menti e mi- glioramenti boschivi		Sistemazione terreni		Vivai for. e centri prod. forag.		IMPIANTI IRRIGAZIONE		ACQUEDOTTI		Strade poderali e interpoderali		LINEE ELETTRICHE		TOTALE
Ha.	Spesa am- messa	Ha.	Spesa am- messa	N.	Spesa am- messa	Ha.	Spesa ammessa	Km.	Spesa ammessa	Km.	Spesa ammessa	Km.	Spesa ammessa	
—	—	7	0,9	—	—	69	28,4	15	41,5	67	325,5	1	1,9	1.585,0
—	—	75	0,2	—	—	—	—	3	9,3	71	865,5	3	49,8	1.819,6
—	—	—	—	—	—	1	0,5	—	0,3	22	135,8	1	4,8	668,5
196	57,8	—	—	—	—	—	—	1	15,5	22	129,8	—	—	725,4
74	25,4	90	50,1	8	15,3	583	27,4	1	45,2	77	364,4	3	2,8	1.773,0
20	7,7	29	5,5	—	—	124	28,8	13	25,4	86	671,7	9	23,2	1.967,4
263	76,1	81	9,1	—	8,6	70	34,2	5	26,8	32	103,1	—	—	1.316,1
71	32,4	5	1,6	—	—	6	3,8	32	78,9	66	194,2	—	—	1.019,3
58	13,9	5	2,3	—	—	66	22,9	1	32,8	11	69,5	6	18,2	245,8
86	30,8	34	9,1	—	—	77	20,0	23	12,0	25	169,5	2	9,9	726,0
2	0,6	—	—	—	28,5	—	—	2	21,1	44	224,6	—	—	615,7
—	—	—	—	—	—	120	14,3	—	1,4	12	76,2	—	—	254,3
60	28,6	49	11,4	—	—	63	7,8	—	78,6	12	43,3	—	1,0	765,5
30	7,7	106	41,5	—	—	60	39,3	—	43,5	56	515,6	2	1,3	1.365,1
5	3,7	1	0,4	—	—	61	10,3	1	1,9	11	82,2	—	—	155,6
238	63,5	209	40,9	—	—	108	63,4	7	20,7	13	58,3	1	6,4	456,0
1.103	348,2	691	173,0	8	52,4	1.408	301,1	104	454,9	627	4.029,2	28	119,3	15.458,3
—	2,3	—	1,1	—	0,3	—	1,9	—	2,9	—	26,1	—	0,8	100,0

Artt. 20 e 21. - Opere pubbliche di bonifica: concessioni assentite e principali opere eseguite o in corso sugli stanziamenti del secondo piano verde.

(Situazione al 31 dicembre 1969)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	DECRETI PERFEZIONATI		PRINCIPALI OPERE ESEGUITE O IN CORSO PER LO SVILUPPO ED IL POTENZIAMENTO DELL'IRRIGAZIONE							PRINCIPALI CONSORZI OD ENTI OPERATORI		
	Importo opere	Importo contributi	Deriva- zioni N.	Provvista di acqua			canali irrigui km.	Superf. interes. Ha.	strade km.		Acque- doti km.	Elettro- doti km.
				N.	GR.	HP.						
Piemonte . . . . .	112	112	1	—	—	—	—	—	—	—	—	C.B. della Baraggia Vercellese.
Liguria . . . . .	302	232	—	—	—	—	—	—	—	—	—	C.B. Franciacorta; Roncorrente, Revere, Dugali, Alto Voltese, Roggia Maggiore, Calcinata, Agro Mantovano Reggiano, Blodigiana, Est Sesia, Media Pianura Bergamasca Novarolo, A. Mincio.
Lombardia . . . . .	4.128	3.581	1	6	15	2.518	2.180	229	6.852	32	—	
Veneto . . . . .	5.307	4.844	—	9	9	365	1.750	107	1.134	2	18	C.B. Valtio Meolo Musestre, Delta Padano, Dese Superiore Sin. Piave, Can. Vittoria, Brian, Agro Ver. Valli Grandi Veronesi, Brenta Zerpiano; Alpone, Dese Sile Inferiore Irrigazione Polesine.
Emilia Romagna . . . . .	10.351	10.326	2	5	11	900	1.584	59	2.945	32	19	C.B. Emiliano Romagn., C.B. Renana, Cavo Fassone, Val Tidone, Delta Padano, Parmigiana Moglia; Bassa Parmense, Burana, Valle Isola, Bentivoglio, B. Piacentino, Ravenna.
Marche . . . . .	1.203	1.171	—	—	—	—	—	—	—	4	—	Sistemaz. Montana Valle del Foglia, Valle Aso, Valle Tenna, Val Tronto.
Toscana . . . . .	5.739	5.622	1	—	—	—	—	—	—	49	13	Ente Aretino, L. P. Massacuccoli, V. di Pesa, V. Orcia, Val di Chiana Romana, Val d'Era, Val di Paglia.
Umbria . . . . .	806	806	—	—	—	—	—	—	—	8	—	Bonificazione Umbra, Ente Aretino (sistemaz. idr.) Conca Ternana.
Lazio Nord . . . . .	2.910	2.903	—	1	4	150	121	7	162	—	—	Maremma Etrusca, Ente Maremma, Agro Romano, Ostia e Maccarese, Piana Reatina.
Lazio Sud . . . . .	2.347	2.307	1	1	1	13	50	16	346	—	—	Sistemazione Idrauliche e stradali Pontina e Prov. OO.PP., Conca Sora, Fondi e Monte S. Biagio, Sud Anagni, ONC Latina.



REGIONI	DECRETI PERFEZIONATI		PRINCIPALI OPERE ESEGUITE O IN CORSO PER LO SVILUPPO ED IL POTENZIAMENTO DELL'IRRIGAZIONE										PRINCIPALI CONSORZI O ENTI OPERATORI	
	Importo opere	Importo contributi	Derivazioni N.	Provvisoria di impianti di sollevamento				Canali irrigui		Superf. interess.	Strade km.	Acquedotti km.		Elettrodotti km.
				N	GR.	HP	1/sec.	km.	Ha.					
Campania . . . . .	3.151	3.064	5	4	5	123	192	87	1.000	24	59	—	Sistemazione idrauliche e stradale Basso Volturno; Agro Sarnese, D. e S. Sele, Ufita, Costruzione acquedotti Ente sviluppo Campano, Vallo Diano, Ente irrigazione Puglia e Lucania, Telese, Paestum, Sannio Alifano.	
Abruzzi . . . . .	2.463	2.409	1	—	—	—	—	10	240	41	22	—	Sistemazione idrauliche e stradali Sangro e Aventino, Sin. Trigno, Isola G. S. Laga; Irrigazione Tirino e Compr. Canale Corfinio.	
Molise . . . . .	2.210	2.133	—	—	—	—	—	—	—	5	52	—	Sistemazione idrauliche e stradale Trigno e Biferno, Larino, Venafro, Foro.	
Puglia . . . . .	4.543	4.409	1	30	45	766	3.138	111	1.256	110	12	3	Sistemazione stradale Capitanata, Fossa Premurgiana, Ente Apulo Lucano, Studi per l'irrigazione in Puglia e Lucania e Ufita, Arneo, Ugento. Diga e serbatoio di 28 milioni mc. S. Basentello - Irrigazione in zona di Aliano e Caprari Ente Apulo Lucano Alta Val d'Agri - Costruzione stradale Bradano e Metaponto, Gallitello, derivazione e serbatoio T. Alii, Sinni.	
Basilicata . . . . .	8.817	8.741	2	1	1	50	110	83	5.840	105	5	—	Sistemazione irrigue Sibari, Crati, Neto, Valle del Lac, Alii Punta Copanello, Irrigazione zona marina di Isca sullo Jonio Piana di Rossano, Piana S. Eufemia, Mesina.	
Calabria . . . . .	4.874	4.794	2	—	3	12	30	215	3.500	39	64	—	Regione Bassa Friulana	
TOTALE . . . . .	59.263	57.454	17	57	94	4.897	9.155	924	(2) 23.275	469	341	53	Regione	
Regioni autonome:														
Trentino A. Adige	1.175	1.175	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Regione	
Friuli V. Giulia . . . . .	2.792	2.792	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Regione	
Sicilia . . . . .	8.830	8.830	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Regione	
Sardegna . . . . .	3.800	3.800	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Regione	
TOTALE . . . . .	16.597	16.051	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
ITALIA . . . . .	75.860	(1) 74.051	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		

(1) Inoltre sono stati impegnati 46,1 milioni di lire a norma dell'ultimo comma dell'art. 23 per contributi nelle spese di esercizio dell'irrigazione.  
 (2) La superficie di ha. 23.275 è l'area di nuova irrigazione. I finanziamenti, invece, si riferiscono anche ad interventi di potenziamento ed adeguamento di opere già esis

Artt. 20-21. — Opere pubbliche di bonifica: impegni assunti e loro qualificazione per tipi di opere sugli stanziamenti del secondo piano verde.  
(Situazione al 31 dicembre 1969)

REGIONI	RIPRISTINO OPERE PUBBLICHE DI BONIFICA										NUOVE OPERE PUBBLICHE DI BONIFICA					TOTALE
	Arginatura	Irrigue	Idrauliche	Opere civili		Sistemi- zioni montane e prevalitive	Irrigue	Idrauliche	Opere civili			VARIE				
				strade	varie				strade	Elettro- dotti	Acque- dotti		Borgate rurali			
(Importi in milioni di lire)																
Piemonte . . . . .	—	—	—	—	—	—	78	—	34	—	—	—	—	—	112	
Lombardia . . . . .	—	435	52	—	—	—	2.635	238	—	—	—	—	—	121	3.581	
Veneto . . . . .	107	54	367	16	—	—	1.930	1.401	362	69	—	—	—	385	4.844	
Liguria . . . . .	—	—	—	—	—	—	151	81	—	—	—	—	—	—	232	
Emilia e Romagna . . . . .	—	—	39	1	293	—	4.589	3.195	385	62	—	—	—	700	10.326	
Toscana . . . . .	13	197	42	4	390	—	1.094	1.414	1.367	40	—	—	—	349	5.622	
Marche . . . . .	—	—	37	—	424	—	912	28	358	—	—	—	—	100	1.171	
Umbria . . . . .	—	—	—	—	361	—	26	37	132	—	—	—	—	204	806	
Lazio Nord . . . . .	—	—	206	3	—	—	183	1.186	887	3	—	—	—	358	2.903	
Lazio Sud . . . . .	—	—	28	—	80	—	419	427	781	—	—	—	—	161	2.307	
Abruzzi . . . . .	—	—	32	—	—	—	709	534	959	19	—	—	—	35	2.409	
Molise . . . . .	—	—	16	78	—	—	60	1.269	373	—	—	—	—	54	2.133	
Campania . . . . .	—	15	21	—	—	—	714	493	1.021	—	—	—	—	225	3.064	
Puglia . . . . .	—	1	157	—	—	—	1.037	108	2.570	—	—	—	—	397	4.409	
Lucania . . . . .	—	—	—	—	—	—	3.812	25	4.019	—	—	—	—	378	8.741	
Calabria . . . . .	—	76	—	—	—	—	1.500	474	1.545	—	—	—	—	240	4.794	
<i>Regioni Autonome:</i>																
Val d'Aosta . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Trentino-Alto Adige . . . . .	—	—	—	—	—	—	588	—	—	—	—	—	—	587	1.175	
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	—	—	—	—	—	—	1.316	176	—	—	—	—	—	1.300	2.792	
Sicilia . . . . .	—	—	—	—	—	—	4.400	—	—	—	—	—	—	4.430	8.830	
Sardegna . . . . .	—	—	—	—	—	—	1.900	—	—	—	—	—	—	1.900	3.800	
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>120</b>	<b>778</b>	<b>997</b>	<b>102</b>	<b>1.548</b>	<b>11.086</b>	<b>27.353</b>	<b>14.793</b>	<b>193</b>	<b>3.067</b>	<b>991</b>	<b>11.924</b>	<b>74.051</b>			





Artt. 20-21. - Opere pubbliche di bonifica: riepilogo impegni assunti nell'esercizio finanziario 1969 sugli stanziamenti del secondo piano verde.  
(Situazione al 31 dicembre 1969)

REGIONI	RIEPILOGO OPERE PUBBLICHE DI BONIFICA						NUOVE OPERE PUBBLICHE DI BONIFICA						TOTALE	
	Arginatura	Idraulica	Irriguo	Opere civili		Sistemi- zioni montane e prevalive	Idrauliche	Irriguo	Strade	Opere civili		Borgate rurali		VARIE
				Strade	Varie					Elettro- doti	Acque- doti			
Piemonte . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia . . . . .	—	45	351	—	—	—	104	—	—	100	—	121	1.476	
Veneto . . . . .	—	283	18	73	16	—	494	296	41	62	—	253	2.203	
Liguria . . . . .	—	—	—	—	—	—	81	—	—	—	—	—	152	
Emilia . . . . .	—	40	—	136	1	—	2.616	111	—	814	—	528	5.525	
Toscana . . . . .	—	—	—	54	—	—	510	616	40	202	—	158	1.803	
Marche . . . . .	—	37	—	—	—	234	26	32	—	—	—	38	579	
Umbria . . . . .	—	—	—	—	—	157	12	103	—	46	—	—	343	
Lazio nord . . . . .	—	172	—	76	3	—	390	310	—	1	—	16	1.080	
Lazio sud . . . . .	—	—	—	374	—	—	118	497	—	—	—	97	1.486	
Abruzzi . . . . .	—	32	—	121	—	—	254	650	19	—	—	34	1.447	
Molise . . . . .	—	16	—	—	78	—	411	267	—	—	77	4	891	
Campania . . . . .	—	10	—	37	—	—	142	456	—	—	46	37	837	
Puglia . . . . .	—	157	1	—	—	—	36	2.111	—	84	—	16	3.048	
Lucania . . . . .	—	—	—	—	—	—	17	2.304	—	2	—	12	2.391	
Calabria . . . . .	—	—	—	—	—	—	106	923	—	602	67	52	2.253	
<i>Regioni Autonome:</i>														
Val d'Aosta . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trentino-Alto Adige . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	—	—	—	—	—	—	163	—	—	—	—	162	325	
Sicilia . . . . .	—	—	—	—	—	—	400	—	—	—	—	400	800	
Sardegna . . . . .	—	—	—	—	—	—	1.150	—	—	—	—	1.150	2.300	
	—	—	—	—	—	—	475	—	—	—	—	475	950	
<b>TOTALE . . . . .</b>	—	792	370	871	98	391	5.317	8.676	100	2.003	246	3.553	(1) 29.889	

(1) Inoltre sono stati impegnati 46,1 milioni di lire a norma dell'ultimo comma dell'art. 22 per contributi nelle spese di esercizio dell'irrigazione.



## Art. 24. - Opere pubbliche di bonifica montana: Impegni assunti e loro qualificazione per tipi di opere.

(Importi in milioni di lire)

(Situazione al 31 dicembre 1969)

REGIONI	SISTEMAZIONI IDRAULICHE E IDRAULICHE PASCOLOSE				STRADE DI SERVIZIO			STRADE DI BONIFICA			ACQUEDOTTI			IMPIANTI TELEFONICI			TOTALI	
	N. pro-getti	Spesa a carico dello Stato	Ha.	N. pro-getti	Spesa a carico dello Stato	Km.	N. pro-getti	Spesa a carico dello Stato	Km.	N. pro-getti	Spesa a carico dello Stato	Km.	N. pro-getti	Spesa a carico dello Stato	Km.	N. pro-getti	Spesa a carico dello Stato	
																		P./S.
Piemonte . . . . .	27	392,5	872	11	125,0	6,94	11	172,6	6,90	6	89,3	11,16	2	2,9	20	57	782,3	
Liguria . . . . .	21	138,5	308	6	46,5	2,58	15	74,0	2,96	1	5,3	0,66	—	—	—	43	264,3	
Lombardia . . . . .	9	157,5	350	3	75,0	4,17	14	249,5	9,98	1	9,9	1,24	—	—	—	27	491,9	
Veneto . . . . .	21	245,0	544	15	244,5	13,58	7	73,0	2,92	2	28,0	3,50	—	—	—	45	590,5	
Emilia-Romagna . . . . .	33	426,7	948	14	229,3	12,74	11	174,0	6,96	4	72,1	9,02	—	—	—	62	902,1	
Toscana . . . . .	22	285,5	634	6	122,0	6,78	6	62,4	2,50	5	31,3	3,91	—	—	—	39	501,2	
Marche . . . . .	12	145,6	324	6	194,4	10,80	6	81,5	3,26	2	50,0	6,25	—	—	—	26	471,5	
Umbria . . . . .	7	193,0	429	1	180,0	10,00	2	46,0	1,84	—	—	—	—	—	—	10	419,0	
Lazio . . . . .	10	184,0	409	5	108,0	6,00	2	26,5	1,06	2	30,0	3,75	—	—	—	19	348,5	
Campania . . . . .	12	349,5	777	3	84,7	4,71	6	135,0	5,40	—	—	—	—	—	—	21	569,2	
Abruzzo . . . . .	14	339,5	754	1	20,0	1,11	6	152,2	6,09	—	—	—	—	—	—	21	511,7	
Molise . . . . .	—	—	—	—	—	—	1	40,0	1,60	—	—	—	—	—	—	1	40,0	
Puglia . . . . .	2	95,4	212	2	122,7	6,82	5	164,9	6,60	—	—	—	—	—	—	9	383,0	
Basilicata . . . . .	6	185,0	411	1	200,0	11,11	8	325,0	13,00	—	—	—	—	—	—	15	710,0	
Calabria . . . . .	3	180,0	400	3	270,0	15,00	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	450,0	
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>199</b>	<b>3.317,7</b>	<b>7.372</b>	<b>77</b>	<b>2.022,1</b>	<b>112,34</b>	<b>100</b>	<b>1.776,6</b>	<b>71,07</b>	<b>23</b>	<b>315,9</b>	<b>39,49</b>	<b>2</b>	<b>2,9</b>	<b>20</b>	<b>401</b>	<b>7.435,2</b>	

Art. 26. - *Rimboschimenti nei bacini montani e nei comprensori di bonifica montana: Assegnazioni, programmi approvati, progetti approvati.*

(Situazione al 31 dicembre 1969)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	ASSEGNAZIONI	PROGRAMMI APPROVATI		PROGETTI APPROVATI		
		Ha.	Spesa a totale carico dello Stato L.	N.	Ha.	Spesa a totale carico dello Stato L.
Piemonte . . . . .	1.183	3.380	1.183	30	1.025	576
Liguria . . . . .	507	1.448	507	45	667	340
Lombardia . . . . .	860	2.457	860	48	1.317	689
Veneto . . . . .	1.090	3.115	1.090	37	677	377
Emilia-Romagna . . . . .	1.262	3.606	1.262	86	1.657	847
Marche . . . . .	890	2.543	890	58	1.255	625
Toscana . . . . .	1.533	4.380	1.533	76	1.806	956
Umbria . . . . .	600	1.715	600	18	744	400
Lazio . . . . .	980	2.800	980	14	425	201
Campania . . . . .	1.820	5.200	1.820	29	1.911	1.095
Abruzzi . . . . .	1.040	2.971	1.040	27	1.223	594
Molise . . . . .	490	1.400	490	9	575	345
Puglia . . . . .	1.012	2.891	1.012	19	1.228	672
Basilicata . . . . .	965	2.757	965	15	1.257	668
Calabria . . . . .	660	1.885	660	3	423	254
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>42.892</b>	<b>42.548</b>	<b>14.892</b>	<b>514</b>	<b>16.190</b>	<b>8.639</b>
<i>Regioni autonome:</i>						
Valle d'Aosta . . . . .	40	—	—	—	—	—
Trentino-A. Adige . . . . .	628	—	—	—	—	—
Friuli-V. Giulia . . . . .	560	—	—	—	—	—
Sicilia . . . . .	1.980	—	—	—	—	—
Sardegna . . . . .	900	—	—	—	—	—
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>4.108</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>19.000</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>



Art. 28. - *Spese per l'istituzione di vivai forestali: Assegnazioni, perizie approvate.**(Situazione al 31 dicembre 1969)**(Importi in milioni di lire)*

REGIONI	ASSEGNAZIONI	PERIZIE APPROVATE	
		N.	L.
Piemonte . . . . .	154,0	26	83,0
Liguria . . . . .	60,9	17	34,0
Lombardia . . . . .	130,4	45	93,0
Veneto . . . . .	91,4	33	60,0
Emilia-Romagna . . . . .	171,1	67	187,0
Marche . . . . .	85,1	26	68,0
Toscana . . . . .	184,5	73	192,0
Umbria . . . . .	68,5	16	44,0
Lazio . . . . .	129,5	21	77,0
Campania . . . . .	174,7	25	148,0
Abruzzo . . . . .	136,4	30	103,0
Molise . . . . .	93,4	8	48,0
Puglia . . . . .	125,9	22	122,0
Basilicata . . . . .	91,7	14	48,0
Calabria . . . . .	82,5	24	71,0
<b>TOTALE . . .</b>	<b>1.780,0</b>	<b>447</b>	<b>1.378,0</b>
<i>Regioni autonome:</i>			
Valle d'Aosta . . . . .	20,0	—	—
Sicilia . . . . .	200,0	—	—
<b>TOTALE . . .</b>	<b>220,0</b>	<b>—</b>	<b>—</b>
<b>ITALIA . . .</b>	<b>2.000,0</b>	<b>—</b>	<b>—</b>

## Art. 29. - Ampliamento del demanio forestale.

(Situazione al 31 dicembre 1969)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	ESPROPRI DEFINITIVI		ESPROPRI IN CORSO DI DEFINIZIONE		TOTALI		Importo totale dei progetti e dei programmi di acquisto e miglioramenti
	Ha.	Costo terreni	Ha.	Costo terreni	Ha.	Spesa complessiva prevista	
Piemonte . . . . .	—	—	1.450	130,0	1.450	130,0	210,0
Lombardia . . . . .	3.460	373,0	1.233	210,5	1.693	583,5	1.133,5
Veneto . . . . .	10.023	933,2	896	158,0	10.919	1.091,2	1.891,2
Emilia-Romagna . . . . .	2.447	282,9	4.160	563,3	6.607	846,2	1.146,2
Toscana . . . . .	5.548	720,7	10.483	1.628,7	16.031	2.349,4	3.628,4
Umbria . . . . .	—	—	4.809	912,6	4.809	912,6	1.331,8
Marche . . . . .	1.978	226,5	1.470	187,3	3.448	413,8	833,8
Lazio . . . . .	238	36,2	2.252	376,4	2.490	412,6	812,6
Abruzzi . . . . .	—	—	3.525	418,2	3.525	418,2	648,2
Campania . . . . .	896	60,0	—	—	896	60,0	400,0
Basilicata . . . . .	467	102,9	407	55,2	874	158,1	679,3
Calabria . . . . .	2.506	483,8	1.487	520,3	3.993	1.004,1	1.204,1
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>27.563</b>	<b>3.219,2</b>	<b>32.172</b>	<b>5.160,5</b>	<b>59.735</b>	<b>8.379,7</b>	<b>13.919,1</b>

Art. 31. — Contributi per rimboschimenti volontari: Decreti di impegno, spesa ammessa ed importo dei contributi, distintamente per categoria di beneficiari.

(Situazione al 31 dicembre 1969)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	ASSEGNAZIONI	DECRETI DI IMPEGNO A FAVORE DI:												TOTALE	
		COMUNI				ALTRI ENTI				PRIVATI				Spesa ammessa	Importo contributo
		N.	Spesa ammessa	Importo contributo	N.	Spesa ammessa	Importo contributo	N.	Spesa ammessa	Importo contributo	N.	Spesa ammessa	Importo contributo		
Piemonte . . . . .	320,0	7	25,6	16,7	12	59,4	38,3	110	230,4	159,0	129	315,5	213,9		
Lombardia . . . . .	300,0	2	8,2	6,1	4	11,6	5,9	94	150,8	88,4	100	170,6	100,4		
Liguria . . . . .	80,8	1	2,0	1,5	—	—	—	77	49,0	34,5	78	51,0	36,0		
Veneto . . . . .	240,0	6	54,0	40,5	2	5,2	3,9	65	60,7	45,2	73	120,0	89,6		
Emilia-Romagna . . . . .	325,0	3	3,8	2,9	24	107,9	80,3	136	268,2	192,0	161	380,0	275,2		
Toscana . . . . .	400,0	3	23,5	17,6	4	14,8	11,0	266	505,7	342,3	273	544,0	370,8		
Marche . . . . .	120,0	1	0,9	0,5	6	16,9	12,7	62	146,0	106,6	69	163,8	119,7		
Umbria . . . . .	120,0	—	—	—	—	—	—	12	106,0	78,8	12	106,0	78,8		
Lazio . . . . .	220,0	1	2,7	2,1	1	5,1	3,8	9	56,6	41,7	11	64,4	47,6		
Campania . . . . .	180,0	1	4,7	3,5	2	2,1	1,6	41	90,7	67,2	44	97,2	72,3		
Abruzzi . . . . .	140,0	1	11,7	8,8	2	17,7	13,3	13	42,9	31,9	16	72,2	53,9		
Molise . . . . .	135,0	2	11,2	8,4	12	70,1	52,6	17	99,1	72,2	31	180,3	133,1		
Puglia . . . . .	260,0	5	48,8	36,6	1	5,5	4,2	46	143,6	96,5	52	198,0	137,3		
Basilicata . . . . .	140,0	6	75,3	56,4	1	1,8	1,4	16	50,7	37,7	23	127,5	95,6		
Calabria . . . . .	260,0	3	21,1	15,8	4	113,4	85,1	33	121,4	90,5	40	256,0	191,4		
Competenze Ministeriali . . . . .	800,0	2	78,4	56,4	3	226,6	167,9	3	150,6	114,0	8	455,5	338,3		
Fondo scorta . . . . .	1.360,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
TOTALE . . . . .	5.400,0	42	371,9	273,7	78	658,1	481,7	1.000	2.272,0	1.598,6	1.120	3.302,0	2.354,0		
Regioni a statuto speciale:															
Valle D'Aosta . . . . .	40,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Trentino-Alto Adige . . . . .	300,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	200,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Sicilia . . . . .	660,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Sardegna . . . . .	400,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
ITALIA . . . . .	7.000,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		

## Art. 31. - Contribuiti per rimboschimenti volontari: Qualificazione degli investimenti e relativa spesa ammessa a contributo.

(Situazione al 31 dicembre 1969)

REGIONI	RIMBOSCHIMENTO TERRENI NUDI E CESPUGLI.				MIGLIORAMENTI BOSCHI ESISTENTI				FASCE FRANGIVENTO		TOTALE SPESA AMMESSA	
	con specie tradizionali		con altre specie a r.a.		conversione cedui in fustale		ricostituzione foreste danneggiate		trasformazione castagnoli da frutto			Spesa ammessa
	ha.	ha.	ha.	ha.	ha.	ha.	ha.	ha.	s.a. L.	L.		
Piemonte . . . . .	168	20	163	170,8	259	19	164	144,8	—	—	315,5	
Lombardia . . . . .	165	213	120	150,4	64	—	11	20,2	—	—	170,6	
Liguria . . . . .	189	—	—	45,3	29	—	—	5,6	—	—	51,0	
Veneto . . . . .	87	—	1	24,6	163	196	—	95,3	—	—	120,9	
Emilia-Romagna . . . . .	779	35	71	314,8	101	—	81	65,0	—	—	379,9	
Toscana . . . . .	1.350	—	198	418,6	386	39	91	125,3	—	—	544,0	
Marche . . . . .	231	—	87	145,9	43	—	—	17,9	—	—	163,8	
Umbria . . . . .	184	—	—	100,3	25	—	—	5,8	—	—	106,0	
Lazio . . . . .	126	—	—	52,3	52	—	—	12,1	—	—	64,4	
Campania . . . . .	15	4	119	57,6	224	—	—	39,9	—	—	97,5	
Abruzzi . . . . .	93	—	—	67,3	26	—	—	4,6	—	323	72,2	
Molise . . . . .	280	—	36	162,4	97	—	—	17,9	—	—	180,3	
Puglia . . . . .	369	—	—	163,6	167	—	—	34,4	—	—	198,0	
Lucania . . . . .	157	—	7	63,6	200	—	—	63,8	—	—	127,5	
Calabria . . . . .	274	3	36	213,2	77	4	12	28,3	16	14.424	258,9	
Competenza Ministeriale . . . . .	772	—	14	430,4	69	92	—	25,1	—	—	455,5	
ITALIA . . . . .	5.239	275	852	2.581,1	1.982	350	359	706,1	16	14.747	3.302,0	
% . . . . .	—	—	—	78,2	—	—	—	21,4	—	0,4	100,0	

Art. 34. - Contributi per la gestione dei patrimoni silvo-pastorali dei comuni  
e degli altri Enti.

(Situazione al 31 dicembre 1969)

(Importi in lire)

REGIONI	N° interventi	SOMME IMPEGNATE PER ESERCIZIO FINANZIARIO					CONTRIBUTO CONCESSO
		1966	1967	1968	1969	TOTALE	
Piemonte . . . . .	1	—	21.225.000	—	6.775.000	28.000.000	21.000.000
Liguria . . . . .	2	30.585.000	—	—	10.415.000	41.000.000	31.000.000
Veneto . . . . .	5	20.880.000	59.055.000	—	30.065.000	110.000.000	82.000.000
Emilia-Romagna .	3	27.090.000	—	—	8.910.000	36.000.000	27.000.000
Marche . . . . .	—	—	—	—	—	—	—
Toscana . . . . .	2	17.962.000	10.800.000	—	9.237.500	38.000.000	29.000.000
Umbria . . . . .	2	—	19.177.500	—	20.822.500	40.000.000	30.000.000
Lazio . . . . .	3	40.350.000	27.450.000	—	22.200.000	90.000.000	68.000.000
Campania . . . . .	7	73.950.000	—	14.240.250	31.809.750	120.000.000	90.000.000
Abruzzo . . . . .	2	40.942.500	—	—	14.057.500	55.000.000	41.000.000
Molise . . . . .	8	46.200.000	108.757.500	24.960.000	60.082.500	240.000.000	180.000.000
Puglia . . . . .	—	—	—	—	—	—	—
Calabria . . . . .	3	—	41.910.000	16.155.000	18.935.000	77.000.000	58.000.000
TOTALE . . . . .	38	297.960.000	288.375.000	55.355.250	233.309.750	875.000.000	657.000.000
<i>Regioni autonome:</i>							
Trentino A. Adige	4	20.000.000	20.000.000	20.000.000	20.000.000	80.000.000	—
Sicilia . . . . .	4	40.000.000	40.000.000	40.000.000	40.000.000	160.000.000	—
Sardegna . . . . .	4	20.000.000	20.000.000	20.000.000	20.000.000	80.000.000	—
TOTALE . . . . .	12	80.000.000	80.000.000	80.000.000	80.000.000	320.000.000	—
ITALIA . . . . .	50	377.960.000	368.375.000	135.355.250	313.309.750	1.195.000.000	—

Art. 35. - *Partecipazione italiana ai progetti F.E.O.G.A. - Progetti approvati per il III (1), IV, V (1<sup>a</sup> tranche) e VI periodo di operatività della Sezione Orientamento del F.E.O.G.A. nonché per il programma speciale per le zone colpite dall'alluvione dell'autunno 1966.*

(Situazione al 31 dicembre 1969)

(Importi in milioni di lire)

REGIONE	STRUTTURE DI PRODUZIONE		STRUTTURE DI VALORIZZAZIONE		STRUTTURE DI CARATTERE SOCIALE		IN TOTALE	
	N.	Spesa ritenuta ammissibile	N.	Spesa ritenuta ammissibile	N.	Spesa ritenuta ammissibile	N.	Spesa ritenuta ammissibile
Piemonte . . . . .	5	1.268,4	4	1.550,7	1	235,0	10	3.054,1
Liguria . . . . .	2	637,8	—	—	—	—	2	637,8
Lombardia . . . . .	4	4.208,1	10	3.483,6	—	—	14	7.691,7
Veneto . . . . .	26	15.529,1	17	10.043,6	3	603,2	46	26.175,9
Emilia-Romagna . . . . .	21	12.013,9	29	12.535,2	9	2.647,6	59	27.196,7
Marche . . . . .	4	1.794,3	7	2.953,4	2	413,6	13	5.161,3
Toscana . . . . .	21	10.963,6	13	3.347,0	—	—	34	14.310,6
Umbria . . . . .	5	4.099,3	1	436,8	—	—	6	4.536,1
Lazio . . . . .	14	5.360,9	11	4.920,7	10	1.523,1	35	11.804,7
Campania . . . . .	4	4.121,7	6	1.953,5	1	264,0	11	6.339,2
Abruzzi . . . . .	4	1.205,0	—	—	—	—	4	1.205,0
Molise . . . . .	—	—	1	1.108,0	—	—	1	1.108,0
Puglia . . . . .	12	4.908,7	12	1.934,3	3	849,8	27	7.692,8
Basilicata . . . . .	1	234,4	3	2.767,9	—	—	4	3.002,3
Calabria . . . . .	8	2.519,7	9	2.328,0	—	—	17	4.847,7
Nazionali . . . . .	1	4.956,0	—	—	—	—	1	4.956,0
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>132</b>	<b>73.820,9</b>	<b>123</b>	<b>49.362,7</b>	<b>29</b>	<b>6.536,3</b>	<b>284</b>	<b>129.719,9</b>
<i>Regioni autonome:</i>								
Valle D'Aosta . . . . .	1	369,0	—	—	—	—	1	369,0
Trentino-Alto Adige . . . . .	13	8.323,9	41	10.357,4	1	741,2	55	19.422,5
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	5	1.132,2	2	702,7	—	—	7	1.834,9
Sicilia . . . . .	2	535,9	13	4.348,1	—	—	15	4.884,0
Sardegna . . . . .	3	1.890,0	4	810,2	—	—	7	2.700,2
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>24</b>	<b>12.251,0</b>	<b>60</b>	<b>16.218,4</b>	<b>1</b>	<b>741,2</b>	<b>85</b>	<b>29.210,6</b>
<b>ITALIA . . . . .</b>	<b>156</b>	<b>86.071,9</b>	<b>183</b>	<b>65.581,1</b>	<b>30</b>	<b>7.277,5</b>	<b>369</b>	<b>158.930,5</b>